Anno 121 - Numero 53

LA STAMPA

Mercoledì 4 Marzo 1987 - L. 700

Il tempo che farà: SERENO O POCO NUVOLOSO - VARIABILE

Temperature di ieri: Max. Catania 19° - Min. Trieste -1° - Torino (media) 12,4°

Previsioni a pagina 9

VALUTE: DOLLARO 1303,88 +5,88 - MARCO 710,79 -0,33

BORSE: MILANO (Comit) 873,80 -0,55% - NEW YORK (Dow Jones) 2228,82 +6,06

OGGI Tutto scienze - Settimanale di scienze e tecnologia

Craxi lascia dopo tre anni e mezzo, a fine settimana il nuovo incarico

«Mi dimetto per colpa di De Mita»

Il presidente del Consiglio uscente condanna gli «ultimatum» del gruppo dirigente dc - Non liquida il pentapartito, ma boccia la candidatura Andreotti - Le preferenze dei socialisti andrebbero a Forlani

La pentola a pressione

In un discorso teso e orgoglioso, formalmente corretto, ma duro in più di un'occasione, Craxi ha annunciato nell'aula del Senato la decisione di dimettersi da presidente del Consiglio. Lui stesso ha fatto un bilancio di quarantadue mesi di governo, facendo presente che gli impegni assunti sono stati in buona sostanza mantenuti. L'inflazione è scesa dal 16 al 4,2, il tasso di sviluppo è il più alto d'Europa; permangono la disoccupazione, gli squilibri fra Nord e Sud. La pubblica amministrazione è purtroppo molto arretrata.

Come uomo di governo Craxi ha dimostrato qualità più che notevoli e anche inaspettate. Prima di entrare a Palazzo Chigi non era mai stato nemmeno ministro. Queste sue doti gli sono state riconosciute anche dai molti nemici, e hanno fatto dimenticare gli eccessi polemici, le intemperanze, l'aggressività, la spregiudicatezza e certe cadute di gusto che tuttora restano aspetti non secondari del suo complesso carattere.

In questi anni Craxi ha dato il meglio di sé nei momenti difficili. I molti difetti non bastano ad offuscare la sua fermezza e il suo coraggio, qualità insolite nei politici italiani. La fermezza con cui riuscì a varare il decreto sulla scala mobile, nonostante la furiosa reazione del pci; il coraggio con cui seppe respingere le intollerabili richieste del presidente Reagan durante il sequestro dell'«Achille Lauro». Craxi è uscito a testa alta, e tra i predecessori ben pochi possono vantarsi di aver fatto altrettanto. Però anche lui ha lasciato problemi più gravi di quelli che ha saputo risolvere.

Neanche la sua presidenza, purtroppo, può essere vista come l'inizio di un ciclo politico positivo. Anzi da oggi il futuro torna ad essere incerto e forse precario. Le difficoltà che rendono arduo, dentro la stessa coalizione, il passaggio da un presidente socialista a un successore democristiano, nel quadro di un comune progetto politico, non vanno attribuite soltanto a meschini conflitti di potere. Sono invece il preoccupante indizio di una debolezza di fondo. Anche se le apparenze farebbero pensare al contrario, Craxi non ha saputo garantire la governabilità e nemmeno la stabilità. O meglio, non ha potuto farlo. Governabilità diventa un termine eccessivo, o addirittura improprio, appena ricordiamo che i franchi tiratori hanno messo Craxi in difficoltà per più di duecento volte. Stabilità può apparire un termine persino ironico per un governo che ha speso metà del suo tempo a sventare le operazioni sotto traccia che per tre anni la parte inquieta della sua maggioranza ha condotto con le opposizioni.

Se Craxi ha superato il record di durata ciò è dipeso soprattutto dalla anomalia della sua posizione. Per sfrattarlo bisognava cambiare maggioranza, e nessuno ne ha mai avuto il coraggio. Più che il punto di incontro degli equilibri nazionali, Craxi ha rappresentato una soluzione di emergenza: è stato il coperchio di una pentola a pressione. In questa funzione nessun altro può sostituirlo: qualunque democristiano può essere agevolmente rimpiazzato da un altro democristiano, magari ogni otto mesi, come era regolarmente accaduto per più di trent'anni, fino all'agosto del 1983.

Sia chiaro: la dc ha tutto il diritto di rivendicare la presidenza del Consiglio e d'altronde non è concepibile che un governo di coalizione resti in piedi solo se guidato dal segretario di un partito tutt'altro che maggioritario. Ma purtroppo le pur giuste affermazioni di principio non bastano a modificare la realtà dei fatti. E la situazione è questa: senza l'«espediente Craxi» oggi è impossibile garantire non già una governabilità che non c'è mai stata ma nemmeno il suo sottoprodotto: quella continuità di governo che ha incontrato il pieno favore della pubblica opinione.

Secondo gli ultimi sondaggi, il sessantacinque per cento degli italiani avrebbe preferito che Craxi rimanesse a Palazzo Chigi per tutta la legislatura. Il ritorno ai governi di otto mesi potrebbe provocare reazioni dure. In questo clima le riforme istituzionali appaiono difficilmente dilazionabili. Non a caso nelle ultime settimane la questione è stata sollevata proprio dai due leader che non riescono più ad andare d'accordo su niente: Bettino Craxi e Ciriaco De Mita.

Gianfranco Piazzesi

ROMA — Il lungo addio di Bettino Craxi è terminato ieri pomeriggio. Annunciato, contrastato e previsto da tempo, è stato celebrato speditamente nel suo atto finale, senza intoppi, ma anche senza strette di mano. Il calendario della crisi parte con cadenze veloci, con le consultazioni di rito che s'inizieranno domani e un nuovo incarico previsto per la fine della settimana. Ma sono in molti a ritenere che lo scatto iniziale si trasformerà presto in cadenza lenta, da corsa di fondo.

Il discorso con cui Craxi ha annunciato in Senato le dimissioni del suo governo è stato giudicato da tutti, con sfumature diverse, positivista, ma ha avuto un chiaro significato, ieri, la plateale assenza di applausi da parte dei senatori democristiani. Intanto, da piazza del Gesù, sede della direzione dc, venivano irradiati segnali di evidente fastidio per la ricostruzione della crisi fatta da Craxi.

Il presidente del Consiglio dimissionario ha detto chiaramente che, a suo giudizio, le cose, per il governo, stavano andando molto bene, che mai vi sono stati contrasti seri all'interno del Consiglio dei ministri, che risultati ancora più ricchi si sarebbero potuti ottenere proseguendo per la strada intrapresa. Il repubblicano Giovanni Spadolini, che ha definito il discorso di Craxi «molto meditato», ne ha, infatti, messo in evidenza «l'intenzione di togliere legittimità alla crisi».

L'«ulteriore definitivo aggravarsi delle difficoltà politiche» che hanno portato alla crisi, secondo Craxi, non è stato determinato né «da un errore di cui il governo debba tenere conto», né «da una insanabile contrarietà insorta su questioni di governo», né da una mancanza di consenso nel Paese («che è semmai venuto crescendo») e neppure da «patti particolari, per lo meno contestati nelle loro intenzioni». La responsabilità va invece addebitata a chi ha lanciato «ultimatum che possono apparire come l'esatto contrario dello spirito di collaborazione e di coesione necessario», cioè dal gruppo dirigente della dc.

Nella dc, tuttavia, Craxi ha operato un'intenzionale distinzione tra chi, come Ciriaco De Mita, non ha «nessun rapporto con la realtà» e ha parlato di «una sorta di prefascismo» per descrivere la situazione attuale, e chi, come il ringraziatissimo Arnaldo Forlani, «ha sempre interpretato correttamente lo spirito di collaborazione, il rispetto delle diversità, i doveri che ne derivano a tutti noi». Con questo ragionamento, Craxi ha, nello stesso tempo, reso ufficiale la sua dichiarazione di guerra a De Mita e la sua preferenza per un incarico a Forlani, bocciando indirettamente il nascituro incarico ad Andreotti.

Anche per questa ragione il capogruppo democristiano al Senato, Nicola Mancino, pur definendo il discorso di Craxi «non chiuso a sbocchi positivi», lo ha trovato «non incoraggiante». Craxi, infatti, non ha liquidato il pentapartito, come hanno ricono-

Paolo Passarini

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

A PAGINA 2
De Mita: «Falsa la versione dei fatti»
di A. Rapisarda e M. Sergi

NESSUNA NOTIZIA DI MARCO
Torino. Ore d'ansia nella casa di Marco Fiora, sette anni, sequestrato all'alba di lunedì. (Nella foto il padre, Gianfranco). L'attesa è rotta solo dalle telefonate di sciacalli. La madre del piccolo è sotto stretto controllo medico perché in stato di grave prostrazione (In cronaca i servizi di A. Conti, E. Mascarino e M. Neirotti)

Una legge a difesa dei cittadini

Burocrazia senza maschera

Uno degli ultimi atti del governo Craxi è stato l'approvazione di un disegno di legge sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi. A causa del carosello politico, quasi nessuno se n'è accorto. Eppure, si tratta di un testo che potrebbe cambiare la nostra vita.

Vediamone, innanzitutto, i contenuti essenziali. Si stabilisce che ogni attività dell'amministrazione deve avere un termine: gli uffici pubblici non possono sospendere indefinitamente la propria azione, lasciando sulla corda il cittadino. Si prevede che ogni procedimento amministrativo abbia un responsabile: l'amministrazione, dunque, non deve essere più senza volto; e il cittadino deve sapere chi decide. E' rotto, in altre parole, l'anonimato amministrativo. Si dispone che il privato sia informato fin dall'inizio delle procedure che lo riguardano, possa intervenire, ed, eventualmente, mettersi d'accordo con l'amministrazione. Le autorizzazioni, licenze, abilitazioni, ecc., sono sostituite da una semplice denuncia di attività da parte dell'interessato, rovesciando l'onere di vietare la prosecuzione dell'attività sull'amministrazione. Si prevede, infine, che tutti possano avere accesso ai documenti amministrativi.

Un'amministrazione, dunque, più semplice, più trasparente, non anonima. Un cittadino meno suddito, più partecipe, più tutelato.

Come si è arrivati a questa proposta legislativa? Da almeno tre decenni gli esperti lamentano che l'Italia sia rimasta uno dei pochi Paesi industrializzati senza una legge generale sul procedimento amministrativo. Abbiamo, sì, tantissime leggi su questo o quel procedimento. Ed abbiamo persino leggi e leggine su singole fasi del procedimento, come le leggi di contabilità, che riguardano la fase della spesa. Da tutto ciò, il cittadino è frastornato, non sapendosi orientare in questo labirinto. Di qui l'idea, maturata già nel secondo decennio di questo secolo e attuata verso la metà di esso (la legge americana è del 1947), di una carta dei diritti del cittadino che tratta con l'amministrazione. Una carta dei diritti semplice, valida per tutte le amministrazioni e per tutti i casi.

Qualche Paese è andato più avanti. Ad esempio, la Francia non solo ha stabilito il

Sabino Cassese

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

La legge approvata «in extremis»

Sì al divorzio dopo tre anni

Finora ne erano necessari cinque

ROMA — Bastano tre anni di separazione legale per ottenere il divorzio. La legge che riduce questo periodo è stata approvata ieri in via definitiva dalla Camera: mentre Craxi rimetteva il mandato nelle mani di Cossiga, la commissione Giustizia di Montecitorio dava voto favorevole «in extremis» al nuovo testo, uscito dal Senato il 18 febbraio.

La decisione di «bruciare le tappe» era partita dalla presidente della Camera, Nilde Jotti, che aveva ottenuto in proposito il parere favorevole di tutti i capigruppo. Al termine della seduta, durata circa un'ora e mezzo, una votazione rapida: 24 voti a favore, due astensioni e due contrari. Hanno detto no i democristiani Casini e La Russa, si sono astenuti i demoproletari, non hanno deposto la scheda i radicali.

Dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, trentamila coppie italiane separate dal febbraio 1984 potranno risposarsi.

Molte le novità della nuova legge: procedure accelerate se già esiste un accordo sui figli e nei rapporti economici. La donna divorziata perde il cognome del marito, ma il tribunale può autorizzarla a conservarlo nei casi in cui ci siano interessi meritevoli di tutela. Per i coniugi che vogliono divorziare dovranno essere presentate in tribunale le dichiarazioni dei redditi. Adeguamento automatico dell'assegno, con riferimento agli indici della svalutazione monetaria.

Ci si domanda adesso quale sarà la reazione alla nuova legge. Tra gennaio e settembre '86 i divorzi in Italia sono stati 11.910, con un 9% in più rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Si divorzia di più al Centro e di meno al Sud.

(Il servizio a pagina 7)

Intesa per i paramedici tra governo e confederali, che continueranno a trattare

I medici rifiutano l'accordo

I sindacati autonomi respingono le ultime offerte di aumenti e minacciano scioperi - Donat-Cattin: «La nostra proposta è al limite delle possibilità di bilancio» - Paci contro il decreto su ruolo e incompatibilità: «E' materia contrattuale»

ROMA — Il governo è riuscito nella prova di forza: si continuerà a trattare per la vertenza Sanità. Ma con un costo molto alto: la rottura con i medici ospedalieri autonomi che minacciano nuovi scioperi e gridano al tradimento. Tutto questo è accaduto ieri in una giornata che si è risolta, più che in una trattativa, in un braccio di ferro consumatosi tra Palazzo Vidoni, dove si è svolto il confronto, e Palazzo Chigi, dove il Consiglio dei ministri ha sostenuto la posizione assunta da Gaspari, Donat-Cattin, Goria e Romita. I quattro ministri hanno avuto via libera a non interrompere il dialogo, nel tentativo disperato di chiudere il contratto che riguarda 600 mila persone.

La mossa che ha dato una svolta al negoziato è stata la firma di un verbale di intesa per il rinnovo del contratto del settore sanitario tra i ministri che hanno gestito la trattativa e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. I medici, pochi, e i paramedici, la stragrande maggioranza, legati alle tre confederazioni, potrebbero definire l'accordo nei prossimi giorni. Una mossa che ha spiazzato le 11 organizzazioni autonome dei medici, il 80 per cento della categoria che lavora negli ospedali, che avevano respinto dopo pochi minuti di discussione le ultime offerte economiche. Ma l'iniziativa che tagliava definitivamente i fili del confronto era un decreto legge presentato dal ministro della Sanità Donat-Cattin al Consiglio dei ministri sulla istituzione del ruolo medico e sulle incompatibilità tra lavoro negli ospedali pubblici e nelle strutture private.

Il governo ha messo le carte in tavola e la trattativa con i sindacati proseguirà sulle cifre illustrate ieri: per i medici sono previsti 746 miliardi per gli aumenti tabellari, 74 miliardi per il salario di anzianità, 80 miliardi per le indennità accessorie. Sulla base di queste disponibilità, gli aumenti ipotizzati variano, secondo i ruoli (da assistente a primario senza anni di anzianità), da circa 9 milioni annui lordi a circa 16 milioni, per i medici a tempo pieno; da 3 milioni e 470 mila a 7 milioni e 200 mila per i medici a tempo definito. Gli aumenti non comprendono la contingenza.

Insomma, il governo dimissionario ha posto un «paletto» molto preciso sulla parte salariale. «La nostra offerta — ha commentato Donat-Cattin, considerato il grande nemico dei medici autonomi — è al limite delle possibilità di bilancio. Se si vuole andare oltre bisognerà rimettere mano alla legge finanziaria, ma non lo può fare un governo in crisi».

Gli aumenti ipotizzati costituiranno, comunque, una sorta di «tetto» alla trattativa, e i confederali, grazie anche alla mediazione personale di Pizzinato, Marini e Benvenuto, sono disponibili ad andare avanti. Durissima la reazione degli autonomi: «Le offerte del governo sono identiche a quelle inaccettabili già respinte nel dicembre scorso. Quanto alla parte normativa le proposte sono peggiorative e quindi anche queste inaccettabili».

Che cosa accadrà se il governo dovesse firmare l'accordo con Cgil, Cisl e Uil? C'è chi sostiene che in questo caso il contratto coinvolgerebbe automaticamente anche i medici autonomi, poiché è in ballo l'intero comparto sanitario.

Eugenio Palmieri

Lotteria Viareggio, 1 miliardo a Bari

VIAREGGIO — Triplicato il montepremi della Lotteria di Viareggio. Quattro miliardi e novecento milioni per cinquantacinque vincitori, con 9 biglietti superfortunati e 46 di «consolazione» (cinquanta milioni).

Il primo premio (un miliardo di lire) è stato vinto dal biglietto serie R 75170 venduto in provincia di Bari.

Il secondo premio di 600 milioni di lire è stato aggiudicato al biglietto serie L 26820 venduto in provincia di Roma. Il terzo premio di 400 milioni di lire è andato al biglietto serie AA 38516 venduto in provincia di Milano.

Hanno vinto 100 milioni: serie M 41256 venduto in provincia di Novara; serie AN 17683 venduto in provincia di Salerno; serie AP 28801 venduto in provincia di Napoli; serie O 76721 venduto in provincia di Bergamo; serie N 19678 venduto in provincia di Forlì; serie AB 28254 venduto in provincia di Frosinone.

(A pagina 10 il servizio con tutti i numeri dei biglietti vincenti).

Scoperti ideogrammi che risalgono a 5000 anni fa

La preistoria scrive cinese

E' la più antica lingua viva e si appresta alla sfida del computer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — La scrittura cinese, una delle più antiche del mondo, da oggi ha circa 1200 anni più dei 2500-3000 che le erano stati ufficialmente assegnati quando, nel 1899, vennero esumati, in un villaggio dello Honan, frammenti di ossa di animali con sei segni di scrittura arcaica. Si stabilì infatti che quelle ossa con iscrizioni di nomi propri o di frasi augurali, usate per pratiche divinatorie, fossero vecchie al massimo di tremila anni.

Pochi giorni fa — il Quotidiano del Popolo di Pechino lo ha riferito ieri — sono state dissotterrate nello Shensi, nella regione nota come centro della cultura neolitica di Longshan, quindici ossa divinatorie con su incisi caratteri di scrittura, pittogrammi che non sono semplicemente rappresentazione visiva e stilizzata di oggetti ma già una forma più elaborata per comunicare o, comunque, registrare. Queste iscrizioni e queste ossa sono, secondo gli archeologi cinesi, vecchie di 4500-5000 anni. Così l'archeologia, che in Cina è disciplina di recente introduzione, invece di distruggere i miti venuti dalle «età senza cronologia» li va puntualmente riconfermando in quanto ogni nuovo scavo porta alla luce prove a conforto della tradizione di antichità della civiltà cinese.

Ma non è tanto il fatto che la scrittura pitto-ideografica cinese sia con ogni probabilità la più vecchia del mondo che ci affascina quanto che sia ancora oggi, con ovvie modifiche che non ne hanno però mutato i presupposti di base, strumento vivo e valido di comunicazione. Dai primitivi disegni incisi da mano umana cinquemila anni fa fino ai caratteri che compongono le pagine del Quotidiano del Popolo di Pechino, si perpetua la stessa idea di scrittura, del tutto — o quasi — indifferente alla fonetica.

Ancora oggi gli antichi ideogrammi cinesi, adottati da popoli la cui lingua è profondamente diversa da quella cinese come giapponesi e coreani, segnalano, a Seul come a Tokyo, dove è l'entrata e dove l'uscita, oppure che è «proibito fumare», quali sono le toilette per signore e quali per signori, e forniscono tante altre pratiche informazioni del genere al punto che si ha proprio la sensazione di aggirarsi ancora per la periferia di quello che è stato il grande impero dell'Asia.

I caratteri di questa veneranda scrittura, siano pittogrammi, cioè rappresentazione stilizzata di un oggetto, o ideogrammi, cioè segni il cui significato deriva da un'aggregazione logica di simboli, stanno oggi affrontando, e c'è chi dice con successo, la prova del fuoco delle «intelligenze artificiali» che si presumeva dovessero sconfiggerli e relegarli nel regno delle anticaglie: invece sembra proprio che nel XXI secolo nessuno si sbarazzerà degli ideogrammi. Anzi è probabile che vengano rivalutati come ideale forma di scrittura universale, cosa che d'altronde aveva già suggerito Leibniz.

Renata Pisu

■ **E' morto Danny Kaye il comico dei sognatori**

■ **Chiuso ieri il FilmFest Volonté miglior attore**

(I servizi negli Spettacoli)

Giulio Bollati ha deciso di entrare in concorrenza con la vecchia Einaudi

«Questa sarà la mia casa editrice»

La sorella Romilda ha acquistato il 90 per cento della Boringhieri - «Sarà un'iniziativa a 360 gradi»

TORINO — Una nuova Einaudi rinasce a 200 metri da via Biancamano, proprio di fronte al monumento di Vittorio Emanuele II. Non si chiamerà Einaudi. Si chiamerà, continuando a portare un nome che ha già onoratissimo corso da 30 anni, Boringhieri. E riunirà, dopo un lungo intervallo, due fra i più autorevoli editori di formazione einaudiana, Paolo Boringhieri e Giulio Bollati. Un accordo in tal senso è stato raggiunto lunedì sera, i particolari si stanno mettendo a punto. Romilda Bollati, la sorella di Giulio, titolare fra l'altro della Carpano, ha acquistato il 90 per cento della casa editrice, e ne assume la presidenza. Paolo Boringhieri rimane azionista di minoranza con il titolo di vicepresidente. Giulio Bollati diventa l'amministratore delegato e dovrà provvedere al rilancio editoriale.

L'annuncio è stato dato in un albergo della collina torinese, lo stesso dove, dieci anni fa, era partita l'avventura einaudiana dell'Enciclopedia. Allora, sagra di luminari discesi da tutta Europa, in un clima da festa settecentesca, che voleva richiamare splendori volterriani. Ieri, una comunicazione più cauta, con tante speranze e qualche interrogativo. L'asta della Einaudi, con la sua inattesa conclusione, manda i suoi riverberi anche in questa sala ovattata.

Bollati chiede che la notizia di oggi non si metta troppo in relazione con quella di ieri, ma l'accostamento è inevitabile. Nasce dalle circostanze, dalle prospettive future, dagli stessi due personaggi che qui si presentano affiancati. Bollati e Boringhieri erano entrati alla Einaudi, insieme, nello stesso giorno del luglio 1949, avevano lavorato, per otto anni, nella stessa stanza. Boringhieri uscì nel '57, portandosi dietro tre collane scientifiche, per fondare la nuova casa. Bollati lo raggiunge oggi, dopo un lungo viaggio nell'arcipelago Biancamano, dove era stato l'ultimo direttore, e potrebbe portarsi dietro molto di più. Fra i due, se n'era andato Luciano Foà, che aveva dato vita alla Adelphi, altra preziosa scheggia della antica madre. «Con me si completa la diaspora», dice oggi Bollati.

Che cosa significa la nuova iniziativa? «Non vuole essere una operazione contro», ha detto più volte l'amministratore delegato, durante il colloquio. Ma, certamente, potrà essere un polo di attrazione per tanti autori della vecchia casa, o altri che si muovono nel campo della cultura italiana. «Non cercherò di portare via nessuno — ha precisato Bollati —. Ma se fra tre mesi qualcuno busserà alla nostra porta, non la troverà certamente chiusa». E a quanto pare, i primi segnali sono già in arrivo.

La casa editrice si muoverà su due binari. C'è il grande patrimonio della Boringhieri, con opere fondamentali, come le edizioni di Freud e Jung, che dovrà essere valorizzato e arricchito. «Abbiamo 800 titoli in catalogo — ha detto Boringhieri — di cui almeno 300 vivi. E sei miliardi di fatturato annuo». Editoria scientifica, a livello universitario, «sempre nel tentativo di mantenere la scienza in una prospettiva culturale».

E c'è, soprattutto, quella che Bollati ha chiamato «la seconda torre», da affiancare alla prima: una casa più ampia, dove potranno trovare posto altri libri, e altri autori. «Penso, per esempio, a una collana come il nuovo Politecnico, che è la più sola fra tutte quelle di Einaudi. Ma penso anche a una saggistica storica, filosofica, senza distinzione di collane. E penso ai classici: di uso universitario, scelti come strumenti di lavoro; o altri, come quelli raccolti nella Pléiade, o nei Millenni».

Ci sarà anche letteratura contemporanea? «E perché no? Sono disposto a fare esperimenti. Il risultato finale sarà una casa editrice a 360 gradi».

Bollati vorrebbe tenere conto delle radici torinesi della casa, come erano torinesi le radici della Einaudi. «Non certo per un fatto di campanile. Torino è capitale industriale e culturale. Ora, dal punto di vista culturale, si rischia di essere scoperti. La disavventura della Einaudi è stata un brutto colpo. Una Boringhieri rinnovata copre anche questo bisogno, strettamente collegato alla natura della città: di una cultura soprattutto scientifico-tecnica, in rapporto con la civiltà industriale».

Nonostante la crisi che si è abbattuta sulla Einaudi, Bollati ha fiducia nelle prospettive di una editoria di cultura. «Il mercato c'è, ci deve essere, se diamo il gusto

Giorgio Calcagno

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Anno 121 - Numero 53 · Mercoledì 4 Marzo 1987

Il leader psi aveva fissato nei minimi dettagli l'ultima giornata da presidente

Craxi, un rapido addio

Toni pacati, ma dura nella sostanza la relazione che ha tenuto ieri al Senato - «Non ho rimpianti, credo di aver fatto il mio lavoro»

E subito Martelli avverte: «E' un arrivederci»

ROMA — Emozionato? *«No, tanto è tutto previsto...»*. Dispiaciuto? *«No, perché si sa già come va a finire. Non è una cosa che succede all'improvviso...»*. Solo davanti al Raphael, il suo albergo-quartier generale romano, Craxi sorride al momento dell'addio. Come finirà, non lo sa proprio. La partita è appena cominciata: *«E' una matassa molto complicata, difficile da dipanare»*.

Sono le quindici, per il suo ultimo giorno da presidente Craxi ha deciso di prendersela comoda. Ha allungato di mezza giornata il suo week-end milanese, e solo a ora di colazione è atterrato a Ciampino. Roma lo ha accolto col sole della prima giornata primaverile. E' andato subito in albergo e ha pranzato solo nel ristorante.

A quel punto, Craxi aveva già deciso la regia della sua uscita di scena, studiata anche nei minimi particolari nei due giorni di ritiro a Milano. Chi lo ha visto al lavoro racconta che s'è concentrato molto sul testo che ha poi letto ieri al Senato. Domenica ha rinunciato anche ad andare allo stadio: curvo sui fogli, con la radiolina sintonizzata sul *derby* Inter-Milan, è rimasto a scrivere fino a tardi.

Toni pacati, sostanza molto dura. Il discorso che ne è uscito corrisponde a una nuova fase di tattica craxiana per la prosecuzione della crisi. E a chi gli ha chiesto di spiegare questa specie di «strategia del sorriso», Craxi ha detto soltanto: *«Basta coi drammi. Altrimenti De Mita potrebbe utilizzarli contro di noi!»*.

Il primo assaggio di buone maniere arriva a Palazzo Chigi. Un affettuoso colloquio con Forlani, prima dell'annuncio di dimissioni. «*Ci siamo detti arrivederci, non addio*», spiegherà il vicepresidente del Consiglio.

Poi all'ultimo Consiglio dei ministri Craxi è prodigo di elogi, ringraziamenti, riconoscimenti, ma senza nostalgie. Solo il ministro socialista Fabbri si commuove: *«C'è proprio qualcosa che non funziona, se il nostro sistema manda a casa l'allenatore che ha portato la squadra in serie A»*.

Al Senato, aspettando che la seduta cominci, Craxi è perfino disposto a scherzare con un giornalista. Rievoca un episodio rimasto famoso. *«Ricordi? Tu mi hai giocato un brutto scherzo con quella frase "mi stai rompendo i ...". Io la dicevo a te, non per scriverla sui giornali. Anche se poi, in un libro su Garibaldi, ho scoperto che la usava pure l'Eroe!»*.

Davvero Craxi non ha rimpianti nel giorno della sua uscita di scena? *«Posso assicurare che non ne ho. Credo di aver fatto il mio lavoro. Almeno questa parte del mio lavoro è conclusa. Sono venuto qui per spiegarlo, pronto a discutere. Se i senatori vogliono un dibattito, io sono pronto»*.

Viene Fanfani, arrivano i ministri, è l'ora di avviarsi verso l'aula. Basta mezz'ora, il tempo della rapida lettura del discorso, per capire che l'addio non è affatto scontato, la sfida continua e il messaggio (teletrasmesso in diretta tv).

Craxi è perfino in anticipo sull'ultimo appuntamento della giornata. E mentre aspetta che Cossiga sia avvertito si chiude in una stanza, scambia qualche battuta con Spadolini, Martelli, Amato, Evangelisti, il fido braccio destro di Andreotti, sapendo di sapere se si può fare un incontro a due: *«Si sono parlati, si parleranno. Ma manca solo agli inizi»*.

Al Quirinale il colloquio fra il presidente uscente e il Capo dello Stato dura quaranta minuti. Cossiga informa Craxi del calendario piuttosto serrato di consultazioni. E non esclude, prima di affidare l'incarico, un mandato esplorativo: probabilmente toccherà a Fanfani.

Per Craxi l'ultimo giorno da presidente finisce così.

Ma ai Senato chi l'ha seguita da vicino non è affatto convinto che si sia messo da parte.

«Ho già capito, si rifà un governo», grida Nicolazzi a Formica. *«Un bel governo, ma post-elettorale* — gli risponde il ministro socialista —. *Credete a me, non ci sarà svolta per far tornare una presidenza socialista»*.

Altro che addio, uscita di scena. Per il psi è solo un arrivederci. Martelli scherza: *«Conoscete quella bellissima canzone francese? Ce n'est pas un adieu, c'est seulement au revoir»*.

«Se è per noi può aspettare il Duemila», replica il dc Angelo Sanza. Ufficialmente i democristiani sono indignati, offesi da un discorso che attacca senza nominarlo il loro segretario.

Eppure — sotto sotto — il giorno dell'addio è un'occasione di festa democristiana. *«Davvero siete molto riservati, come dicono?»*, chiede il presidente liberale Malagodi al capogruppo dei senatori Mancino. Mancino si guarda attorno, si assicura che nessuno lo ascolti e poi: *«Se vuol sapere la verità, noi siamo allegri. Intanto se ne è andato. Il gioco vero comincia adesso»*.

Marcello Sorgi

■ Può decadere il condono edilizio

ROMA — Niente più leggi: la crisi di governo blocca le Camere. Molti i provvedimenti che non potranno andare avanti, ma tra quelli che la stragrande maggioranza dei parlamentari considera urgenti c'è quello del condono edilizio. Ed è cominciata la ricerca della procedura.

Si tratta di riempire i vuoti legislativi lasciati dalla decadenza dell'ultimo decreto-legge: 1) le agevolazioni «pro Sicilia» agli abusivi, che resterano in vigore per qualche mese e oggi sono cadute; 2) la possibilità di chiedere la sanatoria anche dopo il 30 settembre '86 con una multa addizionale.

■ Al quarto posto tra gli statisti (1275 giorni)

ROMA — Il Craxi-bis è durato sette mesi e due giorni, essendo nato il primo agosto del 1986 sulle ceneri del Craxi-uno. In totale dunque il leader socialista è a Palazzo Chigi da più di 42 mesi, per un totale di 1275 giorni, che risultano dalla somma dei 215 giorni del secondo pentapartito con i 1060 del primo.

Questa permanenza a Palazzo Chigi gli affida il quarto posto tra gli statisti italiani, alle spalle di De Gasperi (2851), Moro (2376) e Fanfani (1376).

Rimane il primato assoluto di Craxi con il suo primo governo. *(Agi)*

■ In 44 governi durata media di 10 mesi

ROMA — Sedici governi hanno superato l'anno di vita e soltanto due (il primo Craxi e il terzo Moro) il biennio. Il governo più breve (nove giorni) è stato il primo guidato dall'on. Andreotti nel 1972. La durata media dei 44 governi è stata di 311,25 giorni, circa dieci mesi.

La crisi più lunga (126 giorni) fu quella successiva alle dimissioni del quinto governo Andreotti (dc-pri-psdi) nel 1979.

La crisi più breve (sette giorni) è stata quella successiva alle dimissioni di Tambroni nel 1960. La media di durata delle crisi di governo è di 31,7 giorni. *(Ansa)*

De Mita: «E' falsa la versione dei fatti»

Il segretario dc polemico con Craxi: «Non amo queste rappresentazioni»

ROMA — *«Craxi? l'ho letto e m'è bastato. Ho anche spento la tv mentre trasmettevano la diretta della seduta al Senato. Avevo altro da fare. Quel che mi interessava lo avevo già capito dal testo del presidente del Consiglio»*.

Nel «gran giorno dell'addio» di Craxi, De Mita è stato il grande assente. Al Senato c'erano Nicolazzi, Spadolini, Martelli: non lui. Tutti pensavano che l'uscita di scena dell'avversario sarebbe stata uno spettacolo da non perdere per il segretario dc. Invece De Mita è rimasto a Piazza del Gesù. *«Non amo questo genere di rappresentazioni»*, ha poi spiegato in serata, con un tono piuttosto irritato.

Perché?

«La novità non mi sembrano buone, e sono preoccupato per la piega che sta prendendo la crisi. Io avevo giudicato saggia e utile la scelta di Craxi di dimettersi per favorire il chiarimento. Ma non mi pare

Ciriaco De Mita

che queste siano le sue intenzioni».

De Mita spiega: *«Per la seconda volta abbiamo assistito alla recita di un presidente del Consiglio che dice che le cose vanno bene. Il governo funziona, gli alleati collaborano, ma deve andarsene per le pretese di un partito, il nostro. Un partito leale quando sta nel governo con i suoi ministri, ma sleale rispetto agli interessi del Paese. Questa versione dei fatti è falsa, noi non possiamo accettarla»*.

Qual è la verità per la dc?

«La verità è che c'era un accordo, chiaro per tutti, per arrivare alla fine della legislatura con un nuovo governo. Chi l'ha fatto saltare dovrebbe spiegare perché. Il chiarimento consiste in questo, e presto o tardi le furbizie salteranno fuori. Continuare a insistere sul futuro di un'alleanza che regge solo se la dirige un socialista, per noi è inutile».

Sembra che lei non veda molte possibilità per evitare una rottura. Si andrà ad elezioni?

«Io sono preoccupato, ma voglio fare di tutto per ricomporre la maggioranza ed evitare che la situazione precipiti. Ma se qualcuno immagina il pentapartito con la dc in un ruolo di supporto, non ha senso. Non ho alcuna voglia di tornare ai tempi del Patto Gentiloni».

m. so.

Roma. Craxi annuncia al Senato le dimissioni; accanto a lui Andreotti, probabile successore

Una gelida atmosfera in Senato accoglie il discorso delle dimissioni

Da Forlani l'unico applauso dc

Anche liberali e repubblicani impassibili - Timidi battimani da psi e psdi - Pertini: «Non ha nemmeno spiegato perché se ne va» - Nove stazioni televisive per l'avvenimento

ROMA — L'applauso di Arnaldo Forlani si spegne subito in un imbarazzato e silenzioso avvicinamento di mani. All'improvviso, il vicepresidente del Consiglio si accorge di essere l'unico democristiano ad approvare il discorso di Bettino Craxi, tra quanti sono nell'aula del Senato. I suoi compagni di partito rimangono immobili. Fermi anche gli alleati repubblicani e liberali. Non si muove Spadolini, che è al banco del governo. Giulio Andreotti, con ostentata indifferenza, gira le spalle a Craxi nel momento in cui sta finendo di parlare e si rivolge al collega Scalfaro. Il più longevo governo della Repubblica si spegne quasi in un soffio, accompagnato dal solitario applauso di socialisti e socialdemocratici.

Un breve battimani che rimane sospeso, come se i senatori non fossero ancora convinti che la rappresentazione è veramente finita. Il primo attore, il presidente del Consiglio, ha recitato la sua parte in mezz'ora, lasciando l'aula sconcertata e percorsa da una indefinibile inquietudine. Lo dà voce un comunista che grida in aula: *«Ma perché ti dimetti?»*. Aggiunge Sandro Pertini, perplesso, quasi tra sé e sé: *«Non ha spiegato le ragioni per cui se ne va»*.

E, difatti, Craxi non le ha chiarite. Parla per trenta minuti, pallido e teso, facendo il rendiconto dei successi del governo: siamo considerati primi per gli investimenti nella cultura, secondi per la qualità della vita, quinti nel mondo per il prodotto interno lordo. Il governo cade non per un suo errore, *«per il quale possa meritare censura o sfiducia»*. Nel Paese il consenso a favore del governo sale. La crisi non deriva neanche dal problema della staffetta, che Craxi non nomina però direttamente. E allora la colpa di chi è? E' dei partiti alleati, che con la loro crisi di rapporti hanno *«progressivamente invaso la sfera parlamentare e la sfera del governo»*.

Muore un governo senza che si conosca con esattezza l'identità dell'assassino. Ma Craxi ha però inserito diversi indizi nel suo breve discorso, per guidare le indagini.

Lo ha fatto in un minuto, con le prime frasi, dipingendo un *«ulteriore e definitivo aggravarsi delle difficoltà politiche»*, una atmosfera politica che *«ha finito col divenire irrespirabile e nociva per tutti»*. Ed ecco la dc additata, indirettamente, come la responsabile, perché *«ha formulato ultimatum che possono apparire come l'esatto contrario dello spirito di collaborazione e di coesione»*.

Roma. Arnaldo Forlani

E' proprio la dc l'assassino misterioso che Craxi vorrebbe additare, ma che evita di citare esplicitamente. Ancora una volta quello che si rinfacciano i partiti ogni giorno non viene ripetuto nelle aule del Parlamento. Così i senatori non capiscono se si sta rappresentando davanti a loro una crisi parlamentare, una crisi extraparlamentare camuffata (come sostengono comunisti, missini e radicali) o qualche cosa di insolito e di mai visto: la prima crisi di governo studiata, costruita e recitata per la tv.

Nove postazioni televise, di cui cinque straniere (Usa, Germania federale, Francia, Spagna e Portogallo) riprendono e diffondo suoni e immagini che sono stati elaborati per loro. Il messaggio è di ottimismo e fiducia nel futuro. *«Non un comportamento farfallone»* assicura Bettino Craxi. Pochi i riferimenti alle vicende del palazzo politico. Un solo personaggio è citato per nome e per cognome, e per ricevere un elogio. Arnaldo Forlani, che *«ha sempre correttamente interpretato lo spirito di collaborazione»*. E forse è un complimento avvelenato, che mette Forlani contro Andreotti e ne indebolisce le possibilità di avere una candidatura anche lui per Palazzo Chigi.

Una pacca sulle spalle anche per i comunisti. Craxi ricorda i contributi costruttivi dati, e sembra voler sminuire gli attriti e le polemiche aspre del passato.

«Insomma, Craxi dice che non è capito in patria e cerca consensi all'estero. Pensi se i somali e gli americani lo potessero votare!» commenta alla fine ironico il repubblicano Gualtieri. Craxi prende commiato dai senatori con una strana formula: *«Non appena mi sarà consentito di lasciare quest'aula, chiederò udienza al Capo dello Stato»*. Il presidente Fanfani lo incoraggia, sottolineando che deve andare *«subito»*. Il presidente del Consiglio lascia Palazzo Madama alle 17,30, mentre davanti gruppi di ragazze in maschera di carnevale si fanno fotografare accanto ai granatieri di guardia agli ingressi.

Alberto Rapisarda

■ Ma chi è il dotto provinciale?

ROMA — Chi è il dotto accademico ammalato di provincialismo che *«accusa di velleitario nazionalismo ogni sottolineatura della importanza del ruolo internazionale dell'Italia»*? Le parole di Craxi, pronunciate al Senato, probabilmente con riferimento alla recente vicenda del vertice monetario di Parigi, hanno provocato a Palazzo Madama curiosità. E molti hanno subito ricordato che in altra occasione il presidente del Consiglio, parlando alla Camera sui fatti di Sigonella, aveva attaccato un non meglio identificato *«intellettuale dei miei stivali»* che alcuni individuarono in Ernesto Galli della Loggia o in Nicola Matteucci.

Oggi il maggiore indiziato di *provincialismo* (*«Anche quando il provincialismo dotto si tratta pur sempre di provincialismo, con tutto ciò che esso significa di mortificante e di subalterno»*, ha detto Craxi) sembra essere il senatore democristiano Guido Carli, che su un quotidiano ha duramente criticato il comportamento del governo al vertice di Parigi (*«gollismo monetario»*), ma c'è chi parla anche di Spadolini e di Giorgio La Malfa. *(Agi)*

Ora all'estero la crisi fa notizia

Sui giornali stranieri ampio spazio alla situazione italiana - Dopo tre anni si erano abituati alla nuova stabilità - Commenti positivi per due successi di Craxi: ripresa economica e credibilità internazionale

Come spiega nel suo commento dedicato alle dimissioni di Craxi il *Wall Street Journal*, autorevole quotidiano finanziario americano, *«l'incertezza politica in Italia non rappresenta nulla di nuovo»*, dato che nel dopoguerra si sono succeduti 45 governi e che il nostro Paese soffre di una *«incurabile malattia definita ingovernabilità (in italiano nel testo, Ndr)»*. I giornali stranieri quindi si erano ormai abituati al ricorrente ricambio di coalizioni ministeriali, con la conseguenza che in genere, per abitudine, veniva dato scarso rilievo alle dimissioni di un presidente del Consiglio italiano.

La lunga permanenza del leader socialista a Palazzo Chigi era stata invece interpretata come un sintomo positivo di avvicinamento all'Europa del nostro Paese, in grado di offrire l'immagine di una nuova stabilità. Ora le dimissioni di Craxi, dunque, tornano a «far notizia», tanto che tutti i giornali dedicano ampi servizi e danno rilievo alla crisi italiana. In genere le ragioni della staffetta non vengono comprese, mentre si sottolineano i meriti del presidente dimissionario, sia per i risultati dell'economia italiana sia per il peso conquistato dall'Italia nel panorama internazionale.

Usa. Lusinghiero il giudizio sul premier dimissionario del *Wall Street Journal*, che ricorda come sia stato definito *«l'impersonificazione di quella nuova, brillante Italia che ha ritrovato fiducia in se stessa»*. A questo proposito il quotidiano economico americano indica come esempio la presa di posizione al vertice di Parigi e cita i successi ottenuti sul piano interno: la battaglia per cambiare la scala mobile, l'inflazione passata dal 15 al 4 per cento.

Francia. Con un editoriale sulla prima pagina di *Le Monde* e corrispondenze su tutti i più importanti giornali, la crisi politica italiana è al centro dell'attenzione della stampa francese. E il motivo dell'interesse è lo stesso che ispira i commenti: dopo decenni di *«valzer di governi»*, le dimissioni di Craxi chiudono un periodo di stabilità durato 42 mesi.

Le Monde scrive che è difficile comprendere la crisi aperta a Roma. Anche giornali conservatori, come *Figaro* e *Quotidien*, elencano i successi ottenuti.

Germania Occidentale. Anche sulla stampa tedesca domina un'impressione di incertezza per il futuro: *«E' possibile tutto e il contrario di tutto»*, scrive *Die Welt*, citando Spadolini. Secondo il quotidiano conservatore *«nel poker romano della successione è di nuovo in gioco la carta comunista»*. Andreotti, il successore designato di Craxi, è infatti *«figura-simbolo della solidarietà nazionale»*.

La *Frankfurter Rundschau*, di orientamento socialdemocratico, ricorda i successi economici ottenuti da Craxi ma anche gli elementi negativi: *«l'alto debito pubblico, un apparato burocratico affetto da sclerosi, i molti casi di corruzione che hanno coinvolto anche il suo partito»*.

Gran Bretagna. *«Mister Craxi se ne va con onore»*: è quanto dice il titolo di un lungo commento del *Financial Times* che, come quelli apparsi negli ultimi giorni, loda l'opera del presidente del Consiglio e sottolinea la cresciuta statura dell'Italia sulla scena internazionale.

Per il *Financial Times* le dimissioni di Craxi sono una perdita non soltanto per l'Italia ma per l'Europa tutta: una valutazione non certo applicabile a *«molti dei suoi quindici predecessori»*.

La rubrica «I nostri soldi» di Mario Salvatorelli è a pagina 7.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«Mi dimetto»

sciuto altri esponenti democristiani, ma ha installato una carica a forte potenziale esplosivo sotto le sue fondamenta. Si è creata una situazione per cui o vince Craxi o vince De Mita: appare quindi difficile una vittoria del pentapartito?

Le ipotesi galoppano. Le consultazioni del Presidente della Repubblica inizieranno domani, per individuare il medicamento giusto per una maggioranza nella quale i rapporti tra i due principali partiti, dc e psi, sono lacerati, mentre incombono referendum (nucleare e giustizia) per i quali Craxi ha auspicato, «*se non si saldassero tra le forze politiche le intese necessarie*», il giudizio dei cittadini. Per di più, quello che era stato annunciato come il candidato unico della dc per formare il nuovo governo, Giulio Andreotti (ma ieri nei direttivi dc di Camera e Senato, che torneranno a riunirsi, non è piaciuta molto l'idea della rosa monopetalo), parte sconfitto sulla carta. Tenterà anche questa volta di rovesciare il pronostico?

Sembra difficile che possa riuscirci puntando ad ottenere il consenso di repubblicani e liberali per un governo minoritario. I dirigenti di entrambi i partiti laici, per il momento, respingono questa ipotesi con decisione. I comunisti, che ieri hanno protestato perché alle dichiarazioni di Craxi non si è fatto seguire un dibattito in aula, sono stati discretamente sondati, attraverso canali diversi, sia dai democristiani che dai socialisti e non sembrano disposti a fare molti movimenti.

Tutte le voci a proposito di governi definiti, con espressione peraltro vaga, «istituzionali» sembrano per lo meno premature, anche se il Quirinale continua ad insistere sulla necessità di fare il possibile per evitare elezioni anticipate. Da oggi, cominciando dalla direzione della dc, scattano a raffica le convocazioni degli organi dirigenti di tutti i partiti.

Paolo Passarini

Editrice

to Paese industriale del mondo. Ma l'editoria di cultura deve uscire dalla fase eroica, dei personaggi western o belle époque: oggi può assolvere i propri compiti solo se sa fare bene i conti».

Su quali basi la nuova Boringhieri riuscirà in questo compito? L'editrice ha oggi un organico di trenta persone, certo insufficienti; ma non si pensa, almeno al momento, di cambiare la sede. Ci sarà, a tempi brevissimi, una ricapitalizzazione, da parte dei nuovi soci, per far affluire denaro fresco. L'attività comincia subito: i primi titoli dovrebbero essere pronti entro l'87, a settembre Bollati vuole già annunciare i programmi. *«Penso a una collana polidiretta, i tempi si possono accorciare»*.

La casa parte con la benedizione, autorevole, di Giulio Einaudi, che ha già promesso il suo appoggio. Per ora, manterrà il marchio dello zodiaco, che Paolo Boringhieri ha creato 30 anni fa, e campeggia su tutti i suoi libri. Ma *«la seconda fornace»* avrà bisogno presto di un nome diverso, e anche di un marchio. Nella casa dello Struzzo, Bollati ha lasciato l'ultima sua creatura, la Biblioteca dell'Orsa. Ci sarà un nuovo animale? *«Potrebbe essere l'ariete, è il mio segno»*, risponde. Il segno dell'ostinazione, oltre il «durissima coquil». O, chissà, della primavera.

Giorgio Calcagno

(A pag. 4 servizi di Paolo Mieli e Alberto Papuzzi).

Burocrazia

principio che tutti i cittadini abbiano libero accesso ai documenti amministrativi, ma ha anche istituito una commissione chiamata a vigilare che il diritto si realizzi e a controllare l'uso degli inevitabili limiti (quelli, ad esempio, dettati da motivi di ordine pubblico). Di tutta questa cinquantennale elaborazione ha tenuto conto la presidenza del Consiglio, e, in particolare, la sottocommissione presieduta da Mario Nigro, che ha lavorato a lungo per la redazione di un primo testo, poi sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

Un primo passo, dunque, è stato fatto. Resta, ora, da seguire il lungo *iter* parlamentare. Questa è la parte più difficile, perché non tutta la dirigenza politico-parlamentare è consapevole dell'importanza della legge sul procedimento amministrativo. Molti, infatti, sono fermi alla concezione ottocentesca delle costituzioni che garantiscono i diritti politici ed economici dei cittadini. Ma questo — ora — non basta più. Il potere pubblico — ora — è divenuto principalmente potere amministrativo. E' con questo, con il Comune, la scuola, l'Unità sanitaria locale, il ministero, l'ente pubblico, che il cittadino deve lottare ogni giorno. Nella sua lotta, egli è indifeso. Il potere amministrativo, anonimo, lento, segreto, alla fine prevale sempre. E' tempo, dunque, di approvare anche la carta dei diritti del cittadino nei confronti dell'amministrazione.

Sabino Cassese

LE «OPERE», IL CRITICO E POETA

Al ritmo di Eliot

Quando pochi mesi dopo la morte di T.S. Eliot (1965) uscì *To Criticize the Critic*, raccolta di saggi a cura della sua vedova, si vide che con la sua impeccabile e come sempre arguta intelligenza il grande uomo delle moderne lettere inglesi aveva anticipato, in una conferenza tenuta anni prima a Leeds e che ora dà il titolo alla raccolta, le principali riserve che molti avrebbero avanzato nell'occasione di un bilancio d'insieme della sua attività. Perché in *Criticare il critico* Eliot rilegge le sue prose esegetiche di quasi mezzo secolo, e pur dichiarandosi tutto sommato non deluso dall'esperienza, sorride di chi ha la pretesa di inchiodarlo a certe formule come se da esse si potesse dedurre a posteriori un saldo sistema estetico.

Dopo aver diviso i critici letterari in vari gruppi — il «*professionista*», cronista alla Sainte-Beuve; il «*critico-con-gusto*», benemerito segnalatore e spesso paladino di sconosciuti, alla George Saintsbury; l'«*accademico o teorico*» alla W. Empson o alla I.A. Richards (o alla F.R. Leavis, in cui per altro prevalgono interessi etici); il critico, infine, «*la cui attività si può definire come un sottoprodotto della sua attività creativa*» — Eliot si assegna quest'ultima categoria, della quale fecero parte Dryden, Racine, il dottor Johnson, Coleridge.

* *

Da critico, come spiega, Eliot rese sempre al meglio quando parlò di quegli autori che allo stesso tempo stava frequentando anche con l'occhio dell'artista creativo, per esempio i poeti metafisici inglesi, i drammaturghi elisabettiani «minori», l'autore della Divina Commedia; di altri non meno importanti per la sua formazione (Laforgue, Corbière) non ebbe mai occasione di scrivere.

Eliot fa quindi notare che il poeta nel suo progresso supera, a un certo punto, ciascuna di queste influenze, per quanto feconda al momento l'avesse trovata; allo stesso modo, il critico e le sue valutazioni vanno collocati al tempo loro, e non ebbero mai la presunzione di attingere a una validità assoluta. Con una punta di autodenigrazione civettuola, Eliot prosegue dichiarandosi addirittura perplesso dal significato che si vuole oggi attribuire ai suoi diffusi slogan come quello del «*correlativo oggettivo*», o quello della «*dissociazione della sensibilità*», sulla cui giusta interpretazione egli stesso si confessa indeciso.

Solo in apparenza, dunque, in *Criticare il critico* Eliot parla di un unico aspetto della sua attività: in realtà, poeta e critico in lui coesistevano, e l'evoluzione dell'uno va messa in rapporto con quella dell'altro. La necessità nell'artista creativo di sperimentare una evoluzione, un rinnovo degli argomenti, Eliot l'aveva già sostenuta a proposito di Yeats, poeta che nella tarda età aveva trovato temi e strumenti espressivi affatto nuovi. E rendendo omaggio a questa capacità di rinascita del vecchio maestro di tanti, seppure non suo, Eliot certo pensava (ma, elegantemente, non lo diceva) anche alla riduttività con cui lo stesso Yeats, curatore di una personalissima antologia della moderna poesia inglese pubblicata dalla Oxford University Press nel 1936, si era praticamente rifiutato di dargli atto della *sua* metamorfosi.

Pur prendendo in considerazione nella breve nota introduttiva gli sviluppi visibili in *Mercoledì delle ceneri* e nello stesso *Assassinio nella cattedrale*, Yeats aveva infatti perversamente, e forse un po' gelosamente, insistito nel vedere in Eliot soltanto un poeta satirico («*lo considero un satiro piuttosto che un poeta*»), «*Un Alexander Pope che lavora senza apparente immaginazione, che produce i suoi effetti mediante una ripulsa di tutti i ritmi e metafore usati dai romantici più popolari piuttosto che mediante la scoperta dei suoi, questa ripulsa dando alla sua opera una semplicità magnifica che produce l'effetto della novità*».

Chi voglia rendersi conto dell'inadeguatezza di un simile giudizio (unica attenuante del quale è che Eliot non aveva ancora composto *I Quattro quartetti*) ripercorrendo le tappe principali della carriera dell'autore ha a disposizione un repertorio eccellente nelle *Opere* curate da Roberto Sanesi per Bompiani.

Oltre che essere elegante e maneggevole, aggettivi finora ma, nella recente editoria italiana, non poi così facili da applicare, il libro, di 1241 pagine, contiene, accanto a un buon apparato di sostegno (introduzione, cronologia, elenco di opere, bibliografia critica, note ai testi, e un'appendice sulla fortuna di Eliot in Italia, con stralci di valutazioni di vari — molto, praticamente tutto l'essenziale, del poeta; una buona scelta del critico: e il drammaturgo completo. Le poesie hanno il testo originale a fronte, e le traduzioni sono ottime anche quando il responsabile non è Sanesi (per esempio, quella, difficilissima, dei *Quattro quartetti* è di Filippo Donini: già nota, e felicemente recuperata).

Niente da eccepire neanche a proposito delle traduzioni del teatro di Eliot. Qui è però una lacuna l'assenza di almeno qualche saggio del testo inglese, con cui dar conto del coraggioso e, per quanto poco seguito, non del tutto fallimentare tentativo di creare una nuova lingua poetica teatrale.

Rivelatosi come drammaturgo, al pubblico e a se stesso, grazie all'imprevisto successo dell'*Assassinio nella cattedrale*, Eliot continuò con pièces borghesi dalle molte risonanze sottili, intessendo nella trama allusioni a Sofocle e a Euripide, e al contempo osservando le convenzioni e qua e là l'umorismo della commedia salottiera; ed elaborando per l'occasione schemi metrici nuovi, in parte ispirati alla prosodia allitterativa delle vecchie moralità.

* *

L'Eliot del teatro, quello degli Anni Quaranta e Cinquanta, è l'Eliot tardo, approdato a una visione cristiana di rigenerazione dopo la morte, di riconciliazione dopo l'esperienza e la sofferenza. Questi sono i temi anche della sua poesia coeva, che tuttavia non rinnega mai del tutto il linguaggio tanto suggestivamente esploso nel 1922 con la rivelazione della *Terra desolata*: un linguaggio ricavato dalla giustapposizione quasi casuale di brandelli nevrotici, reperti di un immenso patrimonio culturale appena devastato da una catastrofe gigantesca.

Senza rinunciare all'ironia, ai ritmi sincopati e quasi jazzistici delle prime poesie significative e, secondo Yeats, insuperate — *Il canto d'amore di J. Alfred Prufrock, Preludi, Bisbigli d'immortalità, Gerontion* — Eliot diventava quasi improvvisamente la voce di una civiltà antichissima e disastrata fino al punto di smarrire perfino il senso della propria tradizione, affidato ora soltanto ad affioramenti subliminali di frammenti di cultura.

Dell'Eliot saggista, qui presente con un buon numero di interventi, è difficile valutare l'immenso impatto sui tempi nostri, bisognosi di orientamento anche per quanto riguarda la collocazione dei propri classici. Il critico indicò spesso quasi per primo direzioni subito dopo massicciamente imboccate dall'industria culturale, vedi il sunnominato recupero dei poeti metafisici, e quello dei drammaturghi fioriti intorno a Shakespeare; altre volte tirò assai in piccionaia, sprecando fruttuosi dibattiti, per esempio con le riserve su Milton, o sull'*Amleto*.

Anche quando non si è più d'accordo sulle valutazioni — ma abbiamo visto come Eliot stesso mettesse le mani avanti in proposito — la prosa immancabilmente limpida, concisa, brillante, continua a emanare un persuasivo senso di autorità.

Masolino d'Amico

COME I GIORNALISTI LAVORANO NELLA CITTA' PROIBITA

Reporter tra i fantasmi di Beirut

Alberghi-santuario miracolosamente scampati alle cannonate - Incontri clandestini con capi delle milizie o con informatori per capire i retroscena politici della guerra - Trame di servizi segreti - La paura d'una coltellata alle spalle o di un mitra piantato alla gola - Ora i siriani hanno imposto un loro ordine, ma sparano anche alle ombre

Beirut. Una donna piange davanti alla casa colpita. «Nella zona Ovest sta vincendo la paura» (G. Neri)

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — La hall del Commodore, a Beirut Ovest, era il crocevia del mondo. E' un salone di velluto sdrucito, con vecchie poltrone polverose e le vetrate che si aprono su una piscina affondata nell'ombra di palazzi sbrecciati. Quando le fiammate delle battaglie incendiavano il cielo della città, tutte le storie della guerra passavano subito accanto al bancone del portiere.

Le telescriventi, dietro quel bancone, lavoravano notte e giorno, battute forsennatamente dagli stessi reporter che non riuscivano a chiamare al telefono le loro redazioni in Europa o in America, e sugli sgabelli alti del bar trascinava whisky e gin un popolo di vite intercambiabili: cameramen con la cinepresa sempre ai piedi, informatori da pochi dollari a notizia, squallidi di lontana dignità levantina, e giornalisti un po' sbronzi con camiciole piene di penne e bloc-notes. Mancava solo Humphrey Bogart.

C'era anche chi andava al Cavalier, un piccolo albergo protetto da drusi con la pistola infilata nella cintura e che aveva in Joe un barista buono per tutte le sere. Ma ogni conflitto ha il suo Commodore. E le storie di questi alberghi alla fine appaiono tutte uguali, con la guerra che gli è passata vicina, sfiorandoli senza mai colpirli. Erano santuari di quell'immunità azzardata che accompagnava il lavoro dei giornalisti. E, al Commodore, il vecchio pappagallo Cocò, che dal bordo della piscina imitava il fischio delle bombe in caduta su Beirut, ha raccontato anche la fortuna dell'albergo, sempre in piedi dopo undici anni di morti e di battaglie, solo con i vetri sbriciolati da una cannonata troppo vicina.

Ma ora il Commodore è finito anche lui dentro la guerra, fatto prima trincea degli sciiti e poi assaltato a colpi di razzi e di granate dai drusi. Chi ha vinto, cinque giorni fa, si è portato via tutto, le lenzuola dei letti, i televisori, le telescriventi. E' stata una razzia senza cineprese che potessero raccontarla, perché ormai l'albergo non era più un santuario dei giornalisti. La fine del Commodore ha consumato anche l'ultima illusione di Beirut Ovest.

Era stata un'illusione lunga quanto tutta la guerra, tenuta in vita anche nei momenti più cupi dello scontro, anche quando pareva che una follia generalizzata avesse sopravanzato la logica delle decisioni politiche e guidasse ormai senza nessun recupero possibile la battaglia di tutti contro tutti. Nell'isola confusionaria, ma comunque più o meno sicura, del Commodore la guerra del Libano trovava un suo spazio di riflessione. L'illusione era di credere che questa fortuna fosse senza termine.

E' durata invece fino all'autunno scorso, quando i sequestri e i rapimenti hanno spopolato seriamente Beirut Ovest. Ad andar via per prime erano state le ambasciate, che hanno passato la Linea Verde con camionette blindate e pacchi voluminosi di carte d'archivio; poi sono partiti gli europei che fanno traffici e commerci, perché essere visibili in questa che era ormai una riserva fanatica d'islamismo comportava la certezza del kidnapping. Ultimi se ne sono andati i giornalisti. Da quel giorno, ed era la settimana prima di Natale, Beirut Ovest diventava una città proibita.

Ora che i siriani ci sono tornati con i loro carri armati e con le pattuglie che sparano a vista, è anche possibile che si recuperi lentamente qualcosa del passato, se non altro il piacere di ritrovare vecchi amici dell'Istambuli o una passeggiata sull'Hamra senza troppe paure d'una coltellata alle spalle o di un mitra piantato alla gola. Ma tutti quelli che sono andati via non torneranno, e la rete complice di soffiate, di informazioni, di pettegolezzi ambigui che aiutavano a fare comunque un lavoro attento sulle retrovie politiche della guerra, si è smagliata per sempre.

C'erano segretari d'ambasciata, e portaborse dei leader politici che sapevano temperare assai bene a dosare le notizie [illegible] i rapporti «interessati», e c'erano capi di milizia che venivano nel bar del Commodore a bere un drink riservato con un loro amico giornalista come se il corteo di guardie del corpo armate di mitra e pistoloni fosse invisibile. Poi c'erano le spie professioniste, uomini quasi sempre ma anche qualche donna di grandi sorrisi e anni infantili, che avevano imparato a vivere dentro la guerra usando il loro mestiere come un lasciapassare: davano notizie ma soprattutto ne raccoglievano, con uno scambio quasi mai alla pari e che però aiutava a capire che aria tirasse in giro in quei giorni. La città è da sempre un crocevia di traffici clandestini, e la droga e il contrabbando erano solo la faccia mondana delle trame di tutti i servizi segreti dell'Est e dell'Ovest.

Beirut Ovest, anche nella rovina di questi anni, aveva conservato quel suo spleen maliardo che la segnava marca di frontiera tra mondi e culture lontane millenni. Le notizie e i reportage riflettevano un'atmosfera ibrida, contorta, che faceva certi solo i morti ammazzati ma doveva perdere spesso nel mistero il nome e il partito degli ammazzatori, le loro ragioni, le loro alleanze. Nell'intrico di milizie che si contendevano, anche a colpi di cannone il controllo, e le tangenti, di strade e quartieri, i giornalisti riuscivano a tagliarsi passaggi privilegiati, confidenze utili, relazioni da coltivare per conoscere i retroscena ma anche per salvarsi la pelle. La guerra si combatte in tutto il Libano, fino a Tripoli a Nord e, giù, fino a Tiro; ma quello che conta sono soprattutto le battaglie che si fanno nelle strade di Beirut.

Via radio

Molti giornalisti ora raccontano che cosa accade in Libano stando a Nicosia, sull'isola di Cipro; nei vecchi uffici abbandonati in fretta, qualcuno perfino con l'automobile blindata dell'ambasciata che lo aspettava giù dalle scale per portarlo in salvo al porto di Junieh, hanno lasciato i loro stringer libanesi, che gli trasmettono col telex, e anche via radio, le informazioni raccolte in città. E da Nicosia, certo più tranquilla, forse anche troppo noiosamente tranquilla, scrivono poi i loro dispacci d'agenzia e gli articoli d'ogni giorno. Chi invece continua a venire a Beirut deve contentarsi ora di restarsene a Est, nei quartieri cristiani, e di curiosare dall'altra parte.

Naturalmente si spara anche a Est, anche qui ci sono mitragliate e cannonate che tirano via il fiato. Ma da quando le Forze Libanesi hanno fatto fuori qualche centinaio di Tigri di Chamoun, il controllo dei Kataeb sulla città cristiana è forte e ampio, e i rischi d'essere rapiti restano entro limiti accettabili. Perché qui le bande di gangster si vedono poco in giro, e il solo pericolo è di finire stritolati nei mercanteggiamenti clandestini delle milizie. Più inquietante, se mai, è la paura delle autobomba, posteggiate con indifferenza in un angolo del traffico e pronte a saltare in aria con qualche quintale di tritolo. Ogni volta sono 30 o 40 morti, gente che non sapeva che il destino l'aspettava in quel passo anonimo di strada.

Alto rischio

Ma sono paure dell'imprevedibile, rapide come i giri d'una roulette al Casinò du Liban. Per cogliere la dimensione reale della guerra bisogna arrivare fino alle strade strette di Ashrafieh e spingersi a ridosso della Linea Verde, rischiando anche d'essere presi di mira da un cecchino. Il tassista, che non ha l'esperienza, la furbizia, la praticaccia lunga e utile dei suoi colleghi che stazionavano davanti al Commodore, rivela una fifa tremenda. E preferisce fermarsi ben lontano, al sicuro, mandando il passeggero a piedi e allo scoperto sugli ultimi duecento metri di alto rischio.

La guerra di Beirut si racconta anche ora mescolando testimonianze dirette e informazioni raccolte da altri, lungo la Linea Verde, negli uffici della radio maronita, con una visita all'Unrwa o alla redazione de L'Orient Le Jour. Ma è la proporzione a essere rovesciata, e le cose viste sono ora assai meno di quelle ascoltate da altri. A Beirut Ovest la paura alla fine sta vincendo sulla lunga abitudine alla guerra.

Si spazzano via i vetri rotti dall'ultima battaglia, però gl'itinerari dentro la città incontrano ora quartieri chiusi e spesso anche facce mute. Le caserme e i comandi centrali delle milizie sono stati svuotati, documenti e uomini, e gl'informatori si sono perduti nel dedalo misterioso delle strade, inafferrabili, protetti dai silenzi minacciosi che dominano le macerie non appena si lasciano le due o tre vie principali presidiate dai carri armati. I siriani hanno imposto un loro ordine ma sono padroni difficili, che sparano anche alle ombre. E al tramonto Beirut Ovest torna a essere una città proibita.

Mimmo Càndito

Aitmatov il rosso «Gesù è sublime»

MOSCA — Lo scrittore kirghiso Cinghiz Aitmatov, in un'intervista al mensile letterario *Druzhba narodov* (Amicizia dei popoli), definisce Gesù «*il più sublime simbolo morale*» e rivolge un pressante invito a rinunciare al principio «anacronistico» di interpretare ogni cosa «*da posizioni di classe*». Lo scrittore, uno dei maggiori dell'Urss e uno dei più tradotti all'estero, fa queste affermazioni, non del tutto ortodosse nell'Urss pregorbacioviana e insolite perfino oggi, in un'intervista sul suo ultimo romanzo *Il patibolo*, che è uscito l'estate scorsa in due puntate sul mensile *Novyi mir*. Nel libro l'autore, prendendo spunto dal problema della droga, affronta temi filosofici e universali — la lotta del bene contro il male — alternando pagine improntate al più spietato realismo con altre nelle quali dominano le figure di Gesù e di Pilato.

In questa intervista Aitmatov — non un dissidente, ma uno degli scrittori più affermati dell'*establishment* ufficiale — respinge con sarcasmo i giudizi di coloro, la maggioranza, che gli hanno contestato questo «*accostamento poco organico*». La polemica è rivolta soprattutto nei confronti del quotidiano della gioventù comunista, la *Komsomolskaya Pravda*, che l'ha accusato di un «*flirt con il buon Dio*».

Ai suoi critici Aitmatov, un figlio dei popoli musulmani dell'Asia Centrale sovietica, risponde: «*E' del tutto naturale, per uno che si è formato sulla cultura europea, richiamarsi inevitabilmente, quando si tratta dei concetti della moralità, del bene e del male, alla figura di colui che fu, secondo la leggenda, crocifisso sul Calvario, fuori di Gerusalemme, duemila anni fa*».

«*Fu il principio dei principi. Tutto ciò che era stato prima, persone e avvenimenti, sia pure reali, si percepiscono come un mito, mentre il leggendario Gesù, molto probabilmente inventato, è una figura vivente che diede una lezione sublime, di indimenticabile coraggio e di nobiltà*», afferma lo scrittore kirghiso.

«*Io, uomo che vive alla fine del secondo millennio, che è cresciuto nelle condizioni del socialismo*, spiega lo scrittore, *ho sentito il bisogno di rivolgermi a quella fonte universale. Noi abbiamo promesso molto al mondo, noi abbiamo promesso di rendere l'uomo libero e felice come mai prima, e abbiamo fatto qualcosa in questo senso. Eppure siamo lontani dal dare ciò che abbiamo promesso. Di qui la necessità di fare un confronto fra ciò che abbiamo e ciò che non abbiamo fatto*». (Ansa)

INCONTRO CON MILLS SU «L'IMPERO SOTTERRANEO»

Droga: le colpe di 33 governi

MILANO — Signor James Mills, lei è un giornalista americano di successo che denuncia le complicità del suo governo e di quelle di altri trentadue Paesi con il traffico della droga. Lo fa in questo libro di ben 654 pagine appena uscito da Mondadori. Si intitola «L'impero sotterraneo». Che cosa intende per complicità?

«Intendo la non volontà di estirpare il traffico di droga. Questo nel migliore dei casi».

Quali connivenze l'hanno colpita di più?

«In Thailandia il primo ministro accettava bustarelle. E così il presidente del Messico e così il generale Noriega di Panama, che tuttora negli Stati Uniti ha avuto gli onori di un capo di Stato».

Sull'Italia sa qualcosa?

«No».

Come giudica l'azione del presidente Reagan contro i trafficanti di droga?

«Inadeguata. Per sconfiggere la malaria lei che cosa fa? Uccide zanzare per zanzara o bonifica le paludi? Reagan si accontenta di sequestrare qualche chilo o qualche tonnellata di droga. Non costringe a smantellare le piantagioni».

Eppure l'anno scorso mandò l'esercito in Bolivia.

«Fu solo propaganda. Perché in Bolivia non si va a distruggere i laboratori, come ha fatto lui, ma le coltivazioni. In Bolivia si coltiva il 56 per cento di coca smerciata nel mondo, mentre la raffinazione della coca in cocaina è molto scarsa. La raffinazione intensa avviene in Colombia».

Che cosa impedisce allora agli Stati Uniti di avere una politica coerente contro la droga?

«Bisognerebbe chiederlo a Reagan. In generale si può dire questo: gli Stati Uniti concepiscono la lotta alla droga come un fatto di politica interna. Non costringono i Paesi produttori a troncare la produzione e il commercio. Perché si complicherebbero enormemente le relazioni internazionali».

Quali sono le vere cifre della droga come business?

«I guadagni annui dell'"impero sotterraneo" si aggirano sul mezzo trilione di dollari: 500 miliardi di dollari, cioè 800 mila miliardi di lire, tre volte tanto la valuta americana in circolazione».

Dove vanno a finire questi profitti?

«Nell'America Centrale a Panama, in Asia a Hong Kong, in Europa nel Liechtenstein. E sempre per tramite di normalissime banche. Quando poi il denaro finisce in un conto corrente segreto, addio, si perde ogni traccia».

Nel traffico, è coinvolta anche l'Europa orientale?

«Personalmente penso che la Bulgaria lo sia. Non mi sorprenderebbe se lo fosse anche l'Urss. Tuttavia la droga comincia a diffondersi anche là. Fra i Paesi comunisti, il Nicaragua e Cuba sono fortemente coinvolti».

Che rapporti ha la mafia con l'«impero» da lei analizzato?

«La mafia italo-americana è cinque volte più piccola dell'"impero". La mafia ha tentato di affacciarsi in Asia, ma è stata sconfitta dai cinesi. Ha cercato sbocchi in America Latina, ma è stata surclassata da cubani e colombiani. Negli Stati Uniti controlla per lo più il mercato dell'eroina».

Lei ha scritto che Fbi e Cia non giocano una partita decisiva anti-droga. Perché?

«Se un agente segreto in un Paese straniero diviene amico di un personaggio importante, e poi scopre che questo personaggio è coinvolto nel traffico di droga, che cosa deve fare? Rinunciare alle informazioni?».

Come ha messo insieme il materiale del libro?

«Ho girato il mondo per sei anni, ho registrato 183 cassette di due ore l'una, ho riempito 22 quaderni di appunti, ho scritto prima 7000 pagine poi quelle del libro».

Come è riuscito a osservare da vicino il lavoro delle squadre antidroga?

«Io parlo solo della Centac, la Central Tactical, una sezione d'élite all'interno della Dea, la Drug Enforcement Administration. La Centac ora non c'è più. Prima l'ha assorbita l'Fbi, poi è rinata come Seo, Special Enforcement Operations. Ma il metodo non è più quello. La Centac seguiva poche operazioni per volta fino in fondo e bene, la Seo si disperde in troppe inchieste».

Ma perché è stato ammesso a seguire la Centac?

«Sarò immodesto: perché mi conoscevano. Avevo già scritto libri sulla polizia. Tutto è nato quando ho conosciuto il capo della Centac, Dennis Dayle».

Che uomo è?

«Girava con una vecchia Volkswagen scassatissima, era un ex suonatore di [illegible], soffriva perché un figlio se n'era andato di casa».

Chi sono i grandi trafficanti, i grandi nemici del capo della Centac?

«Sono tre. Alberto Sicilia-Falcon, cubano, omosessuale, ex-anarchista, che vive in una fortezza in Messico. Donald Steinberg, americano, intelligentissimo, [illegible]: guadagna più lui in un giorno del Presidente degli Stati Uniti in tutto il suo mandato. E Lu Hsu-Shui, cinese, eminenza grigia di tutto il Sud Est asiatico; i suoi figli studiano in America. Ma nelle mie pagine dimostro anche l'importanza di alcune bellissime donne».

Il suo libro è più romanzo o più inchiesta?

«E' tutto vero. I nomi sono veri, i fatti sono veri. Ad alcuni protagonisti lei può anche telefonare».

Lei si sente al sicuro?

«Voglio sperare di sì».

Claudio Altarocca

OSSERVATORIO

Gheddafi rimescola le carte del solitario

(Il Colonnello ha scelto i nuovi dirigenti della Jamahiriya)

La Jamahiriya rischia di diventare un miraggio, ma Gheddafi tiene duro. Una volta ancora il Colonnello rimescola le carte nella speranza di azzeccare quelle che, finalmente, facciano riuscire il «solitario» al quale si accanisce, ormai da diciassette anni, su quel tavolo da giuoco a tre gambe ch'è la Libia. E' il secondo «scambio della guardia» che il Colonnello opera nel volgere di due anni, riciclando persone che già aveva negletto, silurando personaggi sui quali credeva fermamente. Si prenda il caso di Kamel al Mansur, fino all'altro ieri ministro degli Esteri.

Aveva diretto abbastanza bene il dicastero del petrolio e Gheddafi, quando lo chiamò agli Esteri, emblematicamente volle ribattezzarlo: sì, perché in effetti egli si chiama al Maghur che significa lo sconfitto, mentre al Mansur vuol dire il vittorioso. Oggi il vittorioso-sconfitto viene subissato d'accuse che farebbero diventar bianco un pellerossa: «intrigante», «seminatore di zizzania», «capace solo di reagire (e male) non di agire». La verità, la fossa il vittorioso-sconfitto se l'è scavata al Kuwait quando, dopo i lavori preparatori di quella conferenza islamica, sconsigliò Gheddafi dal prendervi parte. Il leader aveva già pronte le valigie, la sua assenza non fece chiasso, la sua presenza gli avrebbe consentito, se non altro, di parlar fuor dei denti come ad Harare.

Altra vittima illustre (si fa per dire) è il venticinquenne ministro delle Informazioni, asserito a incarico tanto delicato dopo aver diretto la sede parigina della Jana, l'agenzia ufficiale libica. Ali Sciaraffedin al Fituri è quel tale che nell'aprile scorso chiamò Spadolini «perro sionista» e fece fallire il Natale ecumenico, orchestrato da Gheddafi e da monsignor Martinelli, vescovo di Tripoli e di Bengasi, abbaiando sotto l'albero di Natale un discorso carico d'odio verso il mondo occidentale tutto, quasi a voler cancellare le parole d'amore e di fede pronunciate, poco prima di lui, dallo sbigottito vescovo.

Al ministero degli Esteri Jadallah Azuz al Talhi, fino a ieri primo ministro, dopo essere stato a lungo il «ciambellano» di Gheddafi; un moderato, di formazione francese. Ma la figura più di spicco è quella di Omar al Muntasser, il nuovo primo ministro, ex membro del Consiglio di amministrazione della Fiat. Un tecnocrate che non ha mai nascosto (quand'era capo dell'ente del petrolio e ministro dell'industria pesante) di puntare all'Occidente, in particolare all'Italia (parla benissimo la nostra lingua), per realizzare quella «diversificazione» che dovrebbe salvare la Libia dalla «monocultura petrolifera».

L'Observer ha scritto che Gheddafi «ebbe l'idea di non pensare mai alle conseguenze dei propri atti». Può darsi, ma questo cambio della guardia sembra a indicare una scelta mirata: più tecnocrazia, meno oltranzismo. Il beduino dalle sette vite vuol mettere ordine in casa e, tanto per cominciare, richiama sotto la sua tenda quel Jallud la cui lunga assenza (quattro mesi a Damasco) aveva scatenato illazioni e pettegolezzi. C'è da dire ancora come il rimpasto rifletta la sicurezza di Gheddafi che si sente tradito da un popolo di infingardi e la sua preoccupazione di rompere l'isolamento internazionale.

Jallud gli ha portato a Sebha, sul palcoscenico del dodicesimo Congresso generale del popolo, palestinesi di al-Fatah e di quel Fronte della salvezza che nel 1983 tradì Arafat. E li ha fatti abbracciare in un subisso di applausi. (Una settimana fa il Colonnello aveva ricevuto con tutti gli onori Abu Iyad, capo dell'Intelligence dell'Olp).

Al pari di Mosca Gheddafi vuole il ricompattamento dell'Olp ma non tanto per aiutare Arafat quanto per far dispetto ad Assad. Insomma, dal cuore del «suo» deserto, Gheddafi grida ad amici (pochi) e nemici (molti): «Attenti, io sono sempre in sella». Ed è questo, a ben vedere, il senso del suo discorso-fiume.

Igor Man

Reagan approfitta di una pausa dell'Irangate e lancia una controproposta sul disarmo

Euromissili, oggi gli Usa presentano la loro bozza

Lo schema di trattato nelle mani dei negoziatori a Ginevra - Shultz a Mosca entro febbraio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Reagan è pronto a «passare» l'assedio dell'Irangate con un'offensiva della distensione nei confronti dell'Urss. Nella sua prima pubblica comparsa dalla pubblicazione del rapporto Tower, ha predisposto tre iniziative importanti: una visita del sottosegretario di Stato Armacost a Mosca il 16 e 17 prossimi per discutere sul disarmo e sulle crisi regionali col collega sovietico Vorontsov, il responsabile dei negoziati ginevrini; la presentazione oggi a Ginevra di una bozza di trattato sugli euromissili, discussa con gli alleati; il richiamo a Washington del negoziatore Kampelman per stabilire «in che modo gli accordi di principio possano diventare concreti». Il Presidente ha definito «benvenuta» la proposta di Gorbaciov e ha ignorato una serie di obiezioni mossegli dal ministro della Difesa Weinberger in una lettera al suo consigliere Carlucci, dimostrando di voler dare a un accordo «equo e verificabile» col Cremlino sulle armi di teatro la precedenza su qualsiasi altro problema.

In pratica, Reagan ha ravvisato nel dopo-Tower, il mese-mese e mezzo di relativa calma che terrà dietro alla pubblicazione del rapporto, un'occasione unica di riprendersi dall'Irangate, e nel dialogo personale col segretario del pcus il mezzo migliore per riuscirci. La sua tabella di marcia è vertiginosa. Il Presidente desidera che, sulla scia di Armacost, il segretario di Stato Shultz si rechi a sua volta a Mosca entro la fine del mese: e che per allora Gorbaciov e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze abbiano esaminato la bozza di trattato americana sugli euromissili e siano disposti a risponderci.

A Pechino, dove si trova in visita ufficiale, Shultz ha svelato di essere stato invitato in Urss già a febbraio, ma di non esservi andato perché «sul fronte del disarmo non si erano ancora verificate schiarite»: adesso esistono invece «buone possibilità di intesa».

L'obiettivo ultimo di Reagan è di ricevere Gorbaciov alla Casa Bianca entro la fine dell'estate per la firma di un accordo sugli euromissili e per una disamina degli altri due cesti del disarmo, quello dei missili intercontinentali e quello della «guerra stellare». Il Presidente ha notato con soddisfazione che il Cremlino non condiziona più i negoziati su un settore a quelli sugli altri; non include più nel «contagio» delle armi di teatro i deterrenti autonomi inglese e francese; ed è pronto a trattative anche sulle armi tattiche, ossia sui missili a corto raggio. Come ha accolto le istanze americane su questi punti, così potrebbe accondiscendere a un sistema di verifica in loco dello smantellamento dei rispettivi arsenali, ha ribattuto Reagan a Weinberger.

A Ginevra, le discussioni di ieri si sono accentrate proprio sulla verifica e sulle armi tattiche. Sulla verifica non è trapelato nulla. Sulle armi tattiche, l'Urss ha confermato che ritirerà quelle installate ultimamente in Germania Orientale e Cecoslovacchia. Ha però proposto il congelamento delle altre, ossia che sancisce la superiorità del Patto di Varsavia sulla Nato, anziché contemplare la loro riduzione allo stesso livello nei due blocchi.

Se il nuovo capo di gabinetto Baker riuscirà ad attuare il suo disegno, nel discorso di questa sera alle 21 alle tre, le 3 di domattina in Italia, oltre che dell'Irangate Reagan parlerà anche del disarmo e della distensione. Baker sta spingendo il Presidente ad annunciare la nomina del nuovo direttore della Cia entro poche ore e a fissare subito la data della visita di Shultz a Mosca, in modo da dare l'impressione che Reagan è di nuovo al controllo degli eventi e sta per compiere una svolta importante in politica estera. La credibilità del capo dello Stato è quasi crollata: secondo il New York Times e la Cbs è del 42 per cento soltanto, il 19 per cento in meno di un mese fa.

Ennio Caretto

MANILA: UCCISO DA TERRORISTI

Manila. Assassinio terroristico nella città di Quezon. Il tenente colonnello dell'esercito filippino Benjamin Casabar (nella foto i rilievi degli investigatori della Scientifica sul corpo esanime) e il suo autista sono stati uccisi da tre killer che apparterrebbero a un gruppuscolo di matrice comunista specializzato in guerriglia urbana (Afp)

Ma Chirac non ci sta

«Vantaggio Urss nelle armi convenzionali»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Di fronte ad un accordo Usa-Urss sul ritiro degli euromissili, a Est e a Ovest del Continente, la Francia non potrebbe che esprimere «profonda inquietudine». Le parole sono del ministro della Difesa francese, André Giraud, e riassumono bene un'inquietudine che è profonda già adesso. Nel coro di dichiarazioni di speranza, più o meno velate dalla cautela, che ha accompagnato il rilancio sovietico della proposta dell'«opzione zero», quella di Parigi è una voce stonata. Ma non imprevista: i governi francesi, tanto quelli di destra che quelli di sinistra, non si sono mai stancati di giocare il ruolo delle Cassandre in materia di disarmo nucleare.

L'analisi francese, in fondo, è semplice. Far sparire, entro cinque anni come si dice, i *Pershing-2* e i *Cruise* da una parte e gli *SS-20* dall'altra, non sarebbe un passo verso una nuova sicurezza, tantomeno un elemento di equilibrio. Ma accentuerebbe lo squilibrio che esiste al livello di armi convenzionali a tutto vantaggio dell'Urss e dei Paesi del Patto di Varsavia. Per Parigi, un accordo sugli euromissili non può essere isolato dagli altri «cesti» dell'interminabile negoziato Est-Ovest: quello sulla riduzione bilanciata dell'armamento tradizionale e quello sulle armi nucleari tattiche di cui gli arsenali degli eserciti sono ormai pieni.

Si tratta di quei missili nucleari a corto raggio che, nel caso «puramente teorico», secondo André Giraud, di un conflitto in Europa si rivelerebbero altrettanto micidiali degli euromissili. E anche in questo «cesto» la supremazia sovietica è schiacciante. La Francia, insomma, ripropone il principio del *linkage*: il legame tra i diversi capitoli del disarmo.

E nessuna considerazione politica contingente — dalle difficoltà interne di Reagan all'offensiva di charme lanciata da Gorbaciov — può oscurare questa logica. Nemmeno le «smanie pacifiste» che i vertici politici francesi rimproverano ai loro alleati europei e, soprattutto, a Bonn che, agli occhi di Parigi, è tentata da un *linkage* tutto particolare: quello tra il negoziato militare e l'apertura politica all'Est. Una divergenza netta che, ieri pomeriggio, è stata affrontata in un lungo chiarimento telefonico tra i ministri degli Esteri dei due Paesi.

Certo, anche sull'atteggiamento francese pesa una considerazione tutta nazionale: il rischio di vedere la sua «*force de frappe*» nucleare inserita, prima o poi, in uno dei pacchetti negoziali, con la prospettiva di dover rimettere una strategia militare che ha molto trascurato il settore convenzionale in nome della dissuasione atomica. Ma la Francia, come hanno ripetuto ieri il ministro della Difesa e una lunga nota del ministero degli Esteri, non vuole apparire un «nemico della distensione».

Le sue preoccupazioni sono dettate dall'esigenza di ottenere «reali garanzie di sicurezza» e dal desiderio di suscitare una «posizione europea attiva», non al rimorchio delle iniziative a corrente alternata che partono da Washington o da Mosca. Un altro tasto sul quale da tempo insistono i francesi.

Enrico Singer

Atterra in Egitto con un Hercules e altri quattro militari

Fugge un comandante libico

E' un tenente-colonnello (penultimo grado della gerarchia) dell'Aeronautica - I 5 hanno chiesto asilo - L'aereo proveniva forse dal Ciad - Gheddafi vuole l'immediata restituzione

IL CAIRO — Il governo egiziano sta esaminando la richiesta di asilo politico presentata dai cinque militari libici che lunedì sera sono arrivati all'aeroporto di Abu Simbel a bordo di un *Hercules C-130*. Una decisione è attesa per le prossime ore. Il premier egiziano Sidki ha dichiarato che i cinque si trovano ora nella capitale egiziana. L'agenzia Mena aveva spiegato ieri che l'aereo aveva fatto rotta sull'Egitto mentre era in volo sul Ciad. Secondo altre fonti, il *C-130* era invece partito per il Ciad con un carico di rifornimenti per le truppe d'occupazione libiche, quando il pilota aveva cambiato rotta.

Il *C-130* si era posato lunedì sera sulla pista del piccolo aeroporto di Abu Simbel, 1200 chilometri a Sud del Cairo. Il presidente Mubarak ha inviato d'urgenza sul posto il ministro degli Interni, Zaki Badr, per gestire la prima fase delle trattative. Questo particolare dà da solo il senso dell'importanza e la delicatezza della questione per l'Egitto. Badr era accompagnato dal capo di stato maggiore delle truppe di assalto, dal comandante delle forze antiterrorismo e da un funzionario dei servizi segreti.

Le autorità del Cairo non hanno identificato i libici, limitandosi a comunicare che si tratta di militari. Prima di ripartire per Abu Simbel, il governatore della regione di Assuan ha salutato via radio i piloti del *C-130*, ai quali ha dato il benvenuto in Egitto, raccomandando loro di mantenere la calma. Dopo qualche ora l'*Hercules* e il suo equipaggio sono stati scortati all'aeroporto del Cairo.

I fuggitivi sono stati sottoposti ieri al Cairo ad un interrogatorio per accertare le circostanze dello sconfinamento ed appurare le loro reali intenzioni. Al ministero degli Esteri hanno fatto notare che prima di fare una concessione del genere, le autorità intendono fare piena luce sulla vicenda. E' quasi certo, comunque, che la richiesta sarà accettata.

Si è appreso in serata che tra i cinque disertori c'è anche un tenente colonnello. Il gruppo comprende un secondo ufficiale, un tenente, e tre soldati semplici. Un aspetto che rende ancora più interessante la vicenda è, appunto, la fuga del tenente colonnello, visto che in Libia il grado più elevato delle forze armate è quello di colonnello (Gheddafi ha questo grado).

L'episodio aggraverà le relazioni, già deteriorate, tra Libia ed Egitto. L'agenzia libica Jana ha riferito ieri che l'aereo ha effettuato un atterraggio di emergenza in territorio egiziano a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Tramite l'agenzia, Tripoli ha chiesto l'immediata restituzione dell'aereo e dell'equipaggio, aggiungendo che un ritardo sarà interpretato come un sequestro. Le relazioni tra i due Paesi sono interrotte dal novembre del '77.

La prima fase della vicenda ha prodotto confusione e tensione. Sembra che nel piccolo scalo non vi siano telefoni, e che i responsabili del vicino aeroporto di Assuan si siano messi in contatto con la torre di controllo di Abu Simbel per mezzo di walkie-talkie. L'aeroporto è stato chiuso al traffico, e le luci sono state spente. Un portavoce del governo ha spiegato che le precauzioni sono state adottate per prevenire eventuali colpi di mano da parte di Gheddafi. Un gruppo di 500 turisti stranieri sono rimasti bloccati all'aeroporto dall'*Hercules* libico che — fermo sulla pista — impediva la partenza dei loro aerei. *(Ansa-Agi)*

Dubbi sull'incidente in Algeria in cui è morto il leader Eta

Txomin, l'ombra del delitto

La notizia data dopo tre giorni - L'ipotesi di un attentato da parte di gruppi parafascisti - Madrid protesta per l'ospitalità concessa ai guerriglieri baschi

NOSTRO SERVIZIO

BARCELLONA — Braccati ed espulsi dalla Francia, i terroristi dell'Eta, l'organizzazione armata del nazionalismo basco, starebbero riorganizzando la loro base operativa in Algeria, con il consenso tacito del governo di quel Paese e con l'appoggio esplicito del «Fronte di liberazione nazionale», il partito unico algerino. Vi è questa preoccupata constatazione negli ambienti di governo spagnoli per le circostanze che hanno accompagnato la morte, venerdì scorso in Algeria, del capo storico dell'Eta, «Txomin» Iturbe.

Iturbe, secondo quanto Algeri ha ufficialmente comunicato alle autorità di Madrid soltanto nella tarda mattinata di ieri, lunedì, e cioè a più di tre giorni dall'evento, sarebbe morto in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di venerdì, sulla transahariana, nei pressi dell'oasi di Ghardaia, a un centinaio di chilometri da Algeri. Erano con lui nell'automobile — che non si sa se sia uscita di strada o si sia schiantata contro un altro veicolo — l'autista algerino, anch'egli perito nell'incidente, e due «etarra» di primissimo piano: Ignacio Aracama, detto Macario, responsabile del «Comando Madrid», l'organizzazione terroristica operante nella capitale spagnola sino all'estate dell'86, e Maria Belén Gonzalez, sua stretta collaboratrice, che sono rimasti leggermente feriti nell'incidente.

I due furono «ritirati» dall'Eta quando, messa a segno una serie di azioni tra cui il clamoroso sequestro di un banchiere, apparvero bruciati. Si rifugiarono in Francia e lasciarono verosimilmente quel Paese in seguito alla decisione di Parigi del luglio scorso di collaborare con la Spagna nella lotta contro il terrorismo. Ma, ed è questa la ragione dell'allarme di Madrid, le autorità algerine, contravvenendo a un accordo segreto con il governo spagnolo, non dettero notizia della presenza in Algeria di Aracama e della Belen Gonzalez. Madrid ha saputo della presenza dei due nel Paese nordafricano soltanto dal comunicato algerino sulla morte di Iturbe.

Per tutto questo, il ministro degli Esteri spagnolo Ordoñez ha convocato d'urgenza l'ambasciatore algerino Amine Kherebi e gli ha chiesto spiegazioni «*sulle circostanze della morte di Iturbe e sulla presenza in Algeria di due cittadini spagnoli, presunti membri della banda terroristica Eta*».

Ma davvero «Txomin» Iturbe è morto in un incidente d'automobile? Perché i tre giorni di silenzio di Algeri? Perché la mancanza di notizie sulla dinamica dell'incidente? Per *Herri Batasuna*, il partito del radicalismo nazionalista che opera nella legalità e che è considerato il «braccio» politico dell'Eta, non vi sono dubbi: la morte di Iturbe è stata accidentale. Non tutti però, in Spagna, condividono questa certezza. In ambienti politici e giornalistici si ricordano i ripetuti attentati contro Iturbe dei «*Gal*», i gruppi parafascisti che fanno la guerra «sporca» all'Eta, e la dura dialettica interna dell'organizzazione terroristica, suscitata da fatti generazionali, i giovanissimi che subentrano ai leader storici, e dal contrasto tra la tendenza più specialmente nazionalistica impersonata da Iturbe e la tendenza marxista-leninista che coniuga nazionalismo e rivoluzione sociale e che rifiuta ogni possibile contatto con Madrid in vista di una soluzione politica del problema basco.

Giovanni Perego

Il «Gorbaciov libererà altri dissidenti»

MOSCA — Il leader sovietico Gorbaciov ha annunciato al primo ministro islandese Hermannsson il prossimo rilascio di altri dissidenti e un provvedimento teso ad aumentare il numero dei permessi di espatrio dall'Urss. Lo ha affermato ieri nel corso di una conferenza stampa lo stesso Hermannsson.

Il dissidente Ghenrik Altunian, condannato nel 1981 a 7 anni di campo di lavoro seguiti da 5 anni di confino per «propaganda antisovietica», ha cominciato intanto uno sciopero della fame a termine indeterminato per ottenere la sua liberazione: lo ha annunciato lunedì il Premio Nobel Sacharov. Il fisico ha precisato ad alcuni corrispondenti occidentali che Altunian, 52 anni, ha informato i suoi familiari della sua intenzione.

Il dissidente si è probabilmente rifiutato di firmare l'impegno a porre fine alle «*attività antisovietiche*». *(Ansa-Afp)*

La Pravda cita il padre dello Stato per «benedire» il rinnovamento di Gorbaciov

Giusta la perestroika, parola di Lenin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — «*Bisogna cambiare il modo di lavorare, bisogna intensificare la lotta al burocratismo, ridurre le cartacce, introdurre il criterio della responsabilità personale. Bisogna ridurre il numero di riunioni e commissioni, cercare lavoratori abili, controllare i risultati del lavoro, badare alla sua concreta esecuzione*». Sessantacinque anni fa Lenin definiva così ambiti e scopi della *perestroika*: la ricostruzione di uno Stato ancor giovane, ma già segnato da debolezze e vizi che ne facevano temere il naufragio. E insisteva, prendendo ad esempio la banca di Stato: «*Di fronte a sé ha due possibilità soltanto: la prima è la via della perestroika nella scelta dei quadri, gente capace di organizzare il commercio, di premiare i migliori ed eliminare le imprese che lavorano male. La seconda è lasciare tutto com'è: ma in questo caso tutto il suo lavoro sarebbe uguale a zero; ancor peggio di zero*».

E' la prima volta che la *Pravda* invoca, in termini tanto espliciti, l'autorità di Lenin per giustificare la «perestroika» in atto nel Paese; che si affida al fondatore, alle sue parole mai controverse, assolutorie e base d'ogni criterio di giudizio: ideologico, politico, morale. Che abbandona le allusioni, altre volte usate nei suoi interventi a sostegno della linea Gorbaciov; e parla con enfasi, dice con chiarezza e provocazione quasi: Lenin fu il primo a costruire l'intera sua strategia intorno all'idea di «perestroika». Per investire Gorbaciov e la sua linea di quella stessa autorità. E lanciare un nuovo avvertimento ai suoi oppositori: definitivo si direbbe; e certo molto chiaro, perché evoca lo spettro di una «scomunica» ideologica, quasi, nei loro confronti.

Pare un'appendice all'intervento di Gorbaciov al Plenum di gennaio. «*Lenin* — scrive la Pravda — *sottolineava in modo particolare, nelle sue lettere del '22, l'importanza della scelta dei quadri. Proponeva ai suoi collaboratori di studiare gli uomini, di cercare alla base i lavoratori capaci; di individuare le riserve dell'apparato*». E, citando ancora i suoi scritti di quegli anni: «*E' finito il periodo della propaganda per decreti. Le masse capiranno e valuteranno soltanto il lavoro pratico, concreto; capiranno soltanto il successo nel lavoro economico e culturale*».

Perestroika, dunque, come rinnovamento d'uomini; come impulso alla concretezza e contro il burocratismo; come liberazione di talenti e rifondazione: allora come oggi, con Lenin o con Gorbaciov alla guida. Il legame è ben chiaro, ma la *Pravda* insiste, perché proprio a nessuno resti un dubbio: «*Le lettere di Lenin sulla perestroika sono all'unisono con la pratica d'oggi, con le misure indirizzate al miglioramento dello stile e dei metodi del funzionamento dell'apparato*»; queste lettere, infatti, «*insegnano la tempestività dei cambiamenti, la flessibilità, la rinuncia a tutto quanto è invecchiato, arrugginito, e impedisce la crescita*».

E non solo questo: Lenin, annota la *Pravda*, scrisse che con la fine della guerra civile autorità giudiziarie con robusta base legale dovevano assumere responsabilità più solide e vaste, nella difesa dei cittadini. Oggi, Gorbaciov insiste che bisogna stabilire fondamenta legali più ampie per proteggere i diritti della gente dalle pericolose invadenze di certi funzionari, abituati al potere e ai suoi abusi.

Mesi fa, in occasione del 65° anniversario della relazione di Lenin sulla nuova politica economica, la *Pravda* aveva dedicato una lunga rievocazione alla *Nep*. Il modello economico di quegli anni, le aperture al mercato, tornano nell'articolo di ieri, con allusioni, ancora, con toni sfumati; senza risolvere, neanche questa volta, se quell'«esperienza» leniniana la si apprezza in quanto strumento temporaneo o in quanto avvio di una revisione seria di concetti, all'interno dell'economia socialista. Ma il parlarne di nuovo — con evidenti allusioni alla ristrutturazione avviata dal Segretario generale — è di per sé un segnale: di *Nep* come «cedimento», di rinunzia dalle esigenze rivoluzionarie, nell'Urss di Gorbaciov non si parla più.

Emanuele Novazio

«Pizza Connection», colpevoli 18 imputati, una sola assoluzione

Ergastolo per Badalamenti

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — Gaetano Badalamenti colpevole, assoluzione per suo figlio Vito che sarà però estradato in Italia per un altro processo: questo l'esito di 16 mesi di udienze contro la «Pizza connection», l'asse della droga Palermo-New York. Ieri c'è stato il verdetto per tutti i 19 imputati e il 5 maggio verrà pronunciata la sentenza che, in base a una nuova legge americana, significherà automaticamente l'ergastolo per i boss. Don Tano, l'uomo un tempo più potente della Sicilia, non tornerà mai più in libertà.

La conclusione del processo-fiume, 41 mila pagine dattiloscritte, un costo di dieci milioni di dollari, è stata preceduta da un sanguinoso regolamento di conti, come sempre capita quando la mafia deve quadrare i conti interni. Uno dei due aiutanti di Gaetano Badalamenti, come tutti gli imputati in libertà provvisoria su cauzione fino a ieri, il cugino Pietro Alfano, è miracolosamente sopravvissuto a un attentato che lo ha lasciato paralizzato dalla vita in giù l'11 febbraio scorso. Sono invece morti sotto i colpi dei killer Gaetano Mazzara e Francesco Caruso, che tenevano i collegamenti della «Pizza connection» rispettivamente a New York e a Palermo, il primo per conto della «famiglia» newyorchese Bonanno, il secondo per conto di Don Tano.

Il giudice Leval, che ha pilotato la giuria verso il verdetto di colpevolezza, ha definito il processo «una svolta storica». I difensori di Gaetano Badalamenti avevano sostenuto che egli era stato costretto a fuggire dalla Sicilia perché contrario al traffico della droga, e che la mafia aveva messo una taglia sulla sua testa: non sono stati creduti. Don Tano sarà così condannato a vita, come il cugino, e come l'altro suo luogotenente, Salvatore Catalano, un «capitano» dei Bonanno. I «soldati» se la caveranno con pene minori, 15-30 anni.

La «Pizza connection» deve il nome alle pizzerie dove i mafiosi smerciavano la droga, da New York al Mid West. Il procuratore Giuliani ha calcolato che il loro fatturato sia arrivato a poco meno di 2 miliardi di dollari. La «Pizza connection» funzionò dal '75 all'84, quando vennero operati gli arresti, e Badalamenti fu estradato negli Stati Uniti. Centinaia di milioni di dollari sarebbero finiti all'estero, e di essi 80 milioni sono stati rintracciati in Svizzera. La droga partiva dalla Turchia, veniva lavorata in Sicilia e spedita a New York. Altra fonte di approvvigionamento e sede di lavorazione era l'America Latina. Per le indagini sono occorsi 20 mesi, e la collaborazione dell'Interpol.

Per una singolare coincidenza, il processo si è concluso contemporaneamente a quello contro la «famiglia» Gambino, la più potente d'America. Il procuratore, la signora Giacalone, ha svelato che i Gambino si sono divisi «a fette» New York, e ha chiesto 20 anni di carcere per il loro nuovo capo, Gotti. Gotti, 46 anni, il più giovane dei «boss» mafiosi, è considerato anche il più spietato e ambizioso. Venne alla ribalta nell'85, con la sanguinosa eliminazione di Castellano, il genero del fondatore del clan, Charles Gambino.

Giuliani, che tra quattro anni potrebbe presentarsi candidato al posto di governatore dello Stato di New York per i repubblicani, ha detto che la mafia «sta andando k.o.».

L'ex premier mediava nel Golfo, ma fabbriche d'armi svedesi rifornivano Teheran: in queste ombre, forse, la chiave dell'omicidio

Palme, un Irangate fatale

Le commesse giungevano a Singapore per essere dirottate verso l'Iran - La misteriosa morte dell'ammiraglio Algernon

Pubblichiamo la seconda parte dell'inchiesta del New York Times Magazine sul «caso Palme» un anno dopo l'assassinio. La prima è apparsa sul giornale di ieri.

Un anno dopo la morte di Palme, gli svedesi tornano a Sveavagen. *«Vanno ancora a deporre rose sul luogo in cui stramazzò, no?* — dice Dieter Strand, popolare columnist e autore di una biografia del premier assassinato — *Gli americani tendono a paragonare questo omicidio con quello di John Kennedy: la fine della purezza. Ma il paragone vero va fatto con Pearl Harbour: è stata la fine del nostro isolamento. Ci hanno raggiunto in questo lontano Far Nord».*

Non che Palme fosse molto popolare: suscitava l'amore come l'odio tipici delle personalità pubbliche molto forti. *«Per vent'anni la politica svedese è stata pro-Palme, anti-Palme o solo Palme»*, dice Carl Bildt, leader del Partito Moderato, all'opposizione. *«Se qualcuno si doveva proprio uccidere era lui* — sostiene Strand —. *Ha diviso la gente, ha individuato le discordie e le ha sfruttate. Ci sono uomini capaci di intercedire e purosangue in modo da farli correre al meglio. Olof ha fatto questo con gli altri uomini».*

«Olof era un non-svedese — afferma uno dei suoi migliori amici, Harry Schein, che fuggì dall'Austria nel 1938 ed è diventato uno degli uomini più ricchi della Svezia (è presidente della Banca nazionale d'investimento e dell'Ente radiotelevisivo) —. *Era troppo internazionale, troppo gaudente... Molti lo odiavano, e hanno pensato che l'omicidio debba essere scaturito dal loro odio. La colpa, la colpa».* E Krister Stendahl, il vescovo luterano di Stoccolma tornato in patria nell'84 dopo 35 anni passati negli Usa: *«In America conoscevamo il Palme grande, il Palme generoso, il personaggio mondiale. In patria era dimezzato: piccolo, sardonico, irritante... Ma qualsiasi cosa gli svedesi pensino di una persona, hanno sempre avuto fiducia nel potere e nelle autorità. Si aspettano che le cose funzionino. Aspettative superiori a quelle degli Usa. Quando le cose non funzionano, come è avvenuto in modo spettacolare in questo caso, c'è il reale pericolo di erosione delle fondamenta della vita svedese. E' un momento terribile per la gente, qui».*

Sapere la verità su come sono andate le cose può essere ancor più terribile. Molti svedesi non vogliono sapere: per loro, è acqua passata. Come se non ci fosse sete né bisogno di vendetta. Questo può essere l'estremo gesto di civiltà svedese. Il premier Carlsson, da sempre riservato funzionario del partito e del governo, ha unito quasi tutto il Paese, o l'ha placato. Secondo un sondaggio, i socialdemocratici hanno guadagnato in popolarità dieci punti dopo la morte di Palme.

Neppure gli amici di Palme sono mossi dal desiderio di vendetta. *«La sua favola è chiusa»*, secondo il biografo Strand. Ho sentito cose analoghe da altri. *«Non potrei mai dirlo ad alta voce, ma spero che non trovino mai l'assassino* — ha detto un suo amico, membro dell'attuale governo —. *Sminuirebbe la vita di Olof, la banalizzerebbe. Dovrebbe condividere la storia con un folle assassino».*

Inoltre c'è il piccolo gruppo — poche persone, in posti di alto livello —, in cui figurano alcuni esponenti del ministero degli Esteri e membri del governo in carica, che non crede affatto che l'assassino fosse pazzo. Gente simile ovviamente non sarebbe disposta a parlare in veste ufficiale, ma una mezza dozzina di elementi d'alto livello ha espresso la convinzione — e la paura — che la verità potrebbe distruggere la fiducia sia nel governo che nel partito socialdemocratico. Sono convinti che Olof Palme — e anche l'ammiraglio Carl-Fredrik Algernon — siano stati uccisi a causa delle intromissioni svedesi, ufficiali e non, benintenzionate e alla ricerca di profitti, nella guerra del Golfo.

Il ministero degli Esteri — ufficialmente in causa — stava tra la polizia e ogni elemento delle indagini che potesse avere implicazioni internazionali. Quando venne interpellato dalla polizia che [illegible] su una «iranian connection», basandosi su fonti dei servizi segreti stranieri, il ministro rispose: *«Non è plausibile, non risulta a quest'ufficio».* Quando altre fonti straniere indicarono l'Iraq, le indagini della polizia si limitarono a una ricerca di registrazioni d'albergo, per appurare se gli hotel, nella settimana precedente all'assassinio, avessero registrato qualcuno munito di passaporto iracheno.

La pista che [illegible] venne preclusa agli investigatori comincia nel novembre '80. Olof Palme, che era stato sconfitto nelle elezioni del '76, come leader dell'opposizione era annoiato e irritabile. Non si trovava più sotto la luce dei riflettori di tutto il mondo, davanti a cui aveva [illegible] ruolo d'un irriducibile avversario della guerra del Vietnam. Così si lanciò con entusiasmo nell'incarico, quando il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, gli chiese di esercitare una mediazione nella sanguinosa guerra Iran-Iraq, giunta allora al primo anno.

Fino al 1983, l'anno successivo alla sua vittoria elettorale e al reincarico come primo ministro, Palme continuò a compiere viaggi in Iran e Iraq, facendo la spola fra Teheran e Baghdad con un'*entourage* del ministero degli Esteri. Parecchi di questi diplomatici si fermarono nelle capitali dei Paesi belligeranti. Questa circostanza portò in seguito al sospetto che il governo doveva essere stato a conoscenza delle forniture d'armamenti [illegible] da parte della più grande industria bellica svedese: il gruppo Bofors delle Industrie Nobel.

La legge svedese proibisce la vendita della produzione Bofors, e di altre aziende private di armi in «zone di guerra» che, secondo la definizione di Stoccolma, includono buona parte del mondo, certamente il Golfo Persico e tutto il Medio Oriente.

Ma la Svezia è anche il Paese che mantiene il suo elevato standard di vita (il reddito pro capite è del 25% superiore a quello Usa) attraverso il commercio con l'estero. Le vendite di armi fanno parte di questa prosperità. Gli armamenti possono ammontare al cinque per cento o più dell'export svedese annuo, che si aggira [illegible] miliardi di dollari (quasi seimila miliardi di lire), più di un terzo del prodotto nazionale lordo. Si è saputo che il governo osservava l'altra via nella vendita d'armi, garantendo con liberalità permessi d'esportazione certificanti come quel materiale non fosse diretto a zone di guerra.

Singapore era il punto d'imbarco preferito per le attrezzature belliche della Bofors, specialmente i lanciamissili antiaerei terra-aria Rbs-70, molto quotati. Dal porto, gli Rbs-70 furono inviati — tra le altre destinazioni — all'Iran, previo reimbarco a Dubai o Bahrein.

Allora qualcuno dentro la Bofors fece un fischio, si lasciò scappare con gruppi pacifisti alla sinistra dei socialdemocratici [illegible] informazioni sugli accordi. Cominciarono a venir fuori dettagli su una serie di spedizioni tra l'ottobre dell'84 e il maggio dell'85, chiaramente dirette verso l'Iran. Convogli ferroviari di esplosivi erano stati esaminati da funzionari di dogana in Germania Occidentale e Italia; altri convogli e, forse, cannoni navali, erano passati lungo la strada di Austria, Jugoslavia e Singapore. Duecento Rbs-70 erano stati destinati all'Iran, parte di un'ordinazione di quattrocento esemplari avanzata dal governo di Teheran. Non si poté rendere conto di un'ulteriore fornitura di 800-1200 Rbs-70, malgrado fosse noto che erano passati da Dubai e Bahrein. I dirigenti della Bofors hanno insistito che la società non ha compiuto nulla d'illegale o d'ignoto al governo.

Palme, che nell'85 era alle prese con la rielezione, nominò uno speciale magistrato inquirente per far luce sulle vendite. E bloccò le spedizioni, almeno per un certo tempo. In dettaglio, bloccò i 200 missili Rbs-70 supplementari che aveva ordinato l'Iran. Inoltre, stando a fonti del ministero degli Esteri francese, il primo ministro svedese ordinò di fermare una nave carica di obici da 155 millimetri mentre stava lasciando il porto di Malmö, destinata a Dubai, quindi — si crede — all'Iran.

Una delegazione militare iraniana venne a Stoccolma per protestare contro il blocco delle forniture. Era il 4 febbraio 1986, tre settimane prima dell'assassinio di Palme.

Gli iracheni, naturalmente, protestarono contro le vendite, appena vennero rese pubbliche. Erano anche infuriati per un programma che gli svedesi consideravano un atto umanitario, neutrale: feriti di guerra iraniani venivano assistiti in ospedali svedesi per quelli che Teheran definiva gli effetti di attacchi con gas venefici lanciati dall'Iraq.

Le indagini sulle armi continuarono dopo l'assassinio di Palme e alla fine si appuntarono sull'ispettore degli armamenti, ammiraglio Algernon. La sua deposizione era prevista per il 21 gennaio. Ci stava lavorando, il 15. La sua morte, quel giorno, era [illegible] notizia; la polizia all'inizio disse che vi erano testimoni i quali avevano visto un uomo con le mani sul petto di Algernon, ma solo un giornale si preoccupò di fare congetture su un possibile collegamento con l'omicidio Palme. Il *Dagens Nyheter*, quotidiano indipendente del mattino, scrisse tre giorni dopo, domenica, in un editoriale: *«In meno di un anno il primo ministro e l'alto funzionario incaricato dei controlli sull'export di armi sono morti di morte violenta... Ci sono state speculazioni su trasferimenti di armi in Iran. Vicende Usa hanno mostrato che esiste un mondo-ombra e che quanto rendeva Palme vulnerabile non dovrebbe essere tenuto fuori da alcuna indagine».*

Il giorno successivo la polizia annunciò che i testimoni — erano almeno due — i quali avevano detto che Algernon era stato spinto sulla massicciata all'arrivo del treno, si erano «sbagliati». Il caso venne chiuso. Il nome di Algernon scomparve dalla stampa. Non è scomparso, però, dagli interessi del governo. I ministri furono sollevati dagli accertamenti della polizia, ma molti non vi credettero. L'«assassinio» — e fu questa la parola usata dai ministri — venne discusso all'interno del gabinetto. L'interesse in questo caso è dovuto al fatto che l'omicidio era parte di una continua minaccia alla nazione che deve essere risolta. Non una soluzione ma una risoluzione.

«Abbiamo avuto due delitti politici in un anno» mi è stato detto dopo l'incontro. *«La questione ora è se erano collegati. E chi fra noi, uomo o donna, potrebbe essere la prossima vittima».*

Un assassinio politico è, dopo tutto, un fatto politico, una circostanza destinata ad essere gestita dai politici. Uomini e donne che vi riescono sono i più abili nel maneggiare e dar forma di pubblica percezione al fatto del giorno. Dopo il 28 febbraio 1986, l'assassinio di Olof Palme divenne l'evento del giorno prima. Il primo ministro era morto e gli uomini del suo staff — uno dei quali divenne il suo successore — non potevano farci nulla.

Uno di questi, seduto nel suo ufficio a Rosenbad, la sede del governo svedese, qualche mattina fa spingeva lo sguardo fuori, su Stoccolma, e presentava la situazione in questo modo: *«Sappiamo che al momento attuale c'è meno del dieci per cento di possibilità di risolvere l'assassinio. Ma il nostro problema non è questo. Il nostro problema è che cosa la gente creda sia accaduto e come fa i conti con questa realtà».*

Questo leader politico non sa chi schiacciò il grilletto che mise fine alla vita di Olof Palme. Non ho potuto trovare uno solo che lo sapesse. Ciò che ho veramente trovato a Rosenbad e in altri uffici governativi, è stata una leadership nazionale determinata a proteggere le relazioni internazionali critiche della Svezia e i suoi commerci, così come i rapporti del governo con la sua gente. Politicamente, risolvere l'assassinio di ieri potrebbe non valere la pena a fronte dei guai che causerebbe. *«Tutto quel che vogliamo a questo riguardo è, in un modo o nell'altro, andare oltre»* dice l'uomo a Rosenbad. *«Dobbiamo lasciarcelo alle spalle».*

Richard Reeves

> Il ministro degli Esteri alla polizia che lo interpellava sulla «Iranian Connection», rispose: «Non è plausibile». Ma il leader socialdemocratico continuò per anni a fare la spola tra i due Paesi in guerra con un ampio entourage. L'odissea dei lanciamissili Bofors che attraverso Paesi terzi raggiungevano i khomeinisti e l'autodifesa dell'industria bellica: il governo sapeva tutto. Le proteste irachene contro Stoccolma e la «pista di Baghdad». «Al 90%, il killer l'ha fatta franca. Tutto quel che vogliamo, a questo riguardo, è andare oltre. Dobbiamo lasciarcelo alle spalle»

Stoccolma. Ingvar Carlsson, il giorno dopo l'assassinio. Per anni vice di Palme, ne è divenuto il successore. Ma quel 28 febbraio '86 continua a pesare sia sul governo sia sul Paese, come sembrano confermare le reazioni all'inchiesta del «New York Times Magazine»

Carlsson ribatte, ma il caso s'allarga

STOCCOLMA — Il premier socialdemocratico Ingvar Carlsson ha respinto le affermazioni del *New York Times* secondo cui il governo svedese, pur conoscendo il possibile movente dell'assassinio di Olof Palme (la consistente fornitura di armi svedesi all'Iran) avrebbe fuorviato in qualche modo l'inchiesta.

«Non esiste — ha detto Carlsson in un'intervista all'agenzia di stampa TT — alcuna spiegazione dell'omicidio suscettibile di *«danneggiare gravemente la reputazione della Svezia».*

Approfondendo le rivelazioni del New York Times, il quotidiano conservatore *Svenska Dagbladet* parlava ieri di un incontro «segreto» tra Palme e l'ambasciatore iraniano [illegible] svoltosi a Stoccolma il 26 febbraio 1986, due giorni prima che il Premier venisse ucciso; secondo il giornale, un altro si era svolto il mese prima nei Paesi Bassi tra rappresentanti dell'industria bellica svedese Bofors e acquirenti iraniani, in seguito al quale Stoccolma sospese le consegne di armi.

Da Copenaghen, il sindacato dei marittimi danesi ha annunciato inoltre che in settimana fornirà le *«prove delle vendite illegali di armi svedesi a Paesi in guerra».* In una dichiarazione alla tv di Stoccolma, il segretario della federazione, Erik Berlau, ha confermato che Olof Palme, nel 1985, fece fermare un mercantile danese carico di armi ([illegible] della Bofors) diretto in Iran, precisando che il traffico di materiale bellico Svezia-Iran per mezzo di navi di Copenaghen e addirittura di una società statale svedese di Stato ha avuto luogo ininterrottamente dal 1980 ad oggi. *(Ansa-Afp)*

dal mondo

Baires vuole generale piduista fuggito

BUENOS AIRES — Un generale argentino accusato di 635 delitti all'epoca della «guerra sporca», membro della P2 e amico di Gelli sta per essere consegnato alla giustizia del suo Paese dagli Usa, dove era fuggito 4 anni fa. E' Carlos Guillermo Suarez Mason, ex comandante del Primo corpo d'armata dell'esercito: la Corte Federale di Buenos Aires ha inviato al ministero degli Esteri il suo dossier affinché venga trasmesso a un tribunale della California in appoggio alla richiesta di estradizione. *(Ansa)*

Usa: incriminato colonnello israeliano

WASHINGTON — La magistratura Usa ha incriminato ieri per spionaggio il colonnello dell'Aviazione israeliana Aviem Sella, accusandolo di avere reclutato e «guidato» Jonathan Pollard, l'americano che ha fornito a Gerusalemme migliaia di informazioni militari. L'altro giorno Sella era stato promosso al comando di una base aerea israeliana: la decisione aveva provocato una protesta ufficiale da parte di Washington. *(Ansa)*

Khomeini grazia 1800 detenuti

NICOSIA — L'*ayatollah* Khomeini ha graziato 1800 detenuti nelle carceri di Zahedan, Zabol e Iranshahr; lo afferma l'agenzia iraniana *Irna*, precisando che il provvedimento si inquadra nelle celebrazioni per l'ottavo anniversario della Rivoluzione islamica. *(Agi-Ap)*

Dodicenne spara a compagno e s'uccide

WASHINGTON — Un ragazzo di 12 anni, Nathan Faris, ha ucciso un compagno a colpi di pistola e si è tolto la vita. E' accaduto in una scuola di Dekalb nel Missouri: venerdì scorso Nathan, il primo della classe, aveva giurato che avrebbe sparato a chi lo avesse ancora chiamato «ciccione», «quattrocchi», «dizionario ambulante». Lunedì, dopo un'ennesima discussione, con fredda determinazione ha puntato l'arma alla testa di Timothy Perrin, 13 anni, e ha premuto il grilletto; poi ha rivolto la pistola contro di sé. *(Agi-Ap)*

Licenziato un punk: la Austin sciopera

LONDRA — Allo stabilimento di Birmingham della *Austin Rover* è costato un milione di sterline, due miliardi di lire, in mancata produzione il licenziamento di un giovane operaio punk dai capelli verdi: gli operai sono scesi in sciopero per solidarietà con il collega. Secondo i dirigenti dell'azienda Darren Kelly, 19 anni, è stato cacciato per assenteismo: in meno di un anno è mancato dal lavoro 31 volte senza presentare un certificato medico. I lavoratori sostengono invece che Darren è «perseguitato» dai capi perché è un punk. *(Ansa)*

Troppi aerei sovietici caduti nella Ddr

BONN — Sono 60 gli aerei militari, in prevalenza sovietici e del tipo *Mig* caduti dal gennaio 1983 al maggio '84 in Germania orientale: lo ha reso noto ieri la tv tedesca occidentale. Nei 16 mesi citati è caduto circa il 5 per cento di tutti gli aerei stazionati nella Repubblica democratica tedesca. Tra le ragioni dell'alto tasso di incidenti sono citati la cattiva manutenzione, la mancanza di disciplina e l'abuso di alcol. *(Ansa)*

In Francia, dove l'ex Cancelliere ha una casa

Un piano di Action Directe per rapire Brandt a Pasqua

Scoperto, dice un settimanale tedesco, con l'arresto di 4 terroristi a Orléans

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Volevano rapire Willy Brandt, il settuagenario presidente del partito socialdemocratico tedesco, che fu Cancelliere federale dal '69 al '74. Lo volevano rapire i terroristi francesi di Action Directe, con la collaborazione informativa dei loro compagni tedeschi della* Rote Armee Fraktion. *La rivelazione è del settimanale* Quick, *che la pubblica nel numero in distribuzione da oggi. Fonti giudiziarie e di polizia dei due Paesi non hanno confermato la notizia, ma nemmeno l'hanno smentita, limitandosi a negare di essere a conoscenza del progetto.*

Secondo il settimanale, il piano per sequestrare Brandt è emerso dalla perquisizione che seguì, lo scorso 21 febbraio, all'arresto di quattro capi di Action Directe in una cascina nei pressi di Orléans. Fra il materiale su cui la polizia francese mise le mani c'era una pianta stradale dei dintorni di Gagnières. E' questo un villaggio della Francia meridionale, seicento abitanti, dove Brandt ha una casa in cui ama trascorrere le vacanze con sua moglie Brigitte.

Ebbene, tutte le vie d'accesso a Gagnières, nella carta sequestrata a Orléans, erano segnate con la matita rossa. Inoltre, rivela Quick, *sulla mappa ci sono delle annotazioni: «Ridotte le misure di sicurezza... Non più di due guardie del corpo... Irregolari i controlli della Gendarmeria... A Pasqua sarà probabilmente nella sua casa...». E poi, una sigla ricorre frequente negli appunti dei terroristi: W.B. Infine, un messaggio della* Rote Armee Fraktion.

Che cosa dicono i terroristi tedeschi ai compagni di Action Directe? *La Raf fornisce indicazioni per il clamoroso sequestro: «La persona in questione sarà a G. per Pasqua». E ancora, una incoraggiante valutazione tecnico-propagandistica: «Questo rapimento colpirà duramente i servizi francesi di sicurezza, trattandosi di una personalità politica straniera». Il settimanale fa infine notare che una delle stanze della cascina presa d'assalto il 21 febbraio dalla polizia francese era attrezzata come una prigione. Con tanto di drappo e stella rossa appeso al muro, e perfino la sedia pronta per la rituale fotografia del prigioniero.*

Alle rivelazioni di Quick *manca, d'altra parte, il conforto di una conferma ufficiale. Alexander Prechtel, portavoce della magistratura federale di Karlsruhe che è competente per ogni indagine sul terrorismo, si limita ad ammettere: a Orléans la polizia francese ha trovato «cose interessanti anche per noi: oggetti e documenti». Ma non so nulla, dice il portavoce, di un piano per il rapimento di Brandt. Anche il ministero dell'Interno rifiuta di confermare, sia pure senza nemmeno smentire. All'indomani dell'arresto dei quattro di* Action Directe, *dice il portavoce Michael-Andreas Butz, il ministro Friedrich Zimmermann [illegible] il suo collega francese, che gli comunicò i contenuti dell'operazione.*

Un'operazione che in Germania ebbe una larga eco: proprio perché sono ben noti i contatti operativi fra la Rote Armee Fraktion *e* Action Directe. *Molti commentatori tedeschi, dopo l'arresto dei quattro terroristi, si soffermarono proprio sulla possibilità che a Orléans si fosse dato un duro colpo non soltanto al terrorismo francese, ma anche al rinascente terrorismo di qui. Fonti della polizia francese, interpellate a Parigi dall'agenzia tedesca Dpa, hanno rifiutato di commentare le rivelazioni di* Quick, *dicendosi all'oscuro del piano per sequestrare il presidente del partito socialdemocratico.*

Alfredo Venturi

Sentenza Usa difende malati «contagiosi» sul lavoro

NEW YORK — La Corte Suprema degli Stati Uniti ha preso nei confronti dei cittadini colpiti da malattie infettive una decisione che potrebbe essere estesa per analogia ai malati di Aids e impedire ogni discriminazione nei loro confronti sul posto di lavoro.

Con sette voti a favore e due contro, ha infatti accolto il ricorso di un insegnante tubercolotico della Florida, stabilendo che la malattia è un «handicap» e coloro che ne sono affetti «handicappati», dunque protetti da ogni discriminazione secondo una legge del 1973. *(Ansa)*

Dopo la conclusione dell'asta, l'impegno di molti perché non vada dispersa l'eredità ideale dello Struzzo

Einaudi: Chi mi ha tagliato le gambe

«I socialisti, in particolare Nerio Nesi, hanno bloccato il tentativo di tenere la casa editrice in famiglia» - «Anche i comunisti non mi hanno aiutato» - «Ho in mente una nuova piccola iniziativa. Sono già in cerca di un nuovo simbolo»

ROMA — Ancora pochi giorni e Giulio Einaudi lascerà per sempre quella che è stata dagli Anni Trenta la sua casa editrice. Li rimarrà solo il suo cognome. *«A meno che* — precisa con qualche ironia — *il capofila della cordata che ha presentato l'unica offerta all'asta, il commercialista Guido Accornero, non decida di dare il suo nome alla nuova casa editrice. In quel caso...».*

In quel caso? *«Potrei riprendere il mio per una nuova piccola iniziativa editoriale che ho in mente: pubblicherò libri unici che mi capiti di trovare. Sono già in cerca di un nuovo simbolo, sto sfogliando quello stesso libro del Cinquecento in cui scovai lo struzzo. Potrebbe essere questo».* E mostra un fiore ben rotondo con la scritta «Dat rosa mel apibus»: *«Non le sembra* — domanda — *che richiami il concetto di "Spiritus durissima coquit", la frase che era dietro lo struzzo?».* Ma subito aggiunge: *«In verità sono ancora incerto. Una rosa fa venire in mente ecologia, verdi, radicali: rischia di caratterizzare il tutto in senso improprio. D'altra parte tornare agli animali... nell'editoria c'è un abuso di pinguini, corvi, tartarughe».*

Parole d'addio. Di un addio definitivo, reso forse obbligatorio dalla determinazione con la quale «alcuni ambienti politici» si sono mossi contro di lui assecondati da quelli che fino a qualche anno fa furono suoi buoni amici.

Ma vediamo di venir fuori da queste allusioni nebbiose. Einaudi è convinto che a sbarrare il passo in extremis al tentativo di famiglia, in cui s'era esposto suo fratello Roberto, per riportare sotto il suo controllo la casa editrice, siano stati i socialisti. In particolare Nerio Nesi, la Banca Nazionale del Lavoro e la sua longa manus Accornero: *«Nesi ha fatto capire nella maniera più esplicita a mio fratello Roberto che per noi ogni strada era ostruita».*

Perché? Per fare un favore a Cesare De Michelis, che con la Marsilio è nella cordata vincente, ma non soltanto per quello. *«Tra i socialisti* — racconta — *non ho molti amici. Craxi l'ho incontrato una sola volta nell'ascensore del Raphael ma non ci siamo neanche salutati. Martelli l'ho conosciuto anni fa in una piccola riunione sull'editoria. Più recentemente ho fatto la conoscenza di Giacomo Mancini, ma mi sembra che sia un po' ai margini, no? Sono amico di Antonio Giolitti, di Giorgio Ruffolo, ma evidentemente...».*

Qualche anno fa s'era detto che la Einaudi era stata sollecitata a pubblicare un libro di Craxi, o almeno con una prefazione di Craxi. *«Sì, mi sembra di ricordare qualcosa del genere. Ma come si fa? Io non pubblicherei le opere di Natta, né quelle di De Mita e dunque neanche quelle di Craxi».*

Giulio Einaudi

Di sgarbi particolari ai psi Giulio Einaudi non pensa d'averne fatti e non sa spiegarsi il perché di una certa antipatia dei socialisti nei suoi confronti. *«D'altra parte* — aggiunge — *non sono stati solo i socialisti a muoversi contro di me. Anche alcuni esponenti del pci avrebbero veder di buon occhio che la vicenda vada a concludersi con la vittoria della cordata Accornero».*

E qui gli tornano in mente alcune corrispondenze a lui ostili dell'Unità di Torino, un'interpellanza parlamentare di Ugo Pecchioli e Giuseppe Chiarante favorevole all'asta e perciò ad Accornero, l'indiscrezione appena comunicatagli che comunisti e socialisti si son messi d'accordo per nominare Alberto Asor Rosa presidente della nuova casa editrice. *«E pensare che Asor Rosa mi ha scritto poco tempo fa che si augurava che io potessi continuare a collaborare alla Einaudi»,* commenta con una punta di malignità.

Nella sua luminosa casa romana di piazza Paganica adesso Einaudi sta mettendo a posto i materiali del lavoro di consulente che ha svolto negli ultimi tre anni. Schede di conversazioni che ha avuto con un'infinità di intellettuali: Calvino, la Morante, Le Goff, la Ginzburg, Settis, Manganelli, Romeo, Foa, Ceronetti, Zeri, Cases, Nuto Revelli, Eduardo e moltissimi altri. E anche qualche segnalazione critica di errori commessi, a suo avviso, durante la gestione commissariale di Rossotto.

«Ma, tutto sommato, i libri che mi sarei rifiutato di pubblicare sono pochissimi e il mio giudizio complessivo sulla stagione dell'amministrazione controllata è positivo. Adesso però non credo che rimarrei; i nuovi hanno i mezzi e le capacità per far da sé. Una sola cosa mi dispiacerebbe: vedere il mio cognome stampato su libri immondi o comunque brutti e mal curati. Però sono sicuro che non accadrà».

Tiene a ricordare che alcuni dei nuovi editori della Einaudi, Luciano Mauri e Bruno Mondadori, sarebbero stati disponibili alla soluzione da lui caldeggiata. Se ha qualche risentimento, perciò, questo non è diretto contro i componenti della cordata ma esclusivamente contro Nesi. E i suoi rapporti con Giulio Bollati? Anche lui fonda una nuova casa editrice: perché i due Giuli non uniscono i loro sforzi? *«Ci siamo sentiti per telefono ancora ieri sera e ci siamo detti che la nostra unica preoccupazione è quella di non sollecitare, anzi di non favorire in alcun modo la dipartita dalla casa madre degli scrittori che sono fin qui rimasti. Quanto al resto preferiamo tutti e due rimanere autonomi anche se il nostro rapporto è molto affettuoso e non è escluso che in futuro ci possa essere tra noi due qualche forma di collaborazione».*

Ora che il suo legame con la casa editrice di via Biancamano è in procinto di scindersi per sempre, Giulio Einaudi accetta sempre più con autoironia i rilievi alla sua cattiva qualità di amministratore che vengono regolarmente mossi dai suoi detrattori con riferimenti alla figura di suo padre, Luigi Einaudi. Ma ancora lo mandano in bestia tutte quelle critiche alle «grandi opere»; e, quando qualcuno lo rimprovera d'essersi «infognato nell'ideologia», reagisce con stizza: *«Cos'altro è stata la mia enciclopedia* — protesta — *se non far rivivere la scienza e la cultura nelle sue espressioni più alte? E poi: quando di un libro ne stampi cinquemila copie e le vendi tutte, ti lecchi le dita. Io ne stampavo trentamila e ancora cinquemila e andavano esaurite... semmai si può dire che c'è stata una cattiva organizzazione della vendita».*

Quando la conversazione scivola verso le critiche che lo hanno ferito, i primi nomi che gli vengono in mente sono quelli di Saverio Vertone e Roberto Calasso (*«Per carità: persone intelligenti e che stimo. Proprio per questo mi hanno provocato qualche amarezza»*); ma ben più nutrito è l'elenco che è in grado di fare delle persone che hanno avuto nei suoi confronti un impulso d'amicizia: tra i primi Valentino Bompiani e Rosanna Rossanda oltre, naturalmente, all'amica di sempre Natalia Ginzburg. E' con questo animo che, a settantacinque anni, Giulio Einaudi ricomincia daccapo la sua vita di editore.

Paolo Mieli

Gli editori sorpresi dalla doppia svolta

Riserbo in via Biancamano: arriva Asor Rosa?

TORINO — Chissà se Giulio Bollati ha fatto apposta a scegliere per il suo annuncio il martedì grasso. Forse è solo un gioco di circostanze, ma per gli editori italiani è un bello scherzo: stavano al capezzale di una malatina, se tale era l'Einaudi, che non solo ritorna in salute, ma dà alla luce una nuova creatura. Prima avevano una prestigiosa casa editrice in crisi, ora faranno i conti con due imprese animate da bellicose intenzioni e pungolate dalla reciproca rivalità. Perciò le reazioni sono caute.

«Bollati è persona che merita stima, ma bisogna vedere», dice Mario Spagnol che una decina d'anni fa lasciò tutti a bocca aperta abdicando al vertice Rizzoli per rilanciare con successo la Longanesi. *«Secondo me l'esperienza di Einaudi è irripetibile. Sono cambiate le condizioni storiche, sociali, oggettive per un disegno di egemonia culturale come quello. Infatti non credo che Bollati pensi a rifare l'Einaudi. D'altra parte mi sembra assolutamente prematuro lo sconcerto degli autori della nuova Einaudi. L'eterogeneità della proprietà non è di per sé un elemento negativo. Conta chi ci sarà dentro. Una proprietà così dispersa può dare garanzie di indipendenza al management».*

«Qui ritorna il mio passato», dice Luciano Foà che 25 anni fa lasciò Giulio Einaudi per dare vita a un progetto divenuto un fenomeno culturale, l'Adelphi. *«Io non volevo fondare una nuova casa editrice, ma mettere in piedi a Milano una parte umanistica della Boringhieri. La mia trattativa con Paolo Boringhieri non andò in porto, invece è riuscita a Giulio Bollati. L'allargamento della Boringhieri, cioè di una casa tra le più serie che ci sia in Italia, era già una mia idea, non posso che trovarla ottima. Come andrà a finire, è tutto da vedere. Giudicare le intenzioni è sempre difficile».*

L'imprevista svolta della vicenda einaudiana piace invece a chi i libri li scrive o li fa scrivere. *«Una casa editrice che parte con Giulio Bollati, ah, io la saluto con entusiasmo* — esclama l'italianista Maria Corti, autrice di preziosi testi einaudiani —. *Vuol dire un'altra casa editrice seria, che non pubblica autori come Bevilacqua, che cerca i veri nuovi scrittori... Il futuro è dalla sua, le cose stanno cambiando, gli italiani passano dalla cultura di massa alla cultura tout-court. Dell'impresa di Bollati siamo tutti molto contenti».*

«Il problema è ricostituire un pool di intelligenze attorno a un nuovo nucleo editoriale — spiega Della Frigessi Castelnuovo, saggista, ex consulente Einaudi —. *Per noi autori non si tratta di piazzare le proprie cose, ma di elaborare un progetto. Però bisognerebbe saperne di più. Per esempio quali scrittori faranno parte dell'iniziativa, oltre a Giulio Bollati, al quale la maggioranza di noi penso rinnovi la fiducia».*

Anche in via Biancamano, sede torinese dell'Einaudi, c'è molta gente disposta a rinnovare la fiducia a Giulio Bollati nel senso di seguirlo, armi e bagagli, nella nuova iniziativa. Ma la consegna è il riserbo, finché i giochi non saranno fatti. Anche perché si attende la nomina di un direttore generale: Roberto Cerati, direttore commerciale dai tempi storici, ha detto di no. Il nome di Asor Rosa aleggia come un'ipotesi partitica. Per quanto riguarda la nuova proprietà, Guido Accornero, capocordata vincente, ha detto sportivamente alla radio che l'iniziativa di Bollati gli fa piacere perché «è meglio che ci sia la concorrenza».

Se in tutta questa storia c'è una vena di illogicità, meglio così, conclude con filosofia Valentino Bompiani: *«Guardate gli editori dell'800, Sonzogno non è che un operaio, Salani fa i libri per ragazzi, ma all'improvviso pubblicano uno Shakespeare o un Pascal. Vai a sapere perché. Coraggio, presunzione, arroganza, irrazionalità, capacità di sragionare. Ecco i fondamenti per l'identità di un editore, un personaggio sempre più obsoleto. Questo è, era il segreto. Non si è ragionevoli quando si vuole scoprire l'America».*

Alberto Papuzzi

Il 19 luglio '85 crollavano i bacini della miniera di Prestavel

Il pm chiede quindici rinvii a giudizio per la tragedia di Stava (269 morti)

Fra gli altri il proprietario della miniera, i responsabili del distretto minerario e forestale

TRENTO — Con una requisitoria di una settantina di cartelle, il pubblico ministero Francesco Simeoni, capo della procura della Repubblica di Trento, ha chiesto al giudice istruttore Carlo Ancona il rinvio a giudizio di quindici persone ritenendole responsabili del crollo, avvenuto il 19 luglio 1985, dei due bacini della miniera di Prestavel e della morte di 269 tra abitanti e villeggianti della valle di Stava. Si chiude così, a diciotto mesi di distanza da quella spaventosa tragedia e in attesa di quelle che saranno le decisioni del giudice istruttore, il penultimo capitolo di una istruttoria particolarmente difficile e complessa che a conclusione delle prime indagini sommarie aveva visto indiziate di reato oltre una sessantina di persone.

Il rinvio a giudizio è stato chiesto per Giulio Rota, titolare della Prealpi, proprietaria degli impianti al momento della tragedia; Mario Garavana, perito minerario a Prestavel e responsabile dei servizi esterni della miniera; Vincenzo Campedel, in servizio a Prestavel dal 1962; Mattei Tomasi, ispettore forestale distrettuale a Cavalese; Elia Parotto, attuale capo del distretto forestale di Pergine; Aldo Currò Dossi, già reggente del distretto minerario ed il suo predecessore Giuliano Perna; Giulio Agnoli addetto all'ufficio minerario della provincia autonoma di Trento, ed i tecnici che si sono succeduti in tempi successivi agli impianti, Alberto Morandi, René Da Roit, Alberto Bonetti, Fazio Fiorini, Giuseppe Lattuca, Sergio Toscana e Antonio Ghirardini.

Tenuto conto del tempo necessario per le controdeduzioni del giudice istruttore e quindi per la stesura dei rinvii a giudizio, nonché per l'iscrizione a ruolo del processo, è prevedibile che la tragedia di Stava approderà in un'aula giudiziaria nel prossimo autunno.

Il 19 luglio dell'85, pochi minuti dopo mezzogiorno, la gente fu sorpresa nell'ora di pranzo, seduta a tavola, nelle case, nelle pensioni, negli alberghi. Un sordo boato che riempiva il vallone di Stava, seguito da un muro di fango, acqua, residui di minerale che spazzava tutto, lungo il letto del torrente. Prima i boschi, poi le case di Stava e Tesero, spianate dall'onda d'urto dello spostamento d'aria e quindi dalla valanga.

Che cosa accadde? A monte di Tesero si trovavano due sbarramenti in terra battuta che contenevano le acque del torrente nelle quali la società Prealpi «lavava» la fluorite scavata nelle sue miniere di Prestavel. Sul fondo si depositavano quindi i residui della prima lavorazione. Il progressivo riempimento dei due bacini ha evidentemente sottoposto le dighe in terra a sollecitazioni fortissime e crescenti. Ma altre cause hanno concorso al cedimento: il cattivo funzionamento delle opere di scarico, la mancanza di controlli sulla resistenza delle dighe alla forza di erosione, difetti di costruzione del secondo bacino, e infine le forti piogge precedenti al disastro. Va da sé che, stando anche alla lettura delle richieste di rinvio a giudizio, sotto accusa è soprattutto la gestione degli impianti (società mineraria e tecnici) e le persone che istituzionalmente dovevano controllarla.

La tragedia di Stava apparve subito e comunque come un fatto non dovuto alla fatalità. Di «bombe» d'acqua come quella di Prestavel, pronte ad esplodere e a disseminare lutti e rovine, in Italia ce n'erano altre. Scattava un censimento di tutte le dighe (oltre 500 sotto la tutela del «servizio dighe» statale, ma almeno trecento senza un ente centrale di riferimento), per verificarne strutture e rischi. Ma soprattutto emergeva lo stato di precarietà dei controlli idrogeologici sul territorio. Per cui semmai c'era da stupirsi come sciagure del tipo di Stava non ne fossero accadute più spesso. Non è tanto messo in gioco il modo con cui vengono costruite, ma la mancanza di controlli. Stava assumeva quindi le caratteristiche da un lato di sciagura annunciata e dall'altro di richiamo alla responsabilità di tutte le istituzioni responsabili dei controlli.

E proprio sotto la pressione dell'ondata di proteste dopo la sciagura, si giungeva al varo di una nuova legge sul servizio idrogeologico nazionale e a nuove iniziative legislative nell'ambito della protezione civile.

ASPETTANDO CHE ESPLODA

Cherbourg. Una nave in fiamme, con 400 tonnellate di dinamite a bordo, è alla deriva nella Manica. La Hornestrad, che batte bandiera danese, si trovava al largo della costa inglese quando, ieri mattina, si è sviluppato l'incendio. Ieri era a 35 miglia dalla Francia, spinta da forti venti. I cinque uomini di equipaggio sono stati salvati da un elicottero francese, dopo che avevano abbandonato la nave su un gommone. «Potrebbe scoppiare da un momento all'altro», ha detto un portavoce della guardia costiera inglese (Telefoto Ap)

dall'Italia

■ Marittimi a Napoli: sciopero sospeso

NAPOLI — Hanno ripreso a navigare ieri sera le navi della «Tirrenia». Erano ferme dal 16 febbraio a causa di uno sciopero dei marittimi. Le organizzazioni sindacali hanno sospeso il fermo dei traghetti dopo l'intermediazione del prefetto di Napoli, Agatino Neri, grazie al quale riprenderanno oggi al ministero della Marina Mercantile le trattative con i rappresentanti della «Tirrenia». Oggetto della vertenza l'attuazione del patto integrativo sottoscritto nel mese di luglio scorso, le condizioni di vita a bordo e dell'ambiente di lavoro. *(Agi)*

■ Accordo per contratto aziende autonome

ROMA — Il governo e i sindacati confederali e di categoria Cgil, Cisl e Uil hanno siglato ieri pomeriggio a Palazzo Vidoni l'ipotesi di accordo per la parte economica del contratto dei 282 mila dipendenti delle aziende autonome dello Stato: Poste e telecomunicazioni, Monopoli di Stato, Anas, Vigili del fuoco, Cassa depositi e prestiti, Aima. L'intesa — sottoscritta anche dalla Cisnal ma respinta dai sindacati autonomi — prevede un aumento salariale medio mensile di 115 mila lire, con una spesa di 538,4 miliardi nell'87. *(Ansa)*

■ Aumenti per luce e concessioni comunali

ROMA — Scatteranno gli aumenti della luce e delle tasse sulle concessioni comunali in base al decreto legge sulla finanza locale entrato in vigore all'inizio della settimana con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Per poter usufruire del «diritto di aumento», Comuni e Province dovranno deliberare gli incrementi entro il 31 marzo, comunicando la decisione entro lo stesso termine all'impresa distributrice di energia. Per quanto riguarda i consumi privati, l'aumento è di una lira al kilowattora, e non si applica alla fascia sociale. Rincari sono previsti anche per le tasse sulle concessioni comunali, i cui importi potranno essere ritoccati del 10%. *(Agi)*

■ Una legge sul personale dei Monopoli

ROMA — La commissione Finanze del Senato ha approvato in sede deliberante il provvedimento per il personale dei Monopoli di Stato e per l'amministrazione finanziaria, già votato dalla Camera. Il disegno di legge risolve — ha spiegato il relatore Beorchia (dc) — almeno in parte le «code» dell'ultimo contratto di lavoro. Contiene inoltre misure urgenti per contrastare il lotto clandestino che — ha ricordato Beorchia — ha comportato già una riduzione del gettito fiscale per l'anno 1986 di 285 miliardi. *(Ansa)*

Barricati con quattro ostaggi

Assalto in gioielleria ieri sera a Milano - Un'ora di terrore, in mano a tre banditi drogati - Poi la resa

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — *«State attenti. Facciamo una strage!»*. I tre rapinatori tenevano i quattro ostaggi sotto il tiro di una pistola automatica e di una P38. Erano le 18,20 di ieri nella gioielleria «Galli e Ghidotti» di corso XXII Marzo, di fronte alla discoteca «Rolling Stones».

Erano entrati alle 18,20. Un'auto della polizia passa davanti al negozio: gli agenti vi vedono dentro tanta, troppa gente. Si insospettiscono. Ripassano. I malviventi li scorgono, estraggono le pistole, urlano, si asserragliano.

I rapinatori minacciano con le armi la moglie del proprietario, signora Galli, sua figlia Cinzia, 24 anni, incinta, la portinaia dello stabile, signora Maria, e un cliente, l'agente di commercio Luigi Borgonovo. Fuori dal negozio c'è la moglie di Borgonovo. Il marito le ha telefonato. I rapinatori glielo hanno permesso. *«Non sapevo che era lì»* dice sconvolta. Il marito era andato nella gioielleria per comprarle un regalo ed era rimasto imprigionato.

«Vogliamo una macchina col pieno di benzina — continuano i banditi —. *State attenti, non scherziamo. Siamo drogati».* Il uno dei tre, il più piccolo, si tira su le maniche del maglione: le braccia sono piene di buchi.

Esce la proprietaria. E' sotto choc, malferma sulle gambe. La soccorrono, la portano in un negozio vicino. Dopo alcuni minuti esce anche la figlia. Libere.

L'allarme in questura è già scattato. Arrivano il questore Umberto Catalano, il sostituto procuratore Umberto Nobili, il capo della Mobile Michele Serra e il capo della Criminalpol Antonio Pagnozzi. L'intera zona, semicentrale, è in un caos completo. Il traffico è bloccato. Una folla segue in silenzio la trattativa. Sono le 20,20. I funzionari si trovano nel coloriﬁcio accanto all'oreficeria. Trattano per telefono. *«Dotto', guardi rischiamo!»*. *«Non si preoccupate. Vediamo. Non fate stupidaggini».* Chi tratta per la polizia alla fine la spunta. Si evita anche la richiesta dei banditi di avere a disposizione un legale che li assista. Un quarto d'ora dopo, alle 20,35, i banditi escono.

Cercano di nascondersi, di non farsi vedere. Uno è basso di statura, un altro, longilineo, ha una tuta gialla da jogging. Il terzo s'infila velocissimo in un'auto della polizia.

I capi d'imputazione sono: porto d'armi, tentata rapina, sequestro di persona. Saranno processati per direttissima. I tre erano arrivati con una Renault 18 bianca, targata Palermo, parcheggiata a 500 metri dalla gioielleria.

I tre banditi sono Salvatore Abbaleo, 34 anni, Emanuele Lo Presti di 26 e Carmelo Polito di 24, tutti residenti a Palermo. I tre sono stati portati in questura, dove vengono interrogati.

I dissidenti hanno fondato un nuovo partito

A Vicenza scissione dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA — Ciriaco De Mita ancora non lo sa. Lo apprenderà la prossima settimana, quando partirà da Vicenza per piazza del Gesù una raccomandata con un documento e una lettera accompagnatoria firmata da alcuni ex democristiani vicentini (provengono tutti dalla sinistra del partito). A Vicenza, da una costola della dc, è nato un nuovo partito: si chiama Unione popolare democratica, ha un regolare statuto e, come tutti i partiti, una sede, uno stemma, un segretario e un presidente. La sede è stata aperta nella centrale via Vittorio Veneto. Lo stemma, tutt'altro che tradizionale, è una città stilizzata in mezzo a un prato con un cielo azzurro tagliato da un coloratissimo arcobaleno. Il segretario è Francesco Giuliari, deputato dc negli Anni Settanta, ex collaboratore del ministro Zamberletti; presidente è Lorenzo Tollo, assessore comunale, senza deleghe da un paio di settimane.

Il nuovo partito è stato costituito domenica sera, ma la sua nascita verrà ufficializzata martedì prossimo con una conferenza stampa. L'Unione popolare democratica nasce praticamente due mesi fa, quando cinque consiglieri comunali (Tollo, Zamberlan, Pesavento, Poletto e Bressan) si dissociano dal loro partito a seguito di alcune scelte compiute a livello locale. L'elemento scatenante è la mancata elezione di Sante Bressan a presidente dell'Usl vicentina. Poi la scissione continua il suo iter e si concretizza in Consiglio comunale. Ma, parallelamente, è viaggiata anche all'esterno del palazzo municipale, tanto da determinare la creazione addirittura di un partito.

«Non si poteva fare altrimenti — ha spiegato ieri Francesco Giuliari —, *la dc di Vicenza, e più in generale quella del Veneto, è profondamente diversa dalla dc di Roma. E noi non ci identifichiamo più in questo partito».* L'Unione popolare democratica sarà alternativa alla dc? *«Il nostro è un movimento politico di ispirazione cristiana. Noi vogliamo che la dc veneta cambi, progredisca, si rinnovi. Ma dopo averci pensato mille volte abbiamo capito che, per raggiungere questo obiettivo, non c'era altro modo che fare concorrenza elettorale alla dc».*

Il nuovo partito può già contare su oltre 300 simpatizzanti: tanti erano i vicentini presenti domenica scorsa all'assemblea promossa dai fautori la scissione per spiegare le ragioni della loro scelta. Ma non è finita. I promotori non vogliono circoscrivere la presenza di Unione popolare democratica alla sola provincia di Vicenza. Per questo hanno organizzato per domani a Scorzè (provincia di Venezia) un incontro fra tutti i consiglieri comunali dc dissidenti del Veneto.

Flavio Corazza

Sperimentate dai gesuiti le antiche danze Noh

Tokyo, Messa come teatro

CITTA' DEL VATICANO — La «via giapponese» alla Messa è cominciata alla Sophia University di Tokyo il 17 gennaio scorso: nella liturgia sono state inserite danze del teatro classico Noh, una delle forme più antiche e tradizionali dello stile espressivo nipponico. Un esperimento parziale era stato compiuto in precedenza, alla fine dell'anno scorso, e aveva diviso — come scrive *Asia News*, il quindicinale del Centro Missionario Pime — i circa seicento partecipanti fra «entusiasti ammiratori e critici dubbiosi».

Il tentativo, sponsorizzato dall'Istituto di religioni orientali dell'ateneo retto dai gesuiti, è una tappa dell'inculturazione, il processo teso a innestare la liturgia cattolica in civiltà lontane dalle radici latine e occidentali, e che non sempre è visto con favore dalle Congregazioni vaticane. Prima della cerimonia, un padre gesuita giapponese, Kakichi Kadowaki (autore di «*Lo zen e la Bibbia*»), ha spiegato come la danza Noh possa essere applicata alla lettura del Vecchio e del Nuovo Testamento, e come sia possibile parlare dell'inizio di «un *rito giapponese della Messa*».

Tema della danza — e della Liturgia della parola — era il capitolo primo di San Marco, nei versetti 9-11: il battesimo di Gesù nel Giordano: *«E tosto risalendo dall'acqua, vide i cieli fendersi e lo Spirito discendere sopra di lui come una colomba. Ed una voce venne dai cieli: Tu sei il mio figlio diletto; in te mi sono compiaciuto».* Non appena la lettura si è conclusa, Umewaka Naohiko, un attore professionale di Noh, cattolico, insieme con altri colleghi, e con il pubblico dei fedeli, ha dato vita alla rappresentazione viva del brano evangelico.

Una forma tipica del teatro Noh prevede uno schema fisso: un viaggiatore giunge in un lontano paese, ascolta una leggenda, viene informato infine che non si tratta di finzione ma di realtà, vissuta dal narratore stesso. Così nella Messa un gruppo di «donne viaggiatrici» è giunto al Giordano, ed ha ascoltato una «storia tradizionale» sul fiume, considerato sorgente di vita, perché in tempi antichi un certo Naaman vi riacquistò la salute. Il popolo di quei luoghi — viene detto alle donne — vi si immerge per riacquistare la purezza, pentendosi dei suoi peccati. Dal racconto il narratore, in un sottofondo di tamburo e flauto traverso, con tempi ora lentissimi ora molto rapidi, e con movimenti repentini, ha condotto infine le donne e il pubblico alla realtà «attuale», cioè a Giovanni Battista e a Gesù Cristo.

Marco Tosatti

Non occorrono più 5 anni di separazione, ma 3

Il divorzio corto è diventato legge

Una maggiore tutela al coniuge economicamente più debole

ROMA — Bastano soltanto tre anni di separazione legale per divorziare. Il disegno di legge è stato approvato ieri poco prima che si aprisse la crisi di governo dalla commissione giustizia della Camera. Trentamila coppie di separati possono chiedere l'applicazione della nuova legge. Molte altre le novità: procedure accelerate se già esiste un accordo sui figli e nei rapporti economici.

La donna divorziata perde il cognome del marito, ma il tribunale può autorizzarla a conservarlo nei casi in cui ci siano interessi meritevoli di tutela. Per i coniugi che vogliono divorziare dovranno essere presentate in tribunale le dichiarazioni dei redditi. Adeguamento automatico dell'assegno, con riferimento agli indici della svalutazione monetaria.

La nuova legge è stata approvata a grandissima maggioranza in una corsa sul filo del cronometro. La discussione è durata solo un'ora e mezzo. Hanno votato a favore 28 deputati. Solo quattro i contrari, due gli astenuti. Il nuovo testo non modifica i principi introdotti nel 1970 dalla legge Baslini-Fortuna, ma fornisce una più ampia, sistematica tutela al coniuge economicamente più debole.

Nell'aula della commissione giustizia, al quarto piano di Montecitorio, c'era stata, soprattutto all'inizio, qualche resistenza. Appigli procedurali, rimproveri sussurrati per la Jotti, accusata di essere stata troppo frettolosa, invocazione, infine, alla prossima «festa della donna» perché, come spiega una parlamentare comunista, «stavolta si riconoscono davvero i diritti del coniuge più debole».

Carlo Casini, l'ex magistrato che s'accese contro l'aborto ed ora è parlamentare democristiano, ha votato «no». Tenta una frase spiritosa: *«Ma aboliamolo questo matrimonio, tanto non costa niente e tutto è più semplice»*. Poi si fa serio: *«In verità, siamo tutti qui a votare un testo che nessuno conosce»*.

Interviene Emma Bonino, Radicale, ha tentato qualche emendamento di bandiera: *«La realtà è una sola: questa non è più la Camera dei deputati ma la Camera dei capigruppo. Decidono Nilde Jotti e pochi altri, senza pensare, però, che si mortificano le coscienze di chi più ha voluto il divorzio ed avrebbe potuto contribuire a dare al Paese una legge ancora migliore»*.

Nilde Jotti, che con il suo intervento ha reso possibile il salvataggio della legge e che proprio per questo è ora al centro delle polemiche, è raggiante. *«Devo essere grata al ministro Rognoni e ai gruppi parlamentari* — dice — *Tutti hanno compreso il valore della normativa che rischiava di essere rinviata a chissà quando. La riduzione da cinque a tre anni del periodo di separazione per la sentenza di divorzio è un atto di comprensione dei problemi umani e psicologici di tante coppie costrette per tanto tempo ad una difficile situazione di incertezza»*.

Sorridente è anche il ministro guardasigilli, Rognoni, il quale però si limita a dire: *«La volontà del Parlamento è sovrana»*. Per il suo collega di partito, Vincenzo La Russa, uno dei quattro che hanno votato «no», *«si poteva per lo meno esaminarlo in aula o anche in commissione ma in un'atmosfera più serena»*.

Ci si domanda adesso quali saranno le conseguenze pratiche della nuova legge. Tra gennaio e settembre '86 i divorzi in Italia sono stati 11.910, con un 9% in più rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Si divorzia di più al Centro e di meno al Sud. Ci si separa di più in tutta Italia: da gennaio a settembre '86 in dieci mesi cinquantamila persone. L'attesa ora per gli ex coniugi che verranno tornare liberi per contrarre un nuovo matrimonio si accorcia.

Il «divorzio corto» allinea il nostro Paese ad altri ordinamenti europei. In Francia si divorzia per mutuo consenso, per interruzione della vita comune e per colpa. Si può divorziare anche dopo sei anni di separazione, quando uno dei coniugi giudichi violati i doveri e gli obblighi del matrimonio. La sentenza del giudice fa cessare l'obbligo dell'assistenza previsto dal codice.

In Gran Bretagna, il solo motivo per sciogliere il matrimonio è la rottura del vincolo per motivi diversi, compreso l'adulterio. Dinanzi al giudice inglese il cittadino deve provare infatti almeno una mancanza agli obblighi matrimoniali: adulterio, comportamenti violenti, ossessivi, maniaco-depressivi. Se la separazione è stata consensuale per ottenere il divorzio devono trascorrere due anni che possono salire a cinque se non esiste consenso tra le parti.

Il codice civile tedesco stabilisce, invece, che il «matrimonio è eterno» ma consente il divorzio quando i coniugi siano giunti alla conclusione che non sia possibile la prosecuzione della vita in comune. Il giudice cioè non è chiamato a stabilire cosa ha portato al divorzio, ma ad accertare l'esistenza di elementi che provino lo scioglimento del vincolo. Il più importante è la separazione: basta un anno se la richiesta è avanzata da marito e moglie, ne occorrono tre se l'istanza è presentata da uno solo dei due coniugi. Si può anche divorziare in meno di un anno, ma in questo caso marito e moglie devono «rendersi credibili» portando delle prove.

f.c.

Rubbia contro Glashow al convegno dei fisici a La Thuile

Sfida di Nobel sulle particelle

Riconoscimenti dell'americano per le scoperte dei ricercatori italiani sull'esplosione della stella - Ma aggiunge: «Entro un anno decideremo dove costruire il nostro superacceleratore, offriamo all'Europa di partecipare» La replica: «Venite da noi che abbiamo inventato questa tecnologia, spendiamo meno e siamo più avanti»

DAL NOSTRO INVIATO

LA THUILE — *«Come martedì grasso per noi fisici non è male»*, dice il premio Nobel Carlo Rubbia. Poi fa il bilancio delle scoperte che si sono accumulate in pochi giorni: *«Una stella che esplode come Supernova a due passi (astronomici) da noi, cosa che capita ogni qualche secolo; una trappola che per la prima volta riesce a catturare i neutrini soffiati nello spazio dalla stella esplosa; e ora un'antenna che forse ha captato anche le onde gravitazionali emesse dalla stella mentre esalava l'ultimo respiro»*.

La freccia indica l'esplosione della supernova fotografata dall'osservatorio di Cerro Tololo, in Cile

Un altro premio Nobel, Sheldon Glashow, prende le distanze, ma vedremo tra poco che c'è sotto una ruggine più politica che scientifica: *«Se saranno confermate sono scoperte rivoluzionarie. Come vostro ospite, sono contento che due di queste scoperte siano frutto di ricercatori italiani. Ci mancava soltanto che fosse italiano anche il telescopio che ha fotografato la Supernova»*.

Il telescopio, in realtà, è americano, gli Stati Uniti lo hanno installato in Cile su una vetta delle Ande. Ma tra gli Stati Uniti e l'Europa è appena scoppiata la guerra degli acceleratori di particelle nucleari, e il clima è di duro confronto. Reagan ha approvato la costruzione di una colossale macchina per fare scontrare protoni del costo di 6 miliardi di dollari. L'altro ieri a Ginevra i Paesi europei che appartengono al Cern (Consiglio Europeo Ricerca Nucleare) hanno sottoscritto un accordo per realizzare negli Anni 90 una macchina simile, un po' meno potente ma che costa da cinque a dieci volte di meno. E Glashow ha accolto l'annuncio come una sfida che l'Europa lancia agli Stati Uniti nella esplorazione dell'infinitamente piccolo.

Quello che da lunedì a sabato si svolge alla Thuile è un incontro internazionale tra 150 fisici che si occupano di particelle sub-nucleari organizzato con il contributo della Regione Valle d'Aosta. Si doveva parlare soprattutto di nuovi acceleratori di particelle, ma la notizia dell'osservazione di neutrini e onde gravitazionali che giungono dalla Supernova ha sconvolto i programmi.

«Rendiamoci conto — dice Rubbia — *della portata storica di ciò che è successo. Due nuove finestre si sono aperte sull'Universo. Ora sappiamo che si può studiare il cosmo anche sbirciando dalla finestra dei neutrini e delle onde gravitazionali. E ricordiamoci che i più grandi esperimenti di fisica sono ancora quelli inventati dal buon Dio, altroché gli acceleratori di Reagan e quelli del Cern»*.

«La stella esplosa — spiega — *era cinque o sei volte più massiccia del Sole. In sette secondi dalle dimensioni di qualche milione di chilometri si è ridotta a un diametro di una decina, la distanza che c'è da un capo all'altro di una città. Sempre in sette secondi tutti gli elettroni sono crollati sui protoni e li hanno trasformati in neutroni. Contemporaneamente sono partiti enormi sciami di neutrini. Queste particelle hanno viaggiato per 150 mila anni e ora hanno investito la Terra: alcuni miliardi per centimetro quadrato»*.

«Cinque neutrini — continua Rubbia — *sono stati catturati. Ora sappiamo molto meglio come muore una stella, e sappiamo anche parecchie cose nuove sui neutrini: per esempio che, se non sono proprio privi di massa, certo hanno una massa molto piccola. E se hanno massa trascurabile allora l'Universo continuerà ad espandersi per sempre, la fuga delle Galassie non avrà fine...»*.

Altrettanto entusiasmo Rubbia esprime per la probabile prima osservazione di onde gravitazionali. Guido Pizzella, che con Edoardo Amaldi dirige l'esperimento, è prudente, ma calcola che ci sia una sola probabilità su cento che l'osservazione non sia dovuta al collasso della stella ma al caso.

«Sono grandi successi italiani — dice ancora Rubbia — *ha ragione Castagnoli, il direttore dell'Istituto di Cosmogeofisica del Cnr, quando fa notare che questa è tecnologia nostra e che la trappola per i neutrini costa meno di Maradona»*.

Anche Glashow, in ogni caso, riconosce l'importanza dell'osservazione dei neutrini e delle onde gravitazionali. Il guaio è che mentre i segnali arrivavano non erano in funzione, in altri laboratori, apparati analoghi, e quindi sarà difficile avere conferme definitive.

«Ciò dimostra — dice Glashow — *che occorre una rete di osservazione planetaria con una piena collaborazione internazionale. E dimostra anche che la morte di una stella avvenuta 150 mila anni fa può diventare la notizia del giorno quanto le dimissioni del nostro presidente Craxi»*.

Meno diplomatico Glashow manifesta sulla questione dei superacceleratori di particelle nucleari: *«Entro un anno gli Stati Uniti decideranno dove costruire il superacceleratore. A Italia, Giappone e Canada offriamo un'ampia partecipazione. Ma se l'Europa decide di costruire un suo nuovo acceleratore a Ginevra, allora questa è una sfida, oltre che uno spreco di soldi. Non ha senso fare due macchine simili. Non c'è una fisica europea né una fisica americana. Oggi c'è soltanto una fisica mondiale»*.

«La stessa offerta di collaborazione — ribatte Rubbia — *la avanza l'Europa agli Stati Uniti. Noi a Ginevra abbiamo già il tunnel lungo 27 chilometri in cui mettere l'acceleratore, conosciamo meglio questa tecnologia perché l'abbiamo inventata, possiamo spendere la quinta parte dell'investimento americano e arrivare qualche anno prima»*.

Per adesso pare che non ci sia spazio per mediazioni. Tutti parlano di collaborazione internazionale ma poi vogliono il ruolo-guida. Mentre si scambiano battute dure, Rubbia e Glashow stanno a testa bassa. Nobel contro Nobel, fisica europea oggi vincente contro fisica americana che aspira alla rivincita e ha tutte le risorse per ottenerla.

«Noi però — confida Rubbia strizzando l'occhio — *abbiamo il vantaggio di giocare in casa: questi acceleratori sono nati in Europa trent'anni fa, gli americani esordiscono adesso. Fino a qualche giorno fa sembrava che l'Inghilterra volesse disimpegnarsi dal Cern. Ieri invece ha scelto di restarci e di appoggiare la linea europea. Vedremo se Reagan sa anche far accendere in cielo un'altra Supernova...»*.

Piero Bianucci

dall'Italia

Quindicenne uccide l'amante della madre

ROMA — *«La mamma non doveva abbandonarci per andare a vivere con quell'uomo. Ho tentato di convincerla e tornare a casa, ma lui è sempre riuscito a trattenerla. Ho ucciso quest'uomo perché ha distrutto una famiglia»*. Tra le lacrime, con lunghe pause dovute alla forte emozione, un ragazzo di 15 anni, Massimiliano Alberti, ha confessato ai carabinieri della compagnia dell'Eur l'omicidio di Maurizio Zanella, 40 anni, convivente da due mesi con la madre Adele Pellicola, 33 anni. All'omicidio — ha aggiunto il ragazzo — era presente anche il padre Filippo Alberti, che ha assistito inerte. (Ansa)

Casalinghe corriere della droga 20 mandati

PALERMO — Una collaboratrice domestica, Anna Messina, di 47 anni, nubile ed incensurata, con l'hobby dei viaggi, in realtà era un corriere della droga per conto della mafia. La donna è stata arrestata ieri a Palermo dalla Criminalpol con altre sei persone. Venti mandati di cattura sono stati emessi dai giudici istruttori Giovanni Falcone ed Ignazio De Francisci per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale degli stupefacenti. In cambio di 25 milioni più il viaggio pagato ed una settimana di soggiorno in un esclusivo hotel di New York, Anna Messina avrebbe portato recentemente circa tre chili di eroina.

Non è il primo caso. Gli investigatori di Palermo e New York hanno accertato che da circa un anno un buon numero di rispettabili casalinghe e uomini dei più vari mestieri hanno viaggiato spesso portando ogni volta fra due e tre chilogrammi di eroina pura.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Pubblicità ma anche aritmetica

«Il 1° gennaio scorso mi sono scaduti BTP al 12,5 per cento per un valore nominale di 30 milioni di lire. Da un inserto pubblicitario (qui accluso), pubblicato sul vostro giornale, ho appreso che sarebbero state corrisposte all'atto del rinnovo lire 1,25 ogni 100 lire. Fatta presente alla mia banca di Cuorgnè tale condizione, mi hanno risposto che "era solo pubblicità". Ne deduco che il prezzo è uguale tanto per chi rinnova come per chi sottoscrive nuovi BTP. Infatti io ho pagato per 30 milioni di valore nominale lire 29.625.000». Il risparmiatore adirato è il signor Aldo Ferrino, di Cuorgnè (Torino), la cui lettera, mi si consenta dirlo, ha provocato in me autentica indignazione. Non è possibile, infatti, che un impiegato di banca, di qualsiasi livello, possa rispondere in maniera così grossolanamente fuorviante a una domanda tanto semplice, sempre che il lettore la racconti giusta.

Ammetto che l'inserto pubblicitario presenti, a sua volta, in maniera sottilmente capziosa, e cioè come se fosse un vantaggio in più, il fatto delle 1,25 lire corrisposte al risparmiatore all'atto del rinnovo. Il testo completo dell'annuncio dice, a questo proposito: *«All'atto del rinnovo dei Buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore* (dei BTP scaduti, n.d.r.) *l'importo di lire 1,25 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato»*. Ora, se io presento BTP scaduti del valore nominale di 100 lire, ma, anziché incassare la somma corrispondente, li rinnovo, cioè sottoscrivo nuovi titoli, il cui prezzo di emissione, quindi di acquisto, è di 98,75 lire, è ovvio che mi venga corrisposta la differenza tra le 100 lire del Buono scaduto e le 98,75 lire del prezzo d'acquisto del nuovo Buono, cioè lire 1,25.

L'impiegato di banca al quale il nostro lettore si è rivolto doveva spiegargli questo. E, anziché rispondergli che era «solo pubblicità», poteva dirgli che era anche pubblicità, dal momento che, in teoria, il prezzo dei nuovi Buoni del Tesoro poliennali è uguale per tutti. Però, in pratica, un risparmiatore che non avesse avuto BTP da rinnovare avrebbe dovuto sborsare 29 milioni e 625 mila lire per sottoscrivere i 30 milioni di nuovi BTP. Invece, il signor Aldo ha presentato i suoi BTP scaduti, e che a suo tempo avrà pagato meno di 30 milioni, e gli sono state versate (o comunque accreditate) 375 mila lire, che corrispondono, appunto, a lire 1,25 ogni 100 di valore nominale dei BTP scaduti. Un «rinnovo» puro e semplice, nel vero senso della parola, avrebbe prolungato il possesso di BTP per un valore nominale di 30 milioni di lire, senza rimborsi lungo la strada. Questo intendeva precisare quell'annuncio, anche se, come ho detto, in un modo volutamente poco chiaro, e questo andava detto da chi gode la fiducia dei risparmiatori, se ci tiene a mantenersela.

Cose di Fondi

«Nutrendo simpatia per i Fondi di investimento già prima che fossero autorizzati in Italia, ho investito nell'aprile del 1981 dieci milioni in due Fondi d'investimento in dollari, quando il dollaro stava al cambio poco sopra le mille lire. Ho commesso, poi, l'errore di non vendere quando il dollaro godeva in Italia di alte quotazioni. Le sarei grata se mi desse un parere sull'opportunità o meno di venderli ora, almeno in parte, pur non avendo avuto bisogno di denaro. Credo che la domanda sia d'interesse generale». La lettera, firmata e datata, ma da una lettrice che non desidera apparire, contiene una piccola inesattezza, là dove dice: *«prima che fossero autorizzati in Italia»*. Doveva dire, invece, «Fondi di diritto italiano», perché anche quelli che lei cita, di diritto e con sede lussemburghesi, sono da tempo autorizzati a operare in Italia, e hanno uno il 65, l'altro il 75 per cento circa dei loro patrimoni investiti in azioni e titoli di Stato italiani. Quanto al mio parere, è di non vendere in questo momento, se la necessità non preme, parti di Fondi. A mio giudizio il dollaro non dovrebbe spostarsi più di tanto dai valori di cambio raggiunti, e le azioni che quei Fondi hanno in portafoglio hanno più probabilità di salire che di scendere nel medio periodo.

Vorrei concludere consolando del suo «errore» la signora Eugenia (che il nome, almeno, mi permetterà di rivelare). Si ricordi che, quando il dollaro era ai suoi massimi nei cambi, la nostra Borsa non aveva ancora iniziato quell'irresistibile ascesa che doveva portarla a quadruplicare la capitalizzazione, cioè il valore complessivo delle azioni quotate. Per esempio, a fine '84, quando il dollaro sfiorava le 2000 lire, le quote dei Fondi della signora Eugenia valevano, rispettivamente, 40.250 e 22.500 lire circa. Oggi che il dollaro sfiora le 1300 lire, le quote sono salite a 100 mila lire circa l'una, a oltre 48 mila lire l'altra.

Paese Sera pubblicazioni sospese

ROMA — L'assemblea dei soci del «Consorzio editoriale Paese Sera» ha approvato la decisione del consiglio di amministrazione di cessare le pubblicazioni del quotidiano dal prossimo 5 marzo. Lo afferma un documento votato dalla stessa assemblea nel quale si approva inoltre «la *decisione del consiglio di amministrazione di far pervenire ai sindacati dei poligrafici un piano di riorganizzazione editoriale, unica possibilità perché 'Paese Sera' possa riprendere le pubblicazioni nel più breve tempo possibile con l'obiettivo di riequilibrare il bilancio e di rilanciare il giornale. L'assemblea* — prosegue il documento — *fa voti perché le organizzazioni sindacali dei poligrafici, in considerazione della natura cooperativa di 'Paese Sera', pur nello svolgimento dei rispettivi ruoli e nella normale dialettica sindacale, comprendano le motivazioni e diano il parere favorevole al piano di riorganizzazione*. (Ansa)

In vigore nuovo decreto sul ticket

ROMA — Il nuovo decreto legge in materia sanitaria, approvato giovedì scorso dal governo, è entrato in vigore con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*: ripropone il vecchio decreto del 30 dicembre '86 con le modifiche apportate dal Senato. Come ticket sui medicinali è riconfermata una quota fissa di 1000 lire per ogni ricetta, che può comprendere al massimo due specialità. Se il farmaco costa meno di 5000 lire non è dovuto altro ticket; se la confezione costa da 5000 a 20.000 lire la quota è di 1500 lire; se il costo del farmaco supera le 20.000 lire la quota sale a 3000 lire. Per gli antibiotici monodose la quota è di 1500 lire se l'importo globale della ricetta non oltrepassa le 20.000 lire; di 3000 lire quando le supera. (Ansa)

Servizio geologico nazionale

Dieci miliardi per l'ambiente

Nuovi fondi e più autonomia all'istituto

ROMA — Approvata in extremis la legge che dà un po' di respiro al Servizio geologico nazionale e attribuisce al ministro dell'Ambiente il potere di intervenire con misure di salvaguardia nelle aree destinate a parco ma minacciate da scempi e rovine. E' il primo passo per far uscire l'Italia da una «situazione di autentica barbarie», per usare le parole dei geologi che due anni fa avevano rivolto un appello al Presidente della Repubblica.

Il Servizio geologico nazionale è l'ente di Stato che dovrebbe occuparsi della sicurezza del suolo e del sottosuolo, contribuendo a prevenire le frane e le alluvioni, e studiare le zone sismiche per ridurre gli effetti dei terremoti. Fondato da Quintino Sella, il Servizio geologico era caduto da molto tempo in uno stato di incredibile prostrazione per mancanza di fondi. E' addirittura pericolante la sua stessa sede in largo Santa Susanna. Il personale è ridotto a 28 geologi, contro gli 850 della Francia e i 608 della Gran Bretagna.

Nell'edificio cadente che lo ospita, il Servizio geologico dovrebbe custodire e utilizzare una biblioteca con 256 mila volumi, un'aerofototeca con 120 mila immagini; dovrebbe occuparsi di telerilevamento, di computerizzazione dei dati sulla stabilità o instabilità dell'intero territorio italiano.

I fondi a disposizione erano modestissimi, meno di un miliardo l'anno. La nuova legge approvata dalla Camera in via definitiva attribuisce al Servizio geologico nazionale autonomia funzionale e scientifica, aumenta in misura limitata il suo organico, autorizza la spesa di 9 miliardi e 750 milioni, nel 1987, per la ristrutturazione della sede e il potenziamento delle attrezzature. E' poco, ma è meglio di nulla.

Sotto il titolo *«Disposizioni urgenti per il funzionamento del ministero dell'Ambiente»* la legge introduce all'articolo 7 una novità positiva: il ministro può vietare qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi nelle aree destinate a parchi nazionali e riserve naturali statali. Analoghe misure possono essere adottate a tutela delle aree destinate a riserve marine. L'articolo 8 dà al ministro il potere di emettere ordinanze urgenti *«qualora si verifichino situazioni di grave pericolo di danno ambientale»*.

Mario Fazio

Si rifarà l'«appello» a 111 presunti terroristi

Cancellati 5 ergastoli

Decisione della Cassazione per un errore procedurale - «Annullati» anche un migliaio di anni di carcere - Ma la maggioranza dei detenuti non torneranno in libertà

ROMA — Ancora una volta, per un errore procedurale, la prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha cancellato 5 ergastoli e un migliaio d'anni di reclusione a presunti terroristi. Si dovrà rifare a Milano il processo d'appello a 111 imputati di *Prima linea* e dei Cocori (*Comitati comunisti rivoluzionari*), accusati di nove omicidi (il consigliere dei mini Pedenovi, l'ingegnere dell'*Icmesa* Paoletti, William Vaccher, Giampiero Grandi, le guardie giurate Bellia e Zappalà, e tre clienti di un bar uccisi dopo un banale diverbio) e di numerosi ferimenti tra cui quelli nell'assalto alla scuola di formazione aziendale di Torino.

In particolare è stata annullata la condanna al carcere a vita inflitta in secondo grado l'8 marzo scorso a Maurizio Baldasseroni, Oscar Tagliaferri, Giovanni Stefan, Sergio Segio e Maurice Bignami. Sono state cancellate anche altre 106 condanne a pene variabili tra i 5 e i 30 anni di reclusione. Fra questi ultimi casi figura anche quello di Enrico Balducci, protagonista della consegna di armi al cardinale Martini, arcivescovo di Milano.

In seguito all'annullamento della sentenza i 111 presunti terroristi potrebbero tornare in libertà, essendo scaduti i termini per la custodia cautelare. Sembra tuttavia improbabile — almeno per la maggioranza dei casi — una simile eventualità in quanto moltissimi imputati risultano già definitivamente condannati per altri delitti.

Va comunque tenuto presente che la decisione dei supremi giudici non cancella il precedente verdetto della Corte d'assise di Milano (22 ottobre '84): 15 ergastoli (a Giulia Borelli, Susanna Ronconi, Maurizio Costa, Massimo Domenichini, Diego Forastieri, Roberto Rosso, Bruno La Ronga, Silveria Russo, Giovanni Stefan, Piergiorgio Palmero e Giuseppe Polo, oltre ai cinque imputati per i quali la pena fu confermata in appello) e 1206 anni di carcere.

Restano in ogni caso esclusi dal nuovo dibattimento i 94 imputati — tra cui il pentito Marco Donat-Cattin (condannato in primo grado solo a 2 anni proprio per il *«contributo eccezionale»* dato alle indagini), che non presentarono ricorso.

E' stata invece clamorosamente azzerata la condanna di un «imputato eccellente», il latitante Oreste Scalzone, fuggito in Francia dopo aver ottenuto la libertà provvisoria per motivi di salute. In primo grado egli aveva avuto 16 anni, mentre in appello la pena gli era stata ulteriormente ridotta a 12 anni.

Ma la Suprema Corte, applicando anche le norme della Convenzione europea per i diritti dell'uomo, ha annullato definitivamente entrambe queste condanne per improcedibilità dell'azione penale. Motivo: la Francia non aveva concesso l'estradizione di Scalzone per i reati addebitati dalla magistratura milanese.

Come era già avvenuto una settimana fa in occasione dell'annullamento dei tre ergastoli inflitti in appello a Palermo ai presunti assassini del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, la Cassazione ha ritenuto fondati i rilievi formali dei difensori degli imputati che avevano riscontrato delle irregolarità insanabili nella composizione della Corte d'assise d'appello.

Pierluigi Franz

Al processo «Metropoli» l'omicidio del giudice

La Faranda fa i nomi di 2 br del caso Palma

Prepararono l'agguato, ma la dissociata tace sui killer

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Perché le Brigate rosse vollero firmare l'uccisione di Aldo Moro con una raffica di «Skorpion», la mitraglietta già usata in innumerevoli attentati? Alla domanda Adriana Faranda, tornata ieri per la quarta volta dinanzi alla Corte di Assise per continuare la sua deposizione al processo «Metropoli», non ha saputo o voluto dare una risposta convincente. *«Fu adoperata quell'arma che io e Valerio Morucci avevamo messo a disposizione delle Brigate rosse* — ha spiegato — *perché era un'arma di silenziatore»*. E' una confessione indiretta alla identificazione in via Montalcini di quella che fu definita la «prigione» di Moro.

Il pubblico ministero Antonio Marini ha ricordato all'imputata che per assassinare lo statista democristiano furono usate due armi e che quindi tutto fa pensare che la «Skorpion» sia stata adoperata per continuare quel rituale iniziato con l'omicidio del giudice Coco, il primo ad essere abbattuto con la micidiale mitraglietta.

Della «Skorpion» si è parlato anche quando è stato rievocato l'omicidio del giudice Riccardo Palma. Il magistrato fu assassinato con una raffica sparata con quest'arma dall'uomo di copertura, visto che come ha rivelato la Faranda, la persona incaricata di uccidere il giudice nel momento in cui dovette premere il grilletto non se la sentì.

Proprio rievocando l'agguato al giudice Palma, la Faranda ha avuto un momento di «defaillance». E' sembrato, infatti, che stesse per rivelare il nome di chi non aveva avuto il coraggio di sparare. Ma si è ripresa, dopo un attimo di smarrimento e le successive domande, insistenti, del pubblico ministero Antonio Marini non hanno avuto alcuna risposta.

La terrorista «dissociata» ma non «pentita» si è trovata nella situazione critica dopo aver dichiarato che nella preparazione dell'omicidio Palma erano coinvolti i latitante Alessio Casimirri e Rita Algranati. Il pubblico ministero ha tentato allora di sorprenderla chiedendole a bruciapelo il nome del brigatista incaricato del delitto. *«Non c'è nessuno, in questo processo* — ha detto la Faranda — *che abbia preso parte a quell'azione. Ho rivelato i nomi di Casimirri e della Algranati perché da tempo si parla di loro... non vorrei, ora, che mi si chiedesse di fare l'elenco di tutti i compagni... Particolari delle imprese compiute dalle Brigate rosse sì, questi posso fornirli...»*.

La scelta di Riccardo Palma, secondo la terrorista, fu determinata dal fatto che il giudice si occupava dell'edilizia carceraria, e brigatisti detenuti *«premevano perché si affrontasse il problema delle carceri»*. Soltanto successivamente ci si accorse che l'obbiettivo non era stato quello giusto. Il magistrato fu ucciso sotto casa il 12 febbraio dell'78, da un *«commando di tre uomini e una donna. Il giudice stava salendo in automobile quando il gruppo entrò in azione»*.

L'ARCHEOLOGIA IN PALLONE

Il Cairo. A bordo del pallone aerostatico visibile sulla destra, l'egittologo Kent R. Weeks dell'Università di Berkeley, in California, con l'aiuto di sofisticate apparecchiature compie rilievi sulla stupenda architettura della Valle delle Regine. Verrà poi compilata una mappa dei templi e delle necropoli lungo il Nilo, compresa la famosa Valle dei Re (Telefoto Ap)

Le resistenze di Goria riattizzano il malumore nelle Forze Armate

Militari, il Tesoro frena gli aumenti

Troppo onerose, secondo il ministro, le proposte del Parlamento - Contrasti con Spadolini - Gli ufficiali delle tre Armi lamentano disparità di trattamento rispetto ai colleghi dei corpi di polizia

I radicali sfrattati da sede romana

ROMA — Per i radicali è arrivato lo sfratto definitivo dalla «storica» sede nazionale di via di Torre Argentina 18: stavolta non saranno possibili proroghe. Né i responsabili del pr sono intenzionati a opporsi al diritto dei proprietari, magari con una «occupazione», in più, da aggiungere alle tante del «trenta anni della loro storia».

Per il pr, che grazie ai diecimila iscritti '87 non chiude, c'è ora il problema di trovare una nuova sede.

Forse cercheranno locali, anche se non in centro, almeno vicino alla metropolitana, forse sarà inventata qualche iniziativa di autotassazione per restare in centro. Giovanni Negri, il segretario, non è preoccupato: «L'importante è che non si sciolgano le Camere, altrimenti considera anche un «tutti a casa» senza averne una». (Agi)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le resistenze del Tesoro agli aumenti per i militari proposti dal Parlamento hanno riattizzato il malumore nelle Forze armate. Spadolini ieri si è schierato a difesa degli aumenti e ha convocato per domani il comitato dei capi di Stato maggiore, nel tentativo di evitare quanto avvenne dopo il suicidio del colonnello Nesta, l'ufficiale messo sotto inchiesta per una marcia «forzata»: in quella occasione le gerarchie militari si fecero interpreti della protesta dei quadri con una fermezza che determinò frizioni tra potere militare e potere politico.

La situazione comunque è ancora aperta: Goria ha mostrato disponibilità a mitigare i suoi «no» per aumenti che in prima battuta aveva giudicato troppo onerosi, e il governo potrebbe ancora varare, come chiede la Commissione Difesa della Camera, un provvedimento d'urgenza che conceda ai militari quanto chiedono. Il contrasto tra Difesa e Tesoro riguarda soprattutto la cosiddetta «omogeneizzazione» degli stipendi tra alcune categorie di ufficiali dei corpi di polizia (pubblica sicurezza, carabinieri, guardia di finanza) e delle tre armi (Esercito, Marina, Aviazione).

Il ministro Spadolini

Attualmente un maggiore di polizia guadagna circa un milione e 300 mila lire lorde in più di un maggiore dell'Esercito. Per sanare questa disparità il disegno di legge approvato dalla commissione Difesa della Camera propone il principio che a parità di grado corrisponda parità di stipendio.

Il Tesoro, tuttavia, frena, suscitando le proteste dei quadri militari. Il comunista Arnaldo Baracetti racconta di *«centinaia di telegrammi inviati alla Difesa, al Tesoro e alla Presidenza del Consiglio»* e di minacce di manifestazione in piazza, le prime in questo caso nella storia delle Forze armate. La Difesa ammette tutto, compresa la voce secondo cui centinaia di quadri avrebbero preannunciato le dimissioni. Le dimissioni di cui si è parlato sarebbero in realtà legate ad una recente legge che incentiva l'esodo dei quadri medio-alti prossimi alla pensione.

Ma il malumore è reale, attesta un colonnello dell'Esercito, l'«arma» che si ritiene più penalizzata e che da anni ripropone, attraverso i capi di Stato maggiore, la richiesta di stipendi adeguati ad uno «status diverso». Richiesta che, malgrado le resistenze del Tesoro, sta facendo breccia in Parlamento. Proprio ieri la commissione Difesa del Senato ha approvato un testo di legge che attribuisce al personale militare l'indennità di missione nel caso di trasferimento d'ufficio. Quanto agli ufficiali di alto grado, hanno già ottenuto un livello retributivo pari a quello dei dirigenti statali, che tradotto in cifre vuol dire un milione lordo al mese.

Restano i punti di cui stanno discutendo Difesa e Tesoro. L'«omogeneizzazione», innanzitutto. Quindi la cosiddetta «indennità militare», un forfait che dovrebbe coprire le indennità per straordinari, festivi e notturni precluse al personale delle Forze armate. L'onere per il Tesoro si aggira sui 900 miliardi ed è al centro di un «giallo». Baracetti, come altri deputati della commissione Difesa, afferma che la legge aveva la copertura finanziaria, ma che il denaro è stato dirottato per chiudere vertenze con altre categorie: *«E' immorale che sia colpita in questo modo l'unica categoria che non può scendere in piazza»*. Il Tesoro nega. E avverte i militari: *«Ogni allarmismo appare prematuro»*, nulla è stato ancora deciso.

IL TEMPO

VARIABILE

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: correnti fredde settentrionali trasferiscono la massa d'aria perturbata verso Sud-Est interessando ancora nella giornata le nostre regioni meridionali e le due isole maggiori.

tempo previsto: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso con residui addensamenti sulle estreme regioni meridionali della penisola.

temperatura: pressoché stazionaria.

venti: moderati o forti nordorientali tendenti ad attenuarsi sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

città italiane

Bolzano	3	12	L'Aquila	2	8
Verona	7	8	Roma Urbe	6	17
Trieste	—1	8	Roma Fium.	6	18
Venezia	3	8	Campobasso	1	7
Milano	6	16	Bari	8	9
Torino	6	14	Napoli	7	17
Cuneo	5	11	Potenza	1	8
Genova	8	12	S.M. Leuca	8	14
Bologna	1	8	R. Calabria	10	16
Firenze	5	14	Messina	11	16
Pisa	6	15	Palermo	14	15
Ancona	5	6	Catania	13	19
Perugia	5	8	Alghero	10	13
Pescara	7	11	Cagliari	10	14

città estere

Amsterdam	5	—3	sereno	Lisbona	10	24	sereno
Atene	8	12	pioggia	Londra	4	4	sereno
Bangkok	22	31	nuvoloso	Los Angeles	11	15	
Berlino	—10	—4	pioggia	Madrid	6	21	sereno
Bruxelles	—6	4	sereno	Montreal	—4	—1	
Buenos Aires	22	28	nuvoloso	Mosca	—25	—20	nuvoloso
Copenaghen	—13	—6	sereno	New York	4	8	nuvoloso
Dublino	4	8	sereno	Parigi	—2	10	nuvoloso
Francoforte	—7	11	pioggia	Pechino	—	—	n.p.
Gerusalemme	4	12	nuvoloso	Rio de Janeiro	19	31	sereno
Ginevra	—	—	n.p.	Sydney	16	20	pioggia
Helsinki	—18	—14	sereno	Tokyo	9	11	sereno
Honolulu	17	28	sereno	Varsavia	—13	4	sereno
Il Cairo	11	18	sereno	Vienna	—18	—7	sereno

E' stato venduto a Bari il biglietto che ha vinto i mille milioni

Viareggio regala 5 miliardi

Il tagliando del secondo premio, assegnato a Roma, in una tabaccheria del Salario - Il biglietto vincente di Milano era in uno stock di 40, gli unici venduti dal bar di via Lopez - Quarantasei premi di consolazione (cinquanta milioni) - La lotteria ha quasi raddoppiato le vendite e triplicato il montepremi - Già aperta la caccia ai vincitori

VIAREGGIO — Quasi raddoppiato il numero dei biglietti venduti, triplicato il montepremi che sfiora i cinque miliardi. Questa edizione della Lotteria di Viareggio ha cancellato i risultati della manifestazione di un anno fa. Il presidente del comitato, onorevole Domenico Susi, sottosegretario alle Finanze, ha comunicato che sono stati venduti 4.302.905 biglietti, con un incremento del 71 per cento rispetto allo scorso anno. Il ricavato netto della vendita è stato di 11.880.842.500 lire, il 136 per cento in più rispetto alla manifestazione del 1986.

La somma netta da ripartire in parti uguali tra montepremi e Comune di Viareggio è risultata di 9.802.348.830 lire con un incremento del 182 per cento rispetto allo scorso anno. Al Comune di Viareggio pertanto spettano 4.901.174.415 lire.

Questi sono i vincitori del premio di 50 milioni di lire. Serie AQ 06341 venduto in provincia di Bolzano; serie AC 90206 venduto in provincia di Bari; serie AM 12008 venduto in provincia di Lucca; serie AH 96290 venduto in provincia di Genova; serie G 01943 venduto in provincia di Roma; serie AQ 03415 venduto in provincia di Verona; serie L 56015 venduto in provincia di Vicenza; serie AV 18515 venduto in provincia di Genova; serie Z 77043 venduto in provincia di Pisa; serie U 63720 venduto in provincia di Terni; serie F 66069 venduto in provincia di Lucca; serie BD 05294 venduto in provincia di Arezzo; serie F 57588 venduto in provincia di Ferrara; serie BE 53134 venduto in provincia di Torino; serie AV 81560 venduto in provincia di Verona; serie M 79663 venduto in provincia di Grosseto; serie BB 11358 venduto in provincia di Firenze; serie G 78374 venduto in provincia di Roma; serie O 98994 venduto in provincia di Firenze; serie AO 68434 venduto in provincia di Roma; serie AZ 25059 venduto in provincia di Roma; serie Q 41845 venduto in provincia di Modena; serie BC 48187 venduto in provincia di Milano; serie BE 72023 venduto in provincia di Milano; serie AF 18212 venduto in provincia di Lucca; serie AG 32873 venduto in provincia di Roma; serie BE 28361 venduto in provincia di Roma; serie BB 23818 venduto in provincia di Arezzo; serie BE 22272 venduto in provincia di Firenze; serie AE 74180 venduto in provincia di Vicenza; serie AU 77808 venduto in provincia di Grosseto; serie N 35155 venduto in provincia di Milano; serie R 83759 venduto in provincia di Palermo; serie AR 83134 venduto in provincia di Bologna; serie AL 00916 venduto in provincia di Firenze; serie AD 96353 venduto in provincia di Genova; serie AE 60960 venduto in provincia di Roma; serie F 26049 venduto in provincia di Napoli; serie S 85818 venduto in provincia di Pistoia; serie I 94778 venduto in provincia di Roma; serie AC 96200 venduto in provincia di Bari; serie AI 96348 venduto in provincia di Firenze; serie Z 16062 venduto in provincia di Lecce; serie P 29022 venduto in provincia di Bologna; serie BD 48258 venduto in provincia di Napoli; serie AQ 01194 venduto in provincia di Potenza.

E' già cominciata la caccia ai superfortunati. Il biglietto che ha vinto i seicento milioni (serie L 30300 abbinato al carro «Viareggio amore mio») è stato venduto a Roma in una tabaccheria in via Reggio Emilia, nel quartiere Salario. La proprietaria dell'esercizio, Pamela Bondolfi, ha precisato che il biglietto faceva parte di uno stock di cento biglietti consegnati il 3 dicembre.

E' stato venduto il 16 gennaio scorso in un'edicola del centro di Bari, gestita da Paolo Tamburello, di 33 anni, il biglietto che ha vinto il primo premio. «E' davvero incredibile — ha commentato Tamburello, che ha escluso qualsiasi possibilità di identificare l'acquirente — perché proprio in quest'occasione, scoraggiato dal fatto che da molti anni a Bari non si verificavano vincite alle lotterie, ho deciso di vendere solo 200 biglietti».

Il biglietto da 400 milioni (serie AA 35916) è stato venduto nel bar-tabacchi di Pasqualina Romano, in via Lopez 3. Fa parte di uno «stock» di 40 tagliandi ritirati il 7 gennaio scorso. Sono stati gli unici venduti nel bar, che si trova nel popoloso quartiere di Quarto Oggiaro, alla periferia della città.

Vince un miliardo		
SERIE R	75170	venduto in provincia di Bari
Vince 600 milioni		
SERIE L	30300	venduto in provincia di Roma
Vince 400 milioni		
SERIE AA	35916	venduto in provincia di Milano
Vincono 100 milioni		
SERIE M	67225	venduto in provincia di Novara
SERIE AN	17483	venduto in provincia di Salerno
SERIE AP	20001	venduto in provincia di Napoli
SERIE O	78721	venduto in provincia di Bergamo
SERIE N	76378	venduto in provincia di Forlì
SERIE AB	26204	venduto in provincia di Frosinone

In uno sfolgorio di laser, 200 mila persone in Laguna per la chiusura del Carnevale

Troppe feste, Venezia è stanca

Il sindaco Laroni: «Punte eccessive che vanno smorzate, per l'88 cambieremo rotta» - Una folla incontenibile ha paralizzato la città - Corteo sul Canal Grande e un continuo susseguirsi di manifestazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Una festa di luci e di fuochi, in piazza e in bacino San Marco, una folla infreddolita da un vento gelido che ha spazzato per tutto il giorno la città, qualche defezione dell'ultim'ora (Rajna Kabaivanska), il proponimento del sindaco, Nereo Laroni, di pensare, per l'88, ad una manifestazione più a misura della città, messa quest'anno duramente a prova in almeno due occasioni: si è concluso così il Carnevale di Venezia che se, da un lato, si lascia alle spalle il segno di un indubbio successo, dall'altro ripropone l'ormai annosa questione della incompatibilità della delicata struttura della città lagunare con la sempre più massiccia affluenza di grandi masse di visitatori e turisti (200 mila persone), oltretutto concentrati in tre sole zone del «centro storico»: piazza San Marco, Rialto e San Polo.

Comunque, Carnevale è finito, all'insegna soprattutto delle luci: da quelle della «Philips» che ha ora in animo di «accendere» una quarantina di palazzi sul Canal Grande, ai «laser» che hanno creato suggestivi giochi in bacino San Marco, ai fantastici lampadari della «Caoduro» che, con i loro tremila punti luce, hanno illuminato a giorno la piazza e, perché no?, alle fiammelle delle candele che i compagni di calza «I antichi» hanno polemicamente portato in giro per Venezia per «illuminare» i pochi «vespasiani» rimasti.

Venezia. Nell'ultimo giorno di Carnevale le maschere floreali annunciano l'arrivo della primavera

Ieri, ultimo giorno di Carnevale, si è rinnovato, in piazza, il fasto dell'arrivo degli ambasciatori, preceduto da un suggestivo corteo acqueo lungo il Canal Grande. Poi, è stato tutto un avvicendarsi di spettacoli nello spettacolo: dai «cantori veneziani» ai «muchachos», dall'esibizione di Lucia Valentini Terrani alla sfilata delle maschere, con interventi di Donella Del Monaco e della «regina» del Carnevale di Rio E, ancora, balletti, danze spagnole e, infine, Rudolf Nurejev e Florence Clerc, prima ballerina dell'«Opera» di Parigi. Con un finale spostato sul molo con l'incendio del «castello orientale». Frattanto, alla «Fenice», andava in scena il «Gran galà», a conclusione delle manifestazioni di «New York a Venezia», con la regia del celebre coreografo Rafael Aguilar. Una sfavillante parata di «stelle» internazionali, da Alfredo Kraus a Luciana Serra e Marco Pierin, al «Morris theatre», al balletto di Venezia, a Lola Greco, «regina» del flamenco e, ancora, al «Ballet teatro español» e alla «Gran scena opera company», concluso da una grande coreografia corale alla quale hanno preso parte tutti gli interpreti ed i gruppi.

Ma oltre che in piazza e in teatro, l'ultimo giorno di Carnevale si è consumato anche nei palazzi: in quello delle «Assicurazioni Generali» che si affaccia su piazza San Marco, in un salotto del '700, ricostruito per l'occasione, ispirandosi ad un quadro di Guardi intitolato «Convegno diplomatico», sono stati ricevuti gli ambasciatori di 15 Paesi presenti a Venezia per il Carnevale, oltre che esponenti della cultura, della politica e dell'economia. A Palazzo Barnabò, invece, festa del ministro De Michelis: in maschera, naturalmente, con l'opportunità di spaziare «da Don Chisciotte a Salvador Dalì».

Concluso il Carnevale '87, si pensa già a quello del prossimo anno. Il problema più spinoso è rappresentato dalla folla, rivelatasi quest'anno, in più d'un'occasione, incontenibile. «Certo — ha ammesso il sindaco, Nereo Laroni — ci sono state delle "punte" eccessive, che andranno smorzate, ma il guasto, la "rottura" risalgono ad alcuni anni fa, all'indomani del Carnevale di Maurizio Scaparro, con il primo Carnevale organizzato».

«Per l'88 — ha aggiunto — bisognerà correggere la rotta, si dovrà puntare ad un minor numero di manifestazioni di massa, ma non sarà facile: c'è il rischio, infatti, se si vorrà ridurre l'affluenza, di penalizzare l'attività economica; ma, dall'altro, se cioè si vorrà mantenere, incentivandola, tale affluenza, c'è il pericolo di immobilizzare l'intera città: dovremo discuterne, e qualcosa si farà».

Gigi Bevilacqua

La denuncia di un drogato al giudice contro il fondatore di San Patrignano

«Muccioli mi ha incatenato»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Altri guai per Vincenzo Muccioli. Il fondatore della comunità di San Patrignano per il recupero dei tossicodipendenti è diventato «bersaglio» di uno dei suoi ex ospiti: c'è quella denuncia presentata da Francesco Uraida, 25 anni, affidato dal giudice di Napoli agli arresti domiciliari alla cooperativa riminese e fuggito il 2 febbraio scorso. Il giovane dice di essere stato «incatenato, segregato, maltrattato, picchiato».

S'è aperta una nuova inchiesta alla procura di Rimini, competente per territorio, su quell'oasi che è la comunità di San Patrignano nel deserto della tossicodipendenza. Riemerge, in un'accusa rabbiosa, il discorso sulle catene, su presunte costrizioni, che portò a Muccioli una condanna a venti mesi, con la condizionale, nel febbraio dell'85.

Nel progredire della cooperativa di San Patrignano, e nel consolidarsi di tante speranze in questo grande rifugio sulla collina romagnola, pareva che fosse dimenticato quel processo tanto clamoroso. Ora, invece, va all'attacco di Vincenzo Muccioli questo giovane protagonista di una fuga e di uno «sfogo» davanti ad un magistrato di Napoli.

Francesco Uraida, detenuto in attesa di giudizio per una vicenda di droga, fu inviato a San Patrignano il 12 dicembre scorso dal giudice Carlo Spagna. Ma il suo soggiorno, tra i 700 ragazzi della comunità, è durato poco e s'è concluso burrascosamente.

Vincenzo Muccioli non pare tanto turbato da quest'altro episodio che lo rimette nel mezzo di un'inchiesta, quanto dalla perdita della possibilità di recuperare una persona immersa in una storia di droga. Naturalmente, il leader della comunità torna a respingere qualsiasi addebito. E dice che per quel ragazzo non c'era proprio nulla da fare. Francesco Uraida era stato accolto come tutti gli altri: attorno a lui, ripete Muccioli, s'era formato il solito cerchio di premure degli ospiti del centro di San Patrignano. Ma il caso era più difficile del previsto. «Sette giorni dopo l'arrivo di Francesco, fui costretto ad invitare il giudice di Napoli a revocare gli arresti domiciliari, a destinare il ragazzo ad un'altra struttura. Perché? Non riuscivamo a gestire la sua permanenza tra noi. Insomma, si abbandonava alla violenza, e poteva anche essere pericoloso. Voleva che tutti facessero quel che voleva lui».

Muccioli racconta che un giorno Francesco afferrò un coltello e minacciò i compagni. «Credeva che noi volessimo tenerlo qui a tutti i costi. Invece io avevo già scritto una lettera al magistrato napoletano. Mi rivolsi anche al commissariato di Rimini, perché si provvedesse. Il fonogramma del giudice, in cui si diceva che gli arresti domiciliari erano revocati, giunse quando il ragazzo era già scappato».

Francesco Uraida era andato a stendere la sua denuncia, a parlare di «sofferenze» patite a San Patrignano. Muccioli non perde la calma nemmeno di fronte all'ipotesi di una nuova accusa di sequestro di persona. «Di sicuro, qui Francesco non è stato costretto a nulla. Era pienamente d'accordo, quando si trattò di farlo venire a San Patrignano; del resto, se lui non avesse voluto il giudice non lo avrebbe mandato, e io comunque non lo avrei preso».

Muccioli sospira. «A me Uraida ha scritto una lettera. Diceva: egregio signor Vincenzo, chi le scrive è Uraida Francesco, da lei benevolmente ospitato presso questa comunità in stato di arresti domiciliari. Poi mi faceva sapere che aveva cambiato idea, che non voleva più restare. Comunque, mi ringraziava ancora per l'ospitalità che gli avevo concesso».

Il leader della comunità torna a parlare di questo «ragazzo difficile»: «Perfino tirava le scarpe addosso alla gente. E prendeva i coltelli. Per che cosa? Per far vedere che lui non aveva paura di niente e di nessuno. Pensate un po'. Come si faceva, domando io, a tenere uno così? Macché catene. Dopo il processo, c'è chi va a ripescare discorsi di catene, di segregazioni. Caricandoci di queste accuse assurde, evidentemente Francesco ha cercato di evitare l'aggravio di pena cui andava incontro dopo la fuga».

Di storie simili a quella di Uraida, Muccioli ne ha messe insieme parecchie, nel condurre la sua lunga battaglia contro la droga. «Per esempio, l'anno scorso uno mi ha denunciato, sostenendo che lo avevo separato dalla famiglia e che lui non era tossicodipendente. E' stato fuori a farsi delle pere per un mese. Poi è tornato su da noi. Adesso sta bene, è qui con la moglie e il figlio».

Giuliano Marchesini

Stato civile di Torino

3 MARZO 1987

[illegible]

Mario Padovan
— Torino, 4 marzo 1987.

Gli Amici dell'Istituto di Genetica medica sono vicini a Sergio e alla sua famiglia per la scomparsa del padre
Mario Padovan
— Torino, 4 marzo 1987.

RINGRAZIAMENTI

Enrica, Giorgio e Giovanni ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore, con grande dimostrazione d'affetto, per la scomparsa della cara
Violetta Poma
— Torino, 4 marzo 1987.

ANNIVERSARI

1985 — 1987
Rino Rossetti

5-3-'86 — 5-3-'87
Cesarina Odisio-Grassi

4 marzo 1986 — 4 marzo 1987
GENERALE C. A.
Pasquale Fedele

GENERALE C. A.
Pasquale Fedele
— Torino, 3 marzo 1987.

1978 — 1987
Emilio Stefani

1986 — 1987
Pia Giacomo

4 marzo 1975 — 4 marzo 1987
Ernesto jr. Aghello

1977 — 1987
dott. Dino Verbella

1979 — 4 marzo — 1987
cav. Alfredo Cappella

1977 — 1987
Anna Martino Olivaro

Dibattito in Consiglio comunale, mentre continua il lavoro dei giudici

Commissario all'Usl

Oggi il sindaco informerà il prefetto sulla scelta della maggioranza - Denuncia [illegible]: «Controllate dalla Digos le votazioni [illegible] Comitato [illegible] gestione»

L'Usl 1/23 sarà gestita da un commissario. Non se ne conosce ancora il nome, ma oggi il sindaco Cardetti incontrerà il prefetto e lo metterà al corrente della situazione: dei 15 membri del comitato di gestione della vecchia Usl, 6 sono sicuramente dimissionari (4 pci, 1 sinistra indipendente, 1 msi). Gli altri 9, rappresentanti dei partiti di maggioranza [illegible] psi, pri, pli, psdi hanno presentato a loro volta le dimissioni. [illegible] partiti tentavano di farli [illegible] decisione.

Il [illegible] politico particolarmente delicato (dopo le [illegible] presidente Orazi, a palazzo civico tira già aria di campagna elettorale), [illegible] alle prevedibili lungaggini burocratiche, fanno prevedere grosse nubi sul [illegible] da 1 a 10 Usl. C'è il timore che vada a monte tutto il decentramento: dopo 5 mesi di polemiche [illegible] nomine [illegible] amministratori, un [illegible] (poi smentito) sulla divisione delle poltrone, una verifica politica, la [illegible] un presidente, la maggioranza si trova a discutere [illegible] sui programmi [illegible] sanità, [illegible] sugli echi di [illegible] scandalo che ha portato in carcere, tra gli altri, il presidente della Usl 1/23, il dc Salerno, e un socialista, Salituro, appena [illegible] nella nuova [illegible].

Quanto tempo passerà ancora prima che le nuove dieci strutture (una per quartiere), possano entrare in funzione? Mesi, nella migliore delle ipotesi: il prefetto deve innanzitutto nominare il commissario, quindi si dovranno definire esattamente gli organici di ogni nuova Usl, definire competenze amministrative e risolvere i conflitti relativi, mentre il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha già puntato la sua attenzione su un mondo ormai pieno di sospetti.

Il sindaco Cardetti ha aperto il dibattito. Francesco Salituro

Ad aggrovigliare la questione, ieri sera in aula, è arrivata [illegible] del [illegible] msi, [illegible]: «*Mentre il comitato di gestione dell'Usl 1/23 stava votando, agenti [illegible] Digos telefonavano per sapere chi era presente e come si stava votando. La cosa è stata confermata, ed è stato precisato che agivano su incarico della Prefettura e del ministro Donat Cattin. Un'interferenza che non accettiamo: la [illegible] denunciamo [illegible] paura, anche perché i membri del comitato di gestione potrebbero essersi dimessi anche in conseguenza di quel fatto*».

Una circostanza inquietante, ma non isolata: la discussione di ieri, tutta centrata sulla questione morale e sui metodi consentiti ai politici per [illegible] ai vertici delle amministrazioni persone al di sopra di ogni sospetto, è piombata nella sala rossa del [illegible] in [illegible] che più [illegible] non poteva essere. E' arrivata a [illegible] anni [illegible] primo grosso [illegible] torinese, quell'affare-Zampini che aveva segnato profondamente, dal 2 marzo 1983 [illegible] poi, i rapporti fra pci e psi, oltre ad aprire un [illegible] di inchieste che la magistratura torinese non ha ancora concluso.

Il dibattito in consiglio comunale è giunto al termine di una lunga giornata di consultazioni che hanno fatto rinviare anche la riunione del direttivo psi: slitterà alla prossima settimana il dibattito [illegible] situazione interna e sulle tensioni emerse fra il sindaco Cardetti, la corrente di sinistra in cui milita e l'ala di maggioranza con il leader La Ganga.

Nel pomeriggio, una prima, lunga riunione fra i capigruppo non aveva dato risultati concreti; due ordini del giorno avevano diviso i partiti. In serata, dopo altre riunioni dei gruppi e un altro «vertice», le divisioni non erano risolte: da una parte la maggioranza, con la dc in prima fila, chiedeva un commissario, a discrezione del prefetto, in grado di assicurare il funzionamento della macchina-Sanità e di predisporre con la massima celerità il decentramento delle 10 [illegible] il pci, che [illegible] un commissario [illegible] personalità ben precisa: il [illegible] civico De Martino, o una figura istituzionale come lo stesso sindaco Cardetti.

Tra una riunione e l'altra, l'inizio della seduta è slittato di quasi 4 ore. Convocato per le 18, è stato aperto dalle comunicazioni del sindaco soltanto alle 21,45, con la lettura di un documento inviato a Cardetti dal prefetto. [illegible] esso il dottor Sparano, riepilogando la vicenda Usl fino alle [illegible] dei [illegible] di gestione, prospettava al Consiglio [illegible] due soluzioni: invitare [illegible] a ritirare le dimissioni (con l'indicazione delle opportune procedure a [illegible] della legittimità [illegible] loro azione), oppure prenderne atto. In questo caso, [illegible]va il prefetto, l'unico [illegible] possibile della vicenda sarebbe [illegible] il commissariamento dell'Usl 1/23 quale atto dovuto.

Ora si indaga sul «Cernaia»

Caso Valenti: arresti domiciliari a Enrietti

[illegible] sui rimborsi illegali pagati dall'Usl volta pagina, ora si indaga su un altro laboratorio privato, il Centro diagnostico Cernaia.

[illegible] intanto, il giudice istruttore Aldo Cuva ha concesso gli arresti domiciliari all'ex presidente psi [illegible] giunta regionale Ezio Enrietti, a [illegible] Salituro, [illegible] consigliere [illegible] ex presidente [illegible] Vittoria, a Giovanni Tarizzo, [illegible] sponsabile regionale dei ruoli ospedalieri, e ad Anna Maria Tasselli, [illegible] servizio affari generali della Regione ed ex segretaria di Enrietti quando questi era [illegible] regionale alla [illegible] I 4 erano [illegible] colpiti da mandato di [illegible] una settimana fa per la vicenda della falsa laurea di Pasquale Valenti, uno dei capitoli più inquietanti dell'indagine.

Valenti, funzionario regionale, [illegible] stato [illegible] perché amministratore [illegible] due centri privati, il Cmr e il Chiro Therapic Center, che egli, proprio come capo ispettore, avrebbe dovuto controllare. Enrietti e gli altri tre funzionari pubblici sono finiti nei guai per la falsa laurea in legge di Valenti e la [illegible] carriera sponsorizzata [illegible] carte e missive false, scambiate nell'80 tra la Regione [illegible] e Tarizzo) e l'ospedale [illegible] Vittoria (Salituro).

Anna Maria Tasselli, coinvolta suo malgrado nella vicenda, ha dichiarato di essersi limitata a siglare una [illegible] poi [illegible]'interessato per [illegible] che lei ignorava. Resta da scoprire perché Enrietti, Tarizzo e Salituro si siano prestati a far carte false per Valenti: un capitolo di indagini [illegible] ra tutto da scrivere.

Intanto, gli inquirenti hanno cominciato a indagare su un altro [illegible] privato, il Centro diagnostico di via Cernaia. Nato come società in accomandita semplice nel '74, il Cdc si è [illegible] sformato nell'81 in società per azioni di cui è amministratrice unica Marie Micheline Mignon, che ha già ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in peculato e falso.

Secondo voci sempre più insistenti vi sarebbero legami d'amicizia e d'affari [illegible] Marie Micheline Mignon e l'ex presidente regionale Enrietti. Interrogato dai magistrati su questo punto, Enrietti è stato categorico, [illegible] entrambe [illegible] circostanze. Ieri sono stati interrogati come [illegible] Rosanna Grimaldi, [illegible] parte [illegible] collegio [illegible] della società, e un medico, autore di un esposto contro il laboratorio. e. cer.

Temperatura

massima	+ 16,3
minima	+ 8,2
[illegible]	+ 12,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1002 mb; umidità 86%. Temperatura: max + 16,2; min. + 8,1; media + 12,4. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Venti: moderati. Visibilità: ottima. Temperatura: in diminuzione. Sole: sorge alle 7,02; tramonta alle 18,20. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 11,6; min. 0.

Da domani, per protesta contro l'Usl, agitazione nei laboratori convenzionati

[illegible] il paziente pagherà gli esami

Il passaggio all'assistenza indiretta dopo la decisione dell'Unità sanitaria di sospendere il saldo delle fatture di dicembre e gennaio - «Giusta una verifica dopo lo scandalo, ma [illegible] si può punire tutta la categoria»

Nella tormentata esistenza dell'Usl torinese, in perenne [illegible] strutturale, senza comitato di ge[illegible], al centro di una clamorosa inchiesta giudiziaria per i rimborsi illeciti a favore di alcuni laboratori, [illegible] adesso il capitolo dello «sciopero bianco» degli istituti polispecialistici convenzionati che [illegible] chiederanno direttamente al paziente il pagamento delle prestazioni, applicando le [illegible] di legge. Una guerra fra privato e pubblico [illegible] del cittadino, che dovrà pagare di tasca sua gli [illegible], scaturita [illegible] decisione presa dalla stessa Usl di sospendere, temporaneamente, il saldo [illegible] fatture di dicembre e gennaio, e di rivedere i conti a tutt'oggi già liquidati, riservandosi il diritto di chiedere il rimborso delle quote corrisposte ingiustamente.

All'agitazione proclamata dall'«Associazione piemontese studi medici polispecialistici privati» [illegible] aderito [illegible] trentina di laboratori, ma è probabile che anche gli altri accoglieranno l'invito a praticare con i pazienti l'assistenza indiretta. In tutto sono 53 strutture convenzionate che nell'86 hanno fornito all'Usl [illegible] prestazioni per 36 mili[illegible] di [illegible].

Dice il presidente dell'Apismepp, prof. Giuseppe Sinistrero, responsabile del «Tedar», istituto radiologico della Piana Pintor convenzionato con l'Usl 1-23: «*Dopo lo scandalo, una verifica contabile è logica. Ma non si può [illegible] tutta la [illegible]goria e punirla con la sospensione dei pagamenti che, in base al Dpr del 16 maggio '80, devono essere compiuti entro il 15 del mese successivo a quello di presentazione dell'elenco delle prestazioni. E' un atto arbitrario, tanto che abbiamo incaricato [illegible] Barosio di tutelare i nostri interessi*».

Il prof. Giuseppe [illegible]

Lo scontro fra i laboratori privati e l'Usl, iniziato a colpi di lettere e diffide legali e sfociato in uno sciopero a tempo indeterminato, si rifletterà [illegible] sul cittadino costretto a rivolgersi ai laboratori privati se le strutture pubbliche non sono in grado di effettuare gli esami entro tre giorni. Chi lo rimborserà per una semplice analisi del sangue o per una più complessa e costosa «Tac»?

L'assessorato regionale alla Sanità, impegnato da ieri ad evitare lo sciopero, non ha ancora dato direttive. «*Se verrà attuato* — precisa un funzionario addetto alle convenzioni — *probabilmente delibereremo il rimborso della fattura. Come* — aggiunge — *abbiamo fatto per la protesta [illegible] di famiglia*».

Ma [illegible] alla protesta e alle sue cause immediate c'è «una mancanza di chiarezza nei rapporti». Spiega il prof. Sinistrero: «*Senza direttive precise noi corriamo il rischio di trovarci da un giorno all'altro nei guai. Perché? La convenzione ente pubblico-privati necessita di [illegible] revisione generale, le tariffe [illegible] praticamente ferme all'80, mentre l'elenco delle prestazioni ha bisogno di [illegible] aggiornamento, dato che le tecniche e i test di certi [illegible] diagnostici sono superati da anni*».

Gli istituti privati chiedono anche una maggior correttezza nei rapporti, rivendicando implicitamente il rispetto della professionalità e del prestigio conquistato. «*Sovente* — dicono — *l'ente pubblico prende decisioni [illegible] informarci neppure telefonicamente, provocando così ai nostri laboratori danni economici ingenti*». Come [illegible] l'esame della [illegible] in [illegible] gime di convenzionamento diretto con la Cellini, la Fornaca e la Piana Pintor, da due [illegible] perché [illegible] autorizza più i pazienti a rivolgersi alle cliniche.

Conclude con tono polemico il prof. [illegible]: «*Hanno concentrato gli esami nelle strutture pubbliche. E, ancora una volta, a pagare è il cittadino. Prima, in una settimana al massimo poteva sottoporsi all'esame; adesso la lista d'attesa [illegible] Molinette arriva fino ad aprile*».

Emanuele Monià

Albero sui binari Treni in ritardo

Danni, in città e provincia, per il vento che ha soffiato impetuoso nella notte fra lunedì e martedì. A Torino, soprattutto nella [illegible] Ovest, non si contano le insegne pericolanti, le antenne divelte, le tegole abbattute. I vigili del fuoco sono intervenuti alla scuola «Cairoli» di via Millelire 40, per un tetto pericolante.

Gravi danni anche in Val Susa, dove la bufera ha soffiato a oltre 100 chilometri all'ora. A Bussoleno è crollata la cupola in rame del campanile della chiesetta di Sant'Antonio, causando un'interruzione [illegible] di otto ore.

[illegible] albero è caduto sulla ferrovia Bussoleno-Susa, strappando i fili: ieri i pullman hanno sostituito i treni. Analogo incidente sulla Torino-Modane fra Bussoleno e Meana con rallentamenti dei treni e ritardi intorno ai 60 minuti.

I vigili del fuoco [illegible] sono intervenuti per incendi di fienili nella zona di Villarfocchiardo, forse appiccati da un piromane.

[illegible] congelati

Usarne più di 3 dopo la fecondazione in vitro aumenta i rischi di aborto, e la crioconservazione è ormai [illegible] - [illegible] in Piemonte — lamenta l'équipe del Sant'Anna — una legge regionale ci ha bloccati»

«*Nel mondo ci sono in questo momento oltre cento bambini nati da un embrione che era stato crioconservato; nel nostro Paese è in corso una gravidanza ottenuta con le stesse modalità. A Palermo, Roma, Bologna e Milano i nostri colleghi stanno utilizzando queste nuove tecniche che all'estero sono ormai da tempo di routine*».

I dottori Alessandro [illegible] Gregorio, Riccardo [illegible] e Stefano [illegible] che da anni lavorano al centro Fiver per la fecondazione in vitro presso la seconda clinica universitaria diretta dal prof. Germano Ferraris (con il supporto tecnico del servizio di Anatomia patologica del prof. Aimone), si trovano in una impasse che rischia di compromettere la loro attività.

Spiegano: «*Il servizio di medicina legale dell'Usl ci ha autorizzati a gennaio a procedere alla conservazione mediante congelamento delle uova fertilizzate, ma ora la recente legge regionale che disciplina l'impiego sperimentale di [illegible] terapie e tecniche diagnostiche nell'ambito ospedaliero rischia di crearci notevoli problemi*».

Perché? «*Né questa legge, né alcuna altra norma a livello nazionale fa [illegible] no alla trattazione dei preembrioni* — afferma il dott. Arisio —, *però la normativa regionale ha indotto la direzione sanitaria del Sant'Anna a consigliarci di soprassedere, almeno temporaneamente, dall'utilizzare questa nuova tecnica*».

Per quale ragione la crioconservazione delle uova fertilizzate è così importante? Spiegano i medici: «*E' ormai verificato con ampiezza di casistica che trasferendo nell'utero della madre più di 3 embrioni (ottenuti dall'incontro fuori dal grembo degli ovociti con gli spermatozoi) si va incontro ad alti rischi di aborto*».

Fino [illegible] l'équipe ha, comunque, sempre trasferito nell'utero della donna tutti gli embrioni che si erano ottenuti, interrogandosi però sulla possibilità di offrire alla madre maggiori garanzie di portare a termine la gravidanza.

«*La crioconservazione* — proseguono i medici dell'équipe Fiver — *ci consentirebbe di trasferire nella donna 2-3 embrioni e di conservare per un anno le altre [illegible] uova fecondate, da utilizzare nel caso che le prime non si siano impiantate, per successive riposizioni nell'utero*». Aggiungono: «*L'apparecchiatura ormai è stata acquistata; perché dobbiamo privare le nostre pazienti di una reale possibilità in più di diventare madri?*».

«*Noi non eseguiamo alcuna sperimentazione sulla donna* — spiega ancora il gruppo di medici —, [illegible] *soltanto* [illegible] *tecnica per aumentare sensibilmente le possibilità di gravidanza, diminuendo contestualmente i costi della procedura e tutti i rischi che possono* [illegible] *da ripetuti interventi di laparoscopia per prelevare gli ovociti. Non si vede, quindi, perché oggi dobbiamo bloccare la nostra attività*».

Il problema è, come spesso accade in questi casi, intricato: l'équipe chiede chiarezza e tempestività. Le coppie che si sottopongono ad anni di [illegible] alternando speranze e delusioni, vivono questo momento di difficoltà nel lavoro dei medici con grande ansia; specialmente quei coniugi che stanno per raggiungere l'età oltre la quale diventano molto basse le possibilità di gravidanza.

Attualmente ci [illegible] 120 coppie che potrebbero iniziare immediatamente le cure per poi arrivare alla [illegible] in vitro. Ogni anno, inoltre, si rivolgono alla Fiver oltre cinquecento coppie che desiderano avere un figlio, e vengono eseguite circa settecento laparoscopie. fa. nas.

L'abbonamento a La Stampa fa ringiovanire di 5 anni: infatti chi si abbona per l'87 paga ogni copia del suo quotidiano preferito... al prezzo dell'82!

L'ABBONAMENTO: L'AFFARE DELL'ANNO.

Sì, mai come in questo momento, abbonamento fa rima con investimento. Date uno sguardo, ad esempio, alla tariffa "sette numeri settimanali" e scoprirete che ■ l'abbonamento '87 ogni copia de La Stampa vi costerà addirittura meno del prezzo di copertina del.... settembre 1982!
Un terzo di risparmio, qualcosa come 100 numeri gratis de La Stampa. Come dire: gratis una copia su tre, o, se preferite, 4 mesi di lettura ■ costo zero. Non è poco.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SEMPLICE" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 170.000	L. 160.000	L. 150.000
ogni copia L. 474	ogni copia L. 520	ogni copia L. 584

Gli abbonati di Torino possono usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le ore 7,30 pagando il supplemento di L. 55.000 l'anno

L'ABBONAMENTO "SPECIAL": L'AFFARE DOPPIO.

Non è tutto. Nel momento stesso in cui vi abbonate o rinnovate il vostro abbonamento, potete fare un altro magnifico affare. Come? Scegliendo la formula dell'abbonamento "Special" che, con il supplemento di sole L. 15.000, vi consente di scegliere, tra una rosa di regali importanti, quello che più vi fa gola. Quanto valgono oggi, ad esempio, due giornalieri a Sestrieres? Sottraete la somma dall'abbonamento e vedrete che il regalo diventa un altro affare nell'affare.

TARIFFE DELL'ABBONAMENTO "SPECIAL" CON RECAPITO A MEZZO POSTA

7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 185.000	L. 175.000	L. 165.000
ogni copia L. 515	ogni copia L. 568	ogni copia L. 642

Gli abbonati di Torino possono usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le ■ 7,30 pagando il supplemento di L. 55.000 l'anno.

POTETE SCEGLIERE 6 FILM GRATIS IN PRIMA VISIONE NELLE PIÙ IMPORTANTI SALE DI TORINO...

...OPPURE DUE GIORNALIERI PER SCIARE GRATIS A SESTRIERES O A SAUZE D'OULX...

...OPPURE UNA COPPIA (STILO E SFERA) DI PRESTIGIOSE AURORA

...OPPURE I GRANDI VOLUMI DELL'EDITRICE LA STAMPA

Con l'abbonamento potete avere i 9 volumi finora pubblicati della collezione di "Tuttoscienze", oppure le tre grandi opere rilegate di "Prima Pagina".

POTETE VINCERE OGNI MESE MILIONI IN BUONI ACQUISTO la Rinascente

Da ottobre '86 a marzo '87, ogni mese potete vincere ricchissimi buoni acquisto LA RINASCENTE: 1 buono acquisto del valore di L. 2.000.000, 1 buono da 1.000.000, 3 da 400.000 e 4 da 200.000. L'estrazione viene effettuata solo tra coloro che si sono abbonati in quel mese. Avete quindi altissime probabilità di vincere.

...PIÙ ALTRI MILIONI E DUE AUTO DI SUCCESSO

Non è finita. Ad aprile '87, grande estrazione finale: 1 Lancia Prisma 1600, 1 Fiat Uno 45, un buono acquisto LA RINASCENTE del valore di 4.000.000, 2 del valore di 1.000.000, 4 da 500.000 ■ 10 da 200.000.

NON SIATE EGOISTI: L'ABBONAMENTO È ANCHE UN BELLISSIMO REGALO PER CHI VI STA A CUORE

Una meravigliosa idea per fare ■ regalo alle persone care, ai collaboratori più importanti. Un regalo doppio, perché l'abbonamento porta con sé ■ gli altri vantaggi, compresi i premi ■ sorteggio.

COME E DOVE ABBONARVI VISTO CHE VI CONVIENE FARLO SUBITO

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso l'apposito sportello de La Stampa in via Roma 80. Ma lo potete fare anche presso qualsiasi ufficio postale, versando l'importo sul c/c 7104 ■ a La Stampa, via Marenco 32, Torino, o presso qualsiasi banca, tramite bonifico bancario. In questi ultimi due casi dovrete indicare nella causale di versamento il tipo di abbonamento e l'eventuale regalo scelto. Per qualsiasi informazione, il Servizio Abbonati La Stampa (Salone de La Stampa, via Roma 80 - tel. 011/6568334-6568335) è a vostra disposizione.

L'ABBONAMENTO "EDICOLA"

Se risiedete in Torino, potete approfittare anche dell'abbonamento "edicola". Nella formula "Semplice", il suo costo è L. 198.000; in quella "Special", L. 213.000. Informazioni dettagliate su questo servizio potete richiederle al vostro giornalaio di fiducia.

L'ABBONAMENTO '87

COSTA POCO INFORMARSI. ANCOR MENO ABBONARSI

Berlino, incontro al vertice tra l'americano Valenti [illegible] il sovietico Klimov

E alla fine Cine-Summit

Il presidente dell'associazione produttori [illegible] il segretario dell'Unione dei cineasti hanno auspicato concordia, coproduzioni, intese - Così il festival ha confermato la propria vocazione [illegible] [illegible] i blocchi

Un'inquadratura di «Tema», il film di Panfilov rimasto bloccato per 7 anni che ha vinto l'Orso d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — Vittoria URSS-USA, ma gran finale tutto sovietico: è stata l'URSS a prendere l'Orso d'Oro (e non era mai capitato che il primo premio toccasse a un film vecchio di sette anni), a concludere il FilmFest con *Addio Matiora* di Elem Klimov, a realizzare quel Cine-Summit che i giornali tedeschi definiscono senz'altro storico.

Per la prima volta si sono incontrati a Berlino due dei maggiori rappresentanti del cinema americano e sovietico, il presidente dell'associazione dei produttori Jack Valenti, il segretario dell'Unione dei cineasti Klimov: alla cerimonia c'era l'ambasciatore americano Richard Burt, c'era il direttore del FilmFest de Hadeln che a ciascuno ha regalato una augurale cinepresa d'oro, c'era il senatore Hassemer ministro berlinese della Cultura, c'era un'atmosfera calda, contenta e inevitabilmente retorica. Valenti ha annunciato che parteciperà insieme con una delegazione di produttori e registi americani al prossimo Festival di Mosca, la cui giuria verrà presieduta da Francis Ford Coppola. Klimov ha annunciato che parteciperà con altri cineasti sovietici all'imminente Festival di Los Angeles.

Valenti ha auspicato «concordia, amicizia, civiltà di rapporti e cordialità tra le due grandi potenze». Klimov ha auspicato coproduzioni, intese, e lo sviluppo della liberalizzazione politico-culturale sovietica: «La censura è ormai abolita, i film vietati tornano a circolare: la Cortogina del cinema è distrutta. Abbiamo scoperto non soltanto film congelati, ma anche vite di registi spezzate e molti talenti soffocati. Adesso, per la prima volta siamo noi cineasti a decidere sull'arte e sul nostro futuro; [illegible] un'occasione che [illegible] [illegible] cineasta. Forlorn [illegible] la riforma non è facile, ma la lotta continuerà e noi la vinceremo».

Valenti ha fatto a Klimov perfino affettuose carezze [illegible] viso (con qualche difficoltà [illegible] è piccolino mentre l'altro è altissimo), ne ha lodato la bellezza fisica («E' così bello che dovrebbe stare davanti alla macchina da presa, non dietro»), ha concluso entusiasta: «Il FilmFest ha reso possibile quell'accordo che a Reagan e Gorbaciov non è ancora riuscito» (intanto, al corteo del Carnevale di Colonia, immensi pupazzi rappresentanti Reagan e Gorbaciov mettevano i rispettivi missili [illegible] tritacarne dal quale [illegible] [illegible] [illegible]).

E il successo sovietico berlinese non è finito; da dopodomani, all'Akademie der Künste, cominciano tre giorni di convegni, dibattiti, film, conferenze e discussioni su nuovo cinema, nuova letteratura e nuova musica nell'URSS di Gorbaciov. Con il solito Klimov (non per niente il suo curioso nome, Elem, è formato dall'insieme delle iniziali [illegible] [illegible] [illegible] Marx), con i registi tedeschi Wenders, Kluge, Hauff e Schloendorff, con lo scrittore sovietico Valentin Rasputin, il musicista italiano Luigi Nono: per leggere testi poetici e letterari ci sono [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] e Klaus Maria Brandauer.

Si capisce che in tutto questo c'è una componente propagandistica e una componente speranzosa, si sa che show politici simili Klimov li ha già fatti in diverse capitali europee [illegible] Roma, si può temere che il cineaccordo USA-URSS non abbia poi molte [illegible] pratiche, resti più declamatorio che concreto. Ma, con una manifestazione Vodka-Cola [illegible] cui film hanno dominato la politica, il sesso, il terrore nucleare e la paura AIDS, la memoria autobiografica e i temi ecologici della salvaguardia dell'ambiente come degli esseri umani, il FilmFest ha confermato la propria natura e tradizione di Festival di Due Mondi, Berlino città divisa ha rispettato la propria vocazione a superare i blocchi, a ricomporre le culture separate. Non è poco, e non è male. **Lietta Tornabuoni**

La forza di Volonté

[illegible] ammirato, spesso discusso, magari poco amato in patria, Volonté [illegible] all'estero i premi e le consolazioni, anche un significativo rilancio, come adesso al festival di Berlino così segnato dal ritorno del cinema politico. Non è solo un bravo attore, non è solo un attore liberal all'uso americano, mobilitato per le cause scomode, ma è una faccia profondamente coinvolta con gli umori del suo Paese, una presenza non conciliante, un'anima del costume e delle polemiche d'opposizione in Italia.

[illegible] quanti ci è capitato di [illegible] in questi anni, scegliendo [illegible] i potenti troppo esibizionisti o tra gli accusati [illegible] antagonisti: «Ha lo sguardo di Volonté». La capacità mimetica dell'attore, la propensione al [illegible] e alla caricatura (in un [illegible] che [illegible] poliziotto al di [illegible] d'ogni sospetto [illegible] [illegible] manager pubblico, all'operaio comunista) o viceversa l'empito con cui accoglie lo sdegno degli [illegible] mini contro lo hanno reso per il passato inquietante per molti, gli stessi che lo rivedono ora nei film di Leone su Raiuno come supercattivo del western all'italiana e trovano che nei ruoli malvagi era perfetto e rassicurante. Eppure è quel nuovo velo di tristezza già visto in *La morte di Mario Ricci*, premiato a Cannes, e ora trionfante nel *Caso Moro*, che consolida il valore e la continuità di un interprete che sente i tempi e le delusioni.

Per tutti gli Anni Settanta Volonté è stato il simbolo del cinema politico italiano, delle sue denunce, dei suoi miti e delle sue semplificazioni; qualche volta più bravo dei film che faceva, ha raccolto tutte le contraddizioni in uno stile inconfondibile, un poco intimidatorio e sopra le righe. La malattia che lo tenne lontano dal set coincise con la fine di un cinema e di un periodo. Come dire? La mancanza di Volonté si fece notare nel nostro cinema come prima era stata fin troppo evidente la forza di Volonté.

Adesso che la forza è tornata, ci si accorge che per drammatiche [illegible] [illegible] come del [illegible] [illegible] politico rimarrà legato [illegible] più politico dei [illegible] uomini politici. Volonté [illegible] Moro [illegible] due versioni che la [illegible] ha accreditato e quasi imposto. Forse non si potrà più ripensare a Moro senza passare per i percorsi obbligati di Volonté scavati nell'immaginazione popolare: il Moro amletico e risibile [illegible] grottesco di Petri (*Todo modo*, 1976), il Moro lucido e malinconico, ostaggio [illegible] terroristi e di [illegible] [illegible] politica, che [illegible] il [illegible] di Ferrara. Quella caricatura e questo *pamphlet* possono provocare obiezioni anche stilistiche, insieme con le polemiche politiche, ma sono documenti che non si cancellano dal loro contesto, dai dubbi che restano, [illegible] nebbie che durano. [illegible] il ricordo [illegible] [illegible] brivido il Moro-Amleto, il Moro-caricatura del '76, quando prende [illegible] parte il petit Mastroianni e lo implora o lo minaccia: «Benedicimi... presto ti libererete di me».

[illegible]

Orso d'oro [illegible] «Tema», Orso d'argento [illegible] «Platoon»

Vincono Urss e Usa

BERLINO — *Vince il cinema politico e critico. Primo, un film sovietico del 1979, liberato da lunghi anni di blocco censorio, critico sulla [illegible] dell'Urss. Secondo, un film americano [illegible] ripercorre con [illegible] asprezza [illegible] la guerra Usa nel Vietnam. Terzo, un film giapponese crudelissimo che [illegible] un infame episodio di vivisezione su cavie umane americane in Giappone, sul finire della seconda guerra mondiale. Il migliore attore, Gian Maria Volonté, ne Il caso Moro è il leader democristiano sequestrato e ucciso [illegible] Brigate rosse. Poi, il migliore attrice è [illegible] [illegible] brasiliana che si [illegible] [illegible] schio, un turismo con una commedia [illegible] [illegible] spagnola, un [illegible] francese di stile «noir» e un'opera americana cinestrinaosa sui sordomuti, viene premiato pure un film [illegible] racconta criticamente gli Anni Cinquanta di Stalin e post-Stalin in Ungheria.*

Le decisioni della giuria presieduta da Klaus Maria Brandauer, che ha discusso otto ore (i giurati americani volevano l'Orso d'Oro per Platoon, e il premio d'interpretazione maschile a William Hurt anziché a Volonté), risultano equo-diplomatiche, e sono state accolte favorevolmente.

Orso d'Oro: **Tema di Gleb Panfilov, Urss.**

Orso d'Argento per la regia: **Oliver Stone per Platoon, Usa.**

Orso d'argento per la migliore attrice: **Ana Beatriz Nogueira in Vera di Sergio Toledo, Brasile.**

Orso d'argento per il migliore attore: **Gian Maria Volonté ne Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, Italia.**

Orso d'Argento, premio speciale della Giuria: **Maro e [illegible] di [illegible] Kumai, Giappone.**

Orso d'Argento per la migliore performance individuale, ex-aequo: **El año de las luces (L'anno delle luci) di Fernando Trueba, Spagna; Diario per i miei cari di Márta Mészáros, Ungheria.**

Orso d'Argento: **Figli di un dio minore di Randa Haines, Usa.**

Premio Alfred Bauer: **Mauvais sang (Cattivo sangue) di Léos Carax, Francia.**

A Tema di Panfilov, Urss, sono pure andati i premi Fipresci (Federazione internazionale stampa cinematografica), Cicae (Confederazione internazionale Cinéma d'Art et d'Essai), Interfilm (Chiesa protestante), Cidalc (Comitato internazionale per la diffusione di arti e lettere attraverso il cinema). A Diario per i miei cari di Mészáros, Ungheria, è andato anche il premio Ocic (Organizzazione cattolica internazionale del cinema).

Aveva 74 anni, viveva [illegible] Los Angeles, [illegible] impose [illegible] Hollywood nel 1947 con il film tratto da [illegible] racconto di Thurber

[illegible] Danny Kaye, [illegible] [illegible] sogni proibiti

[illegible] [illegible] di [illegible] spettacolo, [illegible] fuori della tradizione, [illegible] debitore [illegible] [illegible] di varietà e soprattutto della cultura ebraica newyorkese - Fu protagonista di «L'ispettore generale», «Un pizzico [illegible] follia», «Io e [illegible] colonnello» - Lasciò il cinema negli Anni [illegible] per dedicarsi all'Unicef

LOS ANGELES — Danny Kaye, il popolare attore, cantante e fantasista americano di origine ebraica, è morto ieri mattina al Cedars Sinai Medical Center in cui era stato ricoverato domenica per epatite ed emorragia intestinale. Aveva 74 anni. L'artista aveva lasciato da anni la scena per impegnarsi a favore dell'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.

Le condizioni dell'artista, già gravi al momento del ricovero in ospedale, erano ulteriormente peggiorate fino a farsi disperate nella notte tra lunedì e martedì. Danny Kaye era stato di recente in ospedale per tre settimane ed era stato dimesso proprio sette giorni fa. In quella circostanza si parlò di una infezione imprecisata agli arti.

Al momento della morte, avvenuta per arresto cardiaco, conseguenza delle complicazioni provocate dalla emorragia interna e dall'epatite, c'erano al suo capezzale la moglie Silvia e la figlia Dena.

Danny Kaye ottenne nel 1954 un Oscar speciale per il contributo da lui dato al cinema americano. Conquistò nel 1963 il suo primo «Emmy», l'Oscar della televisione, per il suo «Danny Kaye Show». Tredici anni dopo fece il bis con «Best Children Special». Una curiosità: dotato di grande orecchio musicale, diresse alcune delle più grandi orchestre sinfoniche del mondo pur non sapendo leggere lo spartito.

Nel 1986 Danny Kaye fu premiato dal presidente Reagan al Kennedy Center di Washington: la cerimonia si svolge ogni anno e conferisce cinque riconoscimenti ad altrettanti grandi artisti americani.

Si chiamava in realtà David Daniel Kaminski, era figlio di un sarto ebreo russo emigrato negli Stati Uniti ed [illegible] nato [illegible] New [illegible] nel 1913. Ma il suo nome d'arte, Danny Kaye, si impose immediatamente e prepotentemente nell'immediato dopoguerra, sia in America sia in Europa, con un film che divenne ben presto un punto di riferimento obbligato per definire la «nuova comicità» hollywoodiana: *Sogni proibiti*, diretto nel 1947 da Norman Z. McLeod.

Il film, il cui titolo originale suona *The secret life of Walter Mitty*, era tratto da un racconto dell'umorista americano James Thurber e narrava non tanto le avventure, quanto appunto i «sogni» (più o meno proibiti) di un giovane redattore d'una casa editrice, oppresso al tempo stesso dalla madre e dall'editore, che cerca la libertà nella sua sfrenata e fantastica attività onirica. Ed è attraverso questa doppia vita che egli riesce, in certo senso, a realizzarsi, in un continuo altalenare di situazioni comiche e grottesche, poetiche e sentimentali, che costituiscono anche una sorta di specchio deformante della realtà sociale americana del tempo.

Era nato, insomma, un nuovo comico, un poco al di fuori della tradizione di Hollywood, più debitore di quella del teatro di varietà — dove Danny Kaye aveva fatto i suoi esordi d'attore e di ballerino, ottenendo un grande successo di pubblico —, e soprattutto di quella ebraica, yiddish, newyorkese. Perché a quella tradizione indubbiamente egli si richiamava, sia nella definizione d'un personaggio sognatore, debole, perdente, ma ricco di umanità, sia nella sua comicità verbale, mimica, continuamente sul filo del non senso e del gioco funambolico.

Queste sue doti Kaye le aveva già manifestate, oltreché in teatro, nei suoi primissimi [illegible] soprattutto in *Così vinsi la guerra* (1944) di Elliott Nugent e in *L'uomo meraviglia* [illegible] [illegible] Humberstone, in cui tratteggiava personaggi, se si vuole ancora di maniera, ma già problematici e atipici, percorsi da quella ambiguità di fondo, da quella «doppiezza» che sarà una caratteristica della sua arte matura. Una ambiguità — si noti bene — connaturata con la sua ingenuità e debolezza, con l'essere egli sempre in bilico fra due situazioni opposte, con lo sdoppiarsi (come in *Sogni proibiti*) fra realtà e finzione.

In questo senso è significativo che egli abbia interpretato, con grande finezza, *L'ispettore generale* (1949) dalla commedia di Gogol, diretta da Henry Koster. Ancora una storia di scambio di persona, di qui pro quo, di personaggio «doppio», il cui umorismo non nasce soltanto dagli elementi caratteristici della farsa, ma anche e soprattutto dalla sottile psicologia del personaggio sullo sfondo di un ambiente corrotto, attraverso il quale egli passa incolume affidandosi unicamente alla sua profonda ingenuità.

Ecco, questa sua ingenuità, questa sua purezza, è un po' il filo rosso che tiene insieme i non molti film da lui interpretati nel corso di una carriera che di fatto si è interrotta agli inizi degli Anni Sessanta, quando Danny Kaye si è dedicato all'Unicef, allestendo spettacoli in favore dell'infanzia. Ma fu una ingenuità, la sua, che conferì ai suoi personaggi uno spessore umano inconsueto, una carica di simpatia ed anche un pizzico di poesia, che la comicità cinematografica contemporanea è andata smarrendo.

Pensiamo in particolare al *Favoloso Andersen* (1952) di Charles Vidor, una biografia musicale del grande scrittore danese, a *Un pizzico di follia* (1954) di Panama e Frank, a *Io e il colonnello* (1958) di Peter Glenville, ritratto magistrale di un piccolo ebreo alle prese con un tedesco prepotente. Film magari mediocri, ma percorsi da quella vena autentica di sottile umorismo che riesce a rendere poetiche o inquietanti anche le situazioni più banali.

Fu questo l'aspetto più valido e interessante della comicità di Danny Kaye, un attore che le giovani generazioni probabilmente non conoscono o conoscono male, ma che è stato — occorre ricordarlo — uno degli artefici della nuova comicità ebraica di Hollywood. Uno dei maestri di Jerry Lewis e di Woody Allen.

Gianni Rondolino

Danny Kaye diventò famoso con il film «Sogni proibiti», diretto nel 1947 da Norman Z. McLeod

Pavarotti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Settemila persone e successo strepitoso del recital al Palasport di Firenze, durante il quale il tenore ha consumato 14 litri di spremuta d'arancia - Prima aveva mangiato 20 panini

FIRENZE — Applausi calorosissimi all'inizio, poi un silenzio quasi innaturale per un palasport, infine una interminabile ovazione. Così il pubblico fiorentino ha accolto lunedì sera il recital di Luciano Pavarotti, spettacolo inaugurale del programma del Musicus Concentus, associazione di appassionati di lirica.

Le premesse per un grande successo c'erano tutte. Le richieste dei biglietti per lo spettacolo erano cominciate ad arrivare già ai primi di gennaio, lunedì gli ultimi ritardatari si sono messi in coda fin dal primo pomeriggio davanti ai botteghino del palasport per aggiudicarsi i 500 biglietti per posti in piedi messi in vendita all'ultimo momento. Certo che, quando Luciano Pavarotti è salito sul palco montato al centro del palasport, con le braccia aperte come a voler abbracciare tutto il pubblico, gli oltre 7 mila spettatori stipati in ogni angolo disponibile gli hanno tributato un applauso scrosciante.

Quando il tenore ha cominciato a cantare, il pubblico è ammutolito. Ed è rimasto così, concentratissimo come non accade neanche nei più famosi teatri, fino al termine. Pavarotti si è esibito in *Una furtiva lacrima* dall'*Elisir d'amore*. Quando le sere al placido dalla *Luisa Miller*. Che gelida manina e il duetto *O soave fanciulla*, insieme con Sandra Pacetti, dalla *Bohème*. Poi le canzoni. *Mamma*, *Non ti scordar di me*, *Chitarra romana*, *Rondine al nido*, *La mia canzone al vento*. Immancabile la richiesta di bis con tutti i 7 mila del palasport in piedi ad applaudire. Pavarotti non si è fatto pregare. *O sole mio* e *Torna a Surriento* hanno nuovamente scaldato l'atmosfera e *Nessun dorma* ha fatto da gran finale.

Al termine, il tenore è apparso provato ma soddisfatto. Per tenersi su, fra un brano e l'altro, ha consumato 14 litri di spremuta d'arancia; prima di cominciare a cantare, si era rifocillato con 20 panini. **f. m.**

ECONOMICI

5 Locali e negozi

offerte

[illegible]

SETTIMO TORINESE

[illegible]

VENDO MAGAZZINO

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore

domande

[illegible]

11 Baby sitter

domande

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

(continua)

Gli svedesi che [illegible] Spandau e Duran Duran hanno debuttato a Bologna

Europe, heavy metal e [illegible]

Ottomila fans, in maggioranza ragazze: [illegible] malori, [illegible] trasporti in barella - Belli, lunghi riccioli biondi, elegantissimi, i cinque musicisti [illegible] a Deep Purple e Rod [illegible] - L'importanza dell'impatto spettacolare

DAL [illegible]

BOLOGNA — Red Ronnie, il rockologo naïf di *Domenica In*, ha le tasche piene [illegible] reggipetti di fans e l'incarico di consegnarli agli Europe; gli uomini [illegible] pronto soccorso contano trecento malori e 109 trasporti in barella, femminili in prevalenza, come di giovani donne [illegible] in [illegible] maggioranza composto il pubblico di ottomila paganti. Sono le dieci e mezzo di lunedì sera, un'ora buona per le ragazzine che debbono tornare a casa presto. È appena finito al Palasport di Bologna il primo concerto italiano del gruppo svedese, e si è ormai capito che Spandau e Duran hanno di fronte un osso duro.

La stella degli Europe brilla negli occhi del loro manager italiano, Francesco Sanavio, si dice che abbia fatto qui 140 milioni [illegible] incasso: *«Li ho prenotati [illegible] ottobre, nessuno [illegible] aveva mai [illegible] to parlare, ho venduto i biglietti di tutti i concerti prima ancora che uscissero i manifesti. Quest'estate faranno un'altra tournée italiana negli stadi».* Per una volta, pare che vi sarà inclusa anche Torino, ormai abbandonata dal grande rock al coperto.

Belli, puliti e [illegible], i cinque Europe sono [illegible] metal[illegible] dal volto umano, [illegible] tengono la scena con la diligenza dei primi della classe, spremendosi l'energia fino all'ultima goccia, salutando i fans anche nei più nascosti recessi delle scalinate, con apposite, allusive passerelle, per non trascurare proprio nessuno. Si capisce da lontano che sanno di shampoo e di profumo francese, chiusi nei loro completi neri elegantissimi sembra addirittura che non sudino. Ozzy Osbourne, che mangia i pipistrelli vivi in palcoscenico, pare lontano anni luce. Qui tutto sa di pulito e rassicurante, come nella pubblicità dei detersivi. Più morbido del morbido.

In quattro anni e tre Lp, partendo dalla Svezia grazie ad un concorso vinto quando si chiamavano ancora «Force», gli Europe hanno invaso il continente e un solo loro disco, l'ultimo, *The final countdown*, è per ora pubblicato da noi, primo in tutte le classifiche. A giorni arriverà quello precedente, *Winds of tomorrow* che la Cbs sta ristampando in tutta fretta. Con il loro heavy metal di zucchero, grandi schitarrate e rumore per accompagnare melodia e romanticismo, stanno indebolendo il predominio musicale inglese. In concerto soprattutto, le loro fonti d'ispirazione appaiono i Deep Purple ma anche le svenevolezze più tenere di Rod Stewart, alla cui voce somiglia terribilmente quella del cantante Joey Tempest, [illegible] bambola Barbie travestita [illegible] rockstar, [illegible] una parrucchiera che, dice, «ho dovuto corteggiare per ben tre mesi».

L'elemento estetico ha certo molto appeal nella scalata al successo, tutte quelle [illegible] di lunghi [illegible] permanentati son destinate a far nascere una nuova ge[illegible] di capelloni, [illegible] l'impatto spettacolare non è da meno. I cinque Europe sanno far passare una serata senza la presupponenza [illegible] Spandau e le spocchie dei primi Duran. Si vede lontano un miglio che non possono esser inglesi. [illegible] primeggia il cantante, di una generosità esasperata, ma anche il batterista Ian Haugland, l'unico che subisce abiti [illegible] e si offre come un atleta, ha una buona padronanza dei suoi piatti e piattini, e si scatena in un assolo scarno che le ragazze bolognesi trasformano presto in tarantella.

Si parte con *Final countdown*, che verrà replicato mezza volta nel bis, e si chiude con *Rock the night* che diventerà presto un 45 giri; ma in mezzo, c'è spazio pure per il *Volo del calabrone*. Anche gli Yes amavano infrangere il tabù dei classici, roba da Anni 70. Ma gli Europe si muovono a loro agio nei decenni pescando senza preoccupazione di stile fra i repertori, e in *Time has come*, dolcissima, il buon Tempest ricorda davvero le ballate più tenere di Rod Stewart.

Kee Marcello, l'unico bruno (è lappone), può pur tendere allo spasimo le corde della sua chitarra metallica, ma non basta a creare un'atmosfera heavy. Qui siamo nel salotto buono degli eredi metallari, il «post» è cominciato. Applausi e feste alle stelle, quattro bis. Si replica stasera a Firenze, venerdì a Milano, sabato a Padova, domenica a Roma e il 10 a Genova.

Marinella Venegoni

Joey Tempest durante il concerto di Bologna: q[illegible] [illegible] Barbie travestita da [illegible]

Ieri [illegible] la [illegible] trasmissione di [illegible]

Biagi, il Caso Aids fa anche spettacolo

Parti concrete ed efficaci, altre confezionate per l'effetto

Come aveva annunciato, è all'Aids che Biagi ha dedicato ieri sera il primo numero della sua [illegible] trasmissione «Il [illegible]».

Sull'Aids [illegible] già stato molte cose in tv sparse in rubriche varie, ma direi [illegible] stavolta «Il [illegible]» ha cercato [illegible] fare il punto [illegible] di tono forte, un avvio di trasmissione robusto e perentorio. Distinguerei tuttavia all'interno della puntata — sempre ben congegnata e dosata — alcune parti di indubitabile concretezza ed efficacia da altre [illegible] mi sono parse confezionate [illegible] per lo «spettacolo», per l'effetto e la facile emozione.

[illegible] *e illuminanti,* esempio [illegible] *giornali[illegible] interviste a due scienziati, il prof. Gallo a Washington e il prof. Montagnier a Parigi: poche domande ma essenziali che hanno provocato risposte altrettanto essenziali, in testa quella attraverso cui è stata spiegata la differenza tra la peste dei secoli passati che colpiva l'intera popolazione indiscriminatamente, e l'Aids che tocca alcune categorie a rischio e che per taluni aspetti può essere piuttosto accostato ai flagelli leggendari del mal francioso o sifilide. In genere gli interventi di medici e studiosi sono stati «utili» perché hanno portato un contributo di conoscenza della malattia (incubazione, contagio, pericolo ecc.) che tenesse conto [illegible] gravità del fenomeno senza però allarmismi catastrofici e senza gettare anatemi su nessuno. Tra le interviste anche una da inquietante fantapolitica: il londinese prof. Seale ha avanzato l'ipotesi che il virus sia sfuggito per errore o incidente ad un laboratorio segreto americano intento ad esperimenti per la guerra batteriologica (stessa ipotesi del film «Cassandra Crossing» del '76, visto domenica in tv).*

Del resto dalle stesse in[illegible] è [illegible] fuori il lato cosiddetto [illegible]: [illegible] pensi ai racconti del prof. Rosenfeld sul giovane infettato da una trasfusione di sangue in ospedale, e sullo stato di isolamento e segregazione in cui viene confinato il malato di Aids che nessun infermiere assiste volentieri.

Nel corso della trasmissione, qua e là, ci sono stati inserti meno rigorosi, come la prolissa descrizione attraverso testimoni [illegible] po' pettegoli delle abitudini [illegible] e dell'entourage [illegible] Hudson o, [illegible] altro piano, l'incontro [illegible] un [illegible] il [illegible] amico era morto per Aids pochi giorni prima e a cui si chiedevano con insistenza dettagli [illegible] un incontro [illegible] otteneva in definitiva il solo risultato di creare un clima patetico.

Altrove l'ironia maligna di Biagi ha fatto capolino. [illegible] vedevamo [illegible] immagini, in America, di un pastore protestante che [illegible] distribuisce e tutto spiano preservativi ai fedeli; subito dopo in studio è stato interrogato il teologo Tettamanzi che ha contrapposto al preservativo [illegible] necessità di autodisciplina, cioè di castità, e ha aggiunto che «non è poi così difficile».

Si [illegible] criticare, si potrà discutere, ma «Il caso» ha [illegible] l'aria di [illegible] voler incidere con forza [illegible] panorama dell'informazione che intende rivolgersi, in forma [illegible] ma attraente, alla grande platea: ha un conduttore autorevole e indipendente come Biagi, conta su [illegible] valida équipe giornalistica, e ha scelto opportunamente la formula del tema unico per puntata che riduce al minimo i rischi della fretta e della superficialità.

Ugo Buzzolan

Le [illegible] di Visconti

Su Raitre [illegible] tragedia di una famiglia. Raidue, «Mannequin» con la Dunaway

VAGHE STELLE DELL'ORSA (1965 [illegible] Raitre alle 20,30) di Luchino Visconti, scritto con Suso Cecchi D'Amico e Franco [illegible] (sceneggiatura via via modificata nel corso delle riprese), grande musica di César Franck (Preludio [illegible] e fuga) e affascinante titolo (suggerito da Mario Soldati) che riprende il verso d'inizio [illegible] leopardiane Ricordanze. Interpreti Claudia Cardinale, Jean Sorel, Mi[illegible] Craig, Renzo Ricci, Marie [illegible]. Ambientato in un antico sontuoso palazzo dell'antica Volterra, è un'opera tormentata e decadente — il quadro della disgregazione di una famiglia su cui incombe l'incubo del passato — in cui confluiscono gli antichi miti della tragedia greca (l'Orestiade) e la tragedia moderna della persecuzione ebraica e della deportazione.

Ha dichiarato Visconti: *«Per la prima volta [illegible] intervengo, guardo muoversi i personaggi come guarde[illegible] gli insetti muoversi e agire in un certo modo; il [illegible] non [illegible] con repulsione, parola troppo grossa, ma con una certa paura, e li lascio camminare verso la catastrofe perché questa mi sembra inevitabile».*

[illegible] AMORE MIO (1978 su Rete 4 alle 23,15) di Herbert Ross, sceneggiatura di [illegible] Simon, con Marsha Mason e Richard Dreyfuss. [illegible] brillante, battibecchi e love story tra una ballerina ultratrentenne, con figlioletta petulante, abbandonata dal marito e dall'amante, e un inquilino indesiderato attore a Broadway in una bi[illegible] edizione di *Riccardo III*.

MANNEQUIN [illegible] su Raidue [illegible] 23,45) debutto [illegible] regia di Jerry Schatzberg fotografo [illegible] fama mondiale: [illegible] Dunaway modella in crisi racconta ad un amico fotografo la sua esistenza nevrotica.

[illegible] DELL'ALTRO MONDO [illegible] su Raitre alle [illegible] di Nunzio Malasomma con Amedeo Nazzari, Antonio Gandusio, Sandro [illegible]: l'altro mondo è l'America dove avvengono cose che il film italiano mette in ridicolo, cioè tre detenuti che ottengono una libera uscita dal carcere per alcuni giorni.

MARILYN UNA VITA UNA STORIA (1980 su Eurotv alle 22,45) di John Flynn e Jack Arnold, tele[illegible] biografia romanzata [illegible] Monroe. [illegible] film impersonata da una diligente Catherine Hicks.

Tuttorock

Prince, doppio [illegible]

■ TOURNEE: TINA TURNER verrà in Italia per due date (il 23 e il 24 maggio) pare all'Arena di Verona. PRINCE, di cui uscirà a fine mese il doppio Lp *Sign of the times*, arriverà in Europa in tournée [illegible] maggio e [illegible] in Italia a giugno per due [illegible] a Milano e Roma. Anche MADONNA verrà in Italia a luglio o alla fine di agosto. [illegible] to a Roma (Palaeur) c'è il primo concerto italiano di CYNDI LAUPER: la cantante americana sarà poi [illegible] a Firenze (Palasport) e martedì a Milano (Palatrussardi). I neopsichedelici MISSION suonano domani a Trieste, venerdì al Q-Bo di Bologna, [illegible] Vidia di Cesena, il 9 al Teodastrisce di Roma, il 10 al Tenax di Firenze, l'11 al Rolling Stone di Milano. ROBERTO VECCHIONI è [illegible] a Venezia e il [illegible] a Vercelli, GINO PAOLI domani a Frosinone e il 6 a Rieti. Sabato il Conservatorio di Milano concerto di ASTOR PIAZZOLLA.

■ ALANNAH, già moglie di ROD STEWART, e BIANCA, [illegible] di [illegible] JAGGER, [illegible] scritto un libro a quattro mani: s'intitola *How to survive marriage to divorce from a rock and roll idol*, una guida alla convivenza e al divorzio con un "fuoriclasse" del rock. A[illegible] tue neo-scrittrici l'esperienza in [illegible] non manca.

■ ANDY TAYLOR, ex chi[illegible] dei DURAN DURAN, pubblica il suo primo album, *Thunder*. Con lui suona l'ex Sex Pistols STEVE JONES.

■ BOY GEORGE torna [illegible] discografico [illegible] 45 giri, *Everything I own*. [illegible] ha citato in giudizio il quotidiano londinese *The Sun* chiedendo un cospicuo risarcimento danni dopo che il giornale aveva associato in un articolo il [illegible] del cantante ad una vicenda di sesso e stupefacenti. Data la gravità delle rivelazioni del giornale, ha detto l'avvocato di Elton John, il risarcimento danni [illegible] chiaramente [illegible] il legale del Sun ha detto che il giornale intende giustificare le notizie diffuse e gli altri articoli [illegible] serie che intende pubblicare.

■ [illegible] ROCK [illegible] in scena a Arezzo dal 19 al 23 marzo. Il Palasport [illegible] città toscana ospiterà quat[illegible] sedici gruppi new wave esordienti e senza dischi all'attivo. Ogni sera vi sarà anche la partecipazione di un gruppo ospite, scelto fra i più rappresentativi [illegible] panorama musicale indipendente italiano. Negli [illegible] giorni a Arezzo si svolgeranno anche due dibattiti, [illegible] su «*Rock e giovani*» e l'altro su «*Stampa ufficiale e underground, pregi e difetti*». Ci saranno inoltre la terza Convention italiana del [illegible] [illegible] una mostra mercato della *fanzine* (cioè della [illegible] indipendente) e la presentazione, in anteprima nazionale, del [illegible] *Divento rockstar*.

■ IVAN GRAZIANI ha scritto un libro di racconti che sarà pubblicato entro l'anno e dovrebbe essere illu[illegible] con disegni del [illegible] l'autore.

■ HIT PARADE: in Inghilterra tra i 45 giri, secondo *Melody Maker*, è al comando *Stand by me* [illegible] BEN E. [illegible], seconda *When a man loves a woman* [illegible] PERCY SLEDGE e terza *Down to earth* dei CURIOSITY KILLED [illegible] CAT. Al quarto posto c'è *I knew you were waiting (for me)* di ARETHA FRANKLIN e GEORGE MICHAEL e [illegible] quinto *Running in the family* dei LEVEL 42.

In Italia nella classifica dei 45 giri compilata da Lem per *Hit Parade* di Radiodue si registra il trionfo di *Si può dare di più* di MORANDI, TOZZI e RUGGERI, che conquista il primo posto respingendo al secondo *The final countdown* degli EUROPE. Terzo è FAUSTO LEALI con *Io amo*, quarti AL BANO e ROMINA con *Nostalgia canaglia*, quinta WHITNEY HOUSTON con *All at once*.

Nei 33 giri il successo sanremese spinge in vetta il long playing della HOUSTON, e gli [illegible] devono accontentarsi [illegible] secondo posto. Terzi MORANDI, RUGGERI e TOZZI e quarti gli SPANDAU BALLET (*Through the barricades*). Al quinto posto c'è MORANDI con *Le italiane sono belle*.

[illegible] 87» con la [illegible] e Nick Kamen

«Venezia 87» alle 20,30 su Canale 5, presenta una passerella di cantanti da campo [illegible] Paolo: [illegible] e mezzo [illegible] spettacolo, [illegible] da Susanna Messaggio e Andrea Salvetti, con il patrocinio del Comune di Venezia.

[illegible] gli ospiti, Gianna Nannini, Level 42, Doctor and the Medics, Nick Kamen, ch[illegible] in anteprima «[illegible] you», i Red Box, i Tr[illegible] Dance, i Brisi[illegible] Sam[illegible].

Tra gli italiani, Den Harrow, Novecento, Tom Hooker, [illegible] Via Verdi, Mandarhaeza, Off [illegible] Denome.

Disco di platino per Zucchero, e ancora canzone d'autore con Ron.

Sullo sfondo del Carnevale [illegible] ancora Sandra, Tracy Spencer e, in [illegible] Grande, il gruppo La Gon[illegible].

Patsy Kensit è protagonista della sigla di apertura. In chiusura, il video che vede insieme George Michael e Aretha Franklin.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 7,30; 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 18; 20,45; 22,35; 23,50

- 7,20-9,35 Uno [illegible] Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta [illegible]
- 9,35 L'insuperabile Reiner, telefilm
- 10,30 Azienda Italia. Rubrica di economia
- 10,50 Intorno a noi. Conducono [illegible] Ciuffini e Alessandro [illegible] Pesna
- 11,30 I magnifici sei, telefilm. [illegible] e [illegible]». 1ª parte
- 12,05 Pronto chi gioca?, con E. Bonaccorti
- 13,55 Tg1 - Tre minuti di...
- 14 — Pronto chi gioca? Ultima telefonata
- 14,15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela. [illegible] - Le mangrovie di Morrocoy
- 15 — [illegible] nel saggio ridi, di Antonio Amoroso. 12ª ...il teatro ridicoloso
- 15,30 DSE: L'audiovisivo multiprofessionale. 5ª puntata: L'agricoltura
- 16 — La baia del [illegible] «Caccia all'ostrica»
- 16,30 Braccio di Ferro, cartoni animati
- 17,20 Tao Tao, cartoni animati
- 17,50 Oggi al Parlamento
- 18,05 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
- 18,30 Kwicky Koala show, cartoni [illegible]
- 18,55 Eurovisione. Svezia. Göteborg. Calcio: Göteborg-Inter. Coppa Uefa
- 21,15 Proibitissimamente... non stop, di Bruno Vogino ed Enzo Trapani
- 22,[illegible] Appuntamento al cinema
- 22,50 Mercoledì sport. Calcio da Belgrado: Coppa Campioni, sintesi Stella Rossa-Real Madrid

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17; 19,30; 19,45; 22,30

- 11,15 DSE: Vite degli animali, di Giulio Macchi[illegible]. «Yellowstone d'inverno»
- 11,45 Cordialmente, con Enza Sampò
- 13,25 Tg2 - I libri, di Carlo Cavaglià
- 13,30 Quando si ama. 122ª puntata
- 14,20 Braccio di Ferro, cartoni animati
- 14,35 Tandem, con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja
- 16,50 Dal Parlamento
- 17,05 Più sani più belli, di Rosanna Lambertucci: La cellulite
- 17,55 [illegible] Consiglio nazionale periti industriali: «Il perito industriale [illegible] cambia»
- 18,15 Tg2 - Sportsera
- 18,30 L'ispettore Derrick, telefilm, con Horst Tappert. «Terrore nella notte»
- 20,25 Tg2 - Lo sport
- [illegible] Torino. Calcio: [illegible] Coppa Uefa, [illegible] di Torino
- Per la sola zona di Torino:
- 20,40 I giorni del cielo, [illegible] drammatico (1978), regia di Terrence Malik, con Richard Gere, Brooke Adams, Sam Shepard, Linda Manz
- 22,30-1,20 Notte tv
- 22,45 Mixer nel mondo. Napoli dolce e amara: i femminielli
- 23,30 Studio sporte
- 23,45 Cinema di notte. Mannequin (Frammenti di d[illegible] 1970), film drammatico, regia di Jerry Schatzberg, con Faye Dunaway, Barry Primus

RAITRE

Telegiornale: 19; 22,10; 23,05

- 12 — DSE: Le [illegible] di Alice
- 12,30 DSE: La vi[illegible] lana. 2ª puntata
- 13 — DSE: Il Manager, di M. A. Garito
- 13,30 DSE: Follow me. 29ª trasmissione
- 14 — DSE: [illegible] 011/8819. Filo [illegible]
- 14,30 Jeans, con F. Fazio e S. Zauli
- 15,30 In bianco e nero: [illegible] dell'altro mondo (1939), film, regia di N. Malasomma, con Amedeo Nazzari
- 17 — Tutto di... noi. Settefotti
- 18 — Raitre tutto in diretta: Berlino. XXXVII Festival Internazionale del Cinema, conduce [illegible] Bignardi
- 19,35 Oggi, dove: Fatti e personaggi della cronaca, confronto tra Muccioli e il sindaco di Tolentino Paolucci
- 20,05 DSE: Monografie. Pierrot: maschera teatrale e mito letterario. 2ª puntata
- 20,30 Per Luchino Visconti. Vaghe stelle dell'Orsa (1965), film drammatico, regia di Luchino Visconti, con Claudia Cardinale, Jean Sorel, Michael Craig
- 22,15 Delta, di Giorgio Belardelli, a cura di Lucia Restivo
- 23,35 Per Luchino Visconti. Otto puntate di C. D'Amico de Carvalho, V. Razzini, L'Officina Filmclub. 6ª. Casta rosa.

Il critico segnala

RAITRE (ore 23,35) — «Il [illegible]» è il curioso [illegible] puntata di «Per Luchino Visconti»: un ricordo dell'impegno politico [illegible] regista che era aristocratico e [illegible] nell'area comunista, e una [illegible] sua casa e all'ambiente in cui viveva e operava.

RAITRE (ore 18) — Servizi, interviste e rassegna dei film più indicativi del festival internazionale del cinema di Berlino.

[illegible] (ore [illegible]) — Si [illegible] chiude con la tre[illegible] trasmissione il programma antologico «La sinfonia dalle origini a Mozart».

Una mattina alla Mandria

[illegible] Chiflini conduce «Intorno a noi», [illegible] 10,50 su Raiuno. Questa volta il collegamento è con il parco della Mandria, a [illegible] Qui Alessandro Cecchi Paone incontra il direttore Luciano Rota, il presidente Annibale Carli e il direttore del primo circolo didattico di Venaria Livio Vacchetto per raccontare la storia della tenuta e spiegarne [illegible] attuale, con le interessanti iniziative pratiche di ecologia e il bird-watching, ovvero la caccia fotografica agli uccelli

ITALIA 1

- 8,15 Il gioco [illegible] giovedì, film tv con Gene Wilder
- 11 — La strana coppia
- 11,30 Quincy, telefilm
- 12,30 T.J. Hooker, telefilm
- 13,30 [illegible] cuori in [illegible]
- 14 — Candid [illegible] varietà [illegible] Gerry Scotti
- 14,15 Deejay television, rubrica
- 15 — Time Out, telefilm
- 15 — Bim Bum Bam, cartoni animati
- [illegible] — La casa nella prateria, telefilm
- 19 — Arnold, telefilm
- 19,30 Happy Days, telefilm
- 20 — Cartoni animati, Sandi dai mille colori
- 20,30 [illegible] prezzo è giusto, conduce Iva Zanicchi
- 22,35 Controcorrente, rubrica a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli: I misteriosi [illegible] di [illegible]
- [illegible] Ai limiti dell'incredibile, telefilm
- 0,20 Tonia, telefilm
- 1,20 Simon and Simon, telefilm

CANALE 5

- 9,30 Una vita da vivere
- 10,20 General Hospital
- 11,10 Tuttinfamiglia.
- 12 — Bis, quiz condotto da Mike Bongiorno
- 12,40 Il pranzo è servito, quiz condotto [illegible] Corrado
- 13,30 Sentieri, teleromanzo
- 14,30 Un solo grande [illegible]
- 16,30 Alice, [illegible]
- 17 — L'albero delle mele, telefilm
- 17,30 Doppio slalom, gioco a quiz
- 18 — [illegible] Boat, [illegible]
- 19 — I Jefferson, telefilm
- 19,30 Studio 5, gioco, [illegible] da Marzo Columbro, con Roberta Termali, Francesco Salvi
- 20,30 V[illegible] 87, Musiche e colori, [illegible] e canzoni, [illegible] Susanna Messaggio, Andrea Salvetti
- 23,30 [illegible] dotto da Jas Gawronsky: Il delfino, la sua intelligenza
- 0,15 Mississippi, telefilm
- 1,15 [illegible]

RETEQUATTRO

- 8,30 [illegible], telefilm
- 9,20 I giorni di [illegible], telefilm
- 10,10 Strega per amore, telefilm
- 10,30 [illegible] telefilm
- 11,30 Vicini troppo vicini, [illegible]
- 12 — Mary Tyler Moore, telefilm
- 12,30 La piccola grande Nell, telefilm
- 13 — [illegible], cartoni
- 14,30 La valle dei pini, teleromanzo
- 15,20 Così gira il mondo
- 16,15 Questa è Hollywood, documentario
- 16,40 Natura Canadese, documentario
- 17,20 Febbre d'amore, teleromanzo
- 18,15 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila
- 18,45 Il gioco delle coppie, gioco
- 19,30 Charlie's Angels, telefilm
- 20,30 Colombo, telefilm
- 22,20 Spenser, telefilm
- 23,15 Goodbye [illegible] di Herbert Ross con [illegible] Dreyfuss, Marsha [illegible], Quinn Cummings

EUROTV

- 13 — Charlotte, cartone
- 13,30 Capitan futuro, cartone animato
- 14 — Vita rubata, telenovela
- 16,30 Super Kid, cartone animato
- 17,30 Angie girl, cartone
- 18 — Voltron, cartone
- 18,30 Transformers
- 19 — Wayne & Schuster, cartone animato
- 19,30 Diego 100%, telefilm
- 20,30 Chanel solitaire, film
- 22,45 Marilyn, una vita una storia, film

RETE A

- 14 — Venti ribelli
- 14,30 [illegible] Vidal, teleromanzo
- 15,30 Felicità... dove sei, teleromanzo
- 16,30 Nozze d'odio, teleromanzo
- 17,30 Cartoni animati
- 19,30 Nozze d'odio, teleromanzo
- 20,30 Venti ribelli, teleromanzo
- 21 — La mia vita per te, teleromanzo
- 22 — Bianca Vidal, teleromanzo

MONTECARLO

Telegiornale: 12,30; 19,30

- 15,10 Le [illegible] preferiscono il vedovo, [illegible]
- 16,30 Il [illegible] [illegible]gogna, 2ª edizione
- 17,30 Il cammino della libertà, telenovela
- 18,30 Doppio imbroglio
- 19,15 Sport news
- 19,45 E' arrivata la sposa, film con Twiggy, Martin Balsam
- 21,35 Un mondo nuovo, 3ª puntata
- [illegible] Tmc reporter
- 23,15 [illegible] sport

CAPODISTRIA

Telegiornali: 14; 19,30; 20,15; 22,10

- 14,10 Parola mia, rubrica
- 15,25 Per i ragazzi
- 16 — I cento giorni di Andrea, telenovela
- 19 — Oggi la città, rubrica
- 20,30 Un altro varietà
- 21,35 Automania: «Carrozze d'amore», documentario
- [illegible] [illegible] Coppe Europee

SVIZZERA

Telegiornale: 16; 18,45; 20; 22,20; 23,45

- 13,40 Sarajevo, europei di pattinaggio
- 16,05 Venti di guerra, con Robert Mitchum, Ali McGraw
- 17,45 Per i ragazzi
- 19 — Il quotidiano
- 20,30 Sri Lanka, la verità sui Tamil
- 21,30 Matt Houston
- 22,30 Calcio, Stella Rossa Belgrado - Real Madrid / Lokomotiv Lipsia - Sion

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 7, 8, 13, 19, 23 — 6 Radio anch'io '87, programma in diretta; 10,30 Canzoni nel tempo; 11 GR 1 - Spazio aperto, a cura di Paolo Bellucci; 11,15 Vizeux table; 11,30 Mozart; 12,03 Via Asiago Tenda; 14,03 Master City, con Luca De Gennaro e Francesco Marendoi; 15,03 Habitat; 16 Il Paginone; 17,30 Radiouno jazz '87; 18 Ondaverde; 18,05 Osservatorio Europa; 18,30 Musica sera; 19,20 Sui nostri mercati; 19,25 Audiobox, spazio multicodice; 20 Vento notturno, di Ugo Betti; 20,45 Calcio Torino-Tirol Innsbruck, quarti di finale Coppa; 23,05 La telefonata; 23,28 Notturno italiano; Stereouno 19-24.

RADIODUE. Giornali radio: 7,30; 8,30; 12,30; 13,30; 16,30; 22,30 — 7 Bollettino del mare; 7,15 Parole di vita; 8,05 Radiodue presenta; 8,45 Il dottor Zivago, di B. Pasternak; 9,10 Taglio di Terza; 9,32 Tra Scilla e Cariddi; 10,30 Radiodue 3131, regia di Gianluca Nicoletti; 12,10 Programmi regionali, Ondaverderegione; 12,45 Perché non parli?; 14 Programmi regionali; 15-18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18,32 Le ore della musica, un programma di Laura Padellaro; 19 Calcio Goteborg-Inter; 20,30 Radiodue sera jazz; 21,30 Radiodue 3131 notte; 23,28 Notturno italiano; Stereodue 18-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 13,45; 15,45; 20,45; 23,53 — 6,55 Concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino; 10 Ora D. Dialoghi in diretta dedicati alla donna; 11 Concerto del mattino; 11,48 Giornale Radio Tre - Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 14,30 Diario di rete; 15,15 Succede in Europa; 15,30 Il libro di cui si parla; 16,30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 21 La sinfonia dalle origini a Mozart; 21,30 Franz Schubert; 22,30 America coast to coast; 23,58 Notturno italiano; Raistereonotte 24-6.

Coppa Uefa: Torino a nervi tesi contro il Tirol, l'Inter in campo a Göteborg

E' Lorieri a pagare per tutti

Gioca Copparoni - Motivando il cambio Radice non convince: scelta tecnica o conseguenze di un diverbio? - Dopo Sabato, Corradini indisponibile

Una crisi inevitabile

TORINO — Il giorno prima Radice li aveva condannati tutti, ieri più di tutti ha condannato Lorieri. C'è sempre una goccia che fa traboccare il vaso. Ma quale goccia? L'esclusione del [illegible] numero [illegible] vuole essere [illegible] un semplice monito [illegible] generale (ed è [illegible] più facile punire un «figlio» che un altro: proprio il tecnico ha voluto infatti il ragazzone toscano [illegible] Toro), oppure sono stati individuati — magari anche da qualche compagno — errori precisi fra i pali, o ancora la rottura è l'epilogo di precise accuse del portiere alla squadra che non corre (quindi è male allenata)?

Il dubbio del «perché» rende purtroppo (per il Torino) piccante [illegible] vigilia già delicata, che non aveva certo bisogno [illegible] complicazioni. E' stato [illegible] un bel regalo al presidente Sergio Rossi, salito a Valle Benedetta per dare carica e serenità [illegible] [illegible]: chissà se l'hanno avvertito di quello [illegible] [illegible] accaduto dopo la sua partenza.

La crisi [illegible] era annunciata da [illegible]: l'ambiente societario è giustamente attento alla [illegible] conduzione economica. [illegible] a cogliere le sfumature dei malumori che inevitabilmente accompagnano i risultati negativi. La società [illegible] corso Vittorio Emanuele, dove i sempre presenti spesso sono Federico Bonetto e [illegible] la squadra al Filadelfia con Radice e Cazzaniga; in [illegible] a far da spola Giacomo Franco, nel difficile equilibrio fra giocatori e club. Il momento teso del dopo Empoli, percepibile [illegible] in [illegible] la [illegible] [illegible] Viareggio ha distratto [illegible] sola e Moggi. Era un dovere non abbandonare i ragazzi e le voci di mercato.

Prima lo scontro con Junior, poi i chiarimenti [illegible] Dossena che dal ritiro azzurro [illegible] spalleggiato il brasiliano, adesso lo scontro con Lorieri, ed anche la secca discussione in campo [illegible] Corradini. Gigi Radice, evidentemente, ha perso la serenità. [illegible] accetta il discorso su eventuali «colpe» del [illegible] [illegible] preparazione, rifiuta l'idea che qualche giocatore [illegible] accusi incertezze pensando al futuro professionale, nega che discorsi «a muso duro» possano lasciare degli strascichi, e che Dossena ad esempio, possa accusare il peso della doppia maglia, granata ed [illegible]

Il suo credo è la professionalità più rigida, la sua sicurezza che il parlar chiaro debba [illegible] sempre [illegible]tato. Che debba essere [illegible]sposto ad accettarlo anche lui? Dipende da cosa, e da come, ha parlato Lorieri. La brusca decisione del tecnico costituisce comunque una svolta, e mette il resto della squadra spalle al muro. Se qualcuno ha pensato, anche solo pensato, di individuare in qualche peccato di inesperienza del portiere [illegible] [illegible] di risultati negativi, stasera deve rispondere sul campo.

Molto spesso il calcio italiano porta nei confronti in[illegible] il peso di situazioni interne, [illegible] risultati precedenti, di malumori, di situazioni personali dei singoli. Lo Swarovski Tirol è mille miglia lontano da problemi del genere. Le due squadre sono su pianeti diversi, stasera. Il Torino affronta un avversario sereno, atleticamente più forte, [illegible] che lontano [illegible] settimane dai ritmi di campionato.

La partita, già difficilmente decifrabile, diventa un mistero dopo la turbinosa vi[illegible] granata. I tifosi [illegible] propensi a scegliere dei «partiti». Il partito di Radice è sconvolto da dubbi, ma la squadra rischia di dover combattere anche contro parte della sua gente.

Bruno Perucca

Nel riquadro, momento di tensione fra Corradini e Radice durante l'allenamento

■ [illegible] gol per rinascere»

ASTI — L'uomo di Coppa è Wim Kieft, 6 gol, cannoniere d'Europa e giocatore [illegible] [illegible]so. Ma all'attaccante granata le etichette non piacciono. «*Voglio essere valutato per quanto faccio in campionato, la Coppa è soltanto una breve parentesi in una lunga stagione. Però devo confessare che un gol, contro il Tirol, sarebbe come rinascere, una [illegible] dal cielo*».

Wim Kieft si è infortunato proprio in Coppa, a Cyber contro il Raba Eto, il 5 novembre scorso. Tre giorni prima, al Comunale, segnò 3 gol all'Avellino. Era in forma splendida, e adesso? «*Non sono ancora tornato a quei livelli. Però voglio chiarire una [illegible]: fisicamente sto bene. L'infortunio sofferto non deve più essere una scusa. Il problema è un altro, semmai, e riguarda il momento della squadra difficile da spiegare. Un problema non grave, però: io sono convinto che la partita con gli austriaci risolverà ogni cosa perché ci darà l'occasione dell'immediato riscatto*».

c. co.

Il portiere si ribella: «Non finisce qui»

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI — *La bomba è scoppiata a mezzogiorno, dopo l'allenamento e la doccia. Il presidente* [illegible] *aveva già lasciato il ritiro e pareva che un po' di sereno, almeno, fosse tornato a schiarire il cielo buio* [illegible] *vecchio Toro.* «Gioca Copparoni», *ha detto Radice. All'improvviso,* [illegible] *e sorpresa. Il tono del tecnico tradisce l'imbarazzo.* «Per Lorieri si tratterà di una sosta di riflessione». *Piuttosto* [illegible] *come spiegazione, e dobbiamo riconoscere che Radice non ha saputo trovare* [illegible] *meglio, una volta che la sorpresa è passata e sono cominciate le domande.* «Credetemi, non si cambia mai tanto per cambiare; le scelte sono fatte anche in funzione di certe situazioni».

Quali siano «*le situazioni*» *è difficile dire.* [illegible] *se ci è parso di capire che la decisione dell'allenatore non riguarda aspetti puramente tecnici. Lorieri sta attraversando un discreto periodo e non ha particolari colpe per la sconfitta di Empoli, o per lo meno non ne ha più di altri: perché dunque cambiare il portiere, uomo chiave, nella partita* [illegible] *della stagione?* «Copparoni mi garantisce tranquillità ed esperienza umana e professionale», *ha aggiunto Radice lasciando intendere, più coi silenzi che non con le parole, che i motivi sono altri, che qualcosa di profondo si è incrinato nei rapporti con Lorieri, fino all'altro giorno uno dei suoi pupilli.*

Tornando in pullman da Empoli, sembra, [illegible] *stato un'accesa discu*[illegible] *fra i giocatori. Tutti hanno negato ieri reciproche accuse e litigi, la squadra è unita, lo spogliatoio compatto, nonostante che si cerchino insieme i motivi del crollo, questo hanno giurato in coro i granata. E ciascuno è libero di crederci o no. Ma Lorieri, molto teso dopo aver perso di colpo la maglia, ha detto fra i denti:* «Non abbiamo litigato, abbiamo soltanto discusso della preparazione fisica: quelli dell'Empoli correvano tre volte più forte». *Il che, forse, offre una chiave di interpretazione: Radice* [illegible] *deve aver gradito il rilievo e Lorieri, che non è stato il solo a parlare ma è sovente troppo schietto nei suoi giudizi, ci ha rimesso il posto pagando per tutti.*

Il momento è delicato, al Torino, e non parliamo solo di risultati e di stagione da salvare. C'è tensione, nervosismo, incomprensione affiorante. Ieri mattina, durante l'allenamento, Radice e Corradini hanno [illegible] [illegible] *discussione piuttosto animata. Il difensore si lamentava di dolore alla gamba, il tecnico l'ha invitato ad essere coerente e a spiegare bene i suoi guai al medico. Corradini in ogni caso non andrà neppure in panchina. Sono stati chiamati d'urgenza Lentini e Fuser, reduci dal trionfo di Viareggio, dato che anche Sabato è fuori causa. Un solo dubbio di formazione, dunque, Zaccarelli o Pileggi. Noi optiamo per l'anziano capitano, dal momento che Radice, in queste ore di bufera, sembra orientato a dare fiducia alla vecchia guardia.*

Fabrizio Lorieri, [illegible]mente, ha preso male, anzi malissimo la notizia dell'esclusione. «Non posso spiegare perché non ho capito: non ho avuto risposte esaurienti e adeguate», *ha detto riferendosi al colloquio con Radice. Colloquio che deve essere stato agitato assai. Il portiere ha persino minacciato di lasciare il ritiro.* «Qualcuno dei compagni ha compreso quel che mi passava per la mente e mi ha fermato». *Francini, Zaccarelli: Lorieri ha detto che si ricorderà di loro.* «Sono stato il capro espiatorio; l'Empoli correva tre volte più veloce di noi ed ha pagato il portiere che non corre». *Amarezza, delusione, rabbia a stento repressa. Mai* [illegible] *Lorieri* [illegible] *infuriato.* «Se dovessi seguire l'istinto direi cose terribili. [illegible] [illegible] voglio, [illegible] questo [illegible] il Torino ha bisogno di unità, non di polemica. Però state [illegible] che la storia non [illegible] qui, anche se [illegible] panchina farò il tifo [illegible] Copparoni». *Quando ha incrociato il collega, tuttavia, non gli ha neppure fatto un cenno di saluto.*

[illegible] *Copparoni, richiamato a salvare i destini del Toro,* [illegible] *spiegato la vicenda dal suo punto di vista, che non manca di logica* [illegible] [illegible] *a come sostituì l'anno scorso Martina. E' parso molto sicuro di sé, pure in pena di dare consigli al compagno in disgrazia.* «Lorieri è bravo, sono convinto che la batosta gli sarà utile. Purtroppo è rimasto coinvolto in certe [illegible]. *Ancora queste famose e misteriose situazioni.* [illegible] tirarsi fuori [illegible] [illegible] la [illegible] di volontà, [illegible] capisco, capitò la stessa cosa a me, a Cagliari, con Radice che fece giocare Vec[illegible] [illegible] mio posto. In ogni [illegible] sono pronto anche se l'ultima partita, prima di Cagliari la scorsa settimana, l'ho disputata l'anno scorso in Coppa Italia con la Sampdoria. C'è bisogno di una svolta e sono convinto di poter dare di più, specie sotto il profilo psicologico. Ma non aspettatevi miracoli: possiedo la tranquillità, non la bacchetta magica».

Carlo Coscia

SERGIO ROSSI, UN DISCORSO DI [illegible] MINUTI

ASTI — Il colloquio è durato una cinquantina di minuti, ed è stato il discorso più lungo che il presidente Sergio [illegible] (nella foto all'uscita dal ritiro con l'accompagnatore [illegible] squadra, [illegible] como Franco) abbia mai fatto al [illegible] Torino. Un intervento necessario, [illegible] la situazione, una maniera di dimostrare ai giocatori che la società è presente, anche fisicamente, in questo momento delicato per tutti. Sergio Rossi è arrivato alle 9,40, proveniente da Saint-Moritz, e si è chiuso in una stanza con la squadra e i due tecnici Radice e Cazzaniga: ha esortato tutti a reagire, a mostrare che ogni difficoltà può essere superata, se esiste orgoglio e volontà di gruppo. Serene le parole del presidente, davanti all'evidente tristezza dei giocatori: non c'è stata [illegible] strigliata, solo un'appello alla serietà e all'impegno. Alle 10,15 Sergio Rossi ha salutato Zaccarelli e Dossena, con i quali si è intrattenuto più a lungo, ed ha lasciato il ritiro. «Sono certo che la squadra risponderà con i fatti», ha detto sorridendo prima di salire sulla [illegible] Thema.

■ Il Tirol teme la rabbia dei granata

VILLAR PEROSA — Felix Latzke, [illegible] anni, viennese, [illegible] glorioso [illegible] ed un incerto futuro come allenatore, non ha avuto problemi a dare la formazione [illegible] Swarovski Tirol. Dopo l'allenamento ha radunato i cronisti e ha letto i nomi, panchina [illegible]. Nessun[illegible] [illegible] vita negli uomini, un piccolo problema può riguardare i numeri di maglia, visto ad esempio che Koreimann, che indossa l'8, fa il terzino sinistro e che Pacult, con il 6, gioca come secondo attaccante.

«*Speriamo che il Torino non segni subito un gol*», ha detto in sintesi Latzke, il quale ha confessato di temere alquanto la rabbia [illegible]nata dopo tre sconfitte [illegible] seguito. [illegible] *l'anima; questo è il primo problema. Il secondo è che non ho potuto visionare i filmati di Coppa del Torino. Quelli del campionato servono poco, dal mo*[illegible] *che i nostri avversari sono soliti trasformarsi* [illegible] *competizioni europee*».

Hansi Mueller, il più coccolato, ha aggiunto: «*Ho saputo* [illegible] *ha giocato il Torino a Nantes e a Beveren, dunque ritengo che sia decisivo il* [illegible] *di Innsbruck. Anche perché noi in casa* [illegible] *scherziamo, abbi*[illegible] *sempre ribaltato la situazione. Ci basta perdere per 1-2, così potremo attaccare con calma nel secondo incontro senza andare allo sbaraglio*».

Sul video tre partite delle coppe europee, dalle 17,30 alle 22,30

Cinque ore di calcio in tv

IFK GÖTEBORG		INTER
Wernersson	1	Zenga
Carlsson	2	Bergomi
Hysen	3	Mandorlini
Larsson	[illegible]	G. Baresi
Mordt	5	B. Ferri
Zetterlund	6	Passarella
Tord Holmgren	[illegible]	Piraccini
Johansson	[illegible]	Tardelli
Rantanenm	9	Altobelli
Petterson	10	[illegible]
Tom. Holmgren	[illegible]	[illegible]

Arbitro: Keizer (Olanda)

Tobiassonn	12	Malgioglio
Fredriksson	13	Calcaterra
And[illegible]	14	Minaudo
Froeberg	15	Cucchi
L. Nilsson	[illegible]	Fanna

Göteborg: stadio Ullevi, ore 19

Tv: ore 18,55, Raiuno - Radio: diretta alle ore 19, Radiodue.

TORINO		TIROL
Copparoni	1	Ivkovic
E. Rossi	2	Steinbauer
Francini	3	Kalinic
[illegible]	4	Messlender
Junior	[illegible]	Auer
G. Ferri	[illegible]	Pacult
Berruatto	7	Idl
Cravero	8	Koreimann
Kieft	9	Roscher
[illegible]	10	Mueller
Comi	11	Spielmann

Arbitro: Ponnet (Belgio)

Lorieri	12	Obexer
Pileggi	13	Streiter
Le[illegible]	14	H[illegible]
Mariani	15	Strobl
Lerda	16	Ruttensteiner

Stadio Comunale, [illegible] *20,45*

Tv: ore 20,40, Raidue - Radio: ore 20,40, Radiouno.

Il calcio di Coppa domina i programmi odierni dello sport in tv. Oltre alle due partite «italiane» andrà in diretta [illegible] *terzo para: Stella Rossa Belgrado-Real Madrid, di Coppa dei Campioni, su Tmc.*

Ore 12,10 — Sport News (*Tmc*).

Ore 17,25 — Calcio: da Belgrado, Coppa Campioni, Stella Rossa-Real Madrid (*Tmc*)

Ore 18,15 — Tg2 Sportsera (*Raidue*).

Ore 18,55 — Calcio: da Göteborg, Coppa Uefa, Göteborg-Inter (*Raiuno*).

Ore 19,15 — Sport News (*Tmc*).

Ore 20,05 — Tg2 - Lo sport (*Raidue*).

Ore 20,40 — Calcio: da Torino, Coppa Uefa, Torino-Tirol (esclusa la zona di Torino) (*Raidue*).

Ore 22,20 — Calcio: speciale Coppe (*Capodistria*)

Ore 22,50 — Calcio: da Belgrado, Coppa Campioni sintesi re[illegible]strata Stella Rossa-Real M[illegible]drid (*Raiuno*).

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: STEAUA BUCAREST (Rom) - Finale: 27 maggio [illegible]

QUARTI [illegible] FINALE		And.	Rit.
Bayern Monaco (Ger)	- Anderlecht (Bel)	oggi	18-3
Dinamo Kiev (Urss)	[illegible]tas (Tur)	oggi	18-3
Stella Rossa (Jug)	- Real Madrid (Spa)	oggi	18-3
Porto (Por)	- Broendby (Dan)	oggi	18-3

COPPA DELLE COPPE

[illegible]: DINAMO KIEV (Urss) - Finale: 13 maggio '87

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Malmoe (Sve)	- Ajax A. (Ola)	oggi	[illegible]
Bordeaux (Fra)	- Torpedo Mosca (Urss)	oggi	18-3
Saragozza (Spa)	- Vitocha Sofia (Bul)	oggi	18-3
Sion (Svi)	- Lokomotive Lipsia (Ddr)	oggi	18-3

COPPA UEFA

Detentore: REAL MADRID (Spa) - Finali: 6/5 e 20/5 '87

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Dundee Un. (Sco)	- Barcellona (Spa)	[illegible]	18-3
Borussia M. (Ger.)	- Vitoria G. (Por)	[illegible]	18-3
TORINO (Ita)	- Tirol (Au)	oggi	18-3
IFK Göteborg (Sve)	- INTER (Ita)	oggi	18-3

■ Bayern Monaco-Anderlecht, sapore di finale

Il boccone più ghiotto della serata continentale è senz'altro il primo confronto tra Bayern e Anderlecht a Monaco di Baviera in Coppa Campioni. Una partita che valeva senz'al[illegible] la finalissima. Curiosità per la Dinamo di Kiev dopo la sconfitta nella Supercoppa. Dura la [illegible] del [illegible] Madrid a Belgrado. In Coppa [illegible] Coppe da segnalare Malmoe-Ajax e, soprattutto, Bordeaux-Torpedo Mosca, con i girondini unico club rimasto a [illegible] il prestigio della Francia campione d'Europa per nazioni. Infine, in Uefa, [illegible] interesse per Dundee-Barcellona e [illegible] il confronto tra i tedeschi del Borussia e i portoghesi [illegible] Vitoria.

Schachner vede Toro

«I granata hanno 60 probabilità [illegible] cento [illegible] passare questo turno»

AVELLINO — Walter Schachner, [illegible]no dopo il primo gol segnato in maglia biancoverde domenica a Como, conosce bene il Tirol, avversario degli [illegible] compagni granata stasera.

«*E' una squadra bene impostata, ricca di giovani e anche di calciatori* [illegible]*ti. Parte avvantaggiato rispetto al Torino perché il campionato in Austria è fermo da parecchio tempo. Hanno disputato qualche partita su campi ghiacciati, sulla neve, in condizioni quasi proibitive*».

«*Il Torino, però* — aggiunge il centravanti —, *deve stare attento. E' reduce da tre sconfitte e in queste circostanze è molto difficile ritrovare da un momento all'altro gli* [illegible] [illegible] *per invertire la rotta e per riconquistare la mentalità vincente.* [illegible] *conosco bene il Torino e so quali reazioni può avere quando si trova in un periodo difficile. Per me può farcela: attribuirei al Torino il 60 per cento di probabilità e al Tirol il 40 per cento*».

■ Rivera dona la sua maglia a Fu[illegible]

VIAREGGIO — Le squadre finaliste hanno lasciato Viareggio, quella granata è partita con molti riconoscimenti e tanti premi. Dietro la vittoria («*Un attestato quasi più importante*» ha sottolineato il dirigente Cozzolino) il Torino giovane ha meritato la Coppa Disciplina (un solo ammonito).

Bresciani e Lentini come è noto hanno ricevuto i premi riservati al goleador ed al miglior giocatore, Bresciani anche quello per il più gio[illegible] protagonista della finalissima. Gianni Rivera, anche se sarebbe toccata ad un «numero dieci», [illegible] voluto regalare [illegible] [illegible] maglia [illegible] centrocampista Fuser. Dei 18 granata, 11 sono nati in Piemonte: la caccia ai giovani «fuori zona» è meno di moda.

Battuto in campionato da Eriksson e Liedholm, Trapattoni prova col Göteborg

L'Inter contro il mal di Svezia

L'allenatore [illegible] il gioco collettivo dei rivali - Pretattica dei due tecnici nella conferenza stampa - Garlini al posto di Fanna

L'orso esce dal letargo

DAL NOSTRO INVIATO

GOETEBORG — L'Inter teme di meno la morsa del gelo di quella dell'IFK Goeteborg nella sfida di andata per i quarti di finale di Coppa Uefa, un anticipo di quello per gli «europei» fra Svezia e Italia per le qualificazioni europee. «Sapevo che il clima era di parecchi gradi sottozero ma non mi preoccupa, anzi ho trovato il terreno migliore di quanto pensassi; anche se non è livellato come i nostri, non falserà il tono tecnico della gara», ha osservato Giovanni Trapattoni, dopo l'ultimo allenamento.

Bergomi, febbricitante per un leggero mal di gola, è rimasto a riposo ma è recuperabile. Lo stesso [illegible] per Zenga che è rientrato in anticipo negli spogliatoi per una contrattura [illegible] dovuta al freddo intenso, nonostante il sole.

Spelacchiato, con poca [illegible] sotto un sottile strato di ghiaccio che verrà rimosso, il campo si presenta sabbioso ma abbastanza morbido, grazie al sistema di riscaldamento sotterraneo. Anche se il servizio meteorologico annuncia per stasera un aumento (si fa per dire) della temperatura saranno, comunque, necessari tacchetti-rampone per conservare l'equilibrio.

I «biavitt», ossia i biabianchi, daranno fondo a tutte le riserve d'energia [illegible] cumulate in tre [illegible] di letargo invernale, [illegible] da una serie di amichevoli. I «vichinghi», fisicamente potenti, [illegible] l'Inter, come ha fatto il Milan di [illegible] nel derby, sotto gli [illegible] di Gunder Bengtsson, già assistente di Sven Goran Eriksson, del quale riesce la filosofia calcistica.

Trapattoni, sconfitto nelle ultime due [illegible] Roma e Milan — patendo la «zona» di Eriksson, appunto, e di Liedholm —, vuole evitare il tris, ma soprattutto [illegible] un risultato utile [illegible] qualificazione nelle semifinali di Coppa Uefa, e scrollarsi di dosso il «complesso svedese».

Il manderà in campo la stessa formazione del derby, corretta da Garlini, nelle veci di Rummenigge, al posto di Fanna. Questi, un po' acciaccato ma disponibile, andrà in panchina controvoglia anche se con la prospettiva di disputare uno spezzone e di riprendere il suo posto domenica a Marassi con la Sampdoria.

«Una scelta che deriva dalla maggior freschezza di Garlini e dagli spazi che avrà a disposizione», ha spiegato Trapattoni ai giornalisti italiani. Vuole, insomma, l'Inter di Praga. Nella conferenza-stampa congiunta con Bengtsson aveva fatto pre[illegible] adeguandosi all'atteggiamento del collega che s'era puerilmente giustificato dicendo: «In Coppa Uefa, d'accordo con i miei giocatori, annuncio lo schieramento un'ora prima [illegible] gara». E Trapattoni, indispettito, aveva messo da parte il «fair play» che aveva [illegible] il botta-risposta per annunciare che aveva appetito ed era l'ora di [illegible] a pranzo.

Ma il Goeteborg non ha segreti per l'Inter. E' venuto in «tournée» in Italia, con tappe a Pisa, Empoli e Genova, e Trapattoni ha verificato «de visu» [illegible] e [illegible] degli avversari. «Non hanno individualità di tipo [illegible] come i Platini e i Maradona, bensì un forte [illegible] che se il rifinitore Tord Turbo Holmgren, il regista Johansson, i difensori centrali Hysen e [illegible] il centrocampista d'attacco Pettersson e il bomber-artista finlandese Rantanen, l'unico professionista, sono i più conosciuti e rinomati: in due partite possiamo eliminarli».

Chiaro che l'Inter si manterrà coperta, e che Altobelli e Garlini cercheranno di colpire di rimessa. Garlini dovrà far [illegible] «Spillo» meno solo di quanto lo hanno lasciato nel derby. Bengtsson lo sa ed ha annunciato un marcamento speciale per Altobelli, nel rispetto della «zona» e del 4-4-2 che può capovolgersi in 2-4-4.

«Altobelli è uno dei più forti cannonieri d'Europa e con Matteoli, Passarella e Zenga forma la spina dorsale dell'Inter che mi ha impressionato nel derby dove, pur contro dei nostri avversari, non ha rubato il Milan: non avremo vantaggi di tipo ambientale poiché anche a Milano fa freddo, mi auguro un bell'incontro e che vinca il migliore», ha [illegible] Bengtsson, 41 anni, con un contratto fino al 1990 ma disposto a venire in Italia. Come la maggior parte dei suoi giocatori.

Bruno Bernardi

Nel riquadro in alto, [illegible]

■ Ekstroem e malessere dei «due»

EMPOLI — Johnny Ekstroem, ex del Goteborg ed ormai buon conoscitore del nostro calcio, seguirà stasera in tv con doppio interesse la sfida allo stadio Ullevi, teatro di tante sue prodezze. Magari un po' sorpreso dalla domanda di un pronostico, dice senza pensarci troppo: «Mi auguro di sbagliare, ma penso che l'Inter vincerà».

Poi, per avvalorare la sua opinione, aggiunge: «Da quando sono in Italia con l'Empoli ho giocato due volte contro i nerazzurri e posso dire che la compagine di Trapattoni è davvero forte malgrado gli ultimi passi falsi. Ha esperienza, una difesa molto solida. Credo che il Goteborg faticherà».

«La mia ex squadra — conclude — che ho affrontato il mese scorso in occasione della sua tournée in Italia, non disputa gare ufficiali da mesi a causa della sosta del campionato svedese. Anche per questo il mio pronostico è a favore dei nerazzurri di Trapattoni».

l. a.

Vichinghi all'asta: Petterson verso Firenze

DAL NOSTRO INVIATO

GOETEBORG — Il più piccolo è sul metro e 82, la stazza non è da «pompiere», come lo era Gunnar Nordhal ma ci manca poco. Corrono tanto forse per scaldarsi ma anche perché fa parte della loro natura: ecco il ritratto-tipo del biancoblù del Goteborg, espressione sportiva di una città di 430 mila abitanti [illegible] ha passato [illegible] appena trecento anni. Qui nel 1800 c'erano soltanto pinete, oggi, fra l'altro, la fabbrica della Volvo e quella della Skf dove lavorano alcune centinaia di italiani, una piccola fetta dei 8 mila residenti in Svezia.

Il calcio svedese ha sempre «legato» con quello del nostro campionato; dopo le tracce lasciate da grandi come Hamrin, Nordhal, Liedholm, oggi si stanno riprendendo i contatti. Dopo Ekstroem, passato all'Empoli, a fine campionato sarà la [illegible] di [illegible] Petterson, professione bancario, che entrerà alla Fiorentina. La società [illegible] è già accordata: pagherà un miliardo. [illegible] non è [illegible] messo peraltro [illegible] anni, nel Goteborg guadagna 44 milioni lordi, a Firenze almeno 300.

Eppure gli «esperti» italiani si sono fatti sfuggire il più forte degli svedesi, Torbjorn Nilsson [illegible] dopo molti [illegible] di gloriosa milizia nel Goteborg ha concluso la carriera nel Kaiserslautern, in Germania, dove ha disputato la sua 37ª partita nelle Coppe europee, primato del calcio svedese.

«Aspettiamo i presidenti del calcio italiano a braccia aperte» dice il «boss» [illegible] Goteborg, Larsson, un cognome famigliare come il nostro fantomatico Signor Rossi. Larsson a fine stagione lascerà la presidenza: ha già indicato i suoi eredi nel terzino Fredriksson e nel portiere Wernersson che rimarrà a mezzo servizio. Anzi quest'ultimo dovrà dividersi in tre ruoli: calciatore, dirigente nonché presentatore, il suo vero mestiere.

Nel Goteborg gioca anche un finlandese, Jari Rantanen, che ufficialmente è l'unico professionista della squadra. In realtà lo sono quasi tutti anche se i [illegible] stipendi sono contenuti, dai 30 ai 50 milioni annui garantiti [illegible] dalla [illegible] che raggiungono il [illegible] per [illegible] trattenute. [illegible] anche un norvegese, il difensore [illegible] Edmund Moro, [illegible] che non riesce a laurearsi. Seguiranno anche loro [illegible] italiana come hanno fatto Stromberg, Corneliusson ed Ekstroem, tutti ex del Goteborg?

Il calcio svedese è [illegible] visto e saputo come dimostra la presenza del Malmoe in Coppa delle Coppe (oggi affronterà l'Ajax) e del Goteborg: senza dimenticare la Nazionale il cui duello con l'Italia per le qualificazioni ai campionati europei, ospitati dalla Germania, minaccia sfide appassionanti.

Oggi in tribuna ci sarà anche Azeglio Vicini, più che mai interessato al Goteborg e ai suoi tre-quattro nazionali: arriverà assieme al presidente dell'Inter, Pellegrini, con un volo privato per fare rientro subito a Milano. Il c.t. azzurro vuole controllare quanto vale il Goteborg, cioè il calcio svedese. Lo scorso anno i «Blavitt» rifilarono tre gol a zero al Barcellona nella semifinale di Coppa dei campioni, venendo eliminati nella gara di ritorno ai calci di rigore.

L'ultimo loro biglietto da visita è il 1 a 0 ai belgi del Gand negli ottavi di Coppa: [illegible] paura. La vigoria degli [illegible] l'ha confermata [illegible] il difensore [illegible] ha ricevuto una gran botta, è rimasto due minuti semisvenuto, ma dopo essere stato [illegible] detto: «Niente paura, domani ci sarò anch'io».

Giorgio Gandolfi

[illegible] calzemaglie e guanti

DAL NOSTRO INVIATO

GOETEBORG — Gli [illegible] sono stati gentilissimi. Quando hanno scoperto che le calzemaglie ed i guanti dell'Inter erano da buttare, hanno prestato loro il materiale adatto per cui stasera molti nerazzurri giocheranno con prodotti «made in Sverige». Le calzemaglie elastiche interiste a causa del freddo record, rischiavano di «incollarsi» alla pelle.

Un'esperienza insolita anche per Tardelli e Zenga che avevano già giocato allo stadio Ullevi ma in altre stagioni. «Ho girato tutto il mondo — racconta Tardelli — ma non sono mai sofferto così il freddo. Ci fosse l'antitesi a Milano saremmo tutti groggy. Qui a Goteborg giocai in Nazionale dopo Atene: fu la partita di addio di Zoff all'[illegible] il [illegible] di parlare di chiusura di un altro ciclo, semmai l'Inter può aprirne uno nuovo».

Walter Zenga faceva parte della Under 21 che pareggiò con un gol di Borgonovo a Goteborg: il portiere ieri è rimasto a riposo per misura precauzionale ma oggi giocherà. Non ha paura del freddo o del terreno: «Bisogna sapersi adattare a tutto, certo è la prima volta che giochiamo con molti gradi sotto zero. Partite come questa servono a farci dimenticare l'amarezza del campionato».

Altobelli insiste [illegible] suo [illegible] e non è neppure fatto attrarre dalla [illegible] di parlare dei suoi 33 gol «europei» [illegible] 38 firmati da Altafini. E' proprio arrabbiato. E' felice invece Garlini che assapora un altro scampolo di partita dopo Aek e Legia. «Sono pronto anche se so che mi [illegible] un compito difficile. Mi dispiace per [illegible]».

g. gand.

Il medico fa capire che il terzino potrebbe [illegible] operato prima del previsto

Cabrini verso uno stop anticipato

A giorni la decisione - Intanto Laudrup, che lamenta una fastidiosa pubalgia, spera di ripetere con l'Ascoli il successo sulla Fiorentina - Per il danese la svolta della Juve avverrà nelle trasferte con Inter e Napoli

TORINO — Cabrini e Laudrup, per un verso o per l'[illegible] due «casi» alla Juventus. Per ragioni fisiche il primo, per motivi psicologici il secondo. Dopo il nuovo segnale [illegible] registrato domenica, il terzino, che accusa una distorsione al ginocchio sinistro, ieri è stato sottoposto a una nuova visita da parte del medico sociale, dottor Bosio, il quale — dopo aver premesso [illegible] re in stretto contatto [illegible] il traumatologo — ha spiegato: «Il ginocchio non è gonfio, non ha riscontrato complicazioni rispetto alle altre volte. Adesso si tratta di valutare bene la situazione».

Nei giorni scorsi [illegible] è accennato a un imminente intervento chirurgico e Bosio puntualizza: «Si va in quella direzione, ora dovremo stabilire anche con l'interessato se esiste o no la necessità di accelerare i tempi».

Di natura diversa il disagio del danese, per altro disturbato da una pubalgia che ne condiziona i movimenti. Risentito per le critiche alle sue prestazioni e per alcune illazioni secondo le quali sarebbe entrato in conflitto con Marchesi, il giocatore si è limitato a formulare alcune considerazioni in proiezione futura: «Se riusciremo a recuperare un altro punto e quindi [illegible] arrivare [illegible] confronto [illegible] con sole 3 lunghezze di distacco dal Napoli, il campionato per noi si riaprirà. Domenica, quindi, dovremo assolutamente battere l'Ascoli».

Occasione buona per cercarvi al tiro a segno? La domanda è vagamente provocatoria, la risposta del bianconero è guardinga: «Vi dico sinceramente che mi accontenterei di vincere per una rete a zero. Giocando come abbiamo fatto con la Fiorentina, il successo non dovrebbe sfuggirci».

Laudrup non concorda con chi sostiene che il Napoli cominci [illegible] il logorio del primato. «In fin dei conti ha semplicemente pareggiato una partita casalinga e di conseguenza non [illegible] pare proprio il [illegible] di parlare di crisi». Così come è prudente nel valutare le presunte [illegible] ficoltà della capolista, il giocatore si rivela cauto al momento di rilanciare le quotazioni [illegible] sua squadra: «Abbiamo soltanto vinto una partita, [illegible] diceva, il [illegible] dopo; per conseguire di contendere lo scudetto alla capolista dovremo deciderci a conquistare punti fuori casa. La strada del primato passa soltanto attraverso [illegible] prestazioni esterne».

Il Napoli rallenta ma anche l'Inter, che sembrava la [illegible] inseguitrice più accanita, sembra sciogliersi ai primi calori di [illegible] «Ha perso a [illegible] e quindi nel derby: [illegible] che succedono» sentenzia Laudrup. Quando verrà la [illegible] decisiva per la Juve? «A [illegible] con l'Inter e quindi a Napoli: questi i momenti-chiave [illegible] nostra stagione».

Piercarlo Alfonsetti

■ Milan, Massaro in campo fra [illegible]

MILANO — Grande euforia a [illegible] per la squadra [illegible]. All'allenamento era presente anche Massaro che ha iniziato la rieducazione della gamba destra ingessata venti giorni fa per l'infrazione del perone. Massaro dovrebbe rientrare fra dieci giorni a Brescia.

calcio flash

■ Estradizione per gli hooligans

LONDRA — [illegible] della tragedia dell'Heysel, i [illegible] tifosi del Liverpool protagonisti dell'assalto [illegible] i sostenitori italiani del [illegible] lata, sono stati ritenuti responsabili di omicidio colposo e potranno essere processati [illegible]. L'ultima parola [illegible] (accolta con soddisfazione a Bruxelles) spetta al Ministro degli Interni Douglas Hurd.

■ [illegible] Dundee

ROMA — Riprenderà sabato il processo contro Landini e Cocchiato denunciati per truffa dal presidente della Roma, Viola. La vicenda ebbe origine con il versamento di 100 milioni da parte dello stesso Viola, al quale gli imputati avevano promesso l'aiuto di Vautrot, arbitro della semifinale di coppa campioni Roma-Dundee di 4 anni fa. Vautrot non venne mai a conoscenza di quanto si [illegible] alle [illegible] spalle, mentre Viola ha sempre sostenuto di aver consegnato il denaro per scoprire un fantomatico personaggio del calcio [illegible] intendeva danneggiare la [illegible] giallorossa.

■ Rinvio sull'illecito sportivo

ROMA — La crisi governativa ha bloccato per il momento la discussione degli articoli della [illegible] sull'illecito sportivo e il totoclandestino che avrebbe dovuto svolgersi ieri in sede d[illegible] giustizia.

■ Napoli, curva a 6700 lire

NAPOLI — Sale la richiesta di biglietti per le partite interne del Napoli e la società diminuisce i prezzi. A partire dal match con la Roma e per le gare con Milan e Fiorentina, il club praticherà queste tariffe: tribuna numerata 90.000 lire invece di 90, tribuna laterale e distinti 40.000 invece di 42.500. Diminuirà invece il costo dell'esiguo numero di curve: 6700 lire invece di 7000. Questi prezzi non potranno essere adottati quando giocherà la Juve. Infatti, per questa gara, tutti i tagliandi sono già esauriti da tempo.

■ Pescara per l'Islanda olimpica

ROMA — Il commissario della Figc, Carraro, ha fissato la sede di Pescara per la partita del 15 aprile fra Italia e Islanda valevole per le qualificazioni al torneo olimpico di Seul.

■ Norvegia, pareggio abolito

OSLO — A partire dalla prossima stagione saranno aboliti i pareggi nel campionato norvegese. Le partite che dovessero terminare in parità dopo i tempi regolamentari saranno infatti decise ai rigori.

Tivù e sport

di Gianni Romeo

Sorridere, che pregio

A metà [illegible] settimana un ardito esperimento [illegible] abbastanza maltrattato [illegible] critica. Per ardito esperimento intendiamo l'«Atleta d'oro», la trasmissione condotta da Gianni Minà al teatro Brancaccio di Roma con i campioni dello sport e quelli della canzone. Si scatenano sempre gelosie e perplessità quando lo sport esce dal suo territorio ben recintato e va a «contaminarsi», come dicono i puristi. Gelosie che impediscono di comprendere come il matrimonio fra due forme di spettacolo sia la sola via da seguire per agganciare all'uno e all'altro (ma soprattutto all'uno, lo sport) nuove curiosità, nuove simpatie.

L'Atleta d'Oro forse non è stata una trasmissione perfetta. Ma ha saputo parlare di sport senza demagogia, parlare con i personaggi sportivi senza sussiego. Gianni Minà sa usare il tono giusto, alla Cieffi per intenderci; non pensi di essere all'università e non vuole tenere una lezione. Capisce (ecco il semplice segreto) che questa materia va trattata con il sorriso, che tutti i guai del mondo non vanno trasportati nell'unico territorio praticato anche come antidoto a tanti guai.

Lo sport e la canzone, gli sportivi e gli artisti insieme: sarà una via largamente praticata nel futuro, è troppo facile prevederlo. E già gli indici di ascolto di quel mercoledì (una media di quasi 3 milioni e mezzo, che non abbiamo inserito nella tabella qui sotto perché si è trattato di un programma «misto») sono stati significativi al proposito. Soprattutto i giovani, che hanno molti interessi, si sentono attratti da questa forma di spettacolo. Vogliono ascoltare Gianni Morandi e scoprono la semplicità di Bibi Battistelli. Così magari in futuro daranno un'occhiata al nuoto...

E poi, di una trasmissione del [illegible] va segnalata la pulizia e la franchezza di rapporti con lo sponsor (in quel caso la Diadora). Troppo spesso ancor oggi le immagini commerciali vengono contrabbandate con astuzia, a volte con dolo. Perché non appresenta un rapporto del quale anche la Rai esce a testa alta? E' un caso analogo a quello della «IP» con il suo concorso sulla squadra del cuore, pilotato da una Maria Teresa Ruta a tutto sorriso. Ecco, anche attraverso il filo di simpatia che possono instaurare con gli spettatori personaggi come Maria Teresa Ruta lo sport esce dai suoi confini. E conquista le donne, le famiglie.

Invece troppo spesso i telecronisti e i commentatori si vestono da preti e interpretano le vicende sportive come una messa. Proprio lo sport, che è felicità, gioventù. Signore, dacci qualche Minà in più e qualche predica in meno...

M. T. Ruta vista da Bruna

I «top ten» della settimana

(Dati Auditel)

1°	Novantesimo minuto	(1-3 Rai1)	7.111.000
2°	Calcio: Steaua-Dinamo	(26-2 Rai1)	6.472.000
3°	Domenica Sprint	(1-3 Rai2)	5.745.000
4°	Inter-Milan 2° tempo	(1-3 Rai1)	5.083.000
5°	La Domenica Sportiva	(1-3 Rai1)	3.084.000
6°	Gol flash	(1-3 Rai1)	2.057.000
7°	Lazio-Pescara 2° tempo	(1-3 Rai3)	1.996.000
8°	Il processo del lunedì	(23-2 Rai3)	1.[illegible]
9°	Wrestling (lotta libera)	(1-3 Italia 1)	[illegible]
10°	Sport regione	(1-3 Rai3)	1.[illegible]

[illegible] con Wilander

Tennis: dal 13 al 15 marzo contro l'Italia a Prato in Coppa Davis

ROMA — La federazione svedese di tennis ha ufficialmente fatto [illegible] la formazione della squadra che affronterà l'Italia a Prato dal 13 al 15 marzo nell'incontro valido per il primo turno della Coppa Davis (tabellone principale). Agli ordini del capitano non giocatore Hans Olsson sono stati convocati Mats [illegible] Joakim Nystroem, [illegible] Jarryd e Mikael Pernfors. Gli svedesi, accompagnati dall'allenatore Carl Axel Hageskog, dovrebbero arrivare a Prato domenica prossima.

Manca della f[illegible] Edberg, che aveva espressamente chiesto di non essere convocato. Edberg sulla terra rossa non si trova a suo agio; ha ottenuto i suoi risultati migliori sul veloce e sull'erba australiana e perciò è stato accontentato senza fatica. Rientra invece in squadra Wilander, che si era sposato ed aveva rinunciato alla convocazione per la finalissima della Davis giocata lo scorso dicembre contro l'Australia. E l'assenza di un combattente come Wilander aveva [illegible] pesato nella sconfitta svedese contro Cash e soci.

E' probabile che con Wilander a Prato giochi il singolare Pernfors. E' giocatore solido e da terra rossa; sia Jarryd che Nystroem hanno ancora dei problemi fisici e proprio Nystroem è stato battuto la settimana [illegible] Canè nel torneo di Key Biscayne. Difficile che gli venga data l'occasione della rivincita proprio in Italia. La Svezia è fortissima, ma non è certamente [illegible] a prendere l'incontro alla leggera. Nystroem probabilmente giocherà il doppio al fianco di Wilander.

Adriano Panatta ha [illegible] convocato i [illegible] Claudio Canè, [illegible] e Pistolesi. [illegible] da [illegible] settimana [illegible] e [illegible] (Claudio Panatta ripescato in extremis) i due singolaristi [illegible]

c. p.

BASKET In due partite la squadra torinese si gioca il futuro

La Berloni alla svolta decisiva

TORINO — La Berloni si gioca negli ultimi [illegible] turni [illegible] regular season tutta la [illegible] stagione. Sabato prossimo, nell'anticipo televisivo al palasport di Parco Ruffini, cercherà di arginare le ambizioni di leadership della DiVarese e la [illegible] dopo farà visita alle Riunite, sperando di trovare [illegible] squadra [illegible] rassegnata al playout.

Si tratta di un doppio confronto [illegible] e per certi versi drammatico, di fronte al quale [illegible] in sottordine le indiscrezioni che ruotano da qualche giorno intorno alla società (l'abbandono quasi [illegible] dello sponsor Berloni, il probabile conferma [illegible] ed un [illegible] ritorno a Torino di Guerrieri).

Dopo essere giunta quattro volte in semifinale negli ultimi cinque anni, la squadra torinese sta ora disperatamente cercando di evitare l'incognita [illegible] playout (cui accedono quattro squadre di A1, dall'11ª alla 14ª, più otto di A2, divise in due gironi all'italiana a sei, con permanenza [illegible] rie soltanto per [illegible] ogni [illegible]. Per i [illegible] sono ancora [illegible] posti [illegible] almeno [illegible] cinque squadre. La Berloni dovrà cercare due vittorie, evitando comunque di finire a pari merito con [illegible] avversarie, avendo [illegible] differenza canestri favorevole soltanto con il [illegible] Corona.

Il giovane tecnico Danna [illegible] ogni calcolo preventivo: «Sono congetture inutili, [illegible] vincere e [illegible] stiamo attraversando un momento esaltante, ma è anche vero che, almeno [illegible] quando sono rientrato a De Sisti, abbiamo fallito soltanto due partite, con Banco e Ocean».

Giorgio Viberti

[illegible]

■ Basket, squalificato Peterson

ROMA — Il giudice sportivo del basket ha inflitto un turno di squalifica ai giocatori D'Antoni (Tracer), Ragazzi (Allesprint), Lovatti (Fleming) e Lamperti (Jollycolombani) e agli allenatori Dan Peterson (Tracer) e Virginio Bernardi (Filanto).

● Basket: l'Arexons ha rinnovato anche per la prossima stagione l'abbinamento con la Pallacanestro Cantù, con la possibilità contrattuale di proseguire [illegible] prossimi anni l'attuale accordo.

■ Accordo Ford-Benetton

GINEVRA — In occasione del salone automobilistico di Ginevra la Ford e la Benetton hanno annunciato la firma di un accordo triennale per la f[illegible] [illegible] motore «turbo V6 1500 cc» e di un nuovo motore aspirato Ford-Cosworth di 3500 cc di formula uno, realizzato in linea coi regolamenti di F1 che entreranno in vigore dal [illegible]

■ Morto l'ex pugile Bondavalli

REGGIO EMILIA — Si è spento ieri Francesco Bondavalli detto Gino, mitico campione di boxe. Aveva 76 anni ed era da tempo malato. Soprannominato «Girandola» per il suo stile inconfondibile, è stato campione d'Italia e d'Europa dei pesi gallo e dei pesi piuma. Ha combattuto per 22 anni, disputando 213 incontri, con 9 sconfitte ai punti ed una per k.o. Si è ritirato [illegible] a quarant'anni [illegible]

■ Moser al Giro [illegible]

ACIREALE — Moser, Saronni e Argentin correranno insieme, per la prima volta nella stagione, domani nel Giro dell'Etna, su un percorso collinare, impegnativo ma non severo, di 197 chilometri. Argentin e Saronni i quali erano ritornati sul continente disertando i due circuiti in programma (ieri a Noto ha vinto Freuler), sono attesi in giornata.

Sarà presente anche Eddy Merckx, che verrà premiato con una medaglia d'oro. Nella stessa cerimonia sarà assegnato a Gian Paolo Ormezzano il premio letterario «Città di Acireale» per la sua «Storia del ciclismo».

■ A Giorgi lo slalom parallelo

TRENTO — Nella seconda giornata dei campionati mondiali di sci per polizie l'azzurro Alex Giorgi ha vinto sulla pista di Pampeago la gara di slalom gigante, precedendo altri due italiani, Loris Donei e Karl Brunner, e l'austriaco Hannes Thonhofer.

● A New York è morto ieri, [illegible] del cancro a soli 37 anni, Don Macbeth, uno dei più famosi fantini americani. Aveva vinto oltre 2900 corse, guadagnando oltre [illegible] milioni di dollari.

La tiratura de «La Stampa» di martedì 3 marzo 1987
è stata di 535.000 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo Mondo

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio [illegible] Chiusano
[illegible] Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Massaroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perotto

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible]

FilmFest Berlin

Berlino, incontro al vertice tra l'americano Valenti [illegible] il sovietico Klimov

E alla fine Cine-Summit

Il presidente dell'associazione produttori [illegible] il segretario dell'Unione dei cineasti hanno auspicato concordia, coproduzioni, intese - Così il festival ha confermato la propria vocazione a superare i blocchi

Un'inquadratura di «Tema», il film di Panfilov rimasto bloccato per 7 anni che ha vinto l'Orso d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — Vittoria URSS-USA, ma gran finale tutto sovietico: è stata l'URSS a prendere l'Orso d'Oro (e non era mai capitato che il primo premio toccasse a un film vecchio di sette anni), a concludere il FilmFest con *Addio Matjora* di Elem Klimov, a realizzare quel Cine-Summit che i giornali tedeschi definiscono senz'altro storico.

Per la prima volta si sono incontrati a Berlino due dei maggiori rappresentanti del cinema americano e sovietico, il presidente dell'associazione dei produttori Jack Valenti, il segretario dell'Unione dei cineasti Klimov: alla cerimonia c'era l'ambasciatore americano Richard Burt, c'era il direttore del FilmFest de Hadeln che a ciascuno ha regalato una augurale cinepresa d'oro, c'era il senatore Hassemer ministro berlinese della Cultura, c'era un'atmosfera calda, contenta e inevitabilmente retorica. Valenti ha annunciato che parteciperà insieme con una delegazione di produttori e registi americani al prossimo Festival di Mosca, la cui giuria verrà presieduta da Francis Ford Coppola. Klimov ha annunciato che parteciperà con altri cineasti sovietici all'imminente Festival di Los Angeles.

Valenti ha auspicato «concordia, amicizia, civiltà di rapporti e cordialità tra le due grandi potenze». Klimov ha auspicato coproduzioni, intese, e lo sviluppo della liberalizzazione politico-culturale sovietica: «La censura è ormai abolita, i film vietati tornano a circolare: la Cartagine del cinema è distrutta. Abbiamo scoperto non soltanto film congelati, ma anche vite di registi spezzate e molti talenti soffocati. Adesso, per la prima volta siamo noi cineasti a decidere sull'arte e sul nostro futuro: è un'occasione che non ci lasceremo sottrarre [illegible] la riforma non è facile, ma la lotta continuerà e noi la vinceremo».

Valenti ha fatto a Klimov persino affettuose carezze sul viso (con qualche difficoltà perché è piccolino mentre l'altro è altissimo), [illegible] lodato la bellezza [illegible] («E' così bello che dovrebbe stare davanti alla macchina da presa, non dietro»). [illegible] entusiasta: «Il [illegible] ha reso possibile quell'accordo che a Reagan e Gorbaciov [illegible] riuscito» [illegible] al [illegible] Carnevale di Colonia, immensi [illegible] rappresentanti Reagan e [illegible] mettevano i rispettivi missili in un tritacarne dal quale [illegible] uscivano [illegible] fiori.

E il successo sovietico berlinese non è finito: da dopodomani, all'Akademie der Künste, cominciano tre giorni di convegni, dibattiti, film, conferenze e discussioni su [illegible] vo cinema, nuova letteratura e [illegible] musica nell'URSS di Gorbaciov. Con il solito Klimov (non per niente il suo curioso nome, Elem, è formato dall'insieme [illegible] iniziali di Engels, Lenin, Marx), [illegible] i registi tedeschi Wenders, Kluge, Hauff e Schloendorff, con lo scrittore sovietico Valentin Rasputin, il musicista italiano Luigi Nono; per leggere testi poetici e letterari ci sono Hanna Schygulla, Maximilian Schell, Klaus Maria Brandauer.

Si capisce che in tutto questo c'è una componente propagandistica e una componente speranzosa, si sa che show politici simili Klimov li ha già fatti in diverse capitali europee [illegible] Roma, si può temere che il cineaccordo USA-URSS non abbia [illegible] molte conseguenze pratiche, [illegible] più declamatorio che concreto. Ma, con una manifestazione Vodka-Cola nel cui film hanno dominato la politica, il sesso, il terrore nucleare e la paura AIDS, la memoria autobiografica e i temi ecologici della salvaguardia dell'ambiente come degli esseri umani, il FilmFest ha confermato la propria natura e tradizione di *Festival* di Due Mondi, Berlino città divisa ha rispettato la propria vocazione a superare i blocchi, a ricomporre le culture separate. Non è poco, e non è male.

Lietta Tornabuoni

La forza di Volontè

Assai ammirato, spesso discusso, magari poco [illegible] to in patria, Volontè [illegible] all'estero i premi e [illegible] consolazioni, anche un significativo rilancio, [illegible] adesso al festival di Berlino [illegible] segnato [illegible] ritorno del cinema politico. Non è solo un bravo attore, non è solo un [illegible] liberal all'uso americano, mobilitato [illegible] cause scomode, ma è una faccia profondamente coinvolta [illegible] gli [illegible] del suo Paese, [illegible] presenza non conciliante, un'anima [illegible] e della polemica d'opposizione [illegible] Italia.

Di quanti ci [illegible] capitato [illegible] in questi anni, scegliendo tra i potenti troppo esibizionisti o tra [illegible] scontenti molto antagonisti: «Ha [illegible] sguardo [illegible] Volontè». La [illegible] pacità mimetica dell'attore, la propensione [illegible] caricatura (in un [illegible] che [illegible] dal poliziotto [illegible] sopra d'ogni sospetto al grande manager pubblico, all'operaio comunista) o vi [illegible] l'empito con cui accoglie lo sdegno degli [illegible] mini contro» [illegible] hanno reso per il passato inquietante per molti, gli stessi che lo rivedono ora [illegible] film di Leone su Raiuno [illegible] supercattivo dei [illegible] all'italiana e [illegible] che nei ruoli malvagi era perfetto e [illegible] curante. Eppure è quel [illegible] vo velo [illegible] tristezza già visto in *La morte di Mario Ricci*, premiato a Cannes, e ora trionfante [illegible] *Caso Moro*, che consolida il valore e la continuità di un interprete che sente i tempi e le delusioni.

Per tutti gli Anni Settanta Volontè è stato il simbolo del cinema politico italiano, delle sue denunce, dei suoi miti e delle sue semplificazioni; qualche volta più bravo del film che faceva, ha raccolto tutte le contraddizioni in uno stile inconfondibile, un poco intimidatorio e sopra le righe. La malattia che lo tenne lontano dal set coincise con la fine di un cinema e di un periodo. Come dire? La mancanza di Volontè si fece notare nel nostro cinema come prima era stata fin troppo evidente la forza di Volontè.

Adesso che la forza è tornata, ci si accorge [illegible] per drammatiche circostanze [illegible] del nostro [illegible] più politico rimarrà legato [illegible] più politico dei nostri [illegible] ni politici. Volontè è [illegible] Moro nelle due versioni [illegible] la [illegible] ha accreditato e quasi imposto. Forse non si potrà più ripensare a Moro senza passare per i percorsi obbligati di [illegible] scavati nell'immaginazione popolare: il Moro amletico e risibile del grottesco [illegible] (*Todo modo*, 1976), il [illegible] e melanconico, ostaggio [illegible] terroristi e di una [illegible] politica, che domina il [illegible] di Ferrara. Quella caricatura e questo *pamphlet* possono provocare obiezioni anche stilistiche, insieme con le polemiche politiche, ma sono documenti che non si cancellano dal loro contesto. [illegible] dubbi che [illegible] dalle nebbie che durano. Non si risente senza un bri[illegible] il Moro-Amleto, il Moro-caricatura del '76, quando prende [illegible] parte il prete Mastroianni e lo [illegible] plora o lo [illegible]: «Benedicimi... presto vi libererete di me».

Stefano Reggiani

Orso d'oro a «Tema», Orso d'argento [illegible] «Platoon»

Vincono Urss e Usa

BERLINO — *Vince il cinema politico e critico. Primo, un film sovietico del 1979, liberato da lunghi anni di blocco censorio, critico sulla società dell'Urss. Secondo, un film americano che ripercorre con molta asprezza critica la guerra Usa nel Vietnam. Terzo, un film giapponese crudelissimo che rievoca un infame episodio di vivisezione su cavie umane americane in Giappone, sul finire della seconda guerra mondiale. Il migliore attore, Gian Maria Volontè, ne Il caso Moro è il leader democ[illegible] sequestrato e [illegible] Brigate [illegible] Pol. Il migliore [illegible] è soltanto una ragazza brasiliana che [illegible] maschio, ma insieme con una commedia comico-sessuale spagnola, un bell'esercizio francese di [illegible] «noir» e un'opera americana circoscritta sui sordomuti, viene premiato pure [illegible] film che reasuscita criticamente gli Anni Cinquanta di Stalin e post-Stalin [illegible] Ungheria.*

Le decisioni della giuria presieduta da Klaus Maria Brandauer, che ha discusso otto ore (i giurati americani volevano l'Orso d'Oro per Platoon, e il premio d'interpretazione [illegible] a William Hurt [illegible] e Volontè), risultano equo-diplomatiche, e sono state accolte favorevolmente.

Orso d'Oro: Tema di [illegible] Panfilov, Urss.

Orso d'Argento per la regia: [illegible] Stone per Platoon, Usa.

Orso d'argento per la migliore [illegible] Ana Beatriz Nogueira in Vera di Sergio Toledo, [illegible]

Orso d'argento per il migliore attore: Gian Maria Volontè ne Il caso Moro di Giuseppe Ferrara, [illegible]

Orso d'Argento, premio speciale [illegible] *Giuria:* [illegible] e veleno [illegible] Kei Kumai, Giappone.

Orso d'Argento [illegible] *migliore performance individuale, ex-aequo:* El [illegible] las luces (L'anno delle luci) di Fernando Trueba, Spagna; Diario per i miei cari di Márta Mészáros, Ungheria.

Orso d'Argento: Figli di un dio minore [illegible] Randa Haines, [illegible].

Premio Alfred Bauer: [illegible] (Cattivo sangue) di Léos Carax, Francia.

A Tema di Panfilov, Urss, sono pure andati i premi Fipresci (Federazione internazionale stampa cinematografica), Cicae (Confederazione internazionale Cinema d'Art et d'Essai), [illegible] (Chiesa protestante), Cidalc (Comitato internazionale per la diffusione di arti e lettere attraverso il cinema). A Diario per i miei cari di Mészáros, Ungheria, è andato anche il premio Ocic (Organizzazione cattolica internazionale del cinema).

Aveva 74 anni, viveva a Los Angeles, si impose a Hollywood [illegible] 1947 con il film tratto da un racconto di Thurber

Morte Danny Kaye, comico dei sogni proibiti

Il suo modo [illegible] spettacolo, [illegible] di fuori [illegible] tradizione, era debitore del teatro [illegible] varietà e soprattutto della cultura ebraica newyorkese - Fu protagonista di «L'ispettore generale», «Un pizzico di follia», «Io e il colonnello» - Lasciò il cinema negli Anni [illegible] dedicarsi all'Unicef

LOS ANGELES — Danny Kaye, il popolare attore, cantante e fantasista americano di origine ebraica, è morto ieri mattina al Cedars Sinai Medical Center in cui era stato ricoverato domenica per epatite ed emorragia intestinale. Aveva 74 anni. L'artista aveva lasciato da anni la scena per impegnarsi a favore dell'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.

Le condizioni dell'artista, già gravi al momento del ricovero in ospedale, erano ulteriormente peggiorate sino a farsi disperate nella notte tra lunedì e martedì. Danny Kaye era stato di recente in ospedale per tre settimane ed era stato dimesso proprio sette giorni fa. In quella circostanza si parlò di una infezione imprecisata agli arti.

Al momento della morte, avvenuta per arresto cardiaco, conseguenza delle complicazioni provocate dalla emorragia interna e dall'epatite, c'erano al suo capezzale la moglie Silvia e la figlia Dena.

Danny Kaye ottenne nel 1954 un Oscar speciale per il contributo da lui dato al cinema americano. Conquistò nel 1963 il suo primo «Emmy», l'Oscar della televisione, per il suo «Danny Kaye Show». Tredici anni dopo fece il bis con «Danny Kaye Children Special». Una curiosità: dotato di grande orecchio musicale, diresse alcune delle più grandi orchestre sinfoniche del mondo pur non sapendo leggere lo spartito.

Nel'86 Danny Kaye fu premiato dal presidente Reagan al Kennedy Center di Washington: la cerimonia si svolge ogni anno e conferisce cinque riconoscimenti ad altrettanti grandi artisti americani.

Si chiamava in realtà David Daniel Kaminski, era figlio di un sarto ebreo russo emigrato negli Stati Uniti ed era nato a New York nel 1913. Ma il suo nome d'arte, Danny Kaye, si impose immediatamente e prepotentemente nell'immediato dopoguerra, sia in America che in Europa, con un film che divenne ben presto un punto di riferimento obbligato per definire la «nuova comicità» hollywoodiana: *Sogni proibiti*, diretto nel 1947 da Norman Z. McLeod.

Il film, il cui titolo originale suona *The secret life of Walter Mitty*, era tratto da un racconto dell'umorista americano James Thurber e narrava non tanto le avventure, quanto appunto i «sogni» (più o meno proibiti) di un giovane redattore d'una casa editrice, oppresso al tempo stesso dalla madre e dall'editore, che cerca la libertà nella sua sfrenata e fantastica attività onirica. Ed è attraverso questa doppia vita che egli riesce, in certo senso, a realizzarsi, in un continuo altalenare di situazioni comiche e grottesche, poetiche e sentimentali, che costituiscono anche una sorta di specchio deformante della realtà sociale americana del tempo.

Era nato, insomma, un nuovo comico, un poco al di fuori della tradizione di Hollywood, più debitore di quella del teatro di varietà — dove Danny Kaye aveva fatto i suoi esordi d'attore e di ballerino, ottenendo un grande successo di pubblico —, e soprattutto di quella ebraica, yiddish, newyorkese. Perché a quella tradizione indubbiamente egli si richiamava, sia nella definizione d'un personaggio sognatore, debole, perdente, ma ricco di umanità, sia nella sua comicità verbale, mimica, continuamente sul filo del non [illegible] e del [illegible] co.

Queste sue doti Kaye le aveva già manifestate, oltreché in teatro, nei suoi primissimi film, soprattutto in *Così vinsi la guerra* (1944) di Elliott Nugent e in *L'uomo meraviglia* (1945) di Bruce Humberstone, in cui tratteggiava personaggi, se si vuole ancora di maniera, ma già problematici e atipici, percorsi da quella ambiguità di fondo, da quella «doppiezza» che sarà una caratteristica della sua arte matura. Una ambiguità — si noti bene — connaturale con la sua ingenuità e debolezza, con l'essere egli sempre in bilico fra due situazioni opposte, con lo sdoppiarsi (come in *Sogni proibiti*) fra realtà e finzione.

In questo senso è significativo che egli abbia interpretato, con grande finezza, *L'ispettore generale* (1949) dalla commedia di Gogol, diretta da Henry Koster. Ancora una storia di scambio di persona, di qui pro quo, di personaggio «doppio», il cui umorismo non nasce soltanto dagli elementi caratteristici della farsa, ma anche e soprattutto dalla sottile psicologia del personaggio sullo sfondo di un ambiente corrotto, attraverso il quale egli passa incolume affidandosi unicamente alla sua profonda ingenuità.

Ecco, questa sua ingenuità, questa sua purezza, è un po' il filo rosso che tiene insieme i non molti film da lui interpretati nel corso di una carriera che di fatto si è interrotta agli inizi degli Anni Sessanta, quando Danny Kaye si è dedicato all'Unicef, allestendo spettacoli in favore dell'infanzia. Ma fu una ingenuità, la sua, che conferì ai suoi personaggi uno spessore umano inconsueto, una carica di simpatia ed anche un pizzico di poesia, che la comicità cinematografica contemporanea è andata smarrendo.

Pensiamo in particolare al *Favoloso Andersen* (1952) di Charles Vidor, una biografia musicale del grande scrittore danese, a *Un pizzico di follia* (1954) di Panama e Frank, a *Io e il colonnello* (1958) di Peter Glenville, ritratto magistrale di un piccolo ebreo alle prese con un tedesco prepotente. Film magari mediocri, ma percorsi da quella vena autentica di sottile umorismo che riesce a rendere poetiche o inquietanti anche le situazioni più banali.

Fu questo l'aspetto più valido e interessante della comicità di Danny Kaye, un attore che le giovani generazioni probabilmente non conoscono o conoscono male, ma che è stato — occorre ricordarlo — uno degli artefici della nuova comicità ebraica di Hollywood. Uno dei maestri di Jerry Lewis e di Woody Allen.

Gianni Rondolino

Danny Kaye divenne famoso con il film «Sogni proibiti», diretto nel 1947 da Norman Z. McLeod

Pavarotti, [illegible]

Settemila persone e successo strepitoso del recital al Palasport di Firenze, durante il quale il tenore ha consumato 14 litri di spremuta d'arancia - Prima aveva mangiato 20 panini

FIRENZE — Applausi calorosissimi all'inizio, poi un silenzio quasi innaturale per un palasport, infine una interminabile ovazione. Così il pubblico fiorentino ha accolto lunedì sera il recital di Luciano Pavarotti, spettacolo inaugurale del programma del Musicus Concentus, associazione di appassionati di lirica.

Le premesse per un grande successo c'erano tutte. Le richieste dei biglietti per lo spettacolo erano cominciate ad arrivare già ai primi di gennaio, lunedì gli ultimi ritardatari si sono messi in coda fin dal primo pomeriggio davanti al botteghino del palasport per aggiudicarsi i 500 biglietti per posti in piedi messi in vendita all'ultimo momento. Certo che, quando Luciano Pavarotti è salito sul palco montato al centro del palasport, con le braccia aperte come a voler abbracciare tutto il pubblico, gli oltre 7 mila spettatori stipati in ogni angolo disponibile gli hanno tributato un applauso scrosciante.

Quando il tenore ha cominciato a cantare, il pubblico è ammutolito. Ed è rimasto così, concentratissimo come non accade neanche nei più famosi teatri, fino al termine. Pavarotti si è esibito in *Una furtiva lacrima*, dall'*Elisir d'amore*. Quando le sere al placido dalla *Luisa Miller*, *Che gelida manina* e il duetto *O soave fanciulla*, insieme con Sandra Pacetti, dalla *Bohème*. Poi, le canzoni *Mamma*, *Non ti scordar di me*, *Chitarra romana*, *Rondine al nido*, *La mia canzone al vento*. Immancabile la richiesta di bis con tutti i 7 mila del palasport in piedi ad applaudire. Pavarotti non si è fatto pregare. *O sole mio* e *Torna a Surriento* hanno nuovamente scaldato l'atmosfera e *Nessun dorma* ha fatto da gran finale.

Al termine, il tenore è apparso provato ma soddisfatto. Per tenersi su, fra un brano e l'altro, ha consumato 14 litri di spremuta d'arancia; prima di cominciare a cantare, si era rifocillato con 20 panini.

f. m.

Le agevolazioni della legge Goria non [illegible] scatenato code

[illegible] circa un migliaio le domande per i mutui [illegible]

Precisa l'Istituto Bancario San Paolo: [illegible] contiene [illegible] pregiudicano l'ammissione»

TORINO — Le agevolazioni per i mutui-casa, previste [illegible] 891, nota come legge Goria, non hanno scatenato corse contro il tempo, benché la graduatoria venga stilata esclusivamente in base alla data del timbro sulla raccomandata. Davanti agli sportelli delle Poste non si sono registrate code.

Nei primi 5 giorni di validità della norma, [illegible] febbraio, [illegible] giunte all'[illegible] Paolo, unica [illegible] torinese tra le 21 convenzionate sul territorio nazionale, un migliaio di domande (circa 10-12 [illegible] in [illegible]). Qualcuno ha tentato di [illegible] il furbo, imbucando [illegible] di martedì 24, ma la norma è inflessibile: giunto a destinazione, il plico finisce direttamente nel cestino della carta straccia.

Precisano al San Paolo: «*Non c'è stata una vera e propria gara per giungere primi, ma una certa fretta* [illegible] il 40% [illegible] *contiene errori che comportano l'inammissibilità in graduatoria*». [illegible] sviste riguardano l'importo [illegible] tuo non compatibile [illegible] reddito, [illegible] mancata indicazione dell'immobile da [illegible] quistare, la dimenticanza di [illegible] certificato, le incomplete generalità del richiedente.

Con i mille miliardi messi a disposizione, si possono concedere dal 17 ai [illegible] mila mutui nei [illegible] comuni ad «*alta tensione abitativa*», cioè da 65 a 75 alloggi in ogni città. [illegible] per risolvere l'emergenza. «*A* [illegible] *che* — spiegano [illegible] Paolo — *una volta entrato a regime il sistema, gli introiti della Cassa Depositi e Prestiti non* [illegible] *a finanziare nuovi alloggi con lo stesso meccanismo, ritoccando i tassi*».

L'identikit di chi si mette in lista per il mutuo corrisponde, in larga misura, a quello del dipendente statale, o di un ente pubblico, con reddito inferiore ai [illegible] milioni, in [illegible] 20-25.

Sottolineano ai [illegible]: «*Solo* [illegible] *stipendi così bassi conviene, perché il tasso d'interesse è pari al 5-7%, quello di un mutuo agevolato*». Per stipendi più elevati, l'interesse sale al tetto del 12 per cento.

Molti operatori immobiliari non approvano [illegible] legge, [illegible] cui caratteristiche, secondo il ministro, sono «*semplicità, convenienza, trasparenza e automaticità, capaci di permettere l'incontro della domanda e dell'offerta*». «*Il provvedimento* — [illegible] il titolare [illegible] Alessio — *è quasi un raggiro all'utenza,* [illegible] *momento che i tassi bancari per la prima casa sono anche inferiori al 12%*».

Aggiunge il geom. Palumbo dell'Utip: «*E'* [illegible] *legge complicata, che impone vincoli e crea disguidi agli utenti, le fasce di gente più semplice*». Anche Adriana Terrone (Talt) condivide il giudizio negativo: «*Conviene in pochissimi casi, sia per l'interesse elevato, sia per il divieto di* [illegible] *l'appartamento fino a conclusione del mutuo, che è ventennale*».

Carlo Novara

TORINO — Secondo i calcoli del sindacato, in città mancano almeno 30 mila alloggi. In uno studio del Cresme sul mercato delle abitazioni negli Anni 80 su [illegible] dici grandi aree urbane, un ampio stralcio è dedicato ai fenomeni che si sono verificati (alcuni tuttora in atto) a Torino e che, in sostanza, convalidano le stime di Cgil, Cisl e Uil.

[illegible] «*particolare interesse*» risultano i dati relativi all'«*erosione*» del patrimonio abitativo nell'area metropolitana: 35 mila alloggi, pari al 5 per cento, sono usciti dal mercato negli ultimi 10 anni. Il motivo non deve essere cercato, se non in minima parte, in fenomeni di degrado, quanto piuttosto nel processo di [illegible] che spingono, soprattutto nella [illegible] città, a [illegible] continuo [illegible] di [illegible] partamenti, [illegible] residenza e uffici.

Molto diffuso [illegible] «*disagio abitativo*». Le famiglie che vivono in coabitazione [illegible] il 3%: riguardano, in particolare, [illegible] un solo componente. «*In gran parte giovani* — dice il Sunia — *che non si possono sposare perché non sanno dove andare ad abitare*».

Il quadro [illegible] completato [illegible] il problema degli sfratti che, nell'area torinese, assume un «*peso rilevante*». Il sindacato ne denuncia [illegible]

Ivrea: 120 mila persone hanno assediato, per tre giorni, la città

Carnevale a [illegible] chiuso?

Una [illegible] enorme anche per la terza battaglia degli arancieri - Molti turisti, bloccati dal traffico, non hanno potuto raggiungere il centro - A ruba le finestre e i balconi

IVREA — Il profumo di arance rimarrà ancora per qualche giorno nelle vie e nelle piazze della città dove si è combattuto a colpi di agrumi. Un profumo che neppure gli addetti dell'Azienda urbana d'igiene riescono a cancellare con i loro potenti mezzi durante la pulizia delle strade: un profumo che ricorda ancora agli eporediesi i giorni del loro Carnevale. Stamane c'è un'appendice, in perfetto stile quaresimale però: in Borghetto viene distribuita «polenta e merluzzo», il piatto tradizionale che tutti i ri[illegible] della città e [illegible] dintorni offrono quest'oggi, mercoledì delle Ceneri. Ad [illegible] per primi [illegible] no i protagonisti principali della manifestazione: la Mugnaia, Daniela Gatto Zillotto, e il Generale Pier Fausto Cavallo.

Non indosseranno più i loro costumi. Quello di Daniela Gatto andrà in naftalina: non si può essere infatti Mugnaia più di una volta nella vita. Quello di Cavallo potrà essere rispolverato l'anno prossimo: [illegible] infatti che il Generale, autodefinitosi all'inizio del Carnevale di «prima nomina», sia intenzionato a ricandidarsi. Negli annali della manifestazione si può trovare il «record» di Savino Pozzatti, Generale dal [illegible] al 1887, ben ventidue volte.

Ma di questo [illegible] parlerà più avanti ed il di[illegible] sarà limitato ad una ristretta cerchia di persone. Il Carnevale è essenzialmente coinvolgimento di tantissima gente: innanzitutto gli arancieri — oltre 2000 quest'anno fra quelli a piedi e sui carri — la componente più popolare della [illegible]. Ieri migliaia di persone sono tornate per vederli combattere, ma molti [illegible] sono riusciti neppure a raggiungere il centro città nuovamente affollato in ogni angolo.

Luciano Marchetti, 43 anni, genovese: «*Sono partito a mezzogiorno da casa per venire a Ivrea e vedere la battaglia, pensavo di arrivare in orario, invece sono rimasto imbottigliato nel traffico: le arance le ho viste solo in fotografia*». Da tempo si parla di allestire una nuova zona della battaglia

La battaglia delle arance

nell'area del mercato, capace di [illegible] capitare migliaia di persone: le perplessità però [illegible] mancano, soprattutto legate al [illegible] il Carnevale [illegible] perimetro [illegible] centro storico. E' [illegible] però che [illegible] organizzatori dovranno in futuro rispondere meglio alle esigenze [illegible] turisti che da domenica a ieri hanno letteralmente [illegible] la città: 120 mila persone in tre giorni, [illegible] le prime stime. [illegible] parla di «numero chiuso». Un altro aspetto curioso è legato [illegible] prenotazione di finestre e balconi [illegible] quali poter assistere alla battaglia [illegible].

Dice Ferdinando Ferrero, [illegible] ieri mattina si è presentato in Tribunale [illegible] occhio [illegible] trasferitosi [illegible] alloggio nella centralissima via [illegible]: «*In questi giorni saranno passate in casa mia* [illegible] *persone*». [illegible] sapevano che avevo dei balconi e [illegible] si è [illegible] sparsa». [illegible] i proprietari o affittuari [illegible] balconi in piazza [illegible] Città, corso Cavour, piazza Lamarmora e in Borghetto, hanno visto trasformarsi le loro case affollatissime di parenti [illegible] conoscenti.

Il Carnevale tira le somme. 75 milioni spesi in arance dalle squadre a piedi e sui carri: il prezzo di vendita degli agrumi era stato fissato in 300 lire al chilo. La Mugnaia ha speso quasi venti milioni [illegible] abito, caramelle, rinfreschi, cene e [illegible], anche se per il forte vento sabato [illegible] ha consigliato [illegible] fari. Anche per il Generale si è trattato di [illegible]: sembra che Cavallo [illegible] pagato quasi sei milioni [illegible] divise napoleoniche.

Per [illegible] organizzatori-protagonisti [illegible] ufficiali dello Stato [illegible] pone una doverosa riflessione: la massiccia partecipazione di folla, eporediesi e non, ha creato problemi soprattutto alle sfilate.

E' sicuramente [illegible] la figura di un coordinatore in grado di [illegible] fronte alle varie situazioni d'emergenza. Intanto c'è chi annuncia l'intenzione di lasciare [illegible]: Franco Moresco ad esempio, responsabile [illegible] gestione finanziaria. E' lui [illegible] ha trovato lo «sponsor» principale, la Cassa di Risparmio, ma si è trovato spesso solo.

Guido Novaria

Beinasco, [illegible]

Per una dimenticanza non presentate le denunce dell'Iva

[illegible] — Inconsueto incidente [illegible] un'amministrazione comunale: il [illegible] (retto da una giunta pci-psi) si sarebbe dimenticato di presentare, dal [illegible] la denuncia dei redditi (moduli 760-770) e, [illegible] denuncia dell'Iva e quella dell'Inail. Gli uffici finanziari hanno contestato l'omissione al sindaco Aimetti [illegible] scorsa, [illegible] la notizia è trapelata [illegible] in questi giorni ed [illegible] suscitato vivaci commenti tra i consiglieri ed i cittadini.

Il Comune — [illegible] in municipio — ha sempre pagato regolarmente [illegible] imposte dovute (circa [illegible] l'anno) ma, [illegible] il particolare più inverosimile, il responsabile [illegible] dipartimento di ragioneria avrebbe «dimenticato» di inviare i moduli.

In città si dice con insistenza che gli amministratori comunali non potranno evitare una salatissima multa e si parla di tre miliardi. Ma questa sembra, al più, una cifra spropositata. Nessuna notizia ufficiale si è potuta avere in merito dalla Finanza.

Non è questa la sola conseguenza dell'incredibile errore. Il vicesindaco Stramandinoli (psi) ha rimesso nelle mani del sindaco le deleghe al personale e alle pubbliche relazioni a [illegible] «*dell'immagine della giunta che è stata danneggiata*».

L'opposizione (dc-pri) è decisa, nel Consiglio comunale [illegible] venerdì, a portare un deciso [illegible] amministratori e il [illegible] di «*incompetenza, di faciloneria,* [illegible] *aver assunto personale non qualificato*». Il sindaco risponderà in Consiglio fornendo la versione ufficiale dell'accaduto.

Hanno compiuto decine di truffe in Val di Susa

[illegible] due sorelle «terrore» degli orefici

Con assegni e [illegible] rubati compperavano gioielli e preziosi

AVIGLIANA — L'altra sera poco dopo le 19 i carabinieri [illegible] di Buttigliera [illegible] due sorelle, [illegible] Rosa e Concetta Ferrera, [illegible] 29 e 19 anni, via [illegible] Venaria, sorprendendole mentre stavano per compiere una truffa.

[illegible] un carnet [illegible] assegni [illegible] Avigliana, probabilmente rubato, le [illegible] donne stavano tentando [illegible] acquistare preziosi presso l'oreficeria di Franco Zacchao, [illegible] anni, corso Torino 11, Buttigliera Alta.

Nel corso delle indagini i carabinieri hanno scoperto che [illegible] due sorelle avevano già [illegible] truffato numerosi altri [illegible] mercianti della [illegible] di [illegible]. Tra di loro gli orefici Lorenzo Piruili, 20 anni, corso Torino [illegible] Avigliana; Francesco Caponeri, 45 anni, via Roma 67, Almese; Maria Comisso, [illegible] anni, via Sant'Agostino 33, Avigliana.

[illegible] compiere le truffe, sempre con lo stesso sistema, Maria [illegible] Ferrera faceva uso [illegible] una carta di identità con la sua foto smarrita da Franca La Pica, 22 anni, [illegible], corso Rosselli 99/10, Torino. Una perquisizione domiciliare, compiuta in serata nell'abitazione [illegible] due sorelle, ha permesso ai militi di recuperare oggetti d'oro e [illegible] questa e anche di altre truffe.

[illegible] per l'attentato alla [illegible] di Burolo

BUROLO — Italo Lesca, [illegible] anni, accusato dell'attentato alla centralina della Sosm avvenuto la notte del [illegible] dicembre dell'anno scorso, [illegible] processato dal Tribunale [illegible] Ivrea martedì 31 [illegible].

L'uomo, [illegible] il giorno di Capodanno mentre stava per compiere un altro attentato ad un camion di un giostraio, ha sempre negato ogni addebito. [illegible] inchiodarlo però ci sono molte prove raccolte dai carabinieri e soprattutto le perizie disposte [illegible] procuratore [illegible] che ha coordinato le indagini.

dalla provincia

[illegible] salva [illegible] treno la [illegible]

VILLANOVA CANAVESE — [illegible] Bollone, 27 anni, via [illegible] 4, ha trovato aperto il passaggio a livello della ferrovia Torino-Ceres e si è inoltrato sui binari con la sua «126», in quel momento ha visto arrivare da Nole un treno diretto a Mathi. Con prontezza ha schiacciato l'acceleratore e a sua volta il macchinista cercava di frenare in extremis e la locomotiva ha urtato l'auto solo nella parte posteriore. [illegible] Bollone si è salvato.

Cade dal [illegible] a Nole

NOLE — Verso le 13,30 Giuseppe Chiara, [illegible] anni, strada Minetti 8, è caduto dal balcone di casa con un volo di quattro metri. E' morto poco dopo all'ospedale [illegible]

[illegible] e [illegible]

FIOSSASCO — E' probabile un rimpasto, nella giunta pentapartito, dopo le richieste del pli che, privo d'assessorati, ne vorrebbe ora uno; è probabile che sarà la dc a cederne uno dei suoi tre, ma con una redistribuzione delle [illegible]

Le donne di Orbassano

ORBASSANO — Il gruppo commercianti ha deciso, in occasione della festa della donna, anticipandola a sabato 7 marzo, di: organizzare, in piazza Umberto I, un'esposizione grafica per ricordare cosa avvenne quell'otto marzo, e di donare a tutte le donne, nei 140 negozi che hanno aderito all'iniziativa e in piazza, una mimosa.

Compra quadro rubato

VILLAR PEROSA — Accusato di ricettazione per avere comprato un quadro rubato, i carabinieri hanno arrestato, su ordine della pretura di Perosa Argentina, Ezio Garrone, 48 anni, abitante a Villar Perosa in via Cavour 2. Dovrà scontare 30 giorni di reclusione.

Smontavano auto rubata

COLLEGNO — Sorpresi in una strada campestre mentre stavano smontando una «A 112» rubata a Stefano Della, 26 anni, strada Rivalta 38, Orbassano, quattro giovani residenti a Torino sono stati arrestati dai carabinieri. Sono: Luigi Martella, 19 anni e Giuseppe Territo, 18 anni, via Passoni 2; Roberto Seminario e Franco Scarlata, entrambi diciottenni, via Servais 101 e 159.

Rapina [illegible] Poste

CASTELNUOVO NIGRA — Assalto ieri verso le 10,30 all'ufficio postale del piccolo centro della Valle sacra. Due [illegible] mati e con il volto scoperto sono entrati [illegible] minacciando l'impiegata Bruna Arba, 34 anni, via Sant'Annetta 20, Cuorgnè: pochi istanti prima erano usciti due clienti. I rapinatori [illegible] fuggiti con un bottino di cinque milioni.

[illegible]

MONTALTO DORA — L'autopsia dirà come [illegible] morto [illegible] Carlotta, [illegible] anni, [illegible] Matteotti. [illegible] cadavere sul [illegible] letto. Un panettiere che [illegible] delle consegne nella zona ha dato l'allarme.

Cambiamento, segreteria Cisl

IVREA — [illegible] rafforzare le strutture e per una migliore tutela del lavoratore, la Cisl eporediese ha integrato la propria segreteria inserendovi Olga Martinelli e Massimo Eusebietti. Responsabile è Bruno Magiatti, coadiuvato da Roberto Melai, Paolo Buffa e da 2 nuovi segretari aggiunti.

Trattative per la piscina

FORNO — Trattative fra il Comune e l'Usl 38 per la gestione della piscina comunale chiusa da alcuni anni per gli elevati costi dell'impianto. La vasca potrebbe essere utilizzata a scopi terapeutici.

Solo [illegible] fine [illegible] conclusi i lavori [illegible] restauro della Chiesa

I Cappuccini [illegible]

La costruzione che domina il monte sulle sponde del Po, da due anni è nascosta da una ragnatela di tubo[illegible] metallici - [illegible] interventi [illegible] risanamento a rilento perché è stato necessario consolidare [illegible] collina

TORINO — 18 settembre 1984: il Consiglio comunale, al termine di una pubblica asta, appalta il primo lotto di lavori di restauro della chiesa-convento del Monte dei Cappuccini. L'impegno è notevole e l'intervento urgente: la collina minaccia di scivolare a valle e le prime gravi avvisaglie sono ben visibili nelle strutture portanti. Da allora sono trascorsi più di due anni e il fabbricato continua a rimanere celato agli occhi dei passanti da una ragnatela di tubolari metallici. «Cosa sta accadendo dietro quelle lamiere? — si domandano i cittadini —. Sono stato alcune volte al Monte ma non ho visto operai al lavoro. Siamo ancora alle solite lungaggini a cui ci hanno abituati gli amministratori pubblici?».

Risponde l'ing. Giovanni Porcellana, assessore alle opere pubbliche: «Il 3 febbraio scorso il Consiglio Comunale ha approvato lo stanziamento di 830 milioni per la realizzazione dell'ultimo lotto. Tutto sta quindi procedendo in modo spedito nel rispetto dei capitolati. Non c'è quindi da preoccuparsi, almeno sino a questo momento».

Anche l'ing. Giacomo Donato, responsabile del progetto, rassicura: «Salvo imprevisti contiamo di consegnare al pubblico la chiesa del Monte dei Cappuccini entro la fine dell'anno, proprio come previsto dal nostro programma di lavori. Purtroppo in questo caso non è possibile pensare in termini di tempi ordinari. L'intervento infatti è delicato e dobbiamo muoverci con prudenza per non causare altri danni o rendere irreparabili quelli già esistenti».

Perché tanto lavoro e tempi apparentemente così lunghi?

«Si trattava di consolidare la collina [illegible] interventi [illegible] opere murarie per ridare solidità al complesso, alleviare una protezione dalle intemperie e del tempo del sistema costruttivo originario».

Costruita su progetto dell'architetto-capitano di ventura Ascanio Vittozzi sul cosiddetto [illegible] degli Scoiattoli», su fondazioni del 1233 e ripresa, tra il 1634 e il 1656, da Carlo di Castellamonte, la chiesa dei Cappuccini è sempre stata in pericolo a causa del particolare tipo di terreno sul quale poggia. Si tratta di argille ultime alveolane che, sollecitate dall'enorme peso del fabbricato a forma di croce greca, in realtà non hanno mai smesso di scivolare a valle.

[illegible] effetti — spiega l'ing. Donato — si vedono nel pavimento, affossato da una parte, e dalle crepe che solcano gli altari secondari, la cupola, le cornici. [illegible] questo una parte di lavoro ha avuto come obiettivo il [illegible] mento e l'assestamento della collina».

Per restituire al suo splendore questa preziosa testimonianza [illegible] storia cittadina è stato [illegible] muoversi con cautela in accordo con la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte. «Sono stati impiegati circa [illegible] mila giunti di ponteggio — dice l'assessore —, tutti di proprietà del Comune. Nel complesso abbiamo superato i 36 km [illegible] tubi e [illegible] tre piani di lavoro». In sostanza si è dovuta creare una struttura [illegible] che [illegible] alleggerito le fondamenta [illegible] peso della cupola.

Il pavimento originario del Castellamonte è [illegible] ricoperto con [illegible] di legno [illegible] in piano e le altri parti [illegible] con fogli di plastica. «Tutto lavoro [illegible] e [illegible] solo in futuro [illegible] — interviene un tecnico — [illegible] indispensabile».

[illegible] tutto [illegible] l'assessore [illegible] rispettate [illegible]. Leggiamo: 4 novembre '85 è finito il consolidamento della collina con oltre 650 [illegible] di 700 milioni); [illegible] febbraio '86 rifacimento dei canali e [illegible] milioni); il [illegible] '86 [illegible] il problema [illegible] ponteggi [illegible] milioni); 28 gennaio '87 è aggiudicato il 3° lotto [illegible] milioni) e infine a giorni [illegible] l'appalto [illegible] quarto.

Per questo sono previsti 830 milioni che serviranno al restauro della Chiesa e [illegible] cupola del Vittozzi, con il tamburo ottocentesco che la riveste, la progettazione delle cromie ed il restauro delle armarie.

Un buon lavoro? «Certo. Per onore [illegible] vero [illegible] dire che questa è [illegible] migliore [illegible] ereditata dalla precedente giunta di sinistra — conclude l'assessore —. Noi abbiamo semplicemente [illegible] tinuato quella strada senza perdere tempo ed battute. [illegible] quando si hanno le [illegible] chiare e la volontà i risultati si vedono». La soddisfazione è evidente. Dietro i sorrisi [illegible] tecnici e il giusto [illegible] piacimento dell'ing. Porcellana [illegible] ci sono [illegible] realtà progetti che da anni attendono di [illegible] qualche progresso in avanti. E sono lasciati da parte forse perché non sono in una posizione così di «prima fila» come il Monte dei Cappuccini.

[illegible]

UNA LAMA DI FUOCO INVESTI' UN SOLDATO

Alla chiesa dei Cappuccini sono legati due episodi. Il primo risale al 1583 quando, al termine di una processione apparve una gran splendore celeste — è scritto in un documento storico — in modo d'arco che circondava la cima del monte. Il secondo è del 12 maggio 1640. Quel giorno una lama di fuoco uscita dal Tabernacolo investì un soldato del principe Tommaso che cercava di forzarne la porta.

Offerte dei lettori inviate [illegible] «Specchio dei tempi»

La ricerca sul cancro

Pubblichiamo i versamenti giunti alla rubrica tra il 20 ed il 28 febbraio - I [illegible] vengono suddivisi tra le sezioni piemontesi [illegible] Comitato «Gigi Ghirotti» [illegible] l'Associazione per la ricerca sul [illegible] - Aiuti anche alle famiglie di malati

In ricordo del [illegible] Mario Perron Cabus, per suo espresso desiderio 2.000.000; C.I. 1.000.000; in memoria di Borello Teresa in De Nardi, amici e parenti 250.000; i lavoratori Pt della direzione provinciale di Torino alla memoria del collega Renzo [illegible] prematuramente scomparso 840.000.

In memoria della mamma e di Boria 500.000; in memoria di Capuzzimati Ignazio, famigliari parenti e [illegible] 400.000; i colleghi di [illegible] in memoria di Guglielmotto Grazia in Furegato [illegible].

Un gruppo di operai 80.000 in memoria di Ricci [illegible], gli inquilini di via Genova [illegible] in memoria [illegible] Piglia Giuseppe, i nipoti Paolo R. e Paolo F. 75.000; i condomini di strada Altessano 44 Torino in memoria di Palmieri Emanuela 70.000.

La famiglia Colombotto Perrone in memoria del cognato Carlo 100.000; N. G. 100.000; in memoria di Cola Fiora in Tirelli, gli amici della bocciofila Giglione 100.000; in memoria dei [illegible] meravigliosi genitori [illegible] in ricordo di [illegible] Giovanni 100.000.

In memoria di Edvige Ma[illegible]: Teresina e Italo Carpanini 100.000; in memoria di Baldire Angioli[illegible] il condominio di [illegible] Baltimora [illegible] via Tripoli 100 100.000; in memoria di [illegible]

[illegible] Come [illegible]

I versamenti per «Specchio dei tempi» si possono fare agli sportelli de La Stampa, [illegible] 86, dal lunedì al [illegible] (9-12,30; 15-18) e via Marenco 32 (8,30-13; 15-17, [illegible] il sabato).

Le offerte possono anche [illegible] assegno a La Stampa (via Marenco 32) indi[illegible] indirizzo del mittente, cui sarà inviata la ricevuta, e scrivendo la dicitura che si vuole pubblicata sul giornale.

Infine è possibile [illegible] dei [illegible] postale n. 7104 indicando il testo che si desidera sia pubblicato e, naturalmente, l'indirizzo completo per ricevere a domicilio la ricevuta.

Giuseppina B. F. 100.000; le coscritte alla memoria di Zucchino Elvira 100.000; Avanzato Daniele e Davide 100.000, in memoria di Ferraris Mario 100.000.

In memoria della mamma, Manassero Mario 100.000; M.E.E.A. Valle Papa Giovanni ci protegga 100.000; in memoria della mamma di Paolo, gli amici di Paolo e Laura 100.000; in memoria di Carlo Leone, famiglie Carlone e Massa 100.000; gli inquilini di via Capriolo 43, in memoria di Calagna Nicoletta 80.000.

In memoria di nonna Velia 80.000; in memoria di Maria Grazia Papandrea, Patrizia Mariano 80.000; gli amici in ricordo dei coniugi Elia 80.000; in memoria di Alessandro Bosco 85.000.

In memoria di Checcucci Fosca la soc. A. Graziani 126.000; in memoria di Luchetta Tamburo, i condomini e inquilini di via Giusti 25, Nichelino 125.000; in memoria del padre di Pianta Rosa Maria 126.000; in [illegible] dei coniugi Boriengo i dipendenti della ditta A. G. Porta 126.000; in memoria di Gini Pietro, gli inquilini di corso Lecce 25 126.500; in memoria di Leopoldo Boldrin, coinquilini e [illegible] di casa 125.000; in memoria di Giuseppe Camallo «Beppe», le famiglie Paglino, Giachetti, Galimberti, Di Nardo, Forno, Rubino, Schiavone, Ferrando, Bizzini e Savio 125.000.

Per Mario, Gigia, Giovanna, Ide e Tiziana 120.000; in memoria di Quaranta Domenico, gli [illegible] di Lillo 120.000.

Dai maestri e [illegible] le della scuola elementare di Rivarolo 120.000; colleghi di lavoro di Baro Adriano in memoria della madre Renza [illegible] 120.000; il Credito Italiano di Torino per onorare la memoria della madre [illegible] collega Musso Osvaldo 120.000; il Credito Italiano di Torino per [illegible] rare la memoria del padre del nostro collega Tortorella Marcello [illegible] il [illegible] Italiano di Torino per onorare la memoria [illegible] padre [illegible] nostro [illegible] Quaier [illegible]

Vinai [illegible] Campa in memoria di Facta Maria vedova Penno 80.000; in ricordo di Massa Mario 80.000; Pino e Bianca 80.000; in me[illegible] di Boriengo Pietro di Borgaretto, i vicini di casa [illegible] in memoria di Vito Innamorato dalle famiglie Locaputo e Loruaso 80.000.

In memoria di Marill 50.000; per un aiuto dei miei [illegible] protettori 50.000; in ricordo di [illegible] Angiolina, [illegible] 50.000; Michele in suffragio dei genitori [illegible] famiglia Menini, in memoria di [illegible] Sotti [illegible] in memoria di [illegible] mi manchi, la moglie 50.000; per la mamma 50.000; nonna Ida 50.000; R. G. 50.000; in ricordo di nonna [illegible] della prof.ssa Lappa e di un Gatto [illegible].

Nino a ricordo del fratello Ernesto 50.000; L. B. [illegible] in [illegible] di Anna [illegible] Coda A. M. 50.000; T. L. 50.000; D. R. B. Superga in memoria di Cavoretto Pietro 50.000; in memoria di Edilia 50.000; a nome di Papa Giovanni 50.000; in memoria di Labarbera Giuseppina, il circolo Mario Passone 45.000.

Le amiche di Barbara in ricordo della mamma Vanda Barengo 40.000; una nonna 40.000; gli amici di via S. D'Acquisto in memoria di Antonio Sanna 40.000; C. A. 40.000; Maria, Lucia, Marco, Monica, Sergio, Silvana, Fulvio, Savino 40.000; S. G. 31.500; in memoria di Renato, famiglia Lanza 30.000; Antonio e Giovanni, in memoria di papà 30.000.

Maria Teresa in memoria degli adorati genitori 30.000; Giovanna in memoria dei genitori Francesca e Giuseppe Massa e dello zio Mario 30.000; Bertolucci Flavio 30.000; C. B. 30.000; in ricordo di Anna Maria, L. L. 30.000; in memoria di Camillo 25.000; in ricordo del fratello Mario 25.000; per i cari defunti 20.000; Omegna in memoria del marito 20.000.

Le famiglie Ferrea e Vasca, in memoria di Baracco Maria ved. Vittori 20.000; in memoria dei miei cari 15.000; i miei santi 15.000; Eugenia e Domenico in memoria di Angela Farinone ved. Colombara 15.000, Eugenio e Domenico in memoria di Ida Piana ved. [illegible] 15.000; Piero Lora [illegible] con affetto il nonno, Giovanni 10.000; per [illegible] e [illegible] na 10.000; per Papa Giovanni [illegible]; un fiore in memoria di [illegible] Ceccarelli 10.000.

(continua)

Nell'inchiesta [illegible] responsabilità di alcuni autosoccorsi

[illegible] targhe
A Cavour [illegible] responsabili

L'indagine dei carabinieri è durata un anno e gli inquirenti hanno raccolto numerose testimonianze

[illegible] — [illegible] persone sono state denunciate a piede libero dai carabinieri di Cavour per sospetta attività di riciclaggio e contraffazione di autoveicoli.

Al piedi della Rocca, in un'autorimessa carrozzeria di proprietà di Mario Bertinetto, 32 anni, residente in paese, via Saluzzo 69, secondo i carabinieri [illegible] trovano strane [illegible]formazioni. [illegible] tecnico, [illegible] da tempo, era sempre lo [illegible]: al [illegible] a cercare presso un demolitore automobili gravemente danneggiate che avessero però targhe recenti e il regolare libretto di circolazione. I prezzi pagati sarebbero stati al di sopra del valore dell'auto: quello che interessava, infatti, era la targa che veniva montata su un'altra macchina di provenienza furtiva, di modello e colore identico a quella comprata dal demolitore.

L'operazione, a questo punto, era soltanto a [illegible] Serviva [illegible] una rete di venditori [illegible] auto ed il tocco finale veniva dato con il cambio regolare [illegible] targa. L'automobile [illegible] provincia, e quando veniva [illegible] si inoltrava [illegible] Fra la richiesta della [illegible] targa [illegible] questo [illegible] sarebbero vendute ad Asti, a Varese e nel Meridione.

L'indagine dei carabinieri è durata un anno, durante il quale sono stati ascoltati numerosi testimoni. Tra questi, ad esempio, un ex [illegible], quale avevano valutato 800 mila lire l'automobile distrutta in un incidente: un perito di assicurazione gliel'ha fatta vendere a tre milioni. Un'altra testimonianza è quella di un automobilista che [illegible] comprato un'auto a prezzo conveniente. [illegible] era stato spiegato così: la macchina aveva subito un incidente, era stata riparata a regola d'arte, la si poteva perciò vendere a buon prezzo. Ma una [illegible] perizia stabilì che l'auto non [illegible] subito incidenti e che le riverniciature e stuccature [illegible] solo un abile camuffamento per giustificare la bassa quotazione. L'auto, infatti, [illegible] frutto di un furto.

Oltre il carrozziere, sono stati denunciati Sergio Lanza, 37 anni, via dei Campetto [illegible] Piossasco, autotrasportatore; Antonio Zappavigna, 42 anni, via Bosio 11/A, Airasca, meccanico; Luciano Fretto, [illegible] anni, [illegible] 34, Villanova, commerciante d'auto; Antonino Pullara, 38 anni, via Garibaldi 3/C, Volvera, carrozziere; e Giuliano Ferrari, 37 anni, [illegible] Belfiore 54, Cà di David, provincia di Verona, commerciante d'auto.

[illegible] Industriale condannato per inquinamento

CASTAGNETO PO — Il 8 agosto dello scorso anno un gruppo di ecologisti, con un esposto, chiedevano un urgente intervento del servizio di igiene pubblica dell'Usl 39 di Chivasso per «verificare le cause del prolungato inquinamento del Rio delle Gamelle, presumibilmente provocato da uno scarico di liquidi che proviene dalle immediate vicinanze della conceria Ferrero, strada Torino 3, Castagneto Po». Davanti al pretore di Chivasso Rinaudo è comparso Piercarlo Ferrero, 37 anni, di Candia Canavese, via Ivrea 47, proprietario dell'azienda ritenuta responsabile di scarichi superiori ai limiti consentiti. E' stato condannato a un mese e 10 giorni.

Rivoli, situazione grave nel [illegible] ospedale

Topi tra i ricoverati

In una denuncia inviata all'Usl, 44 persone (medici, paramedici e ausiliari) descrivono le [illegible] igienico-sanitarie

RIVOLI — Con una lettera inviata alcuni giorni fa al sindaco, al presidente del comitato di gestione dell'Usl 25, ai capigruppo dell'assemblea generale dell'ente sanitario e alle organizzazioni sindacali 44 persone, medici, paramedici e ausiliari, che prestano la loro opera presso il [illegible] ospedale di Rivoli, lamentano una grave [illegible] igienico-sanitaria all'interno del nosocomio.

I [illegible] deplorano «l'inefficacia dell'opera di raccolta e smaltimento dei rifiuti infetti» e la forzata convivenza «con dei piccoli mammiferi che passeggiano e passeggiano ovunque anche nel laboratorio di analisi».

«Per evitare uno storico [illegible] nell'ultimo del nuovo ospedale, più topi e meno pazienti — conclude la denuncia —, chiediamo l'adozione urgente di [illegible] idonee ad eliminare la presenza di topi e simili nell'ambito delle strutture ospedaliere».

Il nuovo ospedale posto in mezzo ai campi e adiacente al cantiere di lavoro per la sua ultimazione è da sempre un'area a rischio di invasione di piccoli roditori. Per eliminarli bisognerebbe disinfestare tutta la zona circostante.

«E' un problema che ci siamo già posti — ha affermato il nuovo presidente dell'Usl 25, Franco Gritti — e che stiamo risolvendo. Attualmente abbiamo provveduto a mettere trappole e veleno nei locali dove è stata segnalata la presenza di topi. Oggi il reparto medicina, il laboratorio analisi e la scuola infermieri sono assolutamente bonificati».

«L'opera di prevenzione e repressione continua e presto l'ospedale sarà totalmente sgombero da ospiti indesiderati. Circa la presenza di rifiuti infetti — ha concluso il presidente — nego nel modo più assoluto la loro presenza nei reparti operativi del nuovo ospedale».

[illegible] Morto decano del clero

[illegible]

CROSSO CANAVESE — E' morto a 87 anni don Lorenzo Scursatone, decano del clero torinese. Per 40 anni parroco di Forno Alpi Graie e rettore di quel noto santuario montano. Poi si era ritirato nel paese natale dove fra poche settimane avrebbe festeggiato i suoi 71 anni di Messa. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio con intervento del cardinale Ballestrero.

Vacanza-beffa [illegible] Mégève

La disavventura di [illegible] dipendenti [illegible] che avevano prenotato un week-end sulla neve in Francia - Costretti a rincasare in giornata

TORINO — [illegible] per [illegible] dipendenti [illegible] l'Aem e famigliari [illegible] avevano prenotato 3 giorni «tutto compreso» [illegible] due alberghi di Megève, l'Alta Savoia. [illegible] quando sono arrivati nella località sciistica, sabato, mancavano molti posti e quelli [illegible] a disposizione non [illegible] le caratteristiche concordate.

Furenti, [illegible] per [illegible] in giro sia per aver perso un prezioso giorno di divertimento (oltre [illegible] lungo viaggio), [illegible] in [illegible] e tornati indietro. [illegible] tutti [illegible] dall'agenzia viaggi otterranno probabilmente [illegible] un [illegible] per [illegible]

Il prologo [illegible] vicenda [illegible] sale a dicembre, quando l'Aem, il circolo ricreativo [illegible] energetica, su richiesta [illegible] appassionati [illegible] si rivolge a [illegible] di via [illegible] per prenotare, sulle Alpi francesi. Il periodo di vacanza [illegible] febbraio al 2 marzo, introdotto nel calendario scolastico a partire da quest'anno.

S'inizia lo scambio di [illegible] con l'ufficio del turismo di Megève e si stabilisce il nome dei due alberghi che ospiteranno i gitanti, la [illegible] e il Beauregard, le trattative proseguono [illegible] i loro [illegible] Viene [illegible] la quota, [illegible] mila [illegible] a [illegible] na, ski-pass compreso, chi prenota deve versare subito [illegible] per cento della somma.

La titolare dell'agenzia va in Francia, si fa mostrare alcune camere. Soddisfatta, versa l'acconto [illegible] mila franchi, più altri 20 mila [illegible] gli ski-pass. A metà febbraio, nuovo scambio di telex, questa volta con i nomi dei partecipanti, suddivisi [illegible] stanza. Giunge la risposta di conferma.

Sabato, pregustando l'ebbrezza [illegible] discese, i dipendenti della Val di Susa salgono sull'autobus alle 6,30, giungono a Torino un'ora più [illegible] e si [illegible] pullman [illegible] quale il [illegible] dono i dipendenti che abitano in città. Arrivano a Megève alle 11,30, [illegible] da due addetti dell'agenzia viaggi, giunti la sera prima.

Racconta Marco [illegible] no, 19 anni, di [illegible] «Per noi non c'erano che [illegible] che stanze. Dovevamo essere da [illegible] letti, invece non potevano contenerne che due, tanto erano piccole. In alcune mancavano le lenzuola, in altre [illegible] sporche, i pavimenti erano rotti e ricoperti di sudiciume. Non c'erano i servizi. Inoltre, le uscite di sicurezza davano su ripostigli per affrancati di pulizia, ma i proprietari hanno detto che tanto non servivano perché, in caso di incendio, sarebbero stati tempestivi nell'evacuazione». Soltanto poche stanze hanno i requisiti promessi.

L'agenzia protesta con l'ufficio del turismo, chiede l'intervento della gendarmeria, nessuno si preoccupa dell'accaduto. L'agenzia sollecita il rimborso dell'anticipo, ma ottiene soltanto 19 mila franchi, altri 9 mila vengono trattenuti dall'albergatore per il pranzo consumato dai dipendenti Aem, nulla da fare per i 20 mila sborsati per gli ski-pass. Alle 16,30, delusi e adirati, tutti risalgono in autobus e rientrano in Italia. Giungono a casa a mezzanotte.

[illegible] Scarcerato per errore, torna in prigione

LANZO — A distanza di un mese dalla prima cattura torna in carcere Fausto Gavazza, 36 anni, Torino, via P. Signorelli 3. L'uomo è stato fermato dai carabinieri di Lanzo, dove abita saltuariamente in via M. Peroglio 4 per due ordini di carcerazione, entrambi per furto. Il Gavazza era già stato arrestato il 24 gennaio per un tentativo di furto ai danni di un'infermiera mentre si trovava nell'ospedale [illegible]. Condannato per direttissima era stato scarcerato perché negli atti processuali non risultavano i due mandati.

Alla ricerca di testimonianze [illegible] vita e l'opera di Lorenzo Perosi

Direttore della Sistina, a 26 anni

Questa e [illegible] tappe [illegible] grande musicista liturgico tortonese si ripercorrono oggi nel [illegible] scuola diocesana: fra i preziosi cimeli, il pianoforte sul quale [illegible] suonò negli [illegible] venti [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

TORTONA — La lapide, su un muro giallognolo nel [illegible] della città, ricorda: «*Questa casa sacra al genio della musica fu del Revbst. Don Lorenzo vi nacque il 21 dicembre 1872*». Venne posta qui per [illegible] della Società storica tortonese e valorizza un edificio mal tenuto, deturpato da scritte, senza vetri, all'interno del quale si stanno [illegible] quali [illegible] di ristrutturazione. Davanti a questa porta, nella via oggi intitolata al maestro, si misero in posa il sacerdote [illegible] ottantunenne con il fratello Marziano e la sorella Felicina, per una fotografia che [illegible] i cultori di Perosi conservano gelosamente. [illegible] appare [illegible] semichiusa e [illegible] verso la porta, quasi nell'atteggiamento di chi bussa. Da quell'uscio si intravede il lato destro del duomo, con la torre e le campane di cui il futuro compositore da piccolo udiva i rintocchi.

La carriera [illegible] di Perosi [illegible] avuto gestazione qui, in questi pochi [illegible] Lorenzo d'altronde [illegible] predestinato. [illegible] pazienti, risalendo a ritroso e frugando [illegible] vari archivi, hanno appurato che già nel 1787 un Giuseppe Perosi, bisnonno di Lorenzo, ricopriva la carica di organista a Lodi [illegible] Giuseppe [illegible] cinque [illegible] che furono tutti organisti: Giacomo Antonio a Lodi, Carlo Luigi a Tortona, Giovanni Domenico in San Gaudenzio a Novara, Paolo Antonio a Lodi Vecchio e Dionigi a Mede Lomellina.

Questo Dionigi era padre di Giuseppe Perosi, che succedette allo zio Carlo Luigi come organista e maestro di cappella al duomo di Tortona. Giuseppe a sua volta seppe istillare il «virus» della musica non soltanto nei [illegible] figlio, [illegible] che per [illegible] certo periodo ricoprì la carica [illegible] organista al duomo di Milano e fu direttore «interinale» [illegible] Cappella Sistina.

Il ramo musicalmente fecondo dei Perosi non lo fu altrettanto sotto il profilo biologico: Marziano non si sposò; il terzo fratello, Carlo, fu anch'egli sacerdote e divenne cardinale a Roma. Le tre sorelle (Felicina, Maria e Pia) rimasero nubili e divennero le trepide tutrici di Lorenzo che, avendo bruciato le tappe, si trovò a soli 26 anni direttore della Cappella Sistina: il massimo per un cultore di musica liturgica.

Oggi i Perosi non esistono più, ma molti angoli di Tortona sono legati al loro [illegible] gia. Le navate del duomo risuonarono centinaia di volte delle note d'organo [illegible] dalle loro dita. E almeno sotto il profilo artistico e spirituale la discendenza non si è interrotta: monsignor Giu[illegible] Scappini, [illegible] organista titolare e maestro di cappella, ha raccolto in pieno l'insegnamento di Lorenzo Perosi, che si fece ritrarre con lui in varie circostanze. Proprio monsignor Scappini conserva, nella scuola diocesana di musica sacra di cui è direttore, il pianoforte (un Hoffmann di Berlino) col quale Perosi suonò e compose negli ultimi vent'anni di vita: dono dei tortonesi all'illustre concittadino, fu da essi riacquistato dopo la morte del maestro.

[illegible] bri, [illegible] bassorilievo [illegible] olio [illegible] peggio [illegible] quella [illegible] viene definita «*sala perosiana*». [illegible] pareti [illegible] fotografie mostrano il compositore [illegible] Gigli (primo interprete [illegible] cantata [illegible] «*Natalitia*»), [illegible] Mascagni (il promotore della sua [illegible]

[illegible] i cimeli più curiosi vi sono alcune pagine di partitura (in fotocopia) dell'oratorio «*Il sogno interpretato*»: sul frontespizio l'autore, che mostrava spesso atteggiamenti strani, si definisce «*Lorenzo Perosi senior il capelarismo*». In altre pagine da camera scrive «*kuartetto*» con la kappa.

Molti ricordi [illegible] tutti avvicinare i [illegible] sacerdoti tortonesi, Lorenzo [illegible] e Luigi Orione, definiti l'uno il genio della musica, l'altro il [illegible] della carità. Nelle [illegible] sono [illegible] manoscritti, croci e medaglie, onorificenze, messali e libri sacri. C'è un cartiglio con un [illegible] perforato sul tema [illegible] «*Stille Nacht*», [illegible] l'omaggio [illegible] tributò [illegible] della stampa [illegible] 1901: [illegible] nastro di bronzo intrecciato con ghirlande di alloro e di acanto. Ed è conservato anche l'armonium sul quale Perosi si esercitava da ragazzo.

Alcuni cimeli riguardano i fratelli, in particolare Marziano, del quale si può ricordare a titolo di curiosità che fu autore di un «Fuoco della [illegible] dedicato a «Sua Ec[illegible] Reverendissima [illegible]. Simon Pietro Grassi Vescovo e Principe».

Tortona, oltre ai natali, ha dato a Perosi anche la sepoltura. La tomba, che il musicista condivide con il cardinale Carlo, sorge nella navata sinistra ed è di marmo rosso scuro venato di bianco [illegible] da un lato, accanto al nome e alle date di Lorenzo, [illegible] lira musicale, dall'altro lo stemma episcopale del fratello con il giglio. Al centro una semplice croce bianca. Sulla parete sono scolpiti un vaso con fiori stilizzati e i tondi con i volti dei due personaggi. Infine un trespolo per i fiori e la scritta «*Quos Derthona parens filios accepit ab urbe [illegible] componit quis unus amor erat*».

Leonardo Osella

(1 - continua)

Lorenzo Perosi da giovane. A destra mons. Giuseppe Scappini, organista del duomo di Tortona, mentre suona al pianoforte che appartenne al compositore [illegible]

Tutti i nomi degli ultimi cinquanta vincitori

L'elenco dei premiati di «Leggi gioca vinci»

L'estrazione finale del concorso organizzato da «La Stampa»

Ieri, nella sede de *La Stampa*, si è svolta l'estrazione dei cinquanta premi finali del concorso «Leggi gioca vinci», riservato ai lettori di Alessandria e provincia.

Fra le migliaia di tagliandi di partecipazione giunti in tempo utile al giornale, ne sono stati sorteggiati cinquanta, subito abbinati ai premi in palio. Ecco l'elenco completo dei vincitori.

1° PREMIO (buono acquisto per 3 milioni spendibili in negozi di arredamento della provincia) a Luciano Scagliola, via Don Giovine 65, Alessandria.

2° PREMIO (buono acquisto per 2 milioni 500 mila spendibili in negozi di arredamento della provincia) a Francesco Pesce, via San Pasquale 30, Morsasco.

3° PREMIO (buono acquisto per un milione spendibile dalla ditta Arredo Lasi di Alessandria) a Carla Laison, [illegible] Acqui 36, [illegible]

4° PREMIO (buono acquisto per L. 800.000 spendibili dalla ditta Arredo Lasi di Alessan[illegible] a [illegible] Corsegno, via De Gasperi 41, Alessandria.

5° PREMIO (buono acquisto per L. 500.000 spendibili in oreficerie di Valenza) a Rosella Marchisio, via Goito 53, Acqui Terme.

[illegible] (buono acquisto per L. 500.000 [illegible] di articoli sportivi della provincia) a [illegible] Angelino, [illegible] Consiglio 38, Alessandria.

DAL 7° ALL'11° PREMIO ([illegible] acquisto per L. 500.000 spendibili da produttori di vini della provincia) a: Rosa Darone, via Maggioli 25, Alessandria; Riccardo Olivieri, via Moriondo 17, Acqui Terme; Maria Cristina Caraccia, via De Giorgi 13, Alessandria; Giorgio Amisano, via Cavour 55, Alessandria; Cesare Miraglia, Spalto Marengo 5, Alessandria.

DAL 12° AL 16° PREMIO (buoni acquisto per L. 350.000 spendibili da produttori di [illegible] della provincia) a Giovanni Cresta, via Vecchia Castello 4, San Michele; Simona Boveri, [illegible] Villaromagnano 7, Costa Vescovato; Domenico Veggi, [illegible] 42, Alessandria; [illegible] Mascolo, via Benedetto Croce 15, Novi Ligure; Maria Rosa Ferretti, via Tortona 15/c, Spinetta Marengo.

17° [illegible] (buono acquisto [illegible] L. 300.000 spendibili in negozi di soprammobili della provincia) a Enzo Scarrone, via XX settembre 8, Alessandria.

DAL 18° AL 27° PREMIO (buoni acquisto per L. 100.000 spendibili da produttori di vino della provincia) a: Graziella Negri, via Gramsci 4, Alessandria; Carlo Bianchi, via San Pio V 71, Bosco Marengo; Francesco Stranieri, via G. Brighenti 10, Tortona; Maria Campagnaro, Strada comunale Bettole, Bettole di Tortona; Giovanna Pollino, via [illegible] 7, Casale; Anna Prati, via [illegible] 16, Castellazzo Bormida; Antonio Dotti, V[illegible] Togliatti, Tortona; Franco Penzano, via Casalcermelli [illegible] Alessandria; Carlo Manfredi, viale [illegible] Valenza; Rosa Virginia Cotta, via Arbicella [illegible] Cassine.

28° E [illegible] PREMIO (buoni acquisto per [illegible] produttori di formaggi [illegible] provincia) a [illegible] Varese 2/A, Valenza; Luigi Valtolina, [illegible] Forlanini [illegible]

DAL 30° [illegible] pleta [illegible] PAGINA (2 volumi) [illegible] da La [illegible] a Marinella Veloce, [illegible] Bra[illegible] 3, Alessandria; Giovanni Armano, via Genova 134, Spinetta Marengo; Renzo [illegible] carlo, via Trento 16, Valenza; Davide Barbano, via Solferino 16, [illegible] Maria [illegible] Allegro, via Gramsci 1/32, Serra[illegible] [illegible]a Scotti, Spalto Gamondio 16, Alessandria; Liliana Cortona, via [illegible] 11, [illegible]

[illegible] 37° AL 50° PREMIO: Collezioni complete di TUTTOSCIENZE (6 volumi) Edite da La Stampa a Gianfranco Ughè, viale Poggi 7, Arquata Scrivia; Giovanni Mirone, via Marengo 79, Alessandria; Angela Tortonese, via Giordano 2, Novi Ligure; Patrizia Rosita, corso Duca d'Aosta 7/a, Casale; Lino Cavalla, via Matteotti 7, Tortona; Ma[illegible] Stella Contarino, viale Bassi 3/a, Torto[illegible] Livio Remotti, [illegible] Venezia 5, Novi Ligure; Luigina Bosco, Cattone Chiesa 202, Casale Popolo; Pieranna Pernigotti, via Serri 14, Viguzzolo; Cesarina Palazzetti, piazza San Francesco 7, Casale; Gino Schiara, via Palermo 42, Alessandria; Edoardo Carlotto, via Pisacane 6, [illegible] Anna Bonini, [illegible] Pintini 2, Sale; Paolo Arlotti, [illegible] 153/a, San Germano [illegible]

Ricordiamo che i premi saranno [illegible] nei prossimi giorni. Per ogni altra informazione è possibile [illegible] ai nostri [illegible] di Torino. E' a disposizione il [illegible] 011/65.65.272.

«Leggi gioca vinci» si congeda così, con un [illegible] ha consentito [illegible] possibilità di vittoria a molti lettori, che magari [illegible] solo per [illegible] l'«en plein» nelle otto settimane di gioco. Ma ci auguriamo che il nostro concorso abbia in qualche [illegible] appassionato anche chi non ha vinto.

«Leggi gioca vinci» voleva essere un piccolo omaggio alla storia e all'arte del Piemonte e della Valle d'Aosta, attraverso un itinerario ideale composto da novanta monumenti delle due regioni. Abbiamo dedicato loro brevi schede illustrative, facendone i protagonisti di un gioco dispensatore di premi ai più fortunati. Chissà che non sia servito anche a ricordare a tutti, una volta tanto, [illegible] loro [illegible]

Al Comunale di Alessandria oggi, [illegible] e venerdì alle 10

Tre mattinate di spettacolo per le elementari e le medie

Va in scena «Cenere» dalla favola di Perrault su Cenerentola - Dibattito sulla professione [illegible] docente

CILIEGIE A TEATRO — Stamane, domattina e venerdì, alle 10, al «Comunale» di [illegible] nell'ambito della rassegna «Ciliegie... uno spettacolo tira l'altro», organizzata dal Certes (Centro regionale di teatro-scuola), sarà rappresentato, per il secondo ciclo della scuola elementare e per la media, lo spettacolo *Cenere*, del Teatro Kismet di Bari. Prende lo spunto dalla *Cenerentola* di Perrault e di Grimm per rielaborare un personaggio femminile che acquista una originale fisionomia. La Cenerentola di *Cenere* ama il suo ruolo di sguattera e lo difende; è lei la vera tiranna in famiglia con le sue manie dell'ordine e della pulizia e all'inizio rifiuta persino il principe (un commesso viaggiatore).

Alla particolare interpretazione della celebre fiaba di Cenerentola corrisponde [illegible] grande [illegible] di invenzioni sceniche ottenute con estrema semplicità [illegible] mezzi. Al centro di *Cenere* è l'attore, il suo corpo, la sua voce, il suo stile essenziale ma di grande fascino.

PROFESSIONE DOCENTE. Stasera alle 21, nel salone di via XXIV Maggio della Camera di Commercio di Alessandria, si terrà un dibattito organizzato dall'Associazione docenti alessandrini recentemente costituita e dal Distretto scolastico il cui presidente, Vittorio Morandi, farà da moderatore. Parleranno il professor Dante Argeri, per l'Associazione docenti, e i rappresentanti locali dei sindacati della scuola, i professori Santo Bello (Snals), Romana Fasolo (Uil-scuola), Mario Modena (Cgil-scuola), Piero [illegible] (Cisl-scuola). [illegible] discu[illegible] sulle prospettive [illegible] professione dei docenti.

GUARDIE [illegible] — Prosegue il ciclo di conferenze-dibattito [illegible] nate alle guardie ecologiche volontarie avviato [illegible] sezione [illegible] Nostra». [illegible] di domani, al Centro di medicina sociale di [illegible]dria, incontro sul tema: «*La lotta biologica* [illegible] *alternativa al diserbo* [illegible] In precedenza si era parlato, [illegible] l'altro, di tutela dell'ambiente. **e. c.**

Il Cartellone cinematografico e il taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Scandalosa Gilda, di Gabriele Lavia, con Monica Guerritore.
AMBRA: Target scuola omicidi.
COMUNALE: Peggy Sue si è sposata, di Francis Coppola, con Kathleen Turner.
CORSO: Over the top, di Menahen Golan, con Sylvester Stallone.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Gothic, di Ken Russell, con Gabriel Byrne, Julian Sands.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Rambo 2 la vendetta, con Sylvester Stallone.
POLITEAMA: Over the top, di Menahen Golan, con Sylvester Stallone.
VITTORIA: Scuola di ladri, con Massimo Boldi, Paolo Villaggio.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: film sexy.
[illegible]: Il vicolare.
ITALIA: Lola Darling, [illegible] Spike Lee, con Tracy Camila Johns.
MODERNO: Over the top, di Menahem Golan, con Sylvester Stallone.

[illegible]

LUX: [illegible] Grandi.
MODERNO: film sexy.

TOR[illegible]

MODERNO: film sexy.
SOCIALE: Over the top, di Menahem Golan, con Sylvester Stallone.
VERDI: film sexy.

VOGHERA

ARLECCHINO: Nel uomini duri, di Maurizio Ponzi.
GALVANI: Over the top.

FARMACIE

Alessandria: S. Stefano, via Milano, notturna: Denovi, c. Roma. Acqui: Cignoli, v. Garibaldi. Casale: Misericordia, v. Lanza. Novi: Moderna, p. Giovanni XXIII. Ovada: Moderna, v. Cairoli. Tortona: De Stefanis, v. Emilia. Valenza: Bellingeri, p. Garibaldi. Voghera: Botti, v. Piana.

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria 42.241; Acqui 57.775; Casale 33.41; Novi Ligure 77.71; Ovada 81.777; Tortona 66.61; Valenza 952.801; Voghera 41.520 (ambulanza 213.838).
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3081 (308 + numero interno).

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 56.003, 443.347. Corrispondenti: Casale 0142 54 782; Tortona 872.361; Valenza 95.419; Acqui 0144 25.29 e 0144 54.397; Novi Ligure 0143 78.788; Ovada 0143 86.302; Serravalle Scrivia 0143 65.066.

PUBLIKOMPASS

Alessandria, via Cavour 5, tel. 442.843/44. Orario: 8,30-12,30 e 15,00-18,30. Sabato 8,30-12. Casale, sportello Publikompass, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01; 31.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato 8.45-12,15.

Alle tv

QUINTA RETE
20,30 Che fortuna avere una cugina nel Bronx, film di W. Huseen, con Gene Wilder, Margot Kidder (1970)
22,30 Tortura, film

TELECITY
20,30 Vecchia America, film
24 — Il dottor Crippen è vivo, film di E. Engels, con Peter Van Eyck, Elisabeth Müller (1958)

PRIMANTENNA
19,30 Cronache del Piemonte, attualità regionali
20 — Flash cinema
20,30 L'investigatore, telefilm
22,30 Cronache del Piemonte, attualità regionali
23 — Mercoledì sport
24 — La grande carovana, film western, con Vera Ralston e Joan Leslie; regia di Joseph Cane

Venerdì a Milano davanti alla sede dell'azienda

Montefibre, una protesta contro i 198 licenziamenti

Durante la manifestazione sarà chiesta la proroga della «cassa» ai lavoratori

AOSTA — La situazione per gli ex dipendenti della Montefibre di Châtillon è [illegible]

L'azienda ha in diverse occasioni rifiutato di richiedere la prosecuzione della cassa integrazione per i 198 lavoratori licenziati dal dicembre scorso. Venerdì vi sarà una protesta a Milano, davanti alla sede della società chimica.

La decisione è del «Comitato unitario per i problemi della Châtillon spa», dove sono rappresentati, oltre ai lavoratori e ai sindacati, anche la Regione, e i Comuni interessati alla vicenda dell'azienda.

Alla manifestazione di protesta parteciperanno anche lavoratori, sindacati e rappresentanti della comunità di Ivrea e Vercelli, città che per quanto riguarda la ex Montefibre si trovavano nella stessa situazione di Châtillon.

Il Comitato unitario scrive in un comunicato: «Il comportamento dell'azienda è incomprensibile perché è stata più volte verificata la disponibilità dei ministeri interessati ad accogliere la richiesta di proroga per la cassa integrazione speciale, la Regione ha già avviato iniziative tendenti al reimpiego dei lavoratori e, infine, il gruppo Montefibre, al momento della cessazione dell'attività a Châtillon, aveva garantito, a livello ministeriale e regionale, il proprio impegno per il superamento della situazione di crisi».

A Milano, venerdì, vi saranno anche consiglieri re[illegible] sindaci, rappresentanti di partiti e di Comunità montane.

Si legge ancora nella nota del Comitato: «La protesta intende richiamare la Montefibre ad un maggior senso di responsabilità e di rispetto degli impegni assunti».

La fabbrica di Châtillon chiuse due anni e mezzo fa, dopo aver affrontato parecchie difficoltà. I lavoratori erano più di 500.

In cassa integrazione speciale a dicembre dello scorso anno ne erano rimasti 198 e l'azienda decise di licenziarli. La Montefibre non rispose alla lettera di [illegible] di sindacati (ricorsi [illegible] la decisione alla magistratura) e Regione.

Durante gli incontri romani con il sottosegretario al Lavoro Borruso e i sindacati, i rappresentanti del gruppo industriale hanno però risposto di «no» alla proroga della cassa integrazione per gli ex dipendenti di Châtillon.

«Vogliamo chiudere la vicenda», è stata, in sintesi, la risposta. Di qui la ricerca di soluzioni [illegible]. Lavoratori, sindacato e Regione si sono incontrati più volte.

Vi sono stati scontri verbali, persino una protesta degli ex dipendenti contro il sindacato.

Attualmente gli operai licenziati stanno vivendo una situazione drammatica e non possono nemmeno essere inseriti nei programmi di lavori socialmente utili, organizzati nei Comuni, in base ad una apposita legge.

I pullman per Milano partiranno da Aosta (piazza Deffeyes) alle 7 di venerdì.

a. mar.

E' «La Margherita», dove morì un giovane per overdose

Cournayeur, pizzeria [illegible] per droga

COURMAYEUR — Il questore di Aosta, Giovanni Morello, ha disposto la chiusura per 30 giorni del bar-pizzeria-ristorante di Courmayeur «La Margherita», in strada Margherita 14, in quanto «ritrovo di persone dedite al consumo e allo spaccio di sostanze stupefacenti». Il provvedimento firmato ieri sarà esecutivo [illegible] momento della [illegible] notifica a[illegible] del locale, i fratelli Sergio e Augusto Marigliati.

La sospensione della licenza commerciale per 30 giorni è stata la [illegible] guenza delle segnalazioni dei carabinieri di Courmayeur e degli accertamenti svolti dagli agenti di polizia nell'ambito dei servizi di controllo contro il traffico di droga. Il ristorante «La Margherita», come altri locali pubblici della regione, era stato sottoposto a sorveglianza.

A febbraio la morte di un dipendente del locale, Luciano Rubin, 26 anni, di Settimo Torinese, aveva giustificato maggiori controlli. Il ragazzo era stato trovato, infatti, morente dagli stessi titolari del ristorante nella mansarda soprastante l'esercizio pubblico. Vicino al Rubin, erano stati trovati una siringa e altri accessori utilizzati per la droga.

Luciano Rubin era morto senza riprendere conoscenza. In quell'occasione i titolari del ristorante e il giovane cameriere che divideva la mansarda con il Rubin avevano detto di non essersi mai accorti che la vittima fosse dedita alla droga.

b. m.

Primi bilanci delle [illegible] sostenute per il carnevale

Coriandoli da 70 milioni

E' il costo delle manifestazioni di Pont-Saint-Martin - Verrès ne ha sborsati 40, Saint-Vincent 45 (compreso un ingente finanziamento [illegible] comunale) - [illegible] sforzi degli organizzatori

NOSTRO SERVIZIO

AOSTA — Ci vorrà ancora qualche giorno per tirare le somme e sapere quanto sono costati i festeggiamenti del carnevale in Valle d'Aosta. Ieri molte scuole hanno usufruito, come lunedì, di un giorno in più di vacanza e il lungo ponte di carnevale ha potuto avere il suo gran finale favorito dal bel tempo.

Assieme ai festeggiamenti sono finite le fatiche dei vari comitati organizzatori che ogni anno assumono l'oneroso e impegnativo incarico di stupire e far divertire la gente, pur sapendo che la buona riuscita dei loro sforzi è legata inevitabilmente a molte incognite. Dietro le quinte dei più famosi carnevali della Valle, quelli storici di Verrès e Pont-Saint-Martin, si respirava, [illegible] nelle scorse settimane, malgrado l'entusiasmo, aria di in[illegible]

St-Vincent. René Ferré e Daniele Mino, sindaco del carnevale, durante la festa di lunedì (Telefoto)

Il carnevale è [illegible] e desiderio di scherzare, ma nasconde la realtà fatta di bilanci e conti che, alla fine, dovrebbero quadrare. Sembrerebbe cosa da poco, ma non lo è affatto se si pensa che l'organizzazione dei festeggiamenti di carnevale ha implicato in Valle da una spesa minima di 200-300 mila lire (per festicciole senza alcuna pretesa) a un massimo di oltre 70 milioni, raggiunto da Pont-Saint-Martin.

Dice Gianmarco Nitri, da due mesi presidente del Comitato organizzatore del carnevale storico di Pont-Saint-Martin: «Ogni anno bene o male il Comitato è sempre riuscito a coprire le spese. Quest'anno, come per la passata edizione, abbiamo preventivato costi per circa 70 milioni, con il vantaggio, però, di non dover più pagare l'affitto della sala da ballo che, gestita [illegible] Comune, è stata offerta gratuitamente alla Pro loco. Abbiamo potuto così destinare al Comitato l'intero incasso dei biglietti di entrata». In quattro serate danzanti la somma raccolta è stata di circa 40 milioni.

Dice ancora Nitri: «Sapendo di poter risparmiare sull'affitto abbiamo rinnovato alcuni costumi e il carro della [illegible] ninfa. Inoltre sono [illegible] aumentati gli stendardi e i cavalli che partecipano alla sfilata, al seguito del console romano».

Altre fonti di entrata per il [illegible] di Pont-Saint-Martin sono le offerte della gente, il ricavato dalla vendita dei ciondoli [illegible] per l'occasione e i biglietti della lotteria che si aggiungono al contributo di chi impersona la Ninfa (4-5 milioni) e della [illegible].

Bilancio più contenuto per il carnevale di Verrès: 40 milioni circa. Dice il gran ciambellano Ottavio Giovanetto: «Le spese sono tante e riusciamo a coprirle [illegible] grazie al ricavato degli ingressi per i balli al castello e delle consumazioni. Qualche cosa ci viene dalla gente, dalla contessa, dalla vendita dei ciondoli, dal Comune e dalla Regione. Certo che fare le cose in grande e per bene costa. L'importante, però, è essere riusciti finora a tener vivo una tradizione».

Chi non ha avuto grandi difficoltà a raccogliere denaro per la festa è il Comitato del carnevale di Saint-Vincent, che ha ottenuto un contributo di 45 milioni (suddiviso in tre offerte da 15 milioni) da parte del Comune, dell'azienda di soggiorno e del casinò. Quello di Saint-Vincent è stato l'unico Comune a destinare al carnevale una somma sostanziosa. La proposta, fatta dal sindaco René Ferré, e approvata all'unanimità dai consiglieri presenti nell'ultima riunione del Consiglio, aveva trovato qualche opposizione.

Spiega Ferré: «Il carnevale rientra nel programma delle manifestazioni del Comune e come tale lo abbiamo finanziato, tenuto conto della sua importanza turistica e sociale».

Aggiunge il sindaco: «I conti finali non li abbiamo ancora fatti, ma [illegible] che non sarà superata la cifra assegnata al Comitato. C'è da tener conto inoltre che quest'anno è stata sostenuta una forte spesa per costruire i pianali dei carri».

Beatrice Mosca

Prime ipotesi [illegible] furto avvenuto a Cervinia

I ladri della cassaforte aiutati da un basista?

Hanno agito mentre le forze dell'ordine intervenivano in un hotel

CERVINIA — I ladri della cassaforte dell'ufficio dell'agenzia di viaggi «Mariantour», al centro di Cervinia, non hanno lasciato traccia (bottino una cinquantina di milioni tra contanti e valute), e hanno avuto un involontario aiuto da quattro inglesi giunti al Breuil domenica pomeriggio.

I quattro erano stati ospitati al «Meublé du soleil» di Jean Pellissier. Nella notte Silvana Pellissier, moglie del titolare, è stata svegliata dal trambusto che facevano i turisti inglesi nella loro camera. Salita per riportare un po' di calma ha trovato i quattro ubriachi o in preda all'effetto di stupefacenti. Uno di loro le ha tirato, senza colpirla, uno scarpone da sci.

La donna ha chiamato le forze dell'ordine e sono subito intervenuti i carabinieri di Cervinia, di Valtournenche e la Guardia di finanza. I militari hanno perquisito le camere. In tasca al più giovane dei turisti sono stati trovati 2 grammi di hashish. Il mattino successivo i quattro sono stati accompagnati a Châtillon e da qui messi sul treno con foglio di via.

L'episodio ha tenuto impegnati i pochi uomini delle forze dell'ordine di Cervinia per buona parte della notte, offrendo una chance in più ai ladri che hanno potuto agire indisturbati e portare via la cassaforte dell'agenzia di viaggi senza che nessuno li notasse.

Ora a Cervinia c'è un diffuso senso di disagio e di timore dopo i due «colpi», di gennaio alle sciovie Crétaz e di domenica notte. Alcuni parlano di un'auto targata Vercelli vista girare verso le quattro del mattino nei pr[illegible] e di due persone a piedi (una con un cane) che a quell'ora passeggiavano in quella zona.

Commercianti, albergatori e gestori di esercizi pubblici sono preoccupati: «La prossima volta potrebbe toccare a qualcuno di noi», mormorano. Iolanda Pession e il marito Eugenio, a Cervinia da sempre, titolari dell'edicola, scuotono la testa e dicono: «Non ci so più che cosa pensare, non ci sentiamo più tranquilli».

Indicando una cartolina del Breuil di quarant'anni fa aggiungono: «Quando Cervinia era così si lasciavano le porte aperte anche di notte».

Nessuno lo dice apertamente, ma in molti pensano che qualcuno perfettamente informato di quanto accade in paese e nei locali pubblici faccia da basista.

L. a.

STUDENTI A SCUOLA DI TEATRO

Aosta. Dai banchi di scuola al palcoscenico. Gli studenti della prima B del Liceo-ginnasio di Aosta hanno recitato ieri mattina in francese nell'auditorium della scuola di via Torino quattro brani di Eugène Ionesco: «La lacune», «L'oeuf dure», «Le salon de l'automobile» e «Scène à quatre». Lo spettacolo è durato un'ora e mezzo ed è stato curato dall'insegnante Barbara Wahl, parigina d'origine. Gli studenti nello scorso anno scolastico avevano studiato a fondo il teatro dell'assurdo, con particolare riferimento all'opera di Ionesco. Di qui la scelta dei quattro brani. Le prove sono durate a lungo, «rubando» agli studenti tempo libero e anche qualche giorno delle vacanze natalizie

La compagnia di Viano questa [illegible] al Giacosa

Il moschettiere Briscola con i cavalieri [illegible] re Artù

Gioco scenico tra finzione e mascheramento al quale partecipano i bambini

AOSTA — C'è un personaggio teatrale che quasi tutti i bambini della Valle d'Aosta conoscono: si chiama Briscola e a portarlo sulla scena è Livio Viano, in un gioco di complicità e tenerezza con i suoi giovani spettatori. Egli è il protagonista di una serie di fortunati testi di teatro per ragazzi, creati, messi in scena e interpretati dalla compagnia «Il teatro dei piccoli», gruppo formatosi attraverso una pluriennale attività sui palcoscenici e nelle scuole della regione.

La compagnia sarà in scena questa sera alle 21 al teatro Giacosa di Aosta (ingresso libero) nella pièce [illegible] conclude una trilogia (Viano dopo «Briscola e... les trois mousquetaires» e «Briscola e... Iolanda la figlia del Corsaro nero») e che ha un titolo alla Lina Wertmuller «Briscola II. Les chevaliers de la table ronde ovvero una settimana bianca in Valle d'Aosta di [illegible] reale Artù signore dei britanni e della consorte Ginevra in visita privata presso la residenza imperiale di Beatrice Contessa di Challant».

Viano & C. (oltre al simpatico «Briscola» vanno ricordati i tre attori di «Approches», Aurore Codazzi, Jean-Pierre Joudiet, Claudine Chenuil, e un gruppo di giovani, Yamine Dib, Valentino Brossa, [illegible] Vendemmia, Liliana Neiva Stellio, Maurizio Priod, Giorgio Negro e Cristina Pollo, molti dei quali impegnati sui due versanti di attori e tecnici) recitano, suonano e can[illegible] in italiano e in [illegible] condendo il tutto all'usuale miscela di finzione e smascheramento, cui la platea partecipa in un gioco dialogato di suggerimenti e battute.

La compagnia, che con Aosta giunge alla sua diciottesima replica (il testo è già stato rappresentato a Pont-St-Martin, Verrès, Courmayeur, Quart e Nus) concluderà la sua tournée interna a Châtillon.

Le sue fatiche non si fermeranno qui: a coronamento della sua attività «Il teatro dei piccoli» ha ottenuto dal ministero degli Esteri un [illegible] e prestigioso incarico: rappresenterà a primavera il teatro per ragazzi italiano presso tutte le comunità francofone europee, che vedano al proprio interno una massiccia presenza dell'immigrazione italiana.

Luciano Barisone

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

CORSO: riposo.
GIACOSA: La Compagnia «Il teatro dei piccoli» presenta Briscola e les chevaliers de la table ronde, dramma comico in un atto con A. Codazzi, C. Chenuil, J. P. Jouglet, L. Viano. Orario: 21.
ITALIA: Yuppies 2, regia di Enrico Oldoini, con J. Calà, C. De Sica, E. Greggio (Italia, 1986) — Ancora gags sulle disavventure dei giovani «rampanti» milanesi. Orario: 18; 20; 22.
SPLENDOR: Film luce rossa. Vietato min. 18. Orario: 18; 20; 22.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Double destre Fernanda, regia di Jean-Louis Richard, con F. Guérin, J. P. Kalfon (Francia 1985) — Frigida e avvenente signora messa nei guai da una diabolica invenzione di un pretendente respinto: commedia erotica. Orario: 18; 20; 22.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Otto milioni di modi per morire, regia di Hal Ashby, con J. Bridges, R. Arquette, A. Garcia (Usa 1986) — Ex poliziotto alcolizzato cerca di ritrovare se stesso in una spietata lotta contro una banda di trafficanti di droga. Orario: 18; 20; 22.

Il taccuino

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 40.445.
Manzoni Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 40.861.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.

Venerdì: Gaby, Issogne, [illegible] Valtournenche, Donnas, Pré-St-Didier.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arnay, Aosta.
Domenica: Cogne, Aymavilles.

FARMACIE

AOSTA: Comunale 4, in via St. Martin de Corléans (chiusura ore 22 escluse chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tempo fino alle 13 di domani variabile. Temperature di ieri all'aeroporto: min. 6; ore 12: 10. Umidità: 32 per cento. Venti: rafiche da Ovest.

Televisioni

RAITRE

19,10 Tg3 Regionale
19,30 «Ce [illegible] chez nous Nemmaye à la musique francaise», réalisation de Giulio Cappa

TVA

12 — Cartoni
12,30 Telegiornale
18 — Il piccolo detective
18,30 Telefilm
19,30 Notiziario della Valle d'Aosta
20 — Telefilm
21 — Tre buonasera

ANTENNE 2

12,04 L'académie des neuf
13 — Antenne 2 midi
13,45 Michel Strogoff
14,40 Terre des bêtes
16,05 Recré A2 mercredi
17,45 Mambo Satin
18,05 Madame est servie
18,30 C'est la vie
19,50 Des chiffres et des lettres
19,40 Le nouveau théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20,30 Un train dans la nuit (film)
22,05 Moi... je
23,05 Édition de la nuit

TV SUISSE ROMANDE

13,30 Mystère, aventure et boule de gomme
17,15 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17,30 Carl pousse
17,55 Téléjournal
18 — Cap danger
18,35 Journal romand
18,55 Bonsoir
19,30 Téléjournal
20,20 Miami Vice
21,50 Football
22,50 Téléjournal
23,05 Viéo

RADIO [illegible]

12,10 Voix de la Vallée
14 — «De tout e un peu...», une [illegible] hebdomadaire francoprovençale conduite et réalisée par Carlo Rossi
14,30 Voix de la Vallée

RADIO [illegible] D'AOSTA

PRIMA RETE
10,30 Oggi parliamo di...
12 — Notiziario regionale
13 — Pomeriggio continentale
15,40 Juke box
17,20 Best sellers
18,30 Cose e fatti del mondo...
19,30 Notiziario regionale
20 — Il nostro paese
22 — Quasi notte
23 — Notturno

SECONDA RETE
7,30 Oroscopo
10,30 Gran mattino
11,00 Lo specialista
11,45 Dischi dalla settimana
16,15 Cin cin cinema
17,45 Sopravvivenza oggi
18,45 Classifica-country
19,05 Notturno

RADIO REPORTER
7,45 Disco flash
9,32 10 augusti
11 — Self-service
11,30 La rubrica
14,05 Aosta vende musica
16,30 Un disco da ricordare
18 — Spettacoli-informazione

RADIO MONTE ROSA
8; 13; 19,30 Liscio
10 — Spazio musica
11 — Collegamenti
12 — Parlata
15 — Pomeriggio in musica
18,30 Notiziario regionale

RADIO PROPOSTA
14 — Rockstore Club
16 — Qua la mano
20,40 Dico la mia preghiera
21,10 Proposta sonda

Una nuova [illegible] Stamperia di Perrière

St-Vincent, [illegible]

SAINT-VINCENT — [illegible] «Stamperia d'Arte Perrière» di Saint-Vincent ha presentato di recente al grande pubblico due litografie a colori ricavate da incisioni su pietra del maestro Enrico Baj. L'artista milanese nella stamperia valdostana (l'unica in Italia a riprodurre ancora opere incise su matrici di pietra) ha realizzato per la prima volta nella sua lunga carriera incisioni su pietra dalle quali sono stati ottenuti 205 esemplari.

Le due opere (presentate al pubblico a metà febbraio in occasione dell'inaugurazione a Milano del museo della grafica) raffigurano «Ronde Caroline de Froulay» in tredici colori e il «Generale Conte di Mondragone e Sandomir» in sedici colori e misurano entrambe circa 50 centimetri per 60.

L'opera curata dal centro artistico Perrière è presentata in un'elegante cartella e accompagnata dalla riproduzione di un testo [illegible] Italo Calvino tratto dal catalogo della Fabbri Editori stampato in occasione della mostra dedicata a Enrico Baj al forte di Bard nell'estate del 1985. Fu infatti in quel periodo che l'artista venne in Valle d'Aosta, dove il Centro artistico Perrière, lo Studio Marconi di Torino, con il patrocinio dell'assessorato regionale al Turismo, avevano organizzato l'esposizione «Dal generale al particolare».

La realizzazione delle due litografie, presentate soltanto adesso al pubblico, risale a quell'epoca. Con quest'ultima iniziativa la stamperia d'arte e il centro artistico Perrière, già promotori di una serie di mostre di alto livello artistico di grande richiamo, si pongono all'attenzione di un pubblico nazionale.

b. m.

Feste [illegible] tutto l'Astigiano [illegible] il martedì [illegible]

Tolte le maschere restano polemiche

Alcune scuole disertano il Carnevale per protesta - I costi

ASTI — Maschere, carri allegorici, cortei per le strade dei piccoli [illegible] grandi paesi dell'Astigiano, ieri pomeriggio, per il «martedì grasso».

A Motta di Costigliole sono sfilati una ventina di carri allegorici allestiti da gruppi di giovani e dalle Pro loco della zona. In testa il sindaco «Bacot» con la «bela mutuina» e «Re Peperone», quest'ultimo per sottolineare che la frazione di Costigliole è «la capitale del peperone».

Altri carnevali a Moncalvo, Cisterna, Castelnuovo Don Bosco con grande distribuzione di specialità del luogo: polenta, salsiccia e le immancabili «bugie».

Ad Asti il carnevale si è concluso poco dopo le 18 con il rogo del grande pupazzo (non più ingabbiato come nei giorni scorsi davanti al Municipio) in piazza Alfieri dove era stato «trasferito». Posto su fascine in pochi secondi era in preda alle fiamme: segno evidente dell'effimero.

Ad Asti quest'anno a proposito del carnevale, si sono registrate alcune polemiche. Due settimane fa alcune direzioni didattiche e insegnanti delle elementari non [illegible] aderito all'invito del Comune di portare i bambini al carnevale per protesta contro la mancata attenzione — è stato detto e affisso su manifesti — da parte del Comune su vari problemi come le mense, i trasporti, le attività sportive.

I genitori delle elementari di Viatosto hanno lamentato che il Comune non ha provveduto ad adeguare l'impianto di riscaldamento e a dotare la scuola delle misure antincendio.

Quando è costato all'Amministrazione comunale il carnevale edizione 1987. Risponde l'assessore Gianni Bertolino: *«Pochissimo. E' stata preventivata una spesa complessiva di 27 milioni; le entrate attraverso gli spettacoli del Demenzial Carneval e il Maio Party per gli studenti delle superiori e medie, sono state complessivamente di 23 milioni. Un'altra spesa di un milione e mezzo riguarda il contributo complessivo concesso alle maschere astigiane che per una decina di giorni hanno visitato numerosi asili, scuole materne e case di riposo».*

Stamane sarà tolta la maschera e il mantello al monumento di Alfieri che era stato travestito in occasione del carnevale. **v. ma.**

Domenica «Carvé vej»

Domenica ci sarà il «Carvé vej». A Rocchetta si svolgerà un concorso di gruppi mascherati che sfileranno dalle 14 per le vie del paese. Seguirà alle 16 la distribuzione di formaggi, polenta e frelsa.

Festa del Pitu a Tonco. Dalle 15 sfilata di carri e giostra equestre tra sette cavalieri.

In Valle Bormida sarà organizzato il «Polentoniasimo 1987» a partire dalle 9 con una maratona attraverso Monastero-Ponti-Bistagno e ritorno a Monastero. In piazza coro alpino, majorettes e alle 16 distribuzione del polentone.

Il paese sconvolto da un'esplosione e da una serie di incendi: danni per [illegible] milioni

Mombaruzzo: notte da piromani

Fallito [illegible] tentativo di bruciare [illegible] pullman gli «ignoti» hanno appiccato [illegible] fuoco a [illegible] motociclo e a una catasta di legna - Le [illegible] si sono propagate al [illegible] della chiesa e ad un laboratorio di pasticceria - [illegible] scoppiata anche [illegible] bombola [illegible] gas - Le testimonianze degli abitanti - I carabinieri hanno fermato [illegible] giovani

MOMBARUZZO — Ore 4,30 di ieri, martedì: un fragoroso boato squarcia il silenzio delle ultime ore della notte. Chi, svegliato di soprassalto, si affaccia alla finestra, scorge subito i bagliori di un incendio che si alzano in direzione della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio, proprio nel centro del paese. Nello stesso istante, una decina di metri più in là, sta bruciando un motociclo, posteggiato sotto la tettoia del Circolo agricolo operaio.

Un raid teppistico, ignobile e stupido, che ha mortificato il martedì grasso mombaruzzese, provocando danni ingentissimi. Un negozio, con annesso laboratorio per la produzione di amaretti, i tipici dolci del paese, è andato praticamente distrutto; il tetto della chiesa parrocchiale è crollato per circa il cinquanta per cento della copertura. Le pareti esterne del circolo sono in parte annerite. Il motociclo è semibruciato. Solo la corriera non ha subito danni: il fuoco si è spento subito, da solo, e ieri mattina è partita regolarmente per il suo servizio.

Mombaruzzo. Il parroco don Bellati davanti al laboratorio di pasticceria annerito dal fumo

Ancora non è stato possibile chiarire esattamente la successione dei fatti e [illegible] soprattutto chi sia il responsabile. I carabinieri di Mombaruzzo si sono subito mobilitati e poche ore dopo il fatto hanno fermato tre giovani per accertamenti. I loro nomi [illegible] sono stati [illegible] noti: [illegible] non siano [illegible] Mombaruzzo.

A quanto è stato possibile ricostruire il primo incendio è stato quello della corriera, della società Arfea che svolge il servizio con Nizza. L'autista, Masino Beretta, di Mombaruzzo, come al solito, lunedì sera l'aveva parcheggiata sul piazzale del peso pubblico dovendo compiere al mattino presto [illegible] prima corsa per Nizza. I «piromani» hanno [illegible] da un muro dei manifesti, li hanno accartocciati nel vano porta-bagagli della corriera e poi vi hanno dato fuoco. Le fiamme però si sono spente subito da sole. La scorribanda è poi continuata verso il centro del paese. Sotto la tettoia del Circolo, è stato notato il motociclo di proprietà di Marcello Buratto, 53 anni, operaio nel laboratorio di pasticceria di Luigi Vicinati. Il fuoco è stato appiccato sotto la ruota anteriore, utilizzando forse della carta. Proprio di fronte al Circolo si apre uno stretto vicolo che, nella sua prosecuzione, fiancheggia da un lato il retrobottega del laboratorio di amaretti di Carlo Moriondo, gestito da Ada Pazzini, e dall'altro la chiesa di S. Antonio. Qui erano accatastate delle cassette di legno, altro materiale, e due bombole di gas, vuote. I teppisti hanno dato fuoco alle cassette: si è subito sviluppato un incendio che ha avvolto le due bombole. Una di queste, surriscaldatasi, è esplosa, provocando una violenta deflagrazione che ha mandato in frantumi i vetri del laboratorio e del negozio che si trova dalla parte opposta. Le fiamme si sono alzate, fino a raggiungere il tetto della chiesa.

[illegible] Attilio Ravera, 37 anni, che abita poco distante e che è stato il primo ad accorrere: *«[illegible] sono affacciato [illegible] finestra: c'erano lingue di fuoco alte 5-6 metri. Sono sceso in strada e con altri due vicini, Franco Gabutti e Giuseppe Giacobbe abbiamo attivato un idrante, preso in Comune. Siamo riusciti a spegnere le fiamme nel negozio, ma poi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco».* Enrica Pesaini, nipote della gestrice del laboratorio di p[illegible]ria, afferma: *«E' stato un inspiegabile atto vandalico; non abbiamo ancora calcolato i danni, ma sono ingenti».*

Il tetto della chiesa era stato [illegible]. Dice il parroco don Pietro Bellati: *«Pare che i danni siano solo limitati [illegible], speriamo che le strutture portanti [illegible] siano lesionate».* I vig[illegible] del fuoco oggi effettueranno tutti i controlli statici dell'edificio. Secondo una stima i danni si aggirano sugli 80 milioni. Davvero troppo per una bravata.

Fulvio Lavina

Basket: [illegible] magico delle due astigiane

Gallizzi, avanti tutta

Bella vittoria ad Aosta anche senza Caglieris - Decimo successo consecutivo dell'Arengo [illegible] si impone 109-97 [illegible] il Valvoline

ASTI — Ad Aosta, contro l'Aostaleasing, la Gallizzi ha messo a segno uno dei successi più apprezzabili della stagione (86-79 il punteggio finale). La squadra astigiana è stata in grado di reggere il confronto con piglio autorevole per tutti i quaranta minuti [illegible] non solo per un tempo come [illegible] si era verificato in precedenza. Inoltre ha ovviato molto bene all'assenza di Charly Caglieris che, all'ultimo momento, non [illegible] potuto giocare per i postumi della botta rimediata sette giorni prima contro il Oelena.

E' stato Delli Carri a prendere in mano la bacchetta di regista [illegible] il suo lavoro. [illegible] un altro «piccolo», Lorenzo Mariale, ha avuto un peso determinante, disputando una maiuscola prova difensiva sul micidiale tiratore Cariocì. La fatica difensiva non gli ha impedito tra l'altro di mettere a segno 18 punti. Bratti l'ha fatta da padrone nel bottino finale (23 punti), mentre Calcagno e Arucci hanno messo la museruola al pivot aostano Padovani. Bloccati i gangli vitali del gioco dei valligiani, la Gallizzi in attacco ha spinto sull'acceleratore.

Domenica prossima impegno interno contro la Bustese. I due punti in palio sono preziosi per continuare la marcia di avvicinamento alle posizioni di vertice della classifica.

Tabellino della Gallizzi: Pinto 4, Calcagno 4, Arucci 12, Bratti 23, Delli Carri 12, Candela 8, Mariale 18, D'Alba 3, Cornero 0, Celenza 0.

● Pallacanestro serie C. L'Arengo ha fatto dieci: tante sono le vittorie consecutive centrate dalla formazione astigiana che sabato al palazzetto [illegible] messo sotto anche [illegible] Milano per 109-97. E' stata una giornata quanto mai proficua per gli uomini di Ravalico che sfruttando le sconfitte del Mortara, soprattutto, e del Cus Torino hanno raggiunto il secondo posto a due lunghezze di distanza dall'accoppiata Mortara e Loano. E [illegible] prossima c'è lo scontro esterno col Cus Torino, primo di quattro impegni consecutivi in trasferta. Tutto è possibile a questo punto. Sullo slancio dei suoi perentori successi, l'Arengo potrebbe anche concedersi il lusso di una spedizione «corsara» nel capoluogo.

Tabellino dell'Arengo: Di Ciaula 12, Bianco 16, G. Pescolati 16, Bologna 18, Ferraris 4, Cassano 8, Di Gangi 4, Mitton 28, R. Pescolati 8. **f. c.**

Finast Rugby perde 48-0

ASTI — La Finast Rugby è stata sconfitta sul campo di Lungotanaro dalla capolista Parabiago con il punteggio di 48-0. Troppo forti i lombardi al cospetto della formazione astigiana. L'incontro è stato praticamente a senso unico come testimonia il punteggio.

Classifica: Cus Milano, Lainate e Parabiago 38, Vagabond Genova 34, Iride Milano 30, Aosta 18, Pro Recco 12, Sepiri e Cif Alessandria 10, Finast 8, Chicken Milano 6, Busalla 2.

Già quindici persone in [illegible]

Altri 3 arresti per la droga

Un'auto predisposta per i trasporti di [illegible]

Maurizio Cattaneo

ASTI — Dopo l'arresto venerdì scorso a Milano del benzinaio Umberto Vene, 52 anni, un presunto corriere della droga e forse non il solo, che alimentava il redditizio traffico di eroina nell'Astigiano, la Squadra Mobile lunedì sera ha arrestato, su mandato di cattura del giudice istruttore, altre tre persone. L'imputazione a loro carico è di concorso in detenzione e spaccio di stupefacenti. Salgono così a quindici gli arresti operati nell'ambito dell'indagine antidroga che [illegible] novembre scorso vede impegnati gli uomini della Mobile astigiana.

I tre arrestati sono: Giuseppe Lombardi, 38 anni, abitante in viale Pilone 23, incensurato, gerente di un bar in corso Alessandria a poca distanza dal passaggio a livello della Asti-Casale. Il Lombardi è cognato di Fiorenzo Rocca che era stato arrestato per detenzione e spaccio di eroina verso la fine dello scorso anno. Con lui sono finiti nella rete della polizia Francesco Vircilio, originario di Milena, 23 anni, ex operaio, abitante in via Lamarmora 42 e Maurizio Cattaneo, 27 a[illegible] [illegible]. Entrambi [illegible] schedari della [illegible] dagini intanto [illegible] non solo nell'Astigiano ma anche a Milano con la collaborazione della squadra [illegible] [illegible] Questura [illegible]nese. La [illegible] di [illegible] Vene, [illegible] provincia di Benevento, ha aperto una pista importante agli inquirenti.

Umberto Vene è considerato un «personaggio» in vista: per molte settimane gli uomini della Mobile astigiana, coordinati dall'ispettore Giacomini, hanno svolto le [illegible] indagini nel capoluogo milanese. Obiettivo: mettere le mani sul benzinaio e [illegible] suo losco traffico. L'uomo però era imprendibile. Forse aveva avuto sentore di essere ricercato ed era sparito dalla circolazione. Sembra che potesse contare anche su buone protezioni. Venerdì, la polizia ha individuato il Vene, arrestandolo durante un'irruzione nel suo alloggio di via Saponara nel capoluogo milanese. In suo possesso sono [illegible] trovati 100 grammi di eroina pura e importanti documenti. Gli è stata pure sequestrata l'auto, una Mercedes. La polizia l'ha interamente smontata trovando numerosi piccoli alloggiamenti, ben occultati, nei quali nascondere la «roba». **f. c.**

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: D'Annunzio (commedia), di S. Nasca, con R. Powell, S. Sandrelli, F. Guérin.
POLITEAMA: Mr. Crocodile Dundee (commedia), con P. Hogan, L. Koslowski.
RITZ: La famiglia (drammatico), di E. Scola, con V. Gassman, S. Sandrelli, O. Piccolo, F. Ardant.
SPLENDOR: Io una donna...

CANELLI

BALBO: chiuso per riposo.

NIZZA

AURORA: chiuso per riposo.
LUX: chiuso per riposo.
SOCIALE: per la stagione di prosa: Nel regno di Pulcinella, commedia di Beppe Barra e Lamberto Lambertini. Regia di Beppe Barra, inizio ore 21.
VERDI: Casdeniala erotica.

SAN DAMIANO

CRISTALLO: chiuso per riposo.
LUX: chiuso per riposo.
SPLENDOR: chiuso per riposo.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: San Lazzaro, corso Casale 150; notturna: San Pietro, corso Alfieri.
Canelli: Ferrioni, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Tardito, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Boschi, via Pio Corsi 44.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.666; Nizza 721.971; Canelli 832.525; Moncalvo [illegible] 68.048; Rocca d'Arazzo [illegible] Calliano 928.444; Montechiaro 408.153; San Damiano 975.810; Costigliole [illegible] 933.844; Cocconato [illegible] Montemagno 63.363; Castelnuovo Don Bosco 987.8462; Villanova 94.566.

TELEFONI UTILI

Croce Verde Asti 53.345; Nizza 725.390; Croce Rossa (autoambulanze) Asti 217.483.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.252 - 50.224.

I vini piemontesi al Salone di Ginevra

Servizio in pagina di Alessandria

Pallavolo: i monregalesi hanno perso anche [illegible] il Granarolo

Valeo delude il pubblico Accornero, facile vittoria

Quarto successo consecutivo [illegible] saviglianesi - Punteggio [illegible] per l'Autofontana

MONDOVI' — Niente da fare: il Valeo, malgrado le promesse della vigilia, ha rimediato l'ennesima, pesante, sconfitta che lo costringe a rimanere in coda alla classifica. Ormai condannata alla retrocessione la squadra allenata da Mario Sasso cercava una vittoria di prestigio per «ringraziare» il pubblico che, malgrado la disastrosa stagione, ha continuato a seguirla, incitarla, sostenerla economicamente. L'occasione doveva essere l'incontro con il Granarolo, formazione non irresistibile, ospite al Palaltis di Mondovì. La partita è stata meritatamente vinta dalla squadra ospite per tre a zero con i parziali 11/15; 11/15; 9/15. (g. m.)

CUNEO — Vittoria senza difficoltà, per l'Accornero Savigliano, che ha regolato il «fanalino di coda» Tung Loy Piacenza con un perentorio 3-0. Il sestetto di Matteo Aimar ha confermato di aver ormai ritrovato smalto e tranquillità, giocando una pallavolo brillante e spettacolare, contro cui il Tung [illegible] ha opposto una fiacca [illegible]. Con questo [illegible] cesso, il quarto consecutivo, l'Accornero ha raggiunto i 30 punti, che valgono il quinto posto, un piazzamento, se mantenuto [illegible] termine, più che positivo per una matricola di serie B.

L'Autofontana Cuneo, opposto al Glizzy Reggio Emilia, praticamente promosso in A2, ha ceduto 3-0. Un punteggio troppo severo per i cuneesi, che, a tratti, hanno retto il confronto con i reggiani. Assente Dadone, infortunato; Borgna ha impiegato Bosia.

In C1, brutto scivolone del Bellavesi Cuneo che ha perso 3-1, in casa, con il Morale, diretto avversario nella lotta verso la promozione in B. Le cuneesi hanno così vanificato il vantaggio che avevano su Ivrea e Lasalliano, da cui sono state raggiunte al secondo posto.

Nella C2 maschile, soltanto il Sadaf Savigliano ha conquistato i due punti, battendo l'Aosta per 3-2, dopo aver vinto agevolmente i primi due set. La Liberias Racconigi ha perso 3-0 contro i lanciati torinesi dell'Arti e mestieri, mentre l'Iveco Mondovì ha ceduto 3-2 al Pinerolo. Soddisfatto, peraltro, l'allenatore Viglietti.

Nella C2 femminile, infine, brutta giornata per l'Arieto Savigliano, che, in formazione rimaneggiata, [illegible] perso in casa 3-1, contro [illegible]. Doppio impegno [illegible] per il Comauto [illegible] vinto [illegible] problemi (3-0) [illegible] il Montalto, [illegible] (3-1) il recupero infrasettimanale con il [illegible] ghetti. (gl. l.)

CUNEO — Solo il Sidis Alba tra le formazioni della Granda ha vinto nella quarta giornata di ritorno del campionato di serie D maschile. Gli albesi hanno battuto in casa il Dima Acqui con un facile 3 a 0 (15-4, 15-8, 15-13). A Collegno, contro l'Assa, l'Autofontana è stata sconfitta per 3 a 1 dopo essere stata nettamente in vantaggio nel primo set (15-2), perso poi per 15 a 11 e aver vinto il secondo. A Ovada, infine, il Basla di Mondovì è stato battuto per 3 a 0 dall'Edilscuole dopo aver comunque offerto una buona resistenza. (a.s.)

CUNEO — Pallavolo Bra vittoriosa nel campionato di serie D femminile. Le braidesi di Moschella hanno battuto il San Damiano per 3 a 0 (15-2, 15-8, 15-7). Sconfitta invece la Dival Racconigi per 3 a 2 ad Acqui contro il Dima (15-2, 10-15, 10-15, 15-12, 14-16). (a. s.)

CUNEO — Prima giornata di ritorno del campionato di Prima Divisione. Questi i risultati in campo maschile: Sadaf Savigliano-Edilpietre 1-3; Dronero-Joves 3-0; Racconigi-Moretta 1-3; Fossanese-Mondovì 0-3. Guida la classifica l'Edilpietre di Cuneo. In campo femminile Borgo San Dalmazzo-Mondovì 3-1; Sidis Alba-Peveragno 3-1; Accornero Savigliano-Auxilium Cuneo 3-1; Bellavesi Cuneo-San Paolo Cuneo 3-1. In testa alla classifica l'Accornero di Savigliano. (a. s.)

Pallacanestro: una grande prova [illegible] Giornalino

Alba ferma la capolista

ALBA — Contro un Giornalino in periodo di gran vena anche la capolista Elmo Mortara è stata costretta [illegible] arrendersi, battuta per 86 a 88 dalla formazione di Guido Tassone.

Artefice della [illegible] ancora Andrea Schiavi eccezionale per continuità ad alto livello, ben spalleggiato da Agnese, Calosso e Giovanni Barberis, vale a dire tre albesi «purosangue», prodotti del vivaio.

La partita era cominciata molto male per i padroni di casa che si sono trovati in svantaggio per 8 a 0 e hanno segnato il primo canestro dopo quattro minuti e mezzo di gioco. Poi però con un'azione molto caparbia sono riusciti a rimontare e a chiudere la prima frazione in pareggio (42 a 42). Stessa musica nella ripresa: ancora gli ospiti in vantaggio con un parziale di 9 a 0, poi recupero del Giornalino che verso la metà del tempo è passato in vantaggio per la prima volta e ha poi incrementato il suo bottino fino ai 12 punti finali.

Nelle concitate battute conclusive espulsione dell'allenatore del Mortara, qualche scamottata in tribuna con gli spettatori ... molta elettricità in campo ... da parte del Mortara che vedeva compromesse le sue posizioni di leader della classifica, infine, grande esultanza [illegible] parte albese. (a.s.)

BRA — Ancora una volta gli ultimi minuti di gioco sono stati fatali all'Abet, sconfitto a Torino [illegible] a 74) dall'Albadoro [illegible] che si [illegible] così in zona sicurezza. [illegible] è stato [illegible] equilibrato fin sul livello dei 70 punti, ma quando si è alla pari a due minuti dalla conclusione in casa d'altri non ci si può certo aspettare un aiuto dagli arbitri: così è stato anche sabato e il Cerea ne ha approfittato», dice il presidente Riccardo Bigone.

Una speciale nota di merito va a Brero, «che cresce di settimana in settimana», ed è stato il miglior realizzatore in assoluto: 24 punti contro i 20 del temibile ex compagno di squadra Beltrami, quest'anno colonna dell'Albadoro. (g.a.)

SAVIGLIANO — Sconfitta secondo copione della formazione degli Amatori Basket Savigliano in trasferta contro la capolista Collegno. I ragazzi di Enrico Testa sono stati battuti con un punteggio pesante (134 a 96) ma nonostante il forte divario di punti non hanno demeritato. (a. s.)

CUNEO — Albadoro, Carito, Fossano e Auxilium [illegible] continuano la loro marcia ... in vista ... classifica del campionato di Promozione. (a. s.)

La campionessa di Demonte ha conquistato 2 titoli italiani

Elena Desderi è la regina

Trionfo nella gare juniores di sci nordico [illegible] 15 e i 5 chilometri - Medaglie d'argento per l'altra cu[illegible] Stefania Belmondo - Giampiero Macario, di Chiusa Pesio, conquista il bronzo [illegible] staffetta

NOSTRO SERVIZIO

CUNEO — Elena Desderi, vent'anni, diploma di maestra, è stata incoronata regina dello sci nordico. Con i due titoli italiani juniores conquistati nel weekend tricolore in Valsassina, la giovane campionessa di Demonte ha dimostrato tutto il suo valore.

Sabato scorso ha vinto la 15 chilometri «a passo alternato», domenica si è imposta nella 5 chilometri «pattinata», sempre davanti all'altra cuneese Stefania Belmondo, 18 anni, di Pietraporzio.

Adesso, sulla bella pista casalinga di Festiona, Elena si prepara all'imminente trasferta in Germania e al campionato italiano di gran fondo che si disputerà il 22 marzo a Sappada, sulla distanza dei 30 chilometri.

«L'anno scorso avevo già vinto la gara dei 5 chilometri e mi ero piazzata seconda nella 15 chilometri — esordisce la Desderi, un metro e 65 per [illegible] chili di peso forma —. *Questa è la mia ultima stagione da juniores, poi passerò fra le "grandi"».*

Fra allenamenti e competizioni, nell'inverno '86-87 ha percorso 4 mila chilometri, come dire che è sempre stata sugli sci. *«E' una passione di famiglia* — dice —. *Ha cominciato mio fratello Danilo, che adesso ha 21 anni e corre per il gruppo sportivo Fiamme Oro [illegible] Moena. E mia sorella Si[illegible]na, 15 anni, ha partecipato ai Giochi della gioventù».*

Insegnante elementare in attesa dell'incarico, Elena Desderi è diventata una professionista del [illegible] ma senza retribuzione. *«A primavera farò il corso da maestro di sci nordico a Festiona e Formazza».* Col diploma, almeno, potrà guadagnare qualcosa.

Ma ai soldi non pensa neppure. *«Quest'anno [illegible] avuto tante gioie, dalla partecipazione ai Mondiali assoluti in Germania ai titoli tricolori* — spiega —. *Nella prossima stagione cambierà la musica, perché avrò sempre di fronte le vere professioniste dello sci nordico».*

Italo Giubergia, di [illegible], responsabile del Comitato Alpi Occidentali, scommette sul futuro [illegible] Desderi. *«Ai campionati italiani ha imposto la forza del passo e l'eleganza del suo stile. E' pronta per il passaggio [illegible] categoria, ci darà molte altre soddisfazioni».*

E l'amica-rivale Stefania Belmondo, che studia da maestra nello stesso istituto di Cuneo dove si è diplomata la Desderi? *«Stefania* — dice Elena — *ha il fisico giusto e una grinta eccezionale. Rimarrà juniores ancora per due anni e potrà ripetere i miei risultati».*

Grazie alle «gemelle cuneesi», il Comitato Alpi Occidentali ha sbaragliato gli avversari [illegible] gare tricolori. *«I loro successi erano in preventivo* — [illegible] Giubergia — [illegible] *medaglie d'oro e argento si è aggiunto un inatteso bronzo, conquistato dalla staffetta 3x10 chilometri. E Giampiero Macario, alpino di Chiusa Pesio, ha fatto registrare il miglior tempo assoluto».*

Giuseppe Grosso

Elena Desderi (in alto) e Stefania Belmondo (Tiziano Cuneo)

Il record di Ilaria Chesta ai Giochi della gioventù

DEMONTE — Nessuna atleta finora può vantare un primato come il suo: in tre partecipazioni ai Giochi della Gioventù di sci di fondo ha conquistato cinque medaglie. L'ultima, la più prestigiosa, quella d'oro, l'ha vinta la settimana scorsa sulle piste della Val di Fiemme, in Trentino, sotto gli occhi di grandi campioni del passato quali Gesco Deflorian e Franco Nones. Poi, il giorno dopo, ha aiutato le compagne della squadra del Comitato Alpi Occidentali a conquistare la medaglia di bronzo nella staffetta, costruendo un altro piccolo capolavoro: quando le hanno dato il cambio, la compagine piemontese era in nona posizione, lei, in un giro, è riuscita a rimontare sei posizioni.

Ilaria Chesta, 12 anni

Ilaria Chesta, dodici anni, allieva della media di Demonte, classe seconda A, è l'ultima «scoperta» di Franco Giordanetto, ex azzurro di fondo e da tredici anni allenatore della squadra agonistica dello sci club di Festiona.

Dice Ilaria: *«E' stato lui ad avviarmi all'attività agonistica. Mi ha visto un giorno sciare sulle piste di Festiona e mi ha invitato a provare».* I risultati non si sono fatti attendere: pochi mesi dopo, Ilaria ha conquistato sulle nevi di Vipiteno la prima medaglia, di bronzo, ai Giochi della Gioventù. Due anni dopo, ha raddoppiato, tornando a casa da Panano con un argento (nella staffetta) e un bronzo. Poi, quest'anno, un altro passo avanti, con la conquista dell'oro nella prova individuale e il bronzo nella staffetta. E tra [illegible] medaglia e l'altra si è assicurata anche due titoli regionali e quattro provinciali.

Ha come modelli Elena Desderi e Stefania Belmondo, le [illegible] atlete dello sci club Festiona che stanno dominando il [illegible] nale femminile e che, [illegible] lei, hanno avuto per maestro Franco Giordanetto. *«Sono due atlete di grande valore: mi piacerebbe poterle imitare»*, dice l'atleta demontese.

Ma lo sci di fondo non è la sua unica passione. Pratica, con disinvoltura, anche l'atletica leggera, la corsa campestre, la pallavolo, il tennis. *«Ma [illegible] scelto lo sci di fondo perché è l'unico sport che a Demonte dispongo di ottime attrezzature. Per l'atletica leggera o la pallavolo sarei costretta ad andare a Cuneo»*, spiega Ilaria Chesta.

Gli impegni sportivi non la impediscono, però, di seguire con profitto la scuola. (g. g. l.)

Cinque partite di recupero [illegible] Prima Categoria

In campo domani sera

CUNEO — Per dieci delle quattordici squadre [illegible] girone [illegible] Prima Categoria oggi è vigilia di [illegible]: domani sera scenderanno in campo per [illegible] gli incontri [illegible] dell'ultima giornata [illegible] andata [illegible] disputati per l'impraticabilità del campo. Tutte e cinque le partite [illegible] programma si disputeranno in notturna, molto probabilmente [illegible] con [illegible] alle 20,30 anche se [illegible] Lega non è ancora arrivata la conferma. Ecco i recuperi: Cavallermaggiore-Sommarivese, Moretta-Luserna, Pedona-Busca, Airaschese-Barge (sul campo di None), Perosa-Volvera [illegible] Collegno, quasi sicuramente).

L'esito degli incontri [illegible] a dare [illegible] definito [illegible] classifica, anche se per avere l'esatta situazione bisognerà attendere ancora il recupero delle due partite rinviate nell'ultimo turno e che vedevano impegnate proprio le prime [illegible] della classe: [illegible] lafranca e Pedona-Volvera.

Ai risultati di [illegible] sera guarda [illegible] spettatore [illegible] dell'A.C. Cuneo. Domenica i suoi ragazzi hanno ottenuto un [illegible] in trasferta (2 a 0 sul campo del Rivalta Sangano, per merito di Chiapale, appena rientrato da un infortunio, e di Giraudo), conquistando anche il quarto posto in classifica.

[illegible] altrettanto [illegible] lo dei «suoi ragazzi» è stato Carlo Panero, tecnico del Moretta che domenica ha pareggiato (2 a 2) il derby casalingo con il Barge. *«Un pareggio meritato quello degli ospiti* — dice — *ma propiziato da due nostre distrazioni, quando già la vittoria appariva un risultato acquisito».*

Chi spera nel recupero è Silvio Terreno, l'allenatore del Cavallermaggiore. Un'eventuale vittoria contro la Sommarivese (battuta un po' a sorpresa domenica sul campo [illegible] Piobesi) consentirebbe alla squadra saviglianese di «dare fiato a una classifica sempre più difficile», come sottolineano i dirigenti.

Resteranno a guardare anche Fossanese e Cheraschese. Entrambe le formazioni avevano giocato regolarmente l'ultima di andata, ottenendo tutte e due un punto, rispettivamente con A.C. Cuneo e Piobesi. Lo stesso risultato si è ripetuto per entrambe domenica scorsa. L'undici di Rosano ha pareggiato — sempre a reti inviolate — l'incontro casalingo con il Busca. I neroistellati — che hanno ingaggiato per la difficile operazione salvezza Vittorino Brero al posto di Ernesto Genesio, rimasto in società nelle vesti di dirigente — sono tornati con un punto dal campo di Cavallermaggiore.

Pier Paolo Luciano

La rappresentativa piemontese oggi al «Morino» di Savigliano

Ecco i «magnifici diciotto»

SAVIGLIANO — Ecco i «magnifici diciotto». La rappresentativa di Promozione del Piemonte e [illegible] d'Aosta rifinisce oggi la preparazione al «Morino» di Savigliano contro i rossoblù della capolista [illegible] interregionale. [illegible] gioca [illegible] 15. I giallo-azzurri piemontesi-valdostani affronteranno [illegible] il «Torneo delle regioni», il più noto e conosciuto «Ottorino Barassi».

Inseriti in un girone non facile, i ragazzi del commissario tecnico Eudo Giachetti dovranno [illegible] tutta per [illegible] fase [illegible] qualificazione. Quest'anno il [illegible] al [illegible] terà [illegible] Campania, in attesa che il Piemonte venga finalmente prescelto [illegible] questa importante [illegible] nazionale.

Oggi al «Morino» di Savigliano il c. t. Eudo Giachetti schiererà la formazione quasi definitiva. All'appello mancano ancora Morone

Franco Scalmani

dell'Albese e [illegible] punta del Montanaro. A fare la parte [illegible] leone, come sempre, è stata la provincia [illegible] Novara che ha nella rosa dei diciotto [illegible] Savigliamese di Giuliano Ciravegna giocheranno, a rotazione, tutti i convocati, e cioè il portiere Del Monte e i centrocampisti Nava e Riva del Borgomanero; il difensore Angeli della Carassonese; il portiere Pagani del Gattinara; l'attaccante Zucca del Crignasco; la [illegible] punta Sandrin e il centrocampista Cattaneo del Mezzomerico; il libero Primatesta e il centrocampista Villone del Saluzzo; il difensore Cervato [illegible] Strambinese; l'attaccante Ambrosi e il centrocampista Ferrero della Tre[illegible] l'attaccante Zurini del Verbania; il difensore Pacifico del Lascaris; la punta-tornante Geremia del Rivalta (unico giocatore di Prima categoria convocato [illegible] Giachetti); il difensore Panicco dell'Orbassano e il difensore Quirino del Gassi[illegible].

Franco Scalmani, direttore sportivo della rappresentativa, è esplicito: *«Abbiamo scelto un impegno difficile come quello di oggi a Savigliano per abituare i ragazzi alle partite molto tecniche e grintose. Al Barassi nessuno ha mai regalato nulla. La nostra squadra deve essere pronta a lottare nelle partite [illegible] qualificazione per conquistare il diritto di giocare [illegible] la fase finale. Speriamo che [illegible] l'anno buono. Il test di Savigliano è comunque importante per stabilire ruoli, squadra titolare e rincalzi».*

Fiorenzo Panero

[illegible] Categoria

[illegible] Categoria. Risultati della prima giornata del ritorno. Girone I: Canalese-Andezeno 3-1; Santostefanese-Isola 2-0; Cornellano-Testona 3-1. Girone N: Rosta Chisiani-Ama Brenta 0-3; S. Giovanni-Centallo 0-0; Savigliano 81-Racconigi 1-1; Carrù-Robilante 3-3; Narzolese-Villafalletto 0-1. Gli incontri Doglianinese-Acaja, Boves-Beinette e Cervasca-Pro Villanova sono stati rinviati per impraticabilità dei campi. (b. a.)

Cinema e taccuino

CUNEO

CORSO: riposo.
FIAMMA: Nei uomini duri di M. Ponzi, con E. Montesano e R. [illegible] (brillante).
ITALIA: Signore allegre.
MONVISO: La vita è bella, di G. Drašković. Ore 20 e 22.
NAZIONALE: riposo.
DON BOSCO: riposo.

ALBA

CORINO: riposo.
EDEN: Invito al piacere.
MORETTA: riposo.

BRA

IMPERO: riposo.
VITTORIA: La messa è finita di N. Moretti (brillante).

SALUZZO

ITALIA: Noi uomini duri.

[illegible]CIE

Cuneo: Comunale 3, via Coppino 37.
Alba: Costa, via Vit. Emanuele 24.
Bra: Cravero, via Vit. Emanuele 257.
Fossano: Municipale 7, via Roma 90.
Mondovì: Turco, via Meridiana 8.
Saluzzo: Santa Marta, piazza Risorgimento 39.
Savigliano: Borelli, via Alfieri 11.

INDIRIZZI UTILI

Soccorso pubblico emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
[illegible] 66.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. [illegible] 78.00.13; Bra 42.01; Caraglio 81.91.02; Ceva 7.15.08; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.03; Mondovì 4.42.44; Nella Belbo 79.81.17; Peveragno tel. 63.96.58; Racconigi 8.48.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 8.61.02; Savigliano 3.32.01; Vinadio 96.91.76.
Carabinieri (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.26; Borgo S. Dalmazzo 74.03.33; Bra 42.52.61; Ceva 7.10.03; Fossano 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33; Saluzzo 4.64.44; Savigliano 2.23.33.
Vigili del fuoco: Cuneo 22.22; Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.83.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.85.
Servizi ambulanze bianchi (sala operativa per il Piemonte): (011) 61.31.31.
Corpo Forestale: Cuneo 6.73.21; Alba 3.36.64; Barge 8.88.52; Borgo S. Dalmazzo 75.17.17; Caraglio 81.88.92; Ceva 7.15.36; Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.88; Demonte 9.81.58; Dronero 91.81.60; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.03.68; Ormea 8.11.50; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.51.93; Villanova Mondovì 60.05.58.
Polizia stradale: Cuneo 6.62.22; Bra 41.28.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.16; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.28.24.
Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.31; Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.30.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.78.78; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 78.96.32, 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.30.01 (Racconigi 8.51.81); Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.03.73; Ussl 65 Alba, 36.02.11; Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.38.64; Borgo S. Dalmazzo 7.61.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.08; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.30.23; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.55.61; Savigliano 2.23.22.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 28, [illegible] 0171/67.048.

Pallavolo: i monregalesi hanno [illegible] anche con il Granarolo

Valeo [illegible] il pubblico Accornero, facile vittoria

Quarto successo consecutivo delle saviglianesi - Punteggio [illegible] per l'Autofontana

MONDOVI' — Niente da fare: il Valeo, malgrado le promesse della vigilia, ha rimediato l'ennesima, pesante, sconfitta che lo costringe a rimanere in coda alla classifica. Ormai condannata alla retrocessione la squadra allenata da Mario Sasso cercava una vittoria di prestigio per «ringraziare» il pubblico che, malgrado la disastrosa stagione, ha continuato a seguirla, incitarla, sostenerla economicamente. L'occasione doveva essere l'incontro con il Granarolo, formazione non irresistibile, ospite al Palazzetto di Mondovì. La partita è stata meritatamente vinta dalla squadra ospite per tre a zero con i parziali 11/15; 11/15; 9/15. (g. co.)

CUNEO — Vittoria senza difficoltà per l'Accornero Savigliano, che ha regolato il «fanalino di coda» Tung Ley Piacenza con un perentorio 3-0. Il sestetto di Matteo Almar ha confermato di aver ormai ritrovato smalto e tranquillità, giocando una pallavolo brillante e spettacolare, contro cui il Tung Ley ha opposto una fiacca resistenza. Con questo successo, il quarto consecutivo, l'Accornero ha raggiunto i 20 punti, che valgono il quinto posto, un piazzamento, se mantenuto sino al termine, più che positivo per una matricola di serie B.

L'Autofontana Cuneo, opposto al Glizzy Reggio Emilia, praticamente promosso in A2, ha ceduto 3-0. Un punteggio troppo severo per i cuneesi, che, a tratti, hanno retto il confronto con i reggiani. Assente Dadone, infortunato, Borgna ha impiegato Bosia.

In C1, brutto scivolone del Sollevest Cuneo che ha perso 3-1, in casa, con il Merate, diretto avversario nella lotta verso la promozione in B. Le cuneesi hanno così vanificato il vantaggio che avevano su Ivrea e Casalmino, da cui sono state raggiunte al secondo posto.

Nella C2 maschile, soltanto il Sedaf Savigliano ha conquistato i due punti, battendo l'Aosta per 3-1, dopo aver vinto agevolmente i primi due set. La Libertas Racconigi ha perso 3-0 contro i lanciati torinesi dell'Arti e mestieri, mentre l'Iveco Mondovì ha ceduto [illegible] Pinerolo. Soddisfatto, peraltro, l'allenatore Viglietti. [illegible] femminile, infine, brutta giornata [illegible] l'Artecasa Savigliano, che, in formazione rimaneggiata, ha perso [illegible] 3-1, contro il Fulgor. Doppio impegno invece per il Comauto Cuneo: ha vinto senza problemi (3-0) contro il Montalto, [illegible] perso (3-1) il recupero infrasettimanale con il Margherita. (gi. /.)

CUNEO — Solo il Sidis Alba tra le formazioni della Granda ha vinto nella quarta giornata di ritorno del campionato di serie D maschile. Gli albesi hanno battuto in casa il Dima Acqui con un facile 3 a 0 (15-4, 15-8, 15-13). A Collegno, contro l'Asea, l'Autofontana è stata sconfitta per 3 a 1 dopo essere stata nettamente in vantaggio nel primo set (11-3) perso poi per 15 a 11 e aver vinto il secondo. A Ovada, infine, il Banle di Mondovì è stato battuto per 3 a 0 dall'Edilcemme dopo aver comunque offerto una buona resistenza. (a.s.)

CUNEO — Pallavolo Bra vittoriosa nel campionato di serie D femminile. Le braidesi di Moschella hanno battuto [illegible] per 3 a 0 (15-3, 15-8, 15-7). [illegible] invece il Divai Racconigi per 3 a 2 [illegible] Acqui contro il [illegible] (15-2, 10-15, 10-15, 15-12, 14-16). (a. s.)

CUNEO — Prima giornata [illegible] ritorno del campionato di [illegible]. Questi i risultati in [illegible]: Sedaf Savigliano-Edilpietre 1-3; [illegible] 3-0; Racconigi-Moretta 1-3; [illegible] 0-3. Guida la classifica l'Edilpietre [illegible] Cuneo. In campo femminile Borgo San Dalmazzo-Mondovì 3-1; Sidis Alba-Poverapo 3-1; Accornero Savigliano-Auxilium Cuneo 3-1; Sollevest Cuneo-San Paolo Cuneo 3-1. In testa alla classifica l'Accornero di Savigliano. (a. s.)

Pallacanestro: una grande prova del Giornalino

[illegible] capolista

ALBA — Contro un Giornalino in periodo di gran vena anche la capolista Elmo Mortara è [illegible] cost[illegible] ad arrendersi, battuta per 86 a 74 dalla formazione di Guido Tassone.

Artefice [illegible] vittoria assume ancora Andrea Schiavi eccezionale per continuità ad alto livello, ben spalleggiato da Agnese, Calosso e Giovanni Barberis, vale a dire tre albesi «purosangue», prodotti del vivaio.

La partita era cominciata molto male per i padroni di casa che si sono trovati in svantaggio per 9 a 0 e hanno segnato il primo canestro dopo quattro minuti e mezzo di gioco. Poi però con un'azione molto caparbia sono riusciti a rimontare e a chiudere la prima frazione in pareggio [illegible] a 42. Stessa musica nella ripresa: ancora gli ospiti in vantaggio con un parziale di 9 a 0, poi recupero del Giornalino che verso la metà del tempo è passato in vantaggio per la prima volta e ha poi incrementato il suo bottino fino ai 12 punti finali.

Nelle concitate battute conclusive espulsione dell'allenatore del Mortara, qualche scaramuccia in tribuna con gli accompagnatori ospiti, molta elettricità in campo soprattutto da parte del Mortara che vedeva compromessa la sua posizione di leader della classifica. Infine, grande esultanza da parte albese. (n.s.)

BRA — Ancora una volta gli ultimi minuti di gioco sono stati fatali all'Abet, sconfitto a Torino (82 a 74) dall'Albadoro Cerea, che si attesta così in zona sicurezza. «La gara è stata molto equilibrata fin sul livello dei [illegible] punti, ma quando si è alla pari a due minuti dalla conclusione in casa d'altri non ci si può certo aspettare un aiuto dagli arbitri: così è stato anche sabato e il Cerea ne ha approfittato» dice il presidente Riccardo Bigone.

[illegible] speciale nota di merito va a Brero, «che [illegible] di settimana in settimana», ed è [illegible] il miglior realizzatore [illegible] assoluto: [illegible] punti [illegible] i 20 del temibile ex compagno [illegible] squadra Beltrami, quest'anno colonna dell'Albadoro. (g.n.)

SAVIGLIANO — Sconfitta secondo copione della [illegible] Amatori [illegible] Savigliano in trasferta contro la capolista Collegno. I ragazzi di Enrico Testa sono stati battuti con un punteggio pesante (124 a 86) ma nonostante il forte divario di punti non hanno demeritato. (a. s.)

CUNEO — Albadoro, Carlo Pompano e Acqa [illegible] continuano la loro marcia [illegible] valida alla classifica del campionato di Promozione. (a. s.)

La campionessa di Demonte ha conquistato [illegible] titoli italiani

Elena Desderi è la regina

Trionfo nella gare juniores di sci nordico sui 15 e i 5 chilometri - Medaglie d'argento per l'altra cuneese [illegible] Belmondo - Giampiero Macario, di Chiusa Pesio, conquista [illegible] bronzo nella staffetta

NOSTRO [illegible]

CUNEO — Elena Desderi, vent'anni, diploma di maestra, è stata incoronata regina dello sci nordico. Con i due titoli italiani juniores conquistati nel weekend tricolore in Valsassina, la giovane campionessa di Demonte ha dimostrato tutto il [illegible] valore.

Sabato scorso ha vinto la [illegible] passo alternato», [illegible] si è imposta nella 5 chilometri «pattinata», sempre [illegible] l'altra cuneese Stefania Belmondo, [illegible] Pietraporzio.

[illegible] sulla bella [illegible] casalinga di Festiona, [illegible] ne si [illegible] all'imminente [illegible] Germania e [illegible] campionato italiano di [illegible] fondo che si disputerà il 22 marzo a Sappada, [illegible] distanza dei 20 chilometri.

«L'anno scorso avevo già vinto [illegible] dei 5 [illegible] tri e mi ero piazzata [illegible] da nella [illegible] chilometri — ricordisce la Desderi, un [illegible] e [illegible] per [illegible] chili di peso forma —. Questa è la mia ultima stagione da juniores, poi passerò fra le "grandi"».

Fra allenamenti e competizioni, nell'inverno '86-87 ha percorso 4 mila chilometri, come [illegible] è sempre stata [illegible]. «[illegible] sione di famiglia — dice —. Ha cominciato [illegible] fratello Danilo, [illegible] adesso [illegible] anni e corre per il [illegible] sportivo Fiamme Oro [illegible] Moena. E mia [illegible] Simona, [illegible] anni, ha partecipato ai [illegible] della gioventù».

Insegnante elementare in [illegible] dell'incarico, Elena [illegible] è diventata [illegible] professionista del fondo, ma senza retribuzione. «A primavera farò il [illegible] maestra di sci nordico a Festiona e Formazza». Coi dipiccia, almeno, poi... [illegible] qualcosa.

Ma ai soldi non pensa neppure. «Quest'anno ho avuto [illegible] gioie, [illegible] partecipazione ai [illegible] assoluti [illegible] titoli tricolori — spiega —. Nella prossima stagione cambierà la musica, perché avrò sempre di fronte le vere professioniste dello sci nordico».

Italo Giubergia, di Boves, responsabile del Comitato Alpi Occidentali, scommette sul futuro della Desderi. «Ai campionati italiani ha imposto [illegible] forza del passo e l'eleganza del suo stile. E' pronta per il passaggio [illegible] categoria, ci darà molte altre soddisfazioni».

E l'amica-rivale Stefania Belmondo, che studia da [illegible] nello stesso istituto [illegible] Cuneo dove [illegible] è diplomata la Desderi? «Stefania — dice Elena — ha il fisico giusto e una grinta eccezionale. Rimarrà juniores ancora per due anni e potrà ripetere i miei risultati».

Grazie alle «gemelle cuneesi», il Comitato Alpi occidentali ha sbaragliato gli avversari nelle gare tricolori. «I loro successi erano in preventivo — dice ancora Giubergia — ma alle medaglie d'oro e argento si è aggiunto un inatteso bronzo, conquistato dalla staffetta [illegible] chilometri. E Giampiero Macario, alpino di [illegible] sa Pesio, ha fatto registrare il miglior tempo assoluto».

Giuseppe Grosso

Elena Desderi (in alto) e Stefania Belmondo (Telefoto Cunco)

Il record di Ilaria Chesta [illegible] gioventù

Ilaria Chesta, 12 anni

DEMONTE — Nessuna [illegible] finora può [illegible] un primato [illegible] il [illegible]: in tre partecipazioni ai Giochi della Gioventù di sci di fondo ha conquistato cinque medaglie. L'ultima, [illegible] più prestigiosa, quella d'oro, l'ha vinta la settimana scorsa sulle piste della Val di Fiemme, in Trentino, sotto gli occhi di grandi campioni del passato quali Cesco Deflorian e Franco Nones. Poi, il giorno dopo, ha aiutato le compagne della squadra del Comitato Alpi Occidentali a conquistare la medaglia di bronzo nella staffetta, costruendo un altro piccolo capolavoro: quando le hanno dato il cambio, la compagine piemontese era in nona posizione, lei, in un giro, è riuscita a rimontare sei posizioni.

Ilaria Chesta, dodici anni, allieva della media di Demonte, classe seconda A, è l'ultima «scoperta» di Franco Giordanetto, ex azzurro di fondo e da tredici anni allenatore della squadra agonistica dello sci club di Festiona.

Dice Ilaria: «E' stato lui ad avviarmi all'attività agonistica. Mi ha visto un giorno sciare sulle piste di Festiona e mi ha invitato a provare». I risultati non si sono fatti attendere: pochi mesi dopo, Ilaria ha conquistato sulle nevi di Vipiteno la prima medaglia, di bronzo, ai Giochi della Gioventù. Due anni dopo, ha raddoppiato, tornando a casa da Panano con un argento (nella staffetta) e un bronzo. Poi, quest'anno, un altro passo avanti, con la conquista dell'oro nella prova individuale e il bronzo della staffetta. E [illegible] medaglie e [illegible] si è assicurata anche due [illegible] gionali e [illegible] provinciali.

Ha come modelle [illegible] Desderi e Stefania Belmondo, le due atlete dello sci club Festiona che stanno dominando il fondo nazionale femminile e che, come lei, hanno avuto per maestro Franco Giordanetto. «Sono due atlete di grande valore: mi piacerebbe poterle imitare», [illegible] l'atleta demontese.

Ma lo sci di fondo non è la sua unica passione. Pratica, con disinvoltura, anche l'atletica leggera, la corsa campestre, la pallavolo, il tennis. «Ma ho scelto lo sci di fondo perché è l'unico sport che a Demonte dispone di ottime attrezzature. Per l'atletica leggera e la pallavolo sarei costretta ad andare a Cuneo», spiega Ilaria Chesta.

Gli impegni sportivi non le impediscono, però, di seguire con profitto la scuola. g. p. l.

Cinque partite di recupero [illegible] Prima Categoria

In [illegible] sera

CUNEO — Per [illegible] quattordici squadre del girone B di Prima Categoria [illegible] è vigilia di gare: domani [illegible] scenderanno in [illegible] po per [illegible] incontri dell'ultima giornata [illegible] non disputati per l'impraticabilità [illegible] campo. Tutte e cinque le partite in programma si disputeranno in notturna, molto probabil[illegible] inizio alle 20,30 [illegible] dalla Lega non è ancora arrivata la conferma. Ecco i recuperi: Cavallermaggiore-Sommarivese, Moretta-Luserna, Pedona-Bu[illegible] Airaschese-Barge (sul [illegible] None), Perosa-Vol[illegible] Collegno, quasi [illegible] ramente).

L'esito degli incontri [illegible] tribuirà a dare un [illegible] più definito alla classifica, [illegible] che [illegible] per avere l'esatta situazione bisognerà attendere ancora il recupero [illegible] partite rinviate nell'ultimo turno e che [illegible] impegnate proprio le [illegible] della classe: Perosa-Villafranca e Pedona-Volvera.

Ai risultati [illegible] sera guarda [illegible] spettatore direttamente interessato [illegible] Bernardi, l'allenatore dell'A.C. Cuneo. Domenica i suoi ragazzi hanno ottenuto un ottimo successo in trasferta (2 a 1) sul campo [illegible] Sangano, per merito [illegible] Chiapale, [illegible] rientrato da un infortunio, e di Giraudo), conquistando anche il quarto posto in classifica.

Non altrettanto [illegible] to dei «suoi ragazzi» è stato [illegible] Panero, [illegible] che domenica ha pareggiato (2 a 2) il derby casalingo con il Barge. «[illegible] pareggio [illegible] quello [illegible] ospiti — dice — [illegible] propiziato [illegible] due nostre distrazioni, quando già la vittoria [illegible] rivo [illegible] acquisito».

Chi [illegible] è [illegible] Terreno. [illegible] Cavallermaggiore. Un'eventuale vittoria [illegible] la Sommarivese (battuta un po' a sorpresa domenica sul campo del Piobesi) consentirebbe alla squadra saviglianese [illegible] «dare fiato a una classifica sempre più difficile», come sottolineano i dirigenti.

Resteranno a guardare anche Fossanese e Cheraschese. Entrambe le formazioni avevano giocato regolarmente l'ultima di andata, ottenendo tutte e [illegible] un punto, rispettivamente con A.C. Cuneo e Piobesi. Lo stesso [illegible] è ripetuto per [illegible] domenica scorsa. L'undici [illegible] Rosano ha pareggiato — sempre a reti [illegible] — l'incontro casalingo con il Busca, i nerostellati — che hanno ingaggiato per la difficile operazione salvezza Vittorino Brero al posto di Ernesto Genesio, rimasto in società nelle vesti di dirigente — sono tornati con un punto dal campo di Cavallermaggiore.

Pier [illegible]

La rappresentativa piemontese oggi al «Morino» [illegible] Savigliano

Ecco i «magni[illegible]»

SAVIGLIANO — Ecco i «magnifici diciotto». La rappresentativa di [illegible] del Piemonte e [illegible] d'Aosta rifinisce oggi la preparazione al «Morino» di Savigliano contro i romabiù della [illegible] lista [illegible] Interregionale. [illegible] gioca [illegible] 15. I giallo-azzurri piemontesi-valdostani affronteranno [illegible] un mese il «Torneo delle regioni», il [illegible] noto e conosciuto «Ottorino Barassi».

Inseriti in un girone [illegible] facile, i [illegible] del commissario tecnico Eudo Giachetti dovranno mettercela tutta per riuscire a superare la fase di qualificazione. Quest'anno il «Barassi» si disputerà [illegible] Campania, [illegible] che il Piemonte venga finalmente prescelto per questa lunga e interessante contesa nazionale.

Oggi [illegible] «Morino» di Savigliano il c. t. [illegible] schiererà la formazione quasi definitiva. All'appello [illegible] ancora [illegible] dell'Albese e [illegible] Montanaro. [illegible] fare [illegible] parte del leone, come sempre, è stata la provincia [illegible] Novara [illegible] nella [illegible] dei diciotto.

Franco Scalmani

Contro la Saviglianese [illegible] Giuliano Ciravegna giocheranno, a rotazione, tutti i convocati, e cioè il portiere Dal Monte e i centrocampisti Neve e Riva del Borgomanero; il difensore Angeli della Carassonese; il portiere Pagani del Gattinara; l'attaccante Zucca del [illegible] gnasco; la mezza punta Sandrin e il centrocampista Cattaneo del Mezzomerico; il libero Primatesta e il [illegible] trocampista Vittone del [illegible] il difensore Cervato della Strambinese; l'attaccante [illegible] e il centrocampista Ferraro della Trecatese; l'attaccante [illegible] del Verbania; il difensore Pacifico del Lascaris; la punta-tornante Geremia del Rivalta (unico giocatore di Prima categoria convocato [illegible] Giachetti); il difensore Panicco dell'Orbassano e il difensore Quirino [illegible] no.

Franco Scalmani, direttore sportivo della rappresentativa, è esplicito: «[illegible] esito [illegible] impegno difficile come quello [illegible] oggi a [illegible] gliano per abituare i ragazzi [illegible] partite molto tecniche e grintose. [illegible] Barassi nessuno ha [illegible] regalato nulla. [illegible] nostra squadra [illegible] pronta a lottare nelle partite di qualificazione per conquistare il diritto di giocare [illegible] che [illegible] fase finale. Speriamo che sia l'anno buono. [illegible] test di Savigliano è comunque importante per stabilire ruoli, squadra titolare e rincalzi».

[illegible]

Seconda Categoria. Risultati della prima giornata del ritorno. Girone I: Canalese-Andezeno 3-1; Santostefanese-Isola 3-0; Cornaliano-Tesiona 3-1. Girone N: Rosta Chiusani-Ama Brenta 0-3; S. Giovanni-Centallo 0-0; Savigliano 81-Racconigi 1-1; Carrù-Robilante 3-3; Narzolese-Villafalletto 0-1. Gli incontri Dogliani-Acaja, Boves-Beinette e Cervasca-Pro Villanova sono stati rinviati per impraticabilità dei campi. (b. a.)

Cinema e taccuino

[illegible]

CORSO: riposo.
FIAMMA: Nel comici duri di M. Ponzi, con E. Montesano e R. Pozzetto (brillante).
ITALIA: Signore allegre.
MONVISO: La vita è bella, di G. Drashovic. Ore 20 e 22.
NAZIONALE: riposo.
DON BOSCO: riposo.

ALBA

CORINO: riposo.
EDEN: Invito al piacere.
MORETTA: riposo.

BRA

IMPERO: riposo.
VITTORIA: La messa è finita di N. Moretti (brillante).

SALUZZO

ITALIA: Nei comici duri.

FARMACIE

Cuneo: Comunale 3, via Coppino 37.
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele 30.
Bra: Cravero, via Vitt. Emanuele 287.
Fossano: Municipale 1, via Roma 83.
Mondovì: Turco, via Meridiana 5.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento 30.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri 11.

INDIRIZZI UTILI

Soccorso pubblico [illegible] Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
[illegible]: Cuneo 66.444, 23.23; [illegible] 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 78.00.13; Bra 42.01; Caraglio 81.61.02; Ceva 7.15.66; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11,00; Mondovì 4.42.44; Nizza Belbo 79.61.17; Peveragno tel. 33.90.55; Racconigi 8.44.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 8.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio [illegible].
[illegible] (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo S. Dalmazzo 78.90.33, Bra 42.82.61; Ceva 7.10.00; Fossano 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33; Saluzzo 4.84.44; Savigliano 2.23.33.
Vigili del fuoco: Cuneo 22.22; Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.43.40; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.55.
Servizi ambulanze [illegible] (sala operativa per il Piemonte): (011) 51.31.51.
Corpo Forestale: Cuneo 5.73.31; Alba 3.39.54, Barge 3.66.03; Borgo S. Dalmazzo 78.17.17; Caraglio 61.86.[illegible]; Ceva 7.18.32; Chiusa [illegible] 73.42.41; Cortemilia 8.11.66; Demonte 9.51.56; Dronero 91.61.80; G.[illegible] 8.13.81; Mondovì 4.03.69; Ormea 5.11.80; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.51.93; Villanova Mondovì 59.66.06.
Polizia stradale: Cuneo 6.42.22; [illegible] 41.26.24; [illegible] 7.11.63; Saluzzo 4.21.16; [illegible] Torino-Savona (0172) 41.28.24.
Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Usl 58 Cuneo, 24.81, Usl 59 Dronero, 91.78.78, Usl 60 Borgo S. Dalmazzo, 78.66.32, 78.00.13; Usl 61 Savigliano, 3.06.01 (Racconigi 8.51.81); Usl 62 Fossano, 63.61.11; Usl 63 Saluzzo, 40.21; Usl 64 Bra, 42.02.73; Usl 65 Alba, 36.32.11; Usl 66 Mondovì, 48.41; Usl 67 Ceva, 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.36.64; Borgo S. Dalmazzo 7.81.81; Bra 4.37.44, Ceva 7.10.06, Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.86.51; Savigliano 2.23.22.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre [illegible], [illegible]. 0171/67.048.

Il [illegible] del porto di Savona

Un futuro legato solo al carbone?

I progetti si giocano attorno a Vado - Le preoccupazioni per l'ambiente: il Comune di Savona organizza una conferenza

SAVONA — Nei porti di Genova e Savona, fatte le debite proporzioni, il momento è delicato. Sotto la Lanterna la crisi sembra senza sbocchi; all'ombra della Torretta a un'antica crisi strutturale si accompagna oggi un insolito malessere: l'insufficienza della mano d'opera.

La corsa all'esodo ha provocato un prepensionamento superiore alle previsioni. Nei giorni scorsi, addirittura, si era profilato il rischio della cassa integrazione prima e dell'esodo poi per altri 107 portuali savonesi. Al ministero si sono accorti che si stava esagerando e hanno dato lo «stop» alla cassa integrazione. Alla compagnia dei lavoratori portuali appaiono preoccupati, da parte degli utenti e anche dell'ente si caldeggia il ritorno, provvisorio, alla chiamata degli «occasionali».

«Ma è una crisi sostanzialmente passeggera, è del futuro, di Vado, non del vecchio scalo di Savona, che ci si deve preoccupare», dicono un po' tutti sulle banchine.

Domani la «Società Funiviaria Alto Tirreno» presenterà all'Ente autonomo del porto di Savona, secondo gli ultimi aggiornamenti, il progetto di trasferimento nella rada di Vado Ligure dell'impianto delle funivie Savona-San Giuseppe di Cairo. Lo ha preannunciato ieri mattina l'ingegner Mario Siccardi, presidente dell'Ente, nel corso dell'incontro da lui avuto con una delegazione di rappresentanti del sindacato trasporti e del comitato sindacale delle Funivie.

La rada di Vado rappresenta il futuro delle attività portuali savonesi e, mentre già sono in corso le prime opere, in particolare un banchinamento per navi porta-container, si guarda con grande attenzione al terminal oceanico multiuso.

Il nodo da sciogliere è lo sbarco e il trasporto del carbone. Nella rada di Vado c'è già il pontile San Raffaele dell'Italiana Coke e l'azienda adesso insiste per ottenere, dall'Ente porto, un'altra lunga concessione per l'uso della struttura. «Scopo dell'incontro di ieri mattina era, infatti, quello di puntualizzare la situazione alla luce della richiesta di rinnovo, visto che la concessione scadrà nel settembre 1989», spiega l'ingegner Siccardi.

La presidenza dell'Ente ha ribadito i termini del problema riaffermando anzitutto, per quanto riguarda le decisioni, la competenza del consiglio di amministrazione e la ferma volontà dell'Ente «di mantenere, in ogni caso, la propria competenza in ordine al rinnovo della concessione stessa, con durata massima di 15 anni». Il tema sarà iscritto all'ordine del giorno del prossimo consiglio di amministrazione, al fine di un esame preliminare in corso di istruttoria. Dice il presidente Siccardi: «Pur nel rispetto delle singole esigenze aziendali, la strategia di fondo dell'ente porto rimane coerente con gli indirizzi del piano regolatore, che prevede la realizzazione di un terminal oceanico multiuso». Insomma: anche il pontile San Raffaele, per un certo tempo, ma soprattutto il terminal con annessa stazione di partenza delle funivie sino a San Giuseppe di Cairo.

Savona, problemi in porto

Terminal oceanico: lo si definisce multiuso, in particolare però riguarderà lo sbarco del carbone. Lo dimostrano l'interesse congiunto [illegible] Funivie e dell'Enel. L'Ente per l'energia elettrica condiziona il proprio intervento nella realizzazione del terminal al raddoppio della centrale termoelettrica.

Nei prossimi anni si avrà, nel comprensorio Vado-Zinola, una concentrazione di strutture e impianti dall'impatto ambientale non ancora completamente valutabile. Basti pensare che nel raggio di pochi chilometri si troveranno concentrati una centrale termoelettrica, un gigantesco terminal per il carbone, il grande depuratore consortile di Zinola e l'impianto per il compostaggio dei rifiuti solidi urbani. Un cocktail che potrebbe rivelarsi insidioso.

La circostanza non è sfuggita agli amministratori savonesi che l'altra sera, rispondendo in Consiglio comunale a un'interrogazione della minoranza dc, si sono impegnati a studiare a fondo, attraverso alcune commissioni, il problema e a farne, probabilmente, l'argomento di una prossima «conferenza».

Ivo Pastorino

Dimissioni (poi ritirate) dell'assessore regionale Mentil

«La Liguria è [illegible] di troppe congiure»

Protesta per il no alla ristrutturazione del porto di Imperia - Il raddoppio della ferrovia

Sopraelevata di Genova «Sì» al prolungamento

GENOVA — La giunta comunale di Genova ha ripreso ieri, nel corso della sua regolare seduta settimanale, il progetto di prolungamento della sopraelevata dalla Lanterna (dove oggi finisce, all'altezza dello svincolo autostradale di Genova Ovest) sino al nuovo aeroporto «Cristoforo Colombo» di Sestri Ponente.

Il progetto era stato in passato un fiore all'occhiello della Amministrazione genovese, ma era stato poi accantonato in via provvisoria dopo che da parte dell'Iri (e per bocca dello stesso presidente dell'Ente, Romano Prodi) erano state «bocciate» tutte le ipotesi di sviluppo viario.

Invece, ieri, gli assessori comunali competenti (dalle Strade al Traffico, dalla Viabilità all'Urbanistica) e il sindaco Cesare Campart hanno riproposto il progetto di prolungamento della sopraelevata che quindi è entrato, anche sul piano esecutivo, sul «rettifilo» di partenza».

La sopraelevata, la strada che per anni ha impedito che i problemi della viabilità fossero ancora più gravi, dopo vent'anni ha in parte risolto i problemi del traffico da Ponente a Levante della città, ma i suoi prolungamenti (in porto e in città) sono rimasti solo sogni nel cassetto.

Ora dovrebbe decollare finalmente la seconda fase del progetto, perché la parte finanziaria dovrebbe essere definitivamente risolta, anche [illegible] il progetto definitivo dell'opera da solo costerà all'Amministrazione [illegible] nale qualcosa come mezzo miliardo [illegible] l'opera completa costerà all'Amministrazione [illegible] decine di miliardi).

p. l.

GENOVA — Burrasca sulla maggioranza pentapartito in Regione: l'assessore ai Trasporti e all'Energia, Giampiero Mentil, ha scritto una vibrante missiva al proprio capogruppo e segretario regionale pri, il professor Giovanni Persico, per affermare che «così non si può andare più avanti» e che «elezioni o no, occorre un chiarimento politico, perché la situazione amministrativa è di fatto al palo, nonché vittima di boicottaggi» da parte, sempre secondo Giampiero Mentil, del governo e della burocrazia dei ministeri.

La lettera di protesta al professor Persico è stata, per certi aspetti, solo un ripiego: infatti Mentil ieri mattina aveva rimesso il proprio mandato di assessore al presidente della giunta Rinaldo Magnani. Solo dopo una reiterata richiesta di recedere dal suo proposito, sia da parte del presidente Magnani, sia da parte degli altri assessori, Mentil ha poi ritirato le dimissioni.

«L'ho fatto solo per rispetto nei confronti degli altri colleghi — ha spiegato il leader politico di Albenga — ma credo che finirò per dimettermi. Sia chiaro: le mie non sono bizze. Mi dimetterò polemicamente per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sul "caso Liguria". Per quali motivi? [illegible] sono fatti evidenti, lampanti, sotto gli occhi di tutti. La Liguria è vittima, perché i suoi parlamentari non [illegible] nulla a Roma, delle "trame" di tutte le altre regioni».

Quali sono le «congiure» contro la Liguria? La prima secondo l'assessore repubblicano è il «no» venuto dal governo alla legge sulla costituzione e sulla ristrutturazione del porto di Imperia.

Per la verità nel capoluogo [illegible] c'è chi polemizza [illegible] «bocciatura» facendo[illegible] Regione. E' il caso del segretario della Cisl, Franco Pullia che contesta proprio a Mentil alcune carenze vistose nel progetto: «Non è stato accolto il cosiddetto "piano Fadolino", quello che prevedeva l'integrazione del porto in un piano più ampio di sviluppo industriale e di trasporti: il "no" del governo era prevedibile».

Mentil non mancherà di replicare, con la nota vivacità a questo appunto, anche perché il «no» sul caso di Imperia scaturisce, sempre secondo la sua valutazione politica, da una politica ben precisa e punitiva contro la Liguria.

«Perché dunque De Mita, già capolista in Liguria per il suo partito — incalza Mentil — fa sapere ai suoi seguaci che il raddoppio della linea ferroviaria del ponente slitta e non è realizzabile così come lo vorremmo noi? E' ovvio: perché la scelta nazionale è per la realizzazione della linea [illegible] Frejus [illegible] mette in diretta comunicazione la Padania e la Provenza».

Continua Mentil: «Insomma: Milano e Torino pensano ex Marsiglia come "loro" porto. E' l'eliminazione di Genova, dove le conflittualità sociale i sogni e anche i progetti mistani. Figurarsi Imperia, a questo punto! Questa è la verità! E la sanno anche i parlamentari liguri, in particolare quelli di Imperia. Ma chi si mette mai contro De Mita, chi ha il [illegible]raggio di dire [illegible] verità?».

Mentil ieri mattina aveva anche un terzo motivo di amarezza: da parte del commissario di governo della Liguria ha saputo in anticipo che una sua proposta di legge che prevede una ricerca (data da compiere a «esterni» della Regione) sull'energia [illegible] territorio ligure, sarà respinta «perché la medesima ricerca viene compiuta contemporaneamente dall'Enel».

«E l'Enel dunque ha il monopolio della verità — dice Mentil — la Regione non è dunque sovrana, non ha suoi mezzi di indagine e sue fonti? Siamo circondati da un cerchio di ferro che ci stritola. Io non finirò il mandato. Le mie dimissioni non sono uno spauracchio per strappare inconsistenti concessioni. Le darò davvero e, solo di fronte a una crisi politica ci si renderà conto che cosa può significare vanificare la Liguria e le sue giuste aspirazioni alla ripresa economica».

Paolo Lingua

Arriva da Chiavari

Un nuovo [illegible] [illegible] plastica

Dal [illegible] vietati i sacchetti

CHIAVARI — Un altro passo avanti nella «guerra alla plastica» dichiarata a livello nazionale e che in Liguria ha ottenuto finora diversi successi (Genova, Lerici). Il Consiglio comunale di Chiavari, lunedì sera, ha approvato un'ordinanza del sindaco con la quale si vieta, a partire dal primo gennaio del 1988, la distribuzione di sacchetti di plastica nei negozi.

Spariranno così i [illegible] quali [illegible] tanto [illegible] sostituiti dalla vecchia sporta della spesa o, più probabilmente, da un nuovo tipo di involucro a perdere che abbina carta e plastica di tipo biodegra[illegible]. Sanzioni amministrative e anche penali saranno previste per chi non ottempererà all'ordinanza.

Il divieto entrerà in vigore [illegible] dall'inizio [illegible] prossimo [illegible] per consentire l'esaurimento delle scorte e anche una capillare campagna d'informazione che il [illegible] De Petro ha già annunciato. In estate, però, dal 1° luglio al 31 agosto [illegible] ci sarà un anticipo sperimentale: in questi due mesi, tradizionalmente i più critici sia per l'afflusso turistico sia per la corrispondente maggiorata affluenza nei negozi e quindi diffusione dei sacchetti, questa plastica sarà già fuorilegge.

Il sindaco De Petro ha spiegato ieri la ragione del provvedimento: «Non abbiamo voluto dar vita a iniziative clamorose, e [illegible] vietare di punto in bianco tutta la plastica oggi in commercio: sarebbe un'impresa disperata, forse utopistica. Eliminando i sacchetti, però, siamo convinti di dare un grosso contributo alla battaglia ecologica: da anni i nostri prati e le nostre coste vengono deturpati da questi rifiuti indistruttibili, ed è giusto porre un freno».

Le associazioni di categoria dei commercianti erano state informate in anticipo del provvedimento comunale, ed avevano espresso un parere sostanzialmente positivo.

Si vedrà nei prossimi mesi come i singoli operatori valuteranno il [illegible] provvedimento.

m. r.

Chiavari divisa [illegible] spogliarello su [illegible] carro allegorico

[illegible] carnevale, è polemica

Il sindaco: «Un conto è lo scherzo, un altro la volgarità» - «Situazione inaccettabile per una manifestazione patrocinata dal Comune» - Una commissione di controllo?

CHIAVARI — Sotto sotto, il dubbio che la polemica che sta travolgendo il Carnevale di Chiavari sia stata «voluta», «progettata», rimane. Anche perché [illegible] rionato «Carrousel», chiavarese non si è mai parlato così tanto, e con toni così accesi. La sfilata di domenica scorsa, alla quale hanno assistito migliaia di persone assiepate sul lungomare, conteneva spunti satirici decisamente «forti», e a non tutti è piaciuta l'esibizione fuori programma di una improvvisata spogliarellista.

Ci dev'essere stata qualche protesta, anche piuttosto energica, se ieri mattina il sindaco Marco De Petro, assieme all'assessore al Turismo Alberto Raffo e ai quattro componenti del comitato organizzatore (Anna Geri, Sergio Benetti, Gino Pedroli e Marco Laneri) ha convocato una conferenza stampa in municipio per deplorare e «dissociarsi» da quanto era successo domenica.

«Un conto sono lo scherzo, il divertimento, anche la satira, altro sono la volgarità, il cattivo gusto, l'indecenza. Non siamo disposti a "spendere" l'immagine del Comune di Chiavari ed anche il denaro pubblico per sovvenzionare questi spettacoli. Se le cose dovessero ripetersi, saremo costretti ad annullare la sfilata di domenica prossima», ha dichiarato il sindaco De Petro.

Ma cos'è successo, in pratica, durante il corteo? I carri allegorici in programma erano otto, oltre ad una ventina di gruppi mascherati: il «Ca[illegible] Municipale», [illegible] quartiere di Ri; il «Circo del [illegible]» di Rupinaro; «Ciclismo, il giro d'Italia e di Rupinaro», dello stesso quartiere; «Il 97», realizzato dalla bocciofila di via Colombo e ispirato al nome dell'antico bordello di Chiavari; «L'allegra compagnia», ancora del quartiere di Ri; Bagni Tirrenia, zona lungomare: «Carro Ars», a cura dell'Associazione rinnovamento scuola.

E infine il carro di Caravsco, dal quale sarebbe partita la spogliarellista «incriminata» (e non, come è stato scritto erroneamente ieri, da quello di Rupinaro). L'attenzione di tutti si è comunque appuntata sul primo carro, quello del «Casino Municipale», sul quale facevano spicco un cardinale con la fascia di sindaco con al suo fianco un sacerdote alto e magro.

Secondo De Petro e Raffo, comunque, non è la satira politica ad aver originato le critiche, ma le battute volgari e diverse oscenità che hanno «condito» il tutto. «Una situazione inaccettabile in una manifestazione che ha il patrocinio del Comune».

L'anno prossimo, assicura il sindaco, cambierà tutto e in particolare sarà creato un meccanismo di controllo.

Marco Raffo

Pavimentazione a Portofino

PORTOFINO — Dopo la deliberazione del Consiglio, il sindaco di Portofino Augusto Gazzolo ha dato il via alle gare d'appalto relative ai lavori di pavimentazione e di consolidamento [illegible] nelle vie cittadine.

Sestri, nuovo direttivo dello Yacht Club

SESTRI LEVANTE — Sono state rinnovate, allo Yacht Club di Sestri Levante, le cariche sociali per il triennio '87-'89. Il nuovo consiglio direttivo risulta così composto: presidente, [illegible] prof. Giorgio Beposi; vicepresidente, [illegible] segretario generale, Giuseppe [illegible] tesoriere, Giuseppe Nocetl; direttori, [illegible] e Angelo Bo.

Genova: preso dopo un inseguimento

GENOVA — Inseguimento la scorsa notte per le strade di Genova tra due individui su un'auto rubata e varie pattuglie dei carabinieri. Verso le 2 e 50 una «Brava» non si è fermata ad un posto di blocco dei carabinieri in via Turati, presso il porto vecchio. E' cominciato così un inseguimento a tutta velocità. In via Asiago la «Brava» per l'eccessiva velocità è andata a schiantarsi contro un'auto posteggiata. Dei due occupanti uno è riuscito a fuggire mentre l'altro, Tommaso De Bari, 27 anni, di Molfetta, residente a Genova in via S. Maria di Castello, è stato arrestato.

Un incontro per la crisi a Sestri

SESTRI LEVANTE — Questa sera, nella sede dc di piazza Moro a Sestri Levante, si terrà un incontro con i vertici del psi sestrese che [illegible] ritenuto «decisivo» per la soluzione della crisi amministrativa di Sestri. Ad affermarlo è Federico Marzi, segretario cittadino della dc il quale assicura la disponibilità a «confermare una maggioranza con il psi che sia stabile ed efficiente».

Scontro a Chiavari, due feriti

CHIAVARI — Due giovani feriti in un incidente l'altra notte poco prima dell'una nella galleria delle Grazie. Una Mercedes, [illegible] da Walter Podestà, 20 anni, via Volta 26/4 Rapallo, e sulla quale vi[illegible] Elena Ricci[illegible], via XX Settembre, Recco, coetanea di Podestà, si è scontrata frontalmente con una 128 condotta [illegible] Giobatta Solari, 27 anni, via Corisola 20 Zoagli.

Colpo [illegible] in Consiglio comunale a Rapallo

Ricci [illegible] le [illegible] In [illegible] la pace?

Una lettera al sindaco - La minoranza ha criticato la decisione

RAPALLO — Con un inaspettato colpo di scena ritorna (almeno fortunatamente) la pace all'interno del porto pubblico di Rapallo. Il presidente del Consorzio «Il Grifo» che gestisce i servizi pubblici, il capitano Umberto Ricci, ha ritirato le dimissioni che aveva rassegnato alcuni giorni fa al Consiglio comunale, il quale le aveva respinte.

In una lettera indirizzata al sindaco che porta la data del 1° marzo (il cui contenuto è stato letto lunedì in Consiglio) Ricci [illegible] che «a seguito della votazione del Consiglio [illegible] del 25 febbraio [illegible] ha respinto le [illegible] dimissioni [illegible] alle mo[illegible] attestazioni di stima da [illegible] associazioni sportive e economiche ope[illegible] porto pubblico [illegible] Rapallo, comunico il ritiro [illegible] dimissioni, [illegible] l'impegno di continuare a dirigere la struttura portuale».

Queste le dichiarazioni di Ricci, che peraltro lunedì sera è stato «bersagliato» dai consiglieri d'opposizione proprio su di una pratica relativa al porto di Rapallo (Ricci, oltre che presidente del Consorzio del Grifo, è anche assessore all'urbanistica con delega ai problemi portuali).

Si trattava di votare una pratica la cui discussione si era iniziata nella seduta consiliare di giovedì scorso: la votazione delle osservazioni fatte dalla Regione sulla variante al piano particolareggiato delle opere portuali.

La discussione iniziale era stata rinviata a lunedì per consentire ai capigruppo consiliari di verificare il contenuto di due esposti (sottoscritti dall'ex delegato di spiaggia Giuseppe Malone e da due privati) che denunciavano presunti abusi all'interno dell'area portuale.

Nei giorni scorsi i capi[illegible] analizzare [illegible] situazione, a complicare ulteriormente [illegible] situazione [illegible] dell[illegible] intervenuti altri documenti, consegnati lu[illegible] sindaco, a [illegible] ed ai capigruppo.

Si tratta [illegible] altri esposti, stesi dalle stesse persone che avevano fatto i precedenti, nei quali viene rincarata la dose su presunte responsabilità dell'amministrazione comunale e dell'autorità marittima circa ripetuti abusi edilizi in porto.

Il clima in Consiglio comunale, già surriscaldato dalle polemiche riguardo alla presidenza Ricci, è diventato rovente, tanto da spingere le minoranze a sospendere temporaneamente la seduta. Alla fine della riunione, durata alcuni minuti, il verdetto è stato il seguente: Ricci deve dimettersi, ma insieme alla presidenza del Consorzio deve anche lasciare la delega consiliare agli affari portuali.

Detto questo, i consiglieri di minoranza hanno lasciato l'aula non prendendo così parte alla votazione, con la quale i presenti hanno votato all'unanimità le osservazioni regionali alla variante di piano.

Nel vuoto è caduta per la seconda volta la richiesta (avanzata dai comunisti) di istituire una commissione d'inchiesta sulla vicenda (ma il sindaco Cordano ha assicurato: «Faremo verifiche puntuali e, se sarà il caso, denunceremo alla magistratura eventuali manchevolezze»), mentre, sempre dal partito comunista, è partita un'altra idea: la costituzione di una commissione permanente che si occupi del porto.

r. g.

Porto turistico Il primo sì della Regione

GENOVA — La Regione, nel corso della riunione di giunta di ieri mattina, ha approvato, in fase tecnica, la prima parte del progetto che prevede la trasformazione del porto storico di Genova (la parte che va dal Molo Vecchio sino alla Darsena) in scalo turistico con strutture ricettive diportistiche e sportive.

Il progetto prevede centri commerciali e di attività culturale e l'insediamento di attività congressuali e direzionali.

GENOVA, UN PIPER E' ATTERRATO ALL'ITALSIDER

Genova. Enrico Maggioni, di 40 anni, un perito tecnico di Milano, è atterrato ieri mattina, con il suo «Piper», grazie a una manovra abile e anche fortunata, lungo un molo dell'Italsider, non essendo riuscito, per un calo improvviso di potenza del motore, a planare sulla pista del «Cristoforo Colombo». L'atterraggio, peraltro annunciato via radio e quindi in qualche misura previsto da terra, s'è svolto senza incidenti lungo l'asse del molo d'attracco delle navi che portano rottami siderurgici alla foce del torrente Polcevera, in mezzo alle gru e alle ciminiere. Enrico Maggioni, con il motore in avaria, ha intravisto il molo (lungo duecento metri e largo quindici) come unica pista [illegible] possibile: c'è [illegible], dopo aver dato l'allarme via radio alla torre di controllo, in quel corridoio naturale. E' riuscito ad atterrare senza danneggiare cose e persone, dando prova di abilità e sangue freddo, anche perché la manovra è stata disturbata da un forte vento. Maggioni se l'è cavata quindi solo con un po' di paura. Già ieri pomeriggio da Milano-Bresso, l'aeroclub dove il piccolo velivolo è basato, sono partiti tecnici specializzati per smontare le ali del «Piper» e per trasferirlo all'aeroporto di Sestri Ponente.

La Provincia interessata al teatro [illegible] Camogli

Riaprirà il Sociale?

CAMOGLI — Il futuro del Teatro Sociale di Camogli si giocherà sulla collaborazione tra l'attuale proprietà (i «palchettisti») e la Provincia?

E' una delle possibilità emerse nel corso di un convegno svoltosi sabato pomeriggio nel ridotto del teatro, al quale hanno partecipato numerosi responsabili dei partiti locali e l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Franco Rolandi.

L'incontro aveva come oggetto le prospettive di utilizzo del Sociale, da diversi anni chiuso e sottoposto a lavori di restauro a cura della Provincia.

In particolare la Provincia ha effettuato opere di consolidamento della struttura monumentale (costruita nella seconda metà dell'800) per una spesa di quasi 700 milioni.

Per rendere funzionante il Sociale, però, sono necessari altri lavori, stimati intorno ai 4 miliardi.

Impensabile che la Provincia stanzi una cifra simile per recuperare una struttura che è pur sempre privata: è necessario invece trovare un accordo che consenta agli enti pubblici di intervenire sulla spesa.

I palchettisti si sono dimostrati disponibili al dialogo, a patto che venga garantita la proprietà.

Una prima proposta è stata avanzata e discussa nel corso del convegno: ottenere dalla Soprintendenza un vincolo storico-artistico dell'edificio, procedura che dovrebbe essere accompagnata dalla richiesta di un vincolo d'uso pubblico per l'area su cui sorge il teatro.

Per portare avanti il discorso del vincolo storico-artistico e analizzare eventuali proposte circa l'utilizzo della struttura (si è parlato di un centro congressi o di sale polifunzionali) si è intanto costituito un Comitato Amici del Teatro di Camogli, che dovrebbe operare su base comprensoriale, coinvolgendo quindi la vicina Recco e tutte le località interessate al recupero della struttura.

Nel caso che il Sociale diventasse funzionante, la cosa potrebbe interessare l'intero Golfo Paradiso.

r. g.

Domani i funerali di Balletto

CHIAVARI — Si svolgeranno domani alle 10.30, nella chiesa chiavarese delle Saline, i funerali di Andrea Balletto, 17 anni, morto sabato a Camogli.

[illegible] del decesso ancora nulla di certo: i risultati dell'autopsia (effettuata ieri presso il centro di medicina legale di Genova) saranno resi noti [illegible] fra qualche settimana.

Più dolori che gioie nel bilancio dei primi due mesi dell'87

Affari d'oro per le «slot» ma il casinò segna il passo

Forte calo per le roulettes - Le mance sono salite al 60 per cento degli incassi

SANREMO — Incassi in calo per i giochi tradizionali e soddisfacenti solo per le «slot machines», mance su livelli di nuovo alti, soliti problemi di personale: il casinò di Sanremo, nonostante gli sforzi promozionali, le novità, i buoni propositi, è ancora un'azienda che lavora sottotono, una specie di motore che funziona fuorigiri.

E' il quadro che emerge dall'andamento degli introiti nei primi due mesi del 1987. Nel bilancio di gennaio e febbraio ci sono più dolori che gioie, la grande kermesse del Festival non ha reso come forse ci si aspettava. Nel bimestre la casa da gioco ha incassato otto miliardi e 715 milioni, vale a dire un miliardo e 978 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma il dato all'apparenza positivo si capovolge se si considera che l'incremento è causato unicamente dall'entrata in funzione delle «slot», che viaggiano al ritmo di oltre un miliardo al mese. I giochi tradizionali vanno male: nel solo mese di febbraio, le roulette hanno perso (a confronto dell'86) [illegible] milioni, il «trente et quarante» 250.

[illegible] questo [illegible] le [illegible] lutazioni [illegible] superesperto Denis [illegible] (che [illegible] proprio [illegible] «slot» e sugli «americani» per rilanciare il casinò), non può non suscitare preoccupazione sul futuro dell'azienda, anche in virtù di un altro fatto: le mance hanno raggiunto il 60% degli incassi, a conferma che, secondo molti, «l'ef[illegible] bilità» sarebbe ormai scomparso e che dai tavoli sarebbero tornati a sparire soldi e fiches.

Alla direzione del [illegible] considerano [illegible] molto [illegible] tela questo bilancio [illegible] strale. «E' difficile — dice un funzionario — valutare il rapporto incassi-mance in [illegible] due mesi, [illegible] periodo breve nel quale [illegible] negativa o una positiva possono alterare in un senso o nell'altro la situazione».

I dirigenti fanno notare che nel [illegible] le mance si [illegible] mantenute [illegible] 57,50%, e nell'85 sul 56,91%, cioè su livelli di poco più bassi di quelli attuali, «e comunque analoghi a quelli delle altre case da gioco italiane, a conduzione pubblica o privata».

Ancora, dai vertici dell'azienda si rileva che «i rapporti degli organi di controllo non hanno segnalato una ripresa di episodi sospetti», e si ricorda che prima del blitz del 1981 il rapporto mance-incassi era del 101%.

Se queste considerazioni possono avere un loro valore, resta il fatto che esistono molti fattori di «malgoverno» (inteso soprattutto come cattiva organizzazione) che incidono pesantemente sul bilancio. Il personale è carente e probabilmente mal utilizzato e distribuito: nelle sale ormai ci sono più capi e sottocapi che [illegible] Il corpo dei [illegible] comunali è sotto or[illegible] dei 39 dipendenti previsti, solo 30 sono al lavoro.

[illegible] Donzella

Troppe [illegible] nella nuova [illegible] di Sanremo?

SANREMO — Il Comune giudica «eccessivi» gli oltre 20 mila metri cubi del complesso che dovrà ospitare uffici, alloggi e servizi della stazione ferroviaria in costruzione nel parco delle Carmelitane.

Il progetto è stato al centro, ieri mattina, di un incontro tra l'assessore all'Urbanistica Bruno Giri e i funzionari delle Ferrovie. Secondo Giri, l'edificio avrebbe «un impatto ambientale molto pesante» e il [illegible] [illegible] essere ridotte.

Per ora le parti sono distanti, e la questione verrà affrontata in una prossima riunione con l'on. Ligato, presidente delle Fs.

La stazione di Sanremo sarà composta da una parte sotterranea (con la fermata per i passeggeri), collegata alla parte a cielo aperto tramite una galleria.

L'Amministrazione comunale ha in particolare sottolineato la necessità di salvaguardare il più possibile la zona verde del parco.

IN PISCINA CON LE MASCHERE DI CARNEVALE

Sanremo. Carnevale in piscina. Un'idea che ha riscosso grande successo. Più di 200 persone, moltissimi giovani, hanno risposto all'appello della società sportiva Sanremonuoto e si sono date appuntamento alla piscina comunale di Via della Marcela per dare vita alla prima edizione dello «Staffettone di carnevale». Per un giorno stop ai tradizionali slip, costumi olimpionici e occhialini da allenamento. Tutti, ragazzini e «matusa», si sono gettati in acqua vestiti da clown, da fatina, da Topolino o da messicano. Unica condizione per partecipare «sapere stare a galla ed avere una gran voglia di ridere». Lo «staffettone di carnevale» prevedeva competizioni natatorie a squadre. Ogni team era composto da 6 persone. Vinceva la squadra che impiegava minor tempo sul percorso di due vasche (50 metri). Il trofeo di velocità se l'è aggiudicato il gruppo «Folgore». Centosette anni l'età complessiva dei 6 membri. La coppa per il nuotatore mascherato più giovane è stata vinta da Anita Moraglia, una vivacissima bimbetta sanremese di soli 4 anni e mezzo. «Siamo soddisfattissimi — ha dichiarato Domenico De Salvo, presidente della Sanremonuoto — di come ha risposto la città». Daniele Cerchiaro, Roberto Pe, Paola Parise e tutti gli altri istruttori della Sanremonuoto si sono prodigati al massimo perché ogni cosa si svolgesse nel migliore dei modi. «Per oltre tre ore — hanno detto — dalle 9 sino alle 13 abbiamo assistito ad una esilarante passerella in acqua di bimbetti, ragazzini, fratelli maggiori, genitori. C'erano anche 12 nonni arzillissimi».

[illegible] pattuglia della polizia

Presi a Sanremo su Vespa rubata

Due francesi - Il furto avvenuto poco prima

SANREMO — Si è concluso in carcere, dopo una movimentata cattura, il soggiorno a Sanremo di due giovani francesi. Protagonisti della vicenda i fratelli Farid e Saab Boudoukha, rispettivamente di 26 e 22 anni, residenti nella zona di Parigi ma d'origine algerina.

Entrambi saranno processati stamane in pretura, per direttissima. Devono rispondere di concorso in furto e detenzione abusiva di un coltello e di una bomboletta di gas irritante, che si sospetta potesse essere usata per una rapina.

I due sono stati arrestati l'altra sera poco prima di mezzanotte dalla polizia. La pattuglia, composta dagli agenti scelti Alessandro Zedda e Salvatore Augelli, impegnata in un giro di pattugliamento in corso Marconi, ha notato i fratelli Boudoukha a bordo di una Vespa 125, senza casco.

Di fronte all'«alt» intimato dalla polizia, i due si sono però dati alla fuga, dirigendosi a tutta velocità verso il centro. L'inseguimento è stato breve, e la coppia di francesi è stata bloccata.

I fratelli Boudoukha avevano rubato lo scooter mezz'ora prima, sotto l'abitazione del proprietario, Francesco Bonsa, in via Padre Semeria. I due, cui è stata contestata anche l'infrazione al codice della strada, erano inoltre in possesso di un coltello di genere proibito e appunto della strana bomboletta di gas irritante, sul tipo di quelle che talvolta vengono impiegate dai malviventi per scippi o rapine, specie sui treni.

Accompagnati in commissariato, [illegible] stati [illegible] in arresto. [illegible] processati già stamane dal [illegible] di Sanremo e quindi [illegible] probabilmente espulsi [illegible] talia.

Agli agenti hanno raccontato di essere venuti in Riviera per una breve vacanza e che volevano fare solo un giro sulla Vespa rubata.

c. d.

La pretura indaga anche sull'operato dei medici

La salmonellosi a Sanremo fu segnalata con ritardo?

Autopsia sulla salma di un pensionato - Quali le cause della morte?

Una memoria di Giordano al giudice

SANREMO — L'ingegnere Sandro Giordano ha consegnato ieri mattina al procuratore della Repubblica Vincenzo Testa una voluminosa memoria in cui approfondisce i termini dell'esposto da lui presentato nelle settimane scorse, nel quadro di una delle complesse inchieste sull'edilizia a Sanremo.

Il professionista [illegible] sostanza accusato l'assessore all'Urbanistica [illegible] di aver condotto una manovra per affossare il piano particolareggiato C1, redatto dallo stesso Giordano, in collaborazione con il suo collega Antonello Pinco, su incarico del predecessore di Giri, Stefano Accinelli.

SANREMO — Verrà riesumata, per essere sottoposta ad autopsia, la salma del pensionato deceduto il 31 gennaio scorso all'ospedale di Sanremo, dove era stato ricoverato perché colpito da salmonellosi.

L'uomo si chiamava Dante Semeria, [illegible] abitava in via Porta Candelieri, nella «Pigna». La riesumazione e l'esame necroscopico [illegible] stati disposti [illegible] giudice [illegible] Domenico Varalli, il magistrato [illegible] conduce l'inchiesta sui venti casi di salmonellosi registrati a Sanremo dal 18 al 28 dicembre scorsi.

L'iniziativa vuole [illegible] di stabilire le cause precise della morte. Semeria soffriva da anni di leucemia, per cui non è chiaro quanto la nuova infezione abbia potuto incidere sulla sua fine.

Si tratta ovviamente di un aspetto importante dell'inchiesta, che vede inquisito il titolare (di cui non è stata [illegible] nota l'identità) della macelleria del centro che ha messo in vendita la carne infetta, acquistata dalle [illegible] poi colpite [illegible] lia.

Nei suoi confronti, il magistrato ha emesso una comunicazione giudiziaria in cui ipotizza i reati di lesioni colpose e vendita di sostanze alimentari nocive per la salute pubblica. Il macellaio si sarebbe difeso affermando che non poteva sapere che le carne contenevano le salmonelle. Il giudice istruttore, che ha acquisito una copia di tutte le cartelle cliniche delle persone ricoverate (tra cui un bimbo di un anno e mezzo che si trova ancora all'ospedale Gaslini di Genova), ha anche ordinato l'effettuazione di una serie di perizie.

Intanto, la pretura sta portando avanti un'inchiesta parallela, per accertare se, come emergerebbe, ci siano stati ritardi da parte di alcuni medici dell'ospedale nel segnalare i casi di salmonellosi all'Ufficio igiene dell'Usl.

c. d.

Giovane in stazione urtato dal treno

IMPERIA — Passeggia con la ragazza sul marciapiede della stazione, viene urtato dal treno e finisce all'ospedale: protagonista dell'episodio, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, è un ventenne di Sanremo, Gianluca Montebelli, via Pietro Galli 92.

Il giovane è stato ricoverato nel reparto chirurgia dell'ospedale di Imperia. Nell'incidente, [illegible] pomeriggio alla stazione di Porto Maurizio, Montebelli ha riportato [illegible] toracico-addominale.

Oggi [illegible] dell'[illegible]

SANREMO — Ieri mattina i dipendenti dell'Amaie sono scesi in sciopero dalle 10 alle 11; per domani è prevista una nuova astensione dal lavoro, dalle 11 alle 12.

Lo sciopero non dovrebbe causare particolari disagi agli utenti.

Asta dei libri nove miliardi

MONTECARLO — L'asta riguardante la collezione bibliofila «Marcel Jeanson», composta da libri e disegni sulla caccia, la falconeria e la pesca, organizzata dalla Sotheby's di Monaco allo Sporting d'Hiver, ha totalizzato quasi 45 milioni di franchi francesi, pari ad oltre 9 miliardi di lire.

Soldi per il canile

Una sottoscrizione a Ventimiglia Raggiunti, per ora, i 4 milioni

VENTIMIGLIA — Forse è in via di soluzione il problema del canile di Ventimiglia. A causa dei lavori del parco merci ferroviario del Roja, il rifugio ha dovuto subire alcune modifiche, che ne stavano compromettendo l'agibilità.

Il tempestivo intervento del dottor Roberto Gradilone, presidente della Lega della protezione [illegible] animali, e del [illegible] Rода, entrambi di Ventimiglia, ha scongiurato che la situazione si aggravasse, rendendo il canile non più in grado di ospitare gli animali.

Gradilone e Roda si sono resi garanti dell'acquisto di un terreno accanto all'attuale rifugio, in attesa di sensibilizzare l'opinione pubblica sul rischio che il canile sta correndo.

«Sono lieto — ha detto Roda — di poter affermare che oggi la ditta Lombardini manderà una pala per spianare il terreno e attraverso l'ing. Poggio e il geom. Pirovano ci [illegible] assicurato che anche [illegible] sarà messo a disposizione per preparare i box dove le bestiole troveranno posto».

Intanto l'impresa edile De Villa si è assunta l'incarico della realizzazione del progetto, contenendo al minimo i costi e promettendo altro materiale.

«E' importante — ha continuato Roda — ricordare che non solo l'aiuto di tutti attraverso le offerte versate sul conto corrente aperto all'agenzia del S. Paolo di Ventimiglia, ma anche la preziosa collaborazione della Coltivatori Val Roja e del commissario straordinario Landolfi, che ha promesso tra l'altro diverse piante da mettere intorno al canile, sono state importanti per raggiungere lo scopo».

La sottoscrizione ha raggiunto i 4 milioni ma si attendono altri soldi. Per il completamento del canile ci vogliono circa 30 milioni, fra terreno e opere, però i promotori dell'iniziativa sono certi che il costo reale sarà senz'altro inferiore.

Per gestire il canile occorrono circa 3 milioni al mese, senza contare che la cura degli animali è effettuata da persone che danno gratuitamente la loro opera.

Fino ad ora si è andati avanti con l'autotassazione degli amici degli animali, con offerte che spesso giungono da persone anche anonime, che qualche volta vanno a prendere un cane o un gatto per portarselo a casa.

«A questo proposito — conclude Roda — io direi, durante questo periodo, sono venuti per prendere temporaneamente in consegna delle bestiole, cercando d'alleviare il nostro lavoro».

Inoltre una ventimigliese, Maria Bono, abitante a Sanremo, ha messo a disposizione presso tutti i veterinari della zona, gratuitamente, un opuscolo di poesie sugli animali. «In questo modo — ha spiegato la Bono — spero che chi lo ritirerà per leggerlo si senta moralmente impegnato a dare un contributo».

L. m.

Borsa dell'olio di Imperia

Il «semi» in ribasso

IMPERIA — Il mercato è [illegible]onario per la produzione locale e nazionale inserita nel listino settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza d'Imperia. La borsa dell'olio fa registrare variazioni [illegible] per il comparto dei semi, dove le quotazioni sono sempre al ribasso.

Produzione locale — Nessuna variazione rispetto alla scorsa settimana. Extra vergine con acidità massima 1% 5400-6000 lire il kg; sopraffino 4400-4500; fino vergine 3500-3700; olio d'oliva 4300-4700. Non quotati lampante, rettificato ed extra vergine con acidità massima 0,5%.

I prezzi delle olive: da olio 80.000-180.000 il quintale; da salamoia 300.000-370.000; in salamoia 270.000-310.000.

Sottoprodotti delle olive: sansa vergine 3715-4000 lire il quintale; sansa esausta [illegible].

[illegible] **nazionale** — Rispetto al precedente listino è cambiata solo la quotazione massima del rettificato, scesa a 3880 lire il chilo. Il valore minimo è sempre di 3650.

Extra vergine 4800-5300; sopraffino 4250-4300; fino vergine 3700-3850; lampante «3/5» 3270-3290; lampante «5/8» 3210-3240; olio di sansa d'oliva rettificato 2180-2200; di sansa e d'oliva 2400-2420; di sansa greggio 1680-1700. Non quotato il vergine d'oliva.

Semi — Prosegue la parabola discendente dei prezzi, che risentono dell'andamento del dollaro. L'unica eccezione è per l'olio di mais, salito a 1030-1060 lire il kg.

Arachide [illegible] girasole 580-610; vinacciolo 670-690; olio di soja raffinato 510-530; di soja greggio 410-430.

Oleine denaturate — Fra i derivati dalla raffinazione degli oli è cambiato solo il prezzo [illegible] di [illegible] finazione di sansa, passato a 380-400 lire il kg.

Produzione estera — Confermate le quotazioni della scorsa settimana per i prodotti spagnoli: «Borjas» 4800-4000 lire il kg; lampante 2400-2420. Non è più quotato il «Kalamata», l'extra vergine greco.

g. ml.

E' morta la nonna di Pontedassio

PONTEDASSIO — E' morta a Pontedassio Bianca Semeria, la «nonna della provincia»: aveva appena compiuto 102 anni.

Da qualche anno la Semeria era ricoverata nella Casa di riposo «Paolo Agnesi» di Pontedassio, dopo che ogni altro componente della sua famiglia era scomparso.

E' sopravvissuta infatti soltanto una sorella molto anziana, che abita a Sanremo.

Di carattere ottimista e tendenzialmente allegro, la ultracentenaria aveva conservato fin quasi all'ultimo la lucidità di mente.

Cinema in Liguria

GENOVA

TEATRI

POLITEAMA MARGHERITA (via XX Settembre 33, tel. 540.326): Teatro Comunale dell'Opera di Genova. Stagione lirica L. 30.000, 20.000, ore 21: Alceste, di Ranieri de' Calzabigi. Musiche di C. W. Gluck. [illegible]

POLITEAMA GENOVESE (via Martin Piaggio, tel. 893.589): Teatro di Genova. L. 22.000 - 13.000, ore 21: [illegible], di Eduardo De Filippo. [illegible] Calenda. Int.: Turi Ferro [illegible]. Biglietteria: ore 10-13; 15-21.

SALA E. DUSE (v. N. Bacigalupo, tel. 873.430): Teatro di Genova. L. 17.500, 10.000. Ore 21: [illegible], di Richard [illegible]. R.: Ugo Gregoretti. Int.: Walter Chiari. [illegible] Biglietteria: ore 10-12; 15-19. [illegible]

SALA CARIGNANO [illegible]

TEATRO DI SANT'AGOSTINO [illegible]

TEATRO UNIVERSALE (via XX Settembre, tel. 542.212): [illegible]

PRIME VISIONI

AMBASSADOR (corso Buenos Aires, tel. 543.241): [illegible] Vm. 14.

ARISTON STEREO UNO (vico S. Matteo 14/R): [illegible]

[illegible]

OLIMPIA (via XX Settembre, tel. 581.415): Mr Crocodile Dundee.

ORFEO DOLBY: [illegible] Vm. 14.

PALAZZO (piazza S. Caterina, tel. 565.177): [illegible]

SMERALDO (via Carnaghetta 7, tel. 303.748): [illegible] Vm. 14. L. 6000.

UNIVERSALE (via XX Settembre 310r, tel. 542.212): [illegible]

VERDI (via XX Settembre, [illegible]): [illegible]

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

CHIABRERA (via Chiabrera, tel. 581.586): [illegible] Vm. 18.

CRISTALLO (largo Zecca): [illegible] Vm. 18.

SUPERGA (salita S. Giovanni di Prè): [illegible] Vm. 18.

SECONDE VISIONI

CHARLIE CHAPLIN: [illegible]

LUMIERE: [illegible]

SAMPIERDARENA

A.B.C.: [illegible] Vm. 18.

ASTORIA: 7 [illegible]

CLUB AMICI DEL CINEMA: [illegible]

ELDORADO: [illegible] Vm. 14.

SPLENDOR: [illegible] Vm. 18.

PEGLI

[illegible]

BOLZANETO

[illegible]

SESTRI PONENTE

HOLIDAY: [illegible] Vm. 18.

CHIAVARI

ASTOR: [illegible]

CANTERO: [illegible]

MIGNON: riposo

NUOVO: [illegible] Vm. 18.

Turi Ferro «Sindaco del Rione Sanità» al Genovese

SAVONA

TEATRI

TEATRO CHIABRERA [illegible]

CINEMA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SANREMO

[illegible]

Incontro con la violinista Lenuta Ciulei

Fuggitiva per l'arte

E' [illegible] Romania [illegible] «Nel [illegible] Paese non potevo [illegible] le mie aspirazioni» - Vive negli Stati [illegible] vorrebbe trasferirsi in [illegible]

GENOVA — «E' uno strumento meraviglioso, uno Stradivari, il «Nachez» del 1709. Me lo ha gentilmente prestato Enrico Costa per questo concerto ed è un vero piacere suonarlo».

Lenuta Ciulei, ventotto anni, rumena, accarezza il prezioso violino prima di fare il suo ingresso sul palcoscenico.

Un palcoscenico a lei molto caro; ricorda: «Nel 1978 vinsi qui il Premio Paganini. E da Genova partì la mia carriera internazionale, anche se, purtroppo, a quei giorni fortunati ne sono seguiti tanti dolorosi».

Tornata in patria dopo la brillante affermazione, Lenuta Ciulei, infatti, per cinque anni non ebbe più nessun permesso di esibirsi all'estero.

«Ebbi inviti dall'Italia, dal Giappone, da diversi paesi europei dell'est e dell'ovest, ma dovetti sempre rifiutare. Fu tremendo per me. In Romania la vita era davvero difficile».

Prosegue: «Fra i Paesi socialisti è probabilmente quello in cui si vive peggio. Io ero convinta di poter fare qualcosa in campo musicale, ma non potevo realizzare le mie aspirazioni. Così, nel 1984, approfittando di una tournée scappai, fermandomi prima in Italia e poi rifugiandomi negli Stati Uniti. In Romania avevo lasciato mio marito e i miei due figliolettì, due gemellini di un anno e mezzo. Quando finalmente ho potuto riabbracciarli avevano già tre anni».

Attualmente Lenuta Ciulei vive negli Stati Uniti: «Il mio sogno, però, è di stabilirmi in Italia. Sono un'europea, sono una latina, ho sempre amato il vostro paese, la vostra gente, la vostra grande civiltà. In questi giorni sono felice perché sto girando per la penisola a tenere concerti».

L'esperienza umana ha maturato notevolmente l'artista: «Sono invecchiata rispetto a quel lontano 1978. Allora i miei idoli erano Bach e Paganini».

Dice ancora: «I due grandi compositori sono ancora nel mio cuore, ma mi piacciono anche molti autori del periodo romantico e tardo romantico che richiedono particolari sensibilità e passionalità».

Negli anni immediatamente successivi alla vittoria al «Paganini» di Lenuta, ottennero l'ambito riconoscimento altri due rumeni, Eugene Sarbu (1978) e Florin Paul (1979): «Furono anni particolarmente fortunati per la scuola violinistica del mio Paese. Con Paul eravamo cresciuti insieme e in quegli anni studiava con noi anche la Martin, violinista straordinaria che ha vinto il Concorso di Indianapolis e si è ben piazzata al Ciaikovskij. Ma nelle scuole musicali è normale che vi siano alti e bassi; dopo la nostra generazione si è verificata una flessione e non si sono più ottenuti risultati di particolare rilievo». ro. lo.

GENOVA — S'inaugura oggi alle 18 nella dipendenza di Palazzo Bianco la mostra dedicata a Chiaffarino.

[illegible] con gusto [illegible]

La romena l'altra sera per la Gog al Margherita con il pianista Caramella - Pergolesi, Schumann, poi il bis con Brahms

GENOVA — Bel [illegible] lunedì sera, al Margherita della violinista romena Lenuta Ciulei, ospite della Giovine Orchestra genovese con il pianista Riccardo Caramella. Ventottenne, vincitrice del «Premio Paganini» nel 1978, Lenuta Ciulei ha offerto un articolato programma che ne ha evidenziato sia le interessanti qualità tecniche sia quelle interpretative.

I due strumentisti hanno aperto con due Sonate un tempo attribuite a Pergolesi. Scrittura spigliata e fantasiosa che la Ciulei ha risolto con gusto. E' seguita la «Suite italienne» costruita da Stravinsky proprio su temi pergolesiani (o presunti tali). La Suite è un piccolo gioiello per senso umoristico, vivacità inventiva, grazia melodica: la violinista, ben assecondata da Caramella, ne ha colto brillantemente gli aspetti migliori.

Nella seconda parte della serata Lenuta Ciulei e Riccardo Caramella hanno affrontato la difficilissima Sonata op. 121 di Schumann. La giovane artista romena ha dimostrato bel suono, temperamento passionale, sicurezza tecnica; si citano in particolare i due ultimi tempi, il poetico «Molto semplice» e il robusto «Movimentato». Sicuro l'accompagnamento del pianista.

Per entrambi gli applausi sono stati calorosi. Il duo ha eseguito come bis il delicato Adagio dalla terza Sonata di Brahms mentre la violinista ha offerto un saggio di virtuosismo con il Capriccio n. 24 di Paganini. Al momento di concedere il terzo e ultimo bis si è verificato uno spiacevole incidente che ha turbato una serata tranquilla e serena. Una spettatrice ha esortato ad alta voce la violinista ad esibirsi da sola; il pianista si è allora inchinato e ha fatto l'atto di uscire. A questo punto il pubblico lo ha applaudito invitandolo a rimanere. Allora Caramella, che non meritava certo un simile trattamento, si è seduto al pianoforte e ha concluso la sua esibizione. r. l.

Genova: l'altra sera al Duse «Pureceniè» di Ludovico [illegible]

Le tre facce di Pulcinella per Venturiello attore solo

Unica rappresentazione dell'interprete che sta provando Goldoni con Sciaccaluga

Massimo Venturiello: dopo Shepard e [illegible]

GENOVA — Unica rappresentazione, l'altro ieri sera al teatro Duse, di «Pureceniè», tre atti unici e brevi scritti da Ludovico [illegible] per Massimo Venturiello che ne è l'unico interprete. Venturiello, attore giovane ma ormai affermato, è noto al pubblico genovese per le recenti apparizioni in due spettacoli di successo, «Vero West» di Shepard, accanto a Luca Barbareschi, e «Jacques e il suo padrone» di Kundera, allestito dallo Stabile. In queste settimane sta provando con Marco Sciaccaluga le due commedie di Goldoni. Approfittando del lungo soggiorno genovese, Venturiello ha così pensato e ottenuto da Ivo Chiesa di presentare seppur per una sola sera questo trittico di personaggi, che esprimono l'umore, la cultura, i sogni della sua terra d'origine, il Cilento. Per questa prova d'attore Venturiello ha riscosso l'altro ieri calorosi applausi. I titoli dei tre atti unici sono «A sguarra 1 e 2» e «Cicirrus». Nel primo, seduto ad una vecchia scrivania carica di scartoffie, troviamo un ufficiale giudiziario. Attraverso certe carte processuali, forse a sottolineare quell'identificazione con le istituzioni tipica della vecchia burocrazia del Sud, l'uomo ricorda alcuni episodi della sua vita. E' stato commerciante ad Addis Abeba, dove fu denunciato per aver ceduto al fascino di una negretta, e anche guardia carceraria, quando favorì con un comportamento inetto la fuga di un prigioniero per poi riscattarsi con la sua cattura. La molla del ricordo è la lettera, una delle tante e probabilmente l'ultima, che l'ufficiale ha cominciato a scrivere ad un vecchio amico cui in un momento di difficoltà prestò, molti anni prima, [illegible] Si cambia scena e qui arriva il passo forte della serata. Venturiello è un vecchio contadino campano. Seduto ad un tavolo, ha come unica compagnia una bottiglia di vino rosso e un pacchetto di sigarette. Fuma e beve senza posa, conserva i mozziconi che ripone diligentemente in una tasca dei pantaloni. Racconta del fratello, grande e grosso più di lui, ma molto meno furbo, della moglie, brava, brava, ma nevrotica. Le immagini [illegible] con [illegible] e [illegible] del tempo. Il tempo che «qui non ha che da passare» — dice il contadino. La [illegible] si chiude con «Cicirrus», un Pulcinella non ancora raffinato dalla commedia dell'arte, allo stato naturale, divertente e sciupone. Al suo risveglio nel fienile, Cicirrus rievoca un sogno sessuale, protagonista la bella «gallinella» che vede ogni giorno passare. Il racconto è breve e sconclusionato come un sogno, figurarsi poi quello di un gallinaceo, ma quando il sipario si chiude gli applausi sono scroscianti.

Lunedì prossimo il teatro Stabile offrirà un altro fuori programma con lo spettacolo scritto e cantato dal cantautore genovese Buby Senarega e intitolato «Avevamo certe facce tipo foto dopoguerra».

Nato a Genova e cresciuto nel clima dell'Italia della ricostruzione, fra i «Giri» di Bartali e Coppi, le «Topolino» e le prime televisioni, compagno di giochi di Luigi Tenco, Buby Senarega può essere considerato un nascosto e schivo rappresentante di quella «scuola genovese» così importante per la canzone d'autore del dopoguerra.

In questo spettacolo, il cantautore propone per la prima volta in modo organico una «fotografia» della sua musica. Quella di lunedì sarà l'unica recita.

Daniela Grondona

Appuntamenti flash

Ensemble Berberian per la musica d'oggi

GENOVA — Oggi alle 18,30 nella sala Quadrivium si terrà un concerto del «Berberian Ensemble», organizzato dal Lyceum. Il gruppo si è formato nel 1985 con l'intento di eseguire prevalentemente il repertorio cameristico di autori moderni e contemporanei. Il nome vuole essere un omaggio alla cantante Cathy Berberian, scomparsa qualche anno fa. Il programma del concerto comprende musiche di Berio, Ravel, Rota e Busoni.

GENOVA — Oggi alle 16 e alle 21 alla Sala Garibaldi, nell'ambito della rassegna del cinema delle donne, organizzata dal Gruppo Comunicazione Visiva, verrà proiettato il film «Mr. Wrong» di Gaylene Preston della Nuova Zelanda. «Mr. Wrong» è tratto da un racconto della famosa scrittrice inglese Elisabeth Jane Howard. Si tratta di un film giallo e lo stesso Hitchcock si interessò al libro della Howard per realizzarne una versione cinematografica. Gli interpreti sono Heather Bolton, David Letch e Perry Piercy.

GENOVA — Nell'ambito della rassegna dedicata ad Andrej Tarkovskij, questa sera, alle 20,15 e alle 22,30 al cineclub Lumière verrà proiettato il film «Nostalghia» con Oleg Jankovskij, Domiziana Giordano, Erland Josephson, Delia Boccardo. Girato in Italia, «Nostalghia» è il film che accompagnò la decisione di Tarkovskij di vivere in esilio dalla sua Russia. Protagonista è uno scrittore sovietico in viaggio per l'Italia: lo scopo è quello di documentarsi sul soggiorno italiano di un compositore russo del '700, ma l'uomo mostra una crescente estraneità a luoghi e persone che incontra, sempre più chiuso in un suo tormento individuale, dove i ricordi più intimi si traducono ad inseguire visioni simboliche.

Le tv private in Liguria

[illegible]

CAPODISTRIA

UHF 48, 52, 54 — Ore 15,25 Programma per ragazzi; 18 I cento giorni di Andrea, novela; 19 Oggi in città; 19,30 TG Punto d'incontro; 19,45 Oggi in città; 20 Nelle Lampi, telefilm; 20,25 TG Notizie; 20,30 Un altro varietà; 21,35 Autopsia, documentario; 22,20 Calcio.

TELECITY

UHF 28, 31, 47, 49 — Ore 7 Sveglia ragazzi, programma di cartoni; 8,15 Mama Linda, telenovela; 9 Cara a Cara, telenovela; 10 Mr. Horn, telefilm; 11 [illegible] 11,30 Occhio al prezzo, vendite; 12 Cuori nella tempesta, telenovela; 12,45 TV Flash; 13 Cartoni animati; 13,50 Oggi al cinema, anteprima cinematografica; 14 Mama Linda, telenovela; 15 Anna Karenina, sceneggiato; 16,30 [illegible], telefilm; 17,10 Vivo, [illegible] cartoni animati; 18,20 Speciale spettacolo, anteprima cinematografica; 18,30 Cuori nella tempesta, telenovela; 19,30 Cara a Cara, telenovela; 20,30 [illegible], film; 22,30 [illegible], telefilm; 23,30 [illegible]; 0,30 [illegible], spettacolo musicale. Segue non stop.

TV STAR

UHF 67, 30, 31, 32 — Ore 8 Pegaso Kid; 8,30 Only [illegible]; 9 Vultus; 9,30 [illegible], telefilm; 10 [illegible] 11 [illegible]; 11,30 Cappuccetto a pois; 12 Vultus; 12,30 [illegible], telefilm; 13 Clutch Cargo; 13,30 La maggia misteriosa; 14 Pegaso Kid; [illegible]

PRIMOCANALE

TELESANREMO

[illegible]

0,15 Il dottor Crippen è vivo, film avvent. (Germania '58).

CANALE 7

UHF 22, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 60 — Ore 9 I Lancer, telefilm; 9,30 Outsiders, telefilm; 10,55 Andiamo al cinema, rubrica; 11 Viviana, telenovela; 11,30 Rosa de Lejos, telenovela; 12,20 Momenti in rosa, telenovela; 13,10 Al 96, sceneggiato; 13,55 Speciale spettacolo, rubrica cinematografica; 14 [illegible] l'Italia, film; 15,30 [illegible] sceneggiato; 16,55 [illegible] del cinema, rubrica; 17 Al 96, sceneggiato; 18 Rosa de Lejos, telenovela; 18,50 Viviana, telenovela; 19,15 Veronica [illegible] 19,55 Andiamo al cinema, rubrica; 20 Una modella per [illegible], telefilm; 20,30 [illegible] per un piacere, film western; 22 I Lancer, telefilm; 23 [illegible], telefilm; 23,30 Cronache del cinema, rubrica cinematografica; 23,35 [illegible]; 24 [illegible] L'adolescente, film; 1,30 L'[illegible] di Venere; 1,40 Canale 7 non stop: 3 [illegible].

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 49, 52, 56 — Ore 16 [illegible]; 17,20 Cartoni; 18,50 La storia in faccia, telefilm; 19,30 Notiziario; 19,55 The Beverly Hillbillies, telefilm; 20,20 L'enigma che viene da lontano, sceneggiato; 21,20 Film; 22,50 New Scotland Yard, telefilm; 24 [illegible], film dramm. 1975; Non stop.

TELEARCOBALENO

UHF 40, 41, 60 — Ore 9 Accendi un'amica, proposte commerciali; 13,15 Zoom Tg [illegible] [illegible]

TELETRIS

[illegible]

PAN TV

UHF 58 — Ore 8 Jacinta, telenovela; 9 Il piccolo detective [illegible]

TV

TF 1

[illegible]

A 2

[illegible]

FR 3

[illegible]

Da venerdì prende il via la rassegna al Chiabrera

I grandi e le facce nuove Tutto il cabaret a Savona

Fra gli ospiti Jannacci e Grillo, Faletti, Zuzzurro e Gaspare

SAVONA — Da lungo tempo tramontata, così almeno pare, la stagione delle operette. Il Chiabrera si accinge a ospitare una rassegna dedicata al cabaret.

Sul palcoscenico del teatro comunale sfileranno alcuni dei «grandi» di questo genere di spettacolo: da Beppe Grillo a Enzo Jannacci, a Zuzzurro e Gaspare, artisti diversi nella loro comicità, ma tutti ai vertici del cabaret italiano.

«Chiabrera in cabaret» è una rassegna ideata e allestita dal Club Instabile di Genova, di Pierluigi Dehecchi, da Radio onda Ligure 101 e che a Savona arriva per iniziativa dell'assessorato comunale alla Cultura.

Non mancheranno i cosiddetti «volti nuovi», lanciati dalle due sessioni (1985 e '86) del Festival nazionale «Loano cabaret».

La prevendita dei posti numerati avviene esclusivamente al botteghino [illegible] Chiabrera.

Beppe Grillo

Venerdì darà il via alla rassegna un «quartetto»: Giorgio Faletti, Jenky, gli «Atelier» e gli «Alcuni». Venerdì 20 serata interamente riservata a Enzo Jannacci; venerdì 10 aprile Beppe Grillo e Stefano Nosei, infine sabato 9 maggio Zuzzurro e Gaspare, Roby Carletta e Bobo Radich.

Tra i cabarettisti ospiti dello spettacolo inaugurale della rassegna, Giorgio Faletti è certo il più noto. Capace di interpretare una ricchissima gamma di macchiette popolari, in gran parte dallo spiccato accento piemontese, è noto in particolare per il suo «Testimone di Bagnacavallo».

Poi gli «Atelier», i savonesi Franco De Benedetti, Carlo De Prati e Dario Pratesi, che, così come Jenky, hanno fatto valere questa loro nuova vena al «Loano Cabaret». Gli «Alcuni», vale a dire Francesco e Sergio Manfio, lavorano in coppia dal 1974. In questa stagione hanno avuto successo nella trasmissione «Buona domenica» di Maurizio Costanzo.

Savona, parte una rassegna al Filmstudio

Il cinema di primavera

SAVONA — Il programma primaverile del Filmstudio appare molto interessante. Molti successi e prime visioni sono visibili, fino al 21 aprile, grazie alla programmazione del circolo di piazza Diaz.

Attesa più volte, ma inutilmente, al teatro Chiabrera, Barbara Sukowa è la protagonista del film «Rosa Luxemburg», vincitore del Festival di Berlino 1986, in programma al Filmstudio da sabato prossimo fino a lunedì 9. I suoi fans avranno il piacere di incontrarla nel film di Margarethe von Trotta.

Da rivedere, invece, i vari «Sperlono che sia [illegible]», «Il colore viola», «Raggio verde».

Per gli amanti del jazz «Round midnight», anche in versione originale nelle proposte del mercoledì. Tra queste ultime segnaliamo «The Mission», Palma d'oro a Cannes, già apprezzato dal pubblico savonese, «Paris-Texas» di Wenders e «Alien II».

A grande richiesta del pubblico femminile Christophe Lambert in «I love you» di Ferreri e «Highlander» in versione originale.

Le prime visioni interessanti: «Unico indizio la luna piena», «Lionne un amore diverso», «Voglia d'amare», «D'Annunzio», un soggetto di Piero Chiara, che focalizza il periodo di maggiore creatività dell'artista. Poi, oltre al già citato «Rosa Luxemburg», il giapponese «Mishima», Palma d'oro a Cannes nel 1985 per il miglior contributo artistico, «L'effrontée», maggior successo di pubblico francese la scorsa stagione, finalmente a Savona grazie al Filmstudio, «Oltre le sbarre», premiato dalla critica a Venezia nell'84, israeliano e coraggiosamente antirazzista, «Lola darling», «La sposa promessa». Riproposto, a grande richiesta, «Arancia meccanica».

Infine, per chi vuol farsi quattro risate, ecco «Daunbailò» con Benigni, «Grosso guaio a Chinatown», «Il commissario» e «Ghostbusters».

Iniziativa [illegible] di Milano e della «Tva» [illegible] Arsizio

Verbania, [illegible]

I lavoratori ora cassintegrati produrranno macchine utensili - Investimento di 12 miliardi

VERBANIA. — Due società, la «Milt» di Milano e la «Tva Holding» di Busto Arsizio interverranno a Verbania per [illegible] nuova produzione di macchine utensili. L'iniziativa darà lavoro a 150 fra dipendenti ex Montefibre ed ex Taban in cassa integrazione.

Le due società (è interessato anche un verbanese, il dottor Luigi Terzoli) possono contare su un capitale di sei miliardi. A Verbania sarà realizzato un investimento per almeno 12. La nuova industria agirà nell'area con la ragione sociale di P.M.F. utilizzando — questo è ancora da decidere — o capannoni dell'area Montefibre o, molto più probabilmente, i fabbricati della ex Profilati Cane.

Dice il presidente della TVA Holding dottor Claudio Frulla: «Il [illegible]stro intervento e [illegible] si realizza con il supporto della Gepi e [illegible] scorta della legge a favore [illegible] reimpiego della manodopera [illegible] in cassaintegrazione. A quest'iniziativa già in fase [illegible] decollo — afferma il dottor Frulla — potrebbe aggiungersene [illegible] campo [illegible] componenti per l'industria. E' già in fase di studio avanzato e potrebbe rioccupare circa 100 degli attuali cassaintegrati della ex Montefibre e Taban».

In queste operazioni la «Pallanza S.p.A.» non è coinvolta se non come società creata dalla stessa Gepi due anni fa, per poter assicurare la continuità della cassa integrazione ai 1800 ex dipendenti Montefibre e Taban (ora sono 1100 circa).

La «Pallanza S.p.A.» non ha impianti da vendere in quanto non ne possiede: persino gli uffici della sua sede sono in affitto. Le operazioni di vendita e di cessione sono compiute unicamente da Montefibre e Taban che sono tuttora proprietario dell'area degli uffici e di quanto rimane di impianti e macchine.

C'è a questo proposito un contenzioso fra la Montefibre e l'Amministrazione comunale. La società milanese vorrebbe avere mano libera nella cessione dell'intera area.

Il comune invece è deciso a evitare ogni sorta di speculazioni o, [illegible] ancora, la frantumazione [illegible] piccoli lotti e la perdita [illegible] ogni futura possibile [illegible] a quegli [illegible] industriali cui l'area è destinata anche dal piano regolatore generale. (a. c.)

Verbania. Gli impianti della Montefibre ormai chiusi da quattro anni (foto Larossa)

VIGEVANO — Mentre i lavoratori del settore tessile hanno chiuso la vertenza per il rinnovo contrattuale, [illegible] oltre [illegible] Lomellina [illegible] sbocchi della vicenda che vede impegnata la loro delegazione al [illegible] trattative con la controparte imprenditori[illegible] oltre quattro mesi.

Dopo l'ultimo incontro, tenutosi [illegible] scorsa [illegible]imana, e conclu[illegible] con un disaccordo totale fra le parti sulle richieste salariali e sull'orario di lavoro, le organizzazioni sindacali hanno deciso di inasprire la lotta. [illegible] partire dalla prossima settimana le fabbriche calzaturiere di Vigevano [illegible] fermeranno per otto [illegible] in [illegible] di protesta. (a. s.)

Grandi feste e [illegible] a Domodossola, Verbania e Gozzano

Un tombolone gastronomico ha dato lo stop al Carnevale

Frittelle e polenta più i tradizionali salamini - Una crociera sul Lago Maggiore

DOMODOSSOLA — Il «Gran Tombolone gastronomico» e un'autentica abbuffata di frittelle hanno chiuso ieri in piazza Mercato il Carnevale domese. Ancora una volta è stata la gente la vera protagonista del fitto calendario allestito dal Comitato «Pulenta e Sciriuj» in collaborazione con i Commercianti e la Pro Domodossola.

Domenica, la gran parata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati ha richiamato nel capoluogo ossolano migliaia di persone: il calesse di «Togn e Cia», le due maschere cittadine interpretate da Valerio Rossi e Gabriella Facchinetti, ha dovuto farsi largo tra due ali di folla. In testa al corteo, con le bande musicali, c'era un drappello a cavallo di personaggi western, ma tutta la pittoresca carovana è stata una vera e propria galleria di trovate: ad un gigantesco veliero proveniente da Preglia, faceva da contrasto lo sconsolatissimo «Barcone della Sanità», una pungente satira sulle Usl.

In ogni angolo c'erano occasioni di divertimento ed [illegible] La [illegible] è [illegible] successo [illegible] l'aspetto [illegible]mico: dall'artistico palco [illegible] in [illegible] Mercato dai «patachitt» [illegible] state [illegible] oltre [illegible] razioni di polenta e [illegible] il piatto [illegible] nuziale di «Togn e [illegible]». (p. bon.)

Le maschere ossolane «Togn e Cia» dopo il «sì» in Piazza Mercato

VERBANIA — [illegible] fin dalla tarda mattinata, ieri in piazza Cavour per la tradizionale distribuzione di trippa, salamini, polenta, lenticchie e vino.

A Cannobio e Laveno, sabato pomeriggio, sfilata di carri, maschere, [illegible] folk e bande musicali.

Sabato [illegible] partirà [illegible] da [illegible] una crociera di Carnevale. Sarà utilizzata la nuova motonave traghetto «Verbania». A bordo festa danzante e possibilità di cenare. Prezzi per la sola crociera 25 mila lire a persona, [illegible] cena 25 mila, bevande a parte. Rientro [illegible] 3.30. (a. c.)

[illegible] — Si è festeggiato [illegible] il Carnevale [illegible] «Babaciu» con la presenza dei [illegible] allegorici e [illegible] gruppi mascherati che hanno [illegible] vie cittadine richiamando [illegible] folla [illegible] in [illegible] Giuliano sono [illegible] i [illegible] salamini [illegible] altrettante razioni di saporito [illegible].

Il carro dedicato a «Un mondo [illegible] pace» dell'istituto [illegible]. Giuseppe ha ottenuto il primo [illegible] della giuria, imponendosi sulla [illegible] rione Castello e sulla «Torre [illegible] Buccione» dell'oratorio [illegible] cui ne seguì al [illegible] posto.

Ha destato polemiche il declassamento dell'allegoria brasiliana della «Baia del Re» di Antonio Negri. (r. b.)

■ Uccise i vicini il processo è rinviato

NOVARA — Per il pensionato biellese che uccise due vicini di casa a colpi di fucile, perché sospettava che questi gli avvelenassero gli animali, la Corte d'Assise di Novara ha disposto ieri che si faccia un'altra perizia psichiatrica.

Italo Soster, 58 anni, di Lovrino, una frazione di Vallemosso nel Biellese, la sera del 2 maggio dell'anno scorso uccise Emilio Cominazzi di 39 anni e la madre di questo, Marianna Luigia Forner di 66 anni, che era accorsa in aiuto del figlio.

Fece fuoco anche contro Francesco Cominazzi di 75 anni, padre e marito delle due vittime [illegible] però solo a ferirlo. L'anziano pensionato trovò poi [illegible] di casa.

Ieri in [illegible] l'imputato [illegible] ricordato i dispetti e le persecuzioni.

Nonostante il parere negativo delle parti civili e della pubblica [illegible] la corte [illegible] disposto un nuovo [illegible]certamento peritale ed il rinvio della causa a nuovo ruolo.

■ [illegible]

[illegible]ANO — [illegible] Calende ha chiesto ufficialmente alla Navigazione Lago [illegible] di [illegible] scalo e l'istituzione di un servizio di battelli al[illegible] stagione primaverile [illegible] estiva.

[illegible] lombarda, posta all'estremità Sud del [illegible], [illegible] questo diventa nuovamente [illegible] linea i vantaggi che glienе deriverebbero ed anche i [illegible] ne potrebbe [illegible] la [illegible] Gestione.

Sesto Calende ha molti motivi validi per sostenere la sua candidatura, ma non va dimenticato che proprio per ridurre i costi di gestione la Navigazione Lago Maggiore ha chiuso lo scorso anno gli scali di Ghiffa e Oggebbio e che le due località potrebbero «insorgere» se oggi la direzione della Gestione governativa di Navigazione decidesse — affrontando notevoli spese e l'incognita dei profitti — di accogliere la richiesta sestese. Va peraltro tenuto conto che per la stessa Gestione governativa è questo un periodo di transizione. (a. c.)

Processo per l'ingegnoso contrabbando fra [illegible] e Svizzera

[illegible] orologi viagg[illegible] fratelli di [illegible]

[illegible] milioni di [illegible] - I [illegible] scoperto un cestino [illegible] 2800 pezzi

DOMODOSSOLA — Due fratelli, Angelo e Pierino Bettineschi, 31 e 35 anni, entrambi residenti a Domodossola, sono stati condannati in tribunale a sette milioni di multa ciascuno per aver contrabbandato orologi attraverso una teleferica piazzata [illegible] «Bugliaga», lungo la [illegible] di confine con la Svizzera. I fatti risalgono al dicembre del 1981.

Una pattuglia della Guardia di Finanza in servizio lungo la zona di confine aveva visto alcune persone armeggiare attorno ad una teleferica che dalla montagna scendeva direttamente in Italia. I militari avevano subito intimato il rituale «alt»: in risposta erano echeggiati [illegible] pareti della montagna alcuni colpi di fucile. I finanzieri avevano poi raggiunto la [illegible] della teleferica e avevano trovato un cestino [illegible] 2800 orologi di produzione giapponese.

[illegible] merce che, assieme a [illegible], materiale fotografico ed altri prodotti provenienti dai Paesi dell'Estremo Oriente, ha sostituito il tradizionale contrabbando di sigarette e caffè. I contrabbandieri erano invece riusciti a dileguarsi. Pattuglie di finanzieri avevano perlustrato in lungo e in largo la zona: i fratelli Bettineschi [illegible] bloccati [illegible] uscivano da un bosco e cercavano di risalire sulla loro auto. Nel baule erano stati trovati altri orologi giapponesi.

In un posto di blocco era poi incappato anche [illegible] Sciucchetti, 33 anni, [illegible] Domo che stava scendendo da [illegible]. I tre erano stati [illegible] per contrabbando, violenza e minaccia a pubblico ufficiale.

In aula, i fratelli Bettineschi, che erano difesi dall'avvocato Carmine Gaudiano di Domodossola, hanno sostenuto di non aver sparato contro i finanzieri e di non sapere nulla della merce trovata alla base della teleferica: «Un amico ci aveva semplicemente pregato [illegible] ritirare un pacco e [illegible] e di portarlo per [illegible] a Domodossola. Ci aveva [illegible] delicato [illegible] non sapevamo che ci fossero orologi».

Remo Sciucchetti [illegible] invece sostenuto di essere completamente estraneo alla vicenda: «Ero salito a [illegible] per acquistare del [illegible]. Nella zona ci sono molte cave, mi servivano delle pietre per alcuni lavori nella mia abitazione». I tre sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver sparato contro la pattuglia di finanzieri. I fratelli Bettineschi sono stati invece condannati [illegible] pesante multa per il carico [illegible] sulla [illegible] auto. p. v.

L'assessore provinciale Pierluigi Gallarini

Ferito presidente Usl nell'auto [illegible]

Morto il pensionato di Arona travolto da un automobilista pirata

[illegible]O — Il presidente dell'Usl 54 di Borgomanero [illegible] geometra [illegible] Luigi Gallarini, 41 anni, [illegible] dente a [illegible] in via Leo[illegible] 77, è rimasto ferito [illegible] incidente [illegible] bilistico. Gallarini, esponente socialdemocratico (è stato [illegible] provinciale) e assessore provinciale, stava andando in Provincia al volante della sua 127, quando — nei pressi di Momo — è uscito di strada. L'incidente è avvenuto alle 7.30, sulla statale 229 Borgomanero-Novara. Secondo la ricostruzione della polizia stradale borgomanerese, l'automobilista sarebbe [illegible] to improvvisamente disturbato dall'uscita da una [illegible] da laterale di una 126 condotta da Aurelia Bellè: Gallarini ha frenato, sbandando.

La [illegible] del presidente dell'Usl [illegible] Borgomanero si è fracassata in [illegible] scarpata laterale e, per estrarre il guidatore è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Solo dopo qualche ora di lavoro il ferito è stato liberato dai rottami della macchina e trasportato d'urgenza da un'autoambulanza all'ospedale.

[illegible] il medico di guardia, dottor Landi, [illegible] ha riscontrato [illegible] del femore, dei legamenti di un ginocchio e della clavicola della parte sinistra del [illegible]. Il geometra Gallarini è quindi [illegible] portato in [illegible] operatoria. [illegible] i medici del [illegible] parto di ortopedia, dottori Grisoni e Cadiolla, lo hanno sottoposto ad un intervento.

ARONA — Un pensionato di Arona, Antonio Cantieri di 63 anni, è morto ieri a Novara dove era stato ricoverato in sala di rianimazione a seguito delle ferite riportate in un incidente stradale. Il Cantieri, che abitava con la famiglia in via Crosa, era stato travolto da una vettura il cui conducente si era dato poi alla fuga, mentre viaggiava con la propria bicicletta lungo la strada fra Mercurago e Dormelletto. (m. b.)

Mappa dell'inquinamento aggiornata ogni 6 [illegible]

[illegible] vigilata speciale

DOMODOSSOLA — Una mappa aggiornata dell'inquinamento nell'Ossola indicherà le situazioni più critiche lungo i corsi d'acqua, le concentrazioni nocive presenti nell'atmosfera, ogni altro degrado ambientale. Questi dati saranno finalmente resi pubblici con una periodicità di sei mesi. Un impegno in questo senso è stato assunto dal comitato di gestione dell'Usl ossolana che nei giorni scorsi si è in[illegible] con il presidente della locale sezione di «Italia Nostra» dottor Italo Orsi.

«L'inquinamento delle acque e quello atmosferico hanno raggiunto in certi casi punte intollerabili — dice Orsi —; in lunghi tratti, specie nella Bassa Ossola, il Toce è ormai un fiume morto. La coppa di fumi che avvolge completamente alcune zone del fondovalle è sotto gli [illegible] tutti: basta alzare lo sguardo in certe giornate per avere un'esatta dimensione del fenomeno. Abbiamo chiesto [illegible] pubblici [illegible] i dati in [illegible] possesso. [illegible] rimanente l'inquinamento [illegible] sopra conoscerne bene le origini.

Il comitato di gestione dell'Usl ha condiviso le preoccupazioni di «Italia Nostra». «Abbiamo dato mandato al nostro servizio di igiene pubblica e al sistema informativo socio-sanitario — dice il presidente Bernardino Gallo — di predisporre un opuscolo che alle caratteristiche strettamente scientifiche unirà quelle divulgative, con i dati ambientali in nostro possesso. La prima edizione riguarderà le analisi effettuate su tutti i campioni raccolti nel 1986: sarà presentata in una conferenza stampa entro il prossimo mese di aprile».

La mappa dell'inquinamento dovrebbe essere la prima di una serie di iniziative per potenziare i controlli. Tutte le associazioni ambientalistiche della zona sono state invitate a collaborare, denunciando ogni forma di inquinamento ambientale. Si parla inoltre di una centralina, in grado di effettuare rilevamenti atmosferici 24 ore su 24, che dovrebbe essere installata dall'Amministrazione provinciale nella zona di Pieve Vergonte.

«Italia Nostra» è anche intervenuta recentemente per salvare l'oasi naturalistica del bacino Enel noto come «Lago Tana», nel territorio del Comune di Crevoladossola. La minaccia era costituita da un progetto di svuotamento, per favorire alcuni lavori di arginatura, che avrebbe cancellato anche gli isolotti naturali che si sono formati nello specchio d'acqua. Adriano Valli

■ Lotteria Viareggio: biglietto a Novara

NOVARA — Uno dei biglietti vincenti della lotteria di Viareggio è stato venduto a Novara ma difficilmente il fortunato acquirente è un novarese. Infatti il tagliando (serie [illegible] 07230) è uno dei quasi 10 mila venduti all'autogrill Pavesi sull'autostrada Milano-Torino. Ad acquistarlo pertanto può essere stato un automobilista di passaggio.

D'altra parte come sempre accade per tutte le lotterie nazionali è proprio il grande posto di ristoro sull'autostrada a vendere il maggior numero di biglietti. Per la lotteria di Viareggio all'autogrill ne sono stati venduti ben 9 mila 824, e cioè oltre il 40% dei circa 25.000 venduti in tutta la provincia. E' probabile, quindi, che questa volta la fortuna abbia solo sfiorato Novara. (m. s.)

■ Concorso per studenti a Verbania

VERBANIA — Il Circolo Filatelico Numismatico verbanese ha lanciato un concorso fra gli studenti che frequentano le terze classi delle scuole medie cittadine statali e non.

Trae motivo dalla mostra filatelica che sulla tematica «Azzurro turismo e fiori» si svolgerà nelle sale del Majestic il 9 e 10 maggio, in concomitanza con l'emissione da parte delle Poste del francobollo dedicato a Verbania, per la serie «Città turistiche».

■ Elezioni nella dc verbanese

VERBANIA — Alla segreteria del comitato comunale della democrazia cristiana, è stato eletto con metodo diretto, con un consenso pari al 56 per cento dei votanti, Marco Materna; segretario uscente ed appartenente alla sezione «Rinnovare» che ha prevalso sul candidato di «Impegno unitario», Mario Fiola.

Sono stati eletti a suffragio diretto i segretari sezionali; cinque su sei appartenenti alla mozione «Rinnovare» e più precisamente: Giovanni De Ghill per Fondotoce; Giovanni Brigatti per Pallanza; Giovanni De Benedetti per Intra; Paolo Parri per Trobaso; Enrico Tartara per Zoverallo e Gianpaolo Spadacini per Suna.

Nei prossimi giorni il comitato comunale democristiano si riunirà per l'elezione della direzione cittadina. (a. c.)

Parla il presidente dell'Omegna, i giocatori vogliono più soldi

«Se non segnano, io non pago»

Dice: «Le [illegible] [illegible] chiare sin dall'inizio, doppi premi partita in caso [illegible] vittoria» - «Perché [illegible] volte giocano bene [illegible] [illegible] no?» - L'assessore allo sport: «Non [illegible] questione di danaro, [illegible] [illegible] tecnica»

Basket: Arimo verso la C

NOVARA — L'Arimo corre verso la serie C: la ventesima giornata del campionato piemontese di serie [illegible] ha registrato una nuova vittoria [illegible] squadra novarese, alla quale ha fatto da contrappunto un successo più vistoso della nuova Italtermica Collegno. Se [illegible] uomini di Molzo hanno vinto per 13 punti (80-67) sul parquet di Ivrea, i primi della classe hanno travolto in casa il Savigliano, imponendo un distacco di ben [illegible] punti (134 a 96). L'aggancio della compagine [illegible] appare [illegible] più improbabile, ma la promozione nella categoria superiore è ormai a portata di mano: ancora tre risultati positivi, e la C sarà una bella realtà per la rappresentativa [illegible] [illegible] Novara. [illegible] l'Arimo sembra ormai destinata a finire seconda, la «cugina» Fulgor [illegible] al terzo posto [illegible]. Dopo [illegible] sconfitta della formazione eporediese, la squadra di Omegna — che ha battuto in [illegible] il [illegible] (73 a 68). (f. a.)

Pavic Ponti sesto successo

NOVARA — Sesto successo consecutivo per il Pavic Ponti Romagnano che sta diventando protagonista nella serie B di pallavolo. L'ennesima vittima di Calasco e compagni è stata sulla Libertas Vercelli, battuta senza scampo con un secco 3-0. I romagnanesi hanno giocato i primi due set del derby concentratissimi e se li sono aggiudicati 15-7 e 15-6 senza concedere nulla ai vercellesi. Nel terzo set gli ospiti erano riusciti a portarsi in vantaggio ma poi il Pavic ha recuperato e vinto per 15-8. Gran bella prova anche delle ragazze in B femminile. Sul campo dell'imbattibile Lecco le romagnanesi hanno sfiorato il colpaccio portandosi 2-1 e 13-7 nel quarto set. Ma poi gli arbitri hanno dato una mano alla squadra di casa negando a Cinzia Sacchi e compagni la clamorosa affermazione.

[illegible] [illegible] al [illegible] il Novara battendo 3-0 il Caronno. Rimane però difficile l'operazione-promozione visto che il ritardo dalla prima è di 4 punti. (m. s.)

OMEGNA — Domenica i rossoneri hanno rotto il digiuno che durava da 15 gare, vincendo in casa sul Seregno, e riaccendendo così le speranze di una salvezza non facile da raggiungere, ma pur sempre possibile.

Infatti la classifica vede tre squadre a un punto dall'ultima piazza e una di queste si salverà dalla retrocessione, sarà l'Omegna? Sarà quest[illegible] di ritrovare quel [illegible] [illegible] orgoglio che per[illegible] di farcela? C'è chi af[illegible] [illegible] sull'esito finale della stagione potrà avere [illegible] peso determinante l'insoddisfazione dei giocatori per il trattamento economico che viene loro riservato. Stipendio e premi partita sarebbero da tempo fermi a livello di promesse verbali.

A questo proposito il presidente D'A[illegible] fa delle precisazioni, dice: «*Le condizioni le hanno dettate i giocatori. Nel novembre scorso si era convenuto con loro che sarebbero stati pagati a punti. Per fare un esempio: totalizzando otto punti su 6 gare avrebbero ricevuto doppi premi-partita oltre al 100 per cento degli stipendi, se i punti fossero stati sei il 75 per cento, se tre i punti il 50. In sedici gare — [illegible] — hanno [illegible] due [illegible] punti eppure i premi li [illegible] pagati; rimborso le spese, il tengo a mangiare e a dormire gratis* (D'Antuono è proprietario dell'Albergo Manzoni di Lesa, n.d.r.), *ho destinato loro due appartamenti che ho affittato a Baveno. Che cosa posso fare di più? Domenica hanno vinto e gli ho dato due milioni*».

E poi uno sfogo amaro: «*Sono loro che devono qualcosa a me* — continua il presidente — *mentre mi stanno rovinando, [illegible] fatto [illegible] squadra per risalire in serie C e sto rischiando di retrocedere*».

D'Antuono è convinto comunque che i suoi ragazzi abbiano le capacità tecniche per occupare un ben diverso posto di classifica. Ricorda che all'inizio di campionato, contro il Lecco capolista e l'Omegna ad un punto, nella città lombarda la squadra era stata giudicata compagine da categoria superiore ed anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] ha

Domenico D'Antuono

Evelino Matella

[illegible]

«*Perché* — aggiunge il presidente — *alternano partite fantastiche a partite da squadra di neppure Prima categoria? Ripeto, le condizioni di retribuzione le hanno dettate loro*».

Dice Evelino Matella, assessore comunale allo sport: «*Ci auguriamo che la situazione si normalizzi e che se vi sono malintesi tra società e giocatori si chiariscano. Sarebbe un peccato per Omegna, per le sue tradizioni e per gli 85 [illegible] [illegible] società vederla ulteriormente retrocedere. [illegible] lamenta di essere lasciato solo, noi come amministrazione comunale non [illegible] mai fatto [illegible] il nostro impegno e la nostra solidarietà perché quando [illegible] [illegible] di muoversi ci siamo mossi, purtroppo è forse venuto a mancare quel contributo su cui contavamo da parte di sponsor, va tenuto conto comunque che da questa parte c'è interesse quando la squadra gira come si deve e quindi da risolvere, a mio avviso, c'è soprattutto [illegible] questione tecnica, i punti non vengono perché non si gioca*».

Antonio Martinazzi

Questi sono i giochi nel campionato di Promozione

Gravellona e Verbania [illegible] chi andrà la «volata»?

In coda si [illegible] la posizione [illegible] Villadossola battuto dal Carisio

NOVARA — Tornando in campo dopo la lunghissima «fermata» (la domenica precedente i gravellonesi non avevano giocato per il campo ancora impraticabile), la capolista [illegible] [illegible] due punti che le consentono di tornare sola in vetta a dispetto della gara ancora da recuperare. Battere il «pericolante» Crescentino, però, non è stato facile anche perché il Gravellona ha accusato la mancanza di ritmo del campionato visto che l'ultimo impegno era stato quello del 4 gennaio e cioè di 2 mesi fa.

A risolvere i problemi ha però provveduto il solito impareggiabile bomber Giulia[illegible] dopo un'ora abbondante di vani tentativi contro un Crescentino che aveva puntato tutto sul pareggio a reti bianche. Il prezioso successo (decimo della serie gravellonese) consente [illegible] formazione di Morea di [illegible] un altro punto a suo favore nel serrato duello col Verba[illegible] che pure domenica ha conquistato un significativo pareggio sul difficile terreno del Trino.

[illegible] i verbanesi avrebbero anche potuto vincere. Nel primo tempo hanno giocato molto bene andando in gol alla mezz'ora con Galardelli e [illegible] a più riprese [illegible] colpo del ko. Purtroppo però quel secondo gol [illegible] è arrivato e nella ripresa i vercellesi hanno contrattaccato e sono riusciti a pareggiare.

Mentre in vetta continua la «volata» fra Gravellona e Verbania, in coda si sono aggravate [illegible] le [illegible] [illegible] Villadossola. Nella [illegible] trasferta di [illegible] (contro [illegible] squadra [illegible] [illegible] aveva [illegible] vinto e che nelle precedenti 15 gare aveva realizzato solo 3 [illegible] gli ossolani sono andati incontro a una sconfitta che ne pregiudica la [illegible] [illegible] Promozione dopo anni e anni di «onorato servizio».

Sempre in coda da segnalare la bella impresa del Gattinara che (con le buone e con le cattive) è andato a strappare un prezioso 0-0 a Grignasco avvicinandosi così alla coppia [illegible] Crescentino. Ottimo pareggio esterno anche per il Dormelletto che addirittura conduceva 1-0 a Borgomanero fino a tre minuti dalla conclusione.

Nelle posizioni [illegible] centro-classifica [illegible] «sorpasso» fra Suno e Mezzomerico. I sunesi sono infatti andati a vincere sul terreno dei «cugini» aggiudicandosi un derby combattuto grazie a un gol decisivo di Fottinelli.

Continua, infine, a vincere il Castelletto che ha battuto il «calante» Trecate e si è portato nelle posizioni d'alta della classifica.

In Prima Categoria domenica scorsa era in programma il big match fra Cerano e Bellinzago, le due squadre imbattute del girone. I [illegible] nesi, [illegible] giocavano in casa, avevano l'opportunità di battere per [illegible] prima volta (dopo un campionato e mezzo) il Bellinzago e di avvicinarsi [illegible] [illegible] [illegible] un solo punto. L'impresa, però, [illegible] è riuscita, un po' per il nervosismo dei padroni di casa che hanno «sentito» troppo l'importanza del confronto, e un po' per l'effettiva forza del Bellinzago [illegible] [illegible] che proprio nell'occasione della trasferta più difficile ha confermato la robustezza della [illegible] inquadratura.

Nelle altre gare della giornata il risultato più sensa[illegible] [illegible] [illegible] ottenuto dal «fanalino» Romagnano che dopo lunga astinenza è tornato alla vittoria battendo il [illegible] [illegible] 3-1. [illegible] i [illegible] magnanesi sono [illegible] te in lizza per la salvezza mentre si aggrava la posizione dello stesso Galliate e della Granozzese battuta a Meina.

Da [illegible] [illegible] la vittoria della [illegible] Cameri e i [illegible] positivi di Fomblese, Arona e Gozzano, tre squadre che si [illegible] comportando bene.

Nel girone «A» di [illegible] Seconda categoria la sedicesima giornata è [illegible] favorevole alla Pievese. M. B.

Promozione
16ª giornata

Partita	Risultato
Stresa-Cossatese	1-0
Gravellona-Crescentino	1-0
Borgomanero-Dormelletto	[illegible]
Grignasco-Gattinara	[illegible]
Mezzomerico-Suno	[illegible]
Castelletto-Trecate	1-0
Trino-Verbania	1-1
Carisio-Villadossola	2-0

	Pt.	G	V	N	P	F	S
Gravellona	23	15	10	3	2	[illegible]	[illegible]
Verbania	23	16	7	9	1	26	11
Grignasco	20	16	7	6	3	17	14
Trino	19	16	4	9	2	11	9
Castelletto	18	16	6	7	3	22	14
Suno	18	16	6	7	3	[illegible]	14
Mezzomer.	16	16	4	8	4	14	11
Stresa	16	15	5	6	4	19	15
Borgoman.	16	16	5	6	5	13	16
Trecate	15	16	5	5	6	15	14
Dormelletto	14	16	3	8	5	17	17
Crescentino	13	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cossatese	12	16	3	7	6	15	[illegible]
Gattinara	11	16	2	7	7	[illegible]	[illegible]
Villados.	8	16	2	4	10	11	27
Carisio	7	16	1	5	10	9	[illegible]

La rappresentativa piemontese al collaudo finale

I «magnifici [illegible]» in [illegible] [illegible] Savigliano

Nove giocatori novaresi (di [illegible] società) convocati [illegible] c. t. Giachetti

SAVIGLIANO — Ecco i «magnifici diciotto». La rappresentativa di Promozione del Piemonte e Valle d'Aosta rifinisce oggi la preparazione al «Morino» di Savigliano [illegible] [illegible] [illegible] gioca alle 15. I giallo-azzurri piemontesi-valdostani affronteranno fra un mese il «Torneo delle regioni», il [illegible] noto e conosciuto «Ottorino Barassi».

Inseriti in un girone non facile, i ragazzi del commissario tecnico Eudo [illegible] dovranno mettercela tutta per riuscire a superare la fase [illegible] qualificazione. Quest'anno il «Barassi» si disputerà in Campania. In attesa che il Piemonte venga finalmente [illegible] prescelto per [illegible] importante contesa.

Oggi al «Morino» di Savigliano il c. t. Eudo Giachetti schiererà la formazione quasi [illegible] All'appello mancano ancora Morone dell'Albese e [illegible] punta [illegible] [illegible] A [illegible] la parte [illegible] leone, come [illegible] [illegible] la provincia di Novara che ha nella rosa dei diciotto giocatori in tutti i ruoli. Assente del tutto la provincia di [illegible] e la Valle d'Aosta, mentre [illegible] ben rappresentate sia la provincia di Cuneo, sia quella di Torino.

Contro la Saviglianese di Giuliano Guravegna giocheranno, a rotazione, tutti i convocati, e cioè il portiere Del Monte e i centrocampisti Neve e Riva del Borgomanero; il difensore Angeli della Caranzonese; il portiere Pagani del Gattinara; l'attaccante Zucca del Grignasco; la mezza punta Sandrin e il centrocampista [illegible] del Mezzomerico; il libero Primatesta e il centrocampista Vittone del Saluzzo; il difensore Cervato della Strambinese; l'attaccante Ambrosi e il centrocampista [illegible] della Trecatese; [illegible] [illegible] del Verbania; il difensore Pacifico del Lascaris; la punta-tornante Geremia del Rivalta (unico giocatore di Prima categoria convocato [illegible] Giachetti); il [illegible] Panicco dell'Orbassano e il difensore Quirino del [illegible] no.

Franco Scaimani, [illegible] re sportivo della rappresentativa, è esplicito: [illegible] scelto un impegno *difficile come quello di oggi a Savigliano per abituare i ragazzi alle partite molto tecniche e grintose. Al Barassi nessuno ha mai regalato nulla. La [illegible] squadra deve [illegible] [illegible] a lottare nella partita di qualificazione per conquistare il [illegible] [illegible] giocare anche la fase finale. Speriamo che sia l'anno buono. Il test [illegible] Savigliano è comunque importante per [illegible] rodare la squadra [illegible] e rinsal[illegible]*».

Fiorenzo [illegible]

Torneo invernale golf su pista

VERBANIA — Luciano Passera ha vinto la quinta edizione del Torneo invernale di Golf su pista. Articolato in 5 giornate di gara, si è disputato sui campi di parco Donati a San Martino di Vignone.

Al secondo posto Oscar Volpato; al terzo Alessandro Fenoglietti.

Cinematografi [illegible] taccuino

NOVARA

ASTRA: [illegible] (luce rossa). Or.: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22.
ELDORADO: Over the [illegible], con Sylvester Stallone. [illegible]; 22.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Compagnia [illegible] e tecnici. Ore 21.
VITTORIA: Mr. Crocodile Dundee, con [illegible] Hogan. [illegible]: [illegible].
VIP: [illegible] avventure di Peter Pan (Walt Disney). Or.: 20; 22,15.
ARALDO: Mosca addio, con Liv U[illegible]. Or.: 20,15; 22,15.
S. CUORE: The Hitcher (versione originale). Or.: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CINE 1: Mona Lisa. Or.: 20; 22.

ARONA

[illegible] [illegible] e [illegible] viaggio d'affari (cineforum).

BORGOMANERO

MODERNO: Le porcelline [illegible] (luce rossa). [illegible]: 20; 22.
NU[illegible]: Mr. Crocodile Dundee, con Paul Hogan. Or.: 20; [illegible].

TRECATE

VITTORIA: riposo.

VERBANIA

APOLLO: [illegible] [illegible] (luce rossa). Or.: 21,15.
ARISTON: riposo.
VIP: Over the top, con S. [illegible]ne. Or.: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): riposo.
[illegible] (Pallanza): [illegible] [illegible]dori, con Pozzetto e Montesano. [illegible]: 20; 22,15.

TURNI FARMACIE

A NOVARA

[illegible] [illegible] alle 12,30 [illegible] [illegible] alle 8,45: A. del Rosario, [illegible] [illegible], dalle [illegible] [illegible] 20,15: Gorla, largo Buscaglia.

OSPEDALI

[illegible] (0321) 3731; [illegible] (0321) 61054; Oleggio (0321) 91187; Arona (0322) 46341; Borgomanero (0322) 83063; Galgirate (0322) 77806; Verbania (0323) [illegible]; [illegible] (0324) 66219; Domodossola (0324) 46461; [illegible] (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848569; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) [illegible] Omegna (0323) 61000; Premosello (0324) 88106; Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 - 45000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 466752; Soccorso Aci 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21627; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F. S. 28759; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21150; Taxi 21762.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 36.301; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Donis 57, tel. (0323) 43.436.

Tivù private

ANTENNA 3

20,25 Nata per uccidere, film di A. Mollica, con Gordon Mitchell, Femi Benussi (1967)
22,10 New Scotland Yard, telefilm
23,30 G.R.P. monitor
24 — Natura selvaggia, documentario

TELESTUDIO

20,30 Chanel solitaire, film
22,20 Marilyn una vita, una storia, film
0,20 Tuttocinema
0,30 Il momento della verità, film di F. Rosi, con Miguel Mateo Miguelin, Linda Christian (1964)

[illegible]

20,30 Andrea [illegible] [illegible] marzo
21,15 Girls on the beach, film
22,45 Telegiornale
23,30 Gendarmi, telefilm

TELECITY

20,30 Chanel solitaire, film
22,45 Marilyn una vita, [illegible]ria, film

G.R.P.

20,25 Nata per uccidere, film di A. Mollica, con Gordon Mitchell, Femi Benussi (1967)
22,10 New Scotland Yard, [illegible] film
23,30 G.R.P. monitor
24 — [illegible] [illegible] [illegible]mentario
0,30 La via dell'eroe..., film

RETE [illegible]NTE

20,25 Il principe delle stelle, telefilm
21,30 Rotoglamento telerubrica, notiziario
22 — Amanda, telefilm
22,30 Parliamone..., [illegible] [illegible] parapsicologia
23,30 Il bacio, film di M. Lanfranchi, con Eleonora Giorgi, Massimo Girotti (1974)

Inquinato uno dei due pozzi di Crescentino; Fontanetto servita dalle cisterne

Si allarga l'emergenza acqua

Scoperte tracce di molinate negli acquedotti dei due Comuni - Saranno trivellati nuovi pozzi, più profondi - Un progetto per Bivio Sesia, dove gli scarichi fognari stanno per contaminare le sorgenti

■ La «nonna di Trino» compie 102 anni

TRINO — Maria Antonietta Ferraris, «nonna Ista», festeggia oggi il suo 102° compleanno. La donna, che vive sola in una villetta in via XX Settembre, è ancora molto attiva. Lavora a maglia, guarda la televisione e, in questi primi giorni di sole, ha ripreso la cura del suo orto. Maria Antonietta Ferraris è la vedova di guerra più anziana d'Italia: il marito, Ernesto Osenga, è morto durante la prima guerra mondiale. *(g. c.)*

■ Il pci organizza un dibattito sull'Aids

VERCELLI — *«Aids: silenzi, clamori, paure»*. E' il tema di una conferenza-dibattito che la federazione comunista vercellese ha organizzato per domani sera, alle 21, all'auditorium di Santa Chiara. *(d. ca.)*

■ Un corso per rappresentanti

VERCELLI — Negli uffici dell'Ascom di viale Garibaldi 57 sono aperte le iscrizioni al settimo corso per agenti e rappresentanti di commercio, che s'inizierà ad aprile e si articolerà in 27 serate. *(e. d. m.)*

■ I biglietti della «Lotteria del papà»

VERCELLI — L'Associazione «Club degli Amici», che si occupa dei giovani handicappati, ha messo in vendita nei cinema, nei bar e negli esercizi commerciali del Vercellese i biglietti per la quarta «Lotteria del papà». L'estrazione dei tagliandi si svolgerà il 19 marzo. Sono previsti 200 premi. Il biglietto costa mille lire. *(d. ca.)*

VERCELLI — L'emergenza acqua non conosce tregua. L'inquinamento da diserbanti ha colpito ancora: a Crescentino è stato chiuso uno dei due pozzi che alimentano la rete idrica, mentre a Fontanetto Po sono arrivate le cisterne per rifornire gli abitanti. Il pericolo si chiama molinate: le analisi ne hanno scoperto tracce nell'acqua potabile di entrambi i Comuni. Dopo i casi di Caresana e Rive, i dubbi di Motta dei Conti e le preoccupazioni di Lamporo, l'incubo torna, accompagnato dalle inevitabili polemiche.

Spiega il sindaco di Fontanetto, Eugenio Deangeli: *«Il provvedimento che ho adottato è la conseguenza dei risultati delle analisi su campioni d'acqua prelevati a dicembre: in base alle conclusioni del laboratorio, l'acqua della non era più sicura a causa delle tracce di molinate. Trino ci ha dato una mano per superare l'emergenza, rifornendoci d'acqua* potabile con autobotti. *Ho richiesto un consulto all'istituto "Donegani" di Novara. La risposta è arrivata adesso: secondo il laboratorio novarese il pericolo è passato. Valuterò ora il da farsi, chiedendo il parere dell'Usl».*

Il sindaco fa rilevare quanto sia difficile per un amministratore, nell'attuale situazione, affrontare questo tipo di problemi: risultati di analisi che arrivano in ritardo, disposizioni ministeriali che lasciano spazio a molte perplessità (l'aumento di 70 volte del limite di tollerabilità degli erbicidi disciolti in acqua), la mancanza di dati certi su cui impostare programmi antinquinamento. Anche a Fontanetto, infatti, verrà scavato un pozzo più profondo, ma nessuno si illude sulla provvisorietà di simili interventi: se continueranno ad essere impiegati, i diserbanti prima o poi raggiungeranno anche le sorgenti più profonde. Oggi, comunque, dovrebbero cominciare i lavori di allacciamento tra l'acquedotto trinese e quello di Fontanetto e l'approvvigionamento dell'acqua sarà assicurato per il periodo necessario allo scavo. L'intervento eviterà agli abitanti il disagio di continuare a rifornirsi dalle cisterne.

Crescentino ha meno disagi (rimane pur sempre un pozzo a garantire l'erogazione dell'acqua), ma deve affrontare altri problemi. Dei quattro pozzi che all'inizio coprivano il fabbisogno della città, due si sono esauriti. Dei due rimasti, quello in località Cornovo è inquinato. Spiegano in Comune: *«Avevamo già deliberato la trivellazione di un nuovo pozzo, non tanto per l'emergenza diserbanti, che allora non si poneva, quanto per assicurare alla città maggiori riserve d'acqua. Abbiamo mandato ad analizzare altri campioni e attendiamo a giorni i risultati».*

Tra tanti guai, una buona notizia: stanno per finire i problemi degli abitanti di Bivio Sesia, una borgata al confine tra Borgovercelli e Vercelli, da mesi minacciata dall'inquinamento: venerdì mattina è previsto un incontro tra i rappresentanti delle due amministrazioni comunali per decidere la costruzione di un acquedotto che serva quella zona. Al pericolo dei diserbanti (nella frazione i pozzi privati sono poco profondi e scavati in terreni circondati da campi di mais) si è aggiunto quello di infiltrazioni da coliformi: le abitazioni, costruite negli Anni 50 senza un piano urbanistico, sono senza fognature e c'è il rischio che gli scarichi abbiano inquinato le sorgenti. Spiega il sindaco di Borgovercelli, Francesco Filice: *«Ci siamo trovati una patata bollente in mano ed è inutile recriminare sul passato. Ho cercato la collaborazione di Vercelli e l'obiettivo è stato raggiunto. Dopo l'acquedotto costruiremo le fognature ed infine penseremo all'illuminazione».*

Daniele Cabras

LA SATIRA DEL «BURG D'J'INGLEIS»

Vercelli. Trionfo della satira al Carnevale vercellese. Ha vinto il «Burg d'J'ingleis» (Porta Torino) con il carro «Sansone e il suo Carnevale». Rappresenta una serie figure emblematiche e di personaggi della città. Il carro è dominato da un gigantesco gallo che rotea gli occhi, sbadiglia e tiene a bada una nidiata di egallettie: si riconoscono due giornalisti, Francesco Leale ed Enrico De Maria, e il direttore della «Grinta» Stefano Di Tano. Dietro al gallo, due noti esponenti della Famija Varsleisa, Anselmino Guilla ed Enrico Casalino. Su tutto troneggia un gigantesco Franco Fornara (il Bicciolano) assiso sul campanile più alto di Sant'Andrea, appunto al posto del gallo, mentre il presidente della Famija Varsleisa Carlo Ranghino fa da «polena». La realizzazione del carro è stata curata anche nei particolari: la basilica è stata riprodotta alla perfezione e anche i movimenti delle figure di cartapesta sono stati ben studiati. Non è la prima volta che Porta Torino si cimenta con la satira locale: lo scorso anno propose infatti un carro sul sindaco Bodo, ma non riuscì a prevalere sul rione Cervetto (Fotoservizio di Renato Groppi)

Dopo un'interrogazione di Valeri (pci) in Regione

Usl, si accende la polemica sulla spazzatura «infetta»

Provette e siringhe nei sacchetti normali? - Replica della presidenza

VERCELLI — I rifiuti «speciali» dell'ospedale «Sant'Andrea» (siringhe, provette, parti anatomiche) finiscono nei normali sacchi dell'immondizia? Lo chiede, preoccupato, il consigliere regionale comunista Gilberto Valeri, in un'interrogazione presentata agli assessori alla Sanità e all'Ambiente.

Replica la presidente dell'Unità sanitaria locale di Vercelli, Lucia Pigino: *«Non è vero. Usiamo sacchetti speciali, disinfettati e a chiusura ermetica»*. Ma Valeri insiste: *«In ogni caso, non vengono usati i contenitori speciali previsti dalle disposizioni dei ministeri»*.

Sostiene il consigliere regionale comunista: *«I rifiuti provenienti dagli ospedali devono essere portati agli impianti di incenerimento in appositi contenitori, a loro volta sistemati in un secondo involucro di materiale rigido e resistente munito di chiusura ermetica»*.

«Queste cose — aggiunge il consigliere regionale del pci — *le dice, chiaramente, una delibera interministeriale. E da queste regole non si può derogare per non correre rischi. Mi risulta invece che al "Sant'Andrea" si utilizzino i normali sacchetti e che, per di più, vengano sistemati nei comuni containers della spazzatura»*.

Conclude Valeri nella sua interrogazione: *«Vorrei sapere se risultano vere le notizie che circolano negli ambienti dell'Azienda nettezza urbana, secondo cui uno o più addetti al servizio avrebbero contratto infezioni proprio per questo»*.

Risponde Lucia Pigino: *«Per la raccolta e il trasporto all'inceneritore dei "rifiuti speciali" esiste un accordo fra Usl e Amnu. I rifiuti vengono sistemati in sacchetti detti "citinet", disinfettati e sterilizzati, che a loro volta vengono chiusi in sacchi molto spessi. Proprio in questi giorni stiamo acquistando una cucitrice elettrica per garantire una chiusura ermetica»*.

Continua la presidente dell'Usl 45: *«E' vero che non utilizziamo i contenitori solidi previsti dalla legge. Ma non lo facciamo solo per ragioni economiche. Il sistema che stiamo adottando è altrettanto sicuro, anche se l'ipotesi dei contenitori a perdere è tutt'altro che scartata: ne stiamo discutendo»*.

La presidente dell'Usl aggiunge che i sacchetti con i rifiuti «speciali» vengono segnalati e posti in contenitori diversi da quelli dell'immondizia: il personale dell'Amnu sa come trattarli e trasportarli.

Infine, la questione più allarmante: ci sono stati incidenti sul lavoro provocati da questo sistema di trasporto? Si parla di un episodio di alcuni anni fa, ma sia all'Usl sia all'Amnu rispondono che *«non risulta nessun fatto del genere»*. **a. d. m.**

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: film viet. min. 18 anni.
NUOVO ITALIA: Nei uomini duri (comico), con Renato Pozzetto ed Enrico Montesano.
RIDOTTO DEL TEATRO CIVICO: alle 21 serata presentata da Vittorio D'Armiento con proiezione di diapositive sul tema «Perù-Bolivia-Cile-Argentina-Brasile, viaggi via terra con mezzi locali», organizzata dall'Unione Italiana Sportiva Comunità (U.I.S.Co.).

FARMACIE

Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.[illegible]; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.800; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) [illegible].

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 66.062 - 54.747.

■ Borsa riel

Riscal. Comuni: 49.000, 51.000; Cripto: 49.000, 51.000; Lido: 52.000, 54.000; Padano, Alfa, e similari: 50.000, 54.000; S. Andrea: 58.000, 60.000; Veneria: 52.000, 54.000; Europa: 52.000, 54.000; Ribe-Ringo: 57.000, 59.000; Roma: 56.000, 58.000; Arborio: 71.000, 73.500.

Riel Raffinati. Comuni: 82.000, 84.000; Lido: 82.000, 84.000; Maratelli: 88.000, 93.000; S. Andrea: 94.000, 96.000; Roma, Baldo (R. 77): 111.000, 114.000; Ribe: 95.000, 97.000; Arborio: 126.000, 129.000.

Dopo la seconda sfilata scelti i migliori carri allegorici e gruppi mascherati

Carnevale premia lo «scherzo» su Vercelli

Vince la satira locale presentata da Porta Torino, davanti al rione Cervetto e alla Bellaria - Nella sezione maschere ha prevalso il «Martas gras» del Club '82 Caffè Marchesi - Ventimila persone lungo i viali

VERCELLI — *Per la prima volta nella storia del «Carvè Varsleis», Porta Torino ha vinto la sfilata dei carri allegorici: il «Burg d'J'ingleis» ha prevalso sugli altri carri grazie ad una satira della «vercellesità» espressa attraverso due simboli cittadini, il gallo di Sant'Andrea e il Bicciolano. Il carro ha richiesto sei mesi fra la progettazione e l'allestimento. E la commissione, scelta dalla «Famija Varsleisa» e presieduta dall'assessore ai problemi della gioventù e del tempo libero, Carlo Robutti (che non aveva diritto al voto), gli ha assegnato il primo premio: oltre quattro milioni. Il titolo del carro vincente è «Sansone (che sarebbe il Bicciolano) e il suo Carnevale».*

Al secondo posto il rione Cervetto, trionfatore delle due ultime edizioni, con il carro intitolato «Alì Babà e i 40 ladroni»: s'è aggiudicato tre milioni e mezzo.

Terzo il piccolo ma finissimo carro floreale della Bellaria «C'era una volta...». Quarto il raggruppamento «[illegible] Story» dei Cappuccini. Quinta la «Festa messicana» del Canadà, sesta la «Pedalata rionale» dell'Isola e settimo il carro «Concerto di Carnevale in fiore» del Brut Fond.

Fra i gruppi mascherati, successo a lungo inseguito e meritatissimo del Club '82-Caffè Marchesi che ha trasferito a Vercelli una fetta di New Orleans con il movimentato «Martas gras». Per trapiantare in risaia i ritmi d'Oltreoceano, i responsabili del Club '82 sono ricorsi ad un vecchio pullman sul quale [illegible] una trentina di bambini e a sessanta giovani che hanno ballato le musiche ragtime lungo tutti i sei chilometri del percorso. Il gruppo vincente ha avuto 2 milioni.

Al secondo posto, la titolatissima «Lea dal Fupon» con una scatenata «Fantasia brasiliana», al terzo «Nel paese dei campanelli» del Biellimme, al quarto il «Ballo in maschera» del Gruppo Ariston, al quinto «Bagnanti '900» di Porta Milano e al sesto «Fiorin fiorello, amare è bello» del Concordia, un gruppo formato dagli alunni delle scuole del popoloso rione cittadino.

Per stilare le graduatorie la giuria ha tenuto conto di diversi parametri: dall'allegoria alla composizione estetica, dai movimenti alla coreografia, dall'originalità all'eleganza. Nella sezione «carri», Porta Torino ha prevalso con 31 punti di vantaggio sul Cervetto, mentre fra i gruppi a piedi, il successo del Caffè Marchesi è stato più contrastato dalla Lea dal Fupon: solo otto sono stati i punti di scarto.

Alla sfilata di ieri, aperta dal Gianduja e dalla Giacometta con Bicciolano e Bèla Majin, hanno assistito circa 20 mila persone.

Enrico De Maria

Vercelli. Due componenti del «Martas gras a New Orleans», il gruppo del Caffè Marchesi che si è aggiudicato il primo premio

Vercelli. Il carro del rione Cervetto, dedicato ad Alì Babà e i 40 ladroni, ha vinto il secondo premio

In Promozione Crescentino sconfitto, pareggiano Trino e Gattinara

Vince solo il «fanalino» Carisio

Carisio: finalmente una vittoria. Ci volevano i due punti conquistati ai danni di un disperato Virtus Villadossola per tonificare giocatori e tifosi del Carisio-Caseificio Merino.

In una partita che vedeva schierate due squadre costrette a vincere, i biancorossi hanno dimostrato maggiore fiducia nei propri mezzi e, alla fine, sono riusciti a imporsi per 3 a 0, centrando l'obiettivo dei due punti.

Inevitabile corollario di una partita molto tirata le due ammonizioni inflitte dall'arbitro Bonomi di Torino a Monte per proteste ed a Casalino per un fallo di reazione.

E' già sicuro, però, che domenica prossima il Carisio potrà far rientrare in squadra Dossena, che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dopo l'espulsione decretata nella partita precedente. *(m. ca.)*

Il Crescentino sconfitto senza drammi. *Come era prevedibile il Crescentino Arti Grafiche Lanzo non ce l'ha fatta a superare indenne la difficile trasferta di Gravellona ed è stato sconfitto per 1 a 0.*

La capolista novarese non poteva infatti permettersi un passo falso che avrebbe compromesso la sua marcia verso gli spareggi per l'Eccellenza. La retroguardia crescentinese si è difesa con grande determinazione ma ha dovuto alla fine capitolare.

Per i ragazzi del presidente Zucchelli non c'è comunque motivo di drammatizzare. La sconfitta sul terreno del Gravellona è comprensibile ma sarà bene recuperare immediatamente domenica prossima con lo Stresa, anche per riaccendere l'entusiasmo dei tifosi: nell'ultima partita interna con il Borgomanero è stato registrato infatti un preoccupante calo di pubblico. *(l. p.)*

Gattinara, punto prezioso. Gli uomini di Ettore Bertoletti sono usciti indenni dal confronto con il temibile Grignasco.

Anche se la gara non ha offerto grosse emozioni, i vignaioli sono riusciti ad imbrigliare i rossoneri valsesiani andando anche vicini al gol in un paio di occasioni create da Patriarca e Giorcelli nel primo tempo.

Buona la prova di Zeggio che ha letteralmente bloccato Sadocco, l'uomo più temibile del Grignasco. Anche Pagani, il portiere del Gattinara, ha offerto un'ottima prestazione compiendo nella ripresa un paio di interventi da grande campione. Soprattutto all'89' l'estremo difensore vignaiolo ha neutralizzato un pericoloso colpo di testa di Martini, indirizzato all'angolo basso. La squadra vignaiola, terzultima in classifica con 12 punti, dovrà vedersela con il Dormelletto (14 punti). *(g. p. v.)*

Al Trino va bene il pareggio. *Il Trino Vegros ha pareggiato 1 a 1 l'atteso incontro che domenica al Comunale lo ha opposto al Verbania. Per gli azzurri, troppo nervosi e privi di un'importante pedina come Varese, non è stata una gara facile. Gli ospiti hanno saputo chiudere bene tutti gli spazi ed hanno permesso al portiere trinese Coppo di farsi applaudire per alcuni interventi «salvarisultato».*

Il Trino, passato in svantaggio alla mezz'ora del primo tempo, non si è perso d'animo ed è riuscito ad andare in rete con Cicogna all'inizio della ripresa.

«E' un risultato che, viste le attuali condizioni di forma poco brillanti, può starci bene» commenta mister *Limberti.*

Domenica gli azzurri sono attesi dalla Cassolese, formazione di bassa classifica che non dovrebbe impensierire gli azzurri. *(g. g.)*

Inquinato uno dei due pozzi di Crescentino; Fontanetto servita dalle cisterne

Si allarga l'emergenza acqua

Scoperte tracce di molinate negli acquedotti dei due Comuni - Saranno trivellati nuovi pozzi, più profondi - Un progetto per Bivio Sesia, dove gli scarichi fognari stanno per contaminare le sorgenti

VERCELLI — L'emergenza acqua non concede tregua. L'inquinamento da diserbanti ha colpito ancora: a Crescentino è stato chiuso uno dei due pozzi che alimentano la rete idrica, mentre a Fontanetto Po sono arrivate le cisterne per rifornire gli abitanti. Il pericolo si chiama molinate: le analisi ne hanno scoperto tracce nell'acqua potabile di entrambi i Comuni. Dopo i casi di Caresana e Rive, i dubbi di Motta dei Conti e le preoccupazioni di Lamporo, l'incubo torna, accompagnato dalle inevitabili polemiche.

Spiega il sindaco di Fontanetto, Eugenio Deangeli: *«Il provvedimento che ho adottato è la conseguenza dei risultati delle analisi su campioni d'acqua prelevati a dicembre: in base alle conclusioni del laboratorio, l'acquedotto non era più sicuro a causa delle tracce di molinate. Trino ci ha dato una mano per superare l'emergenza, rifornendoci d'acqua potabile con autobotti. Ho richiesto un consulto all'istituto "Donegani" di Novara. La risposta è arrivata adesso: secondo il laboratorio novarese il pericolo è passato. Valuterò ora il da farsi, chiedendo il parere dell'Usl».*

Il sindaco fa rilevare quanto sia difficile per un amministratore, nell'attuale situazione, affrontare questo tipo di problemi: risultati di analisi che arrivano in ritardo, disposizioni ministeriali che lasciano spazio a molte perplessità (l'aumento di 70 volte del limite di tollerabilità degli erbicidi disciolti in acqua), la mancanza di dati certi su cui impostare programmi antinquinamento. Anche a Fontanetto, infatti, verrà scavato un pozzo più profondo, ma nessuno si illude sulla provvisorietà di simili interventi: se continueranno ad essere impiegati, i diserbanti prima o poi raggiungeranno anche le sorgenti più profonde. Oggi, comunque, dovrebbero cominciare i lavori di allacciamento tra l'acquedotto trinese e quello di Fontanetto e l'approvvigionamento dell'acqua sarà assicurato per il periodo necessario allo scavo. L'intervento eviterà agli abitanti il disagio di continuare a rifornirsi dalle cisterne.

Crescentino ha meno disagi (rimane pur sempre un pozzo a garantire l'erogazione dell'acqua), ma deve affrontare altri problemi. Dei quattro pozzi che all'inizio coprivano il fabbisogno della città, due si sono esauriti. Dei due rimasti, quello in località Cornovo è inquinato. Spiegano in Comune: *«Avevamo già deliberato la trivellazione di un nuovo pozzo, non tanto per l'emergenza diserbanti, che allora non si poneva, quanto per assicurare alla rete idrica nuove prese d'acqua. Abbiamo mandato ad analizzare altri campioni e attendiamo a giorni i risultati».*

Tra tanti guai, una buona notizia: stanno per finire i problemi degli abitanti di Bivio Sesia, una borgata al confine tra Borgovercelli e Vercelli, da mesi minacciata dall'inquinamento: venerdì mattina è previsto un incontro tra i rappresentanti delle due amministrazioni comunali per decidere la costruzione di un aquedotto che serva quella zona. Al pericolo dei diserbanti (nella frazione i pozzi privati sono poco profondi e scavati in terreni circondati da campi di mais) si è aggiunto quello di infezioni da colibatteri: le abitazioni, costruite negli Anni 60 senza un piano urbanistico, sono senza fognature e c'è il rischio che gli scarichi abbiano inquinato le sorgenti. Spiega il sindaco di Borgovercelli, Francesco Filice: *«Ci siamo trovati una patata bollente in mano ed è inutile recriminare sul passato. Ho cercato la collaborazione di Vercelli e l'obiettivo è stato raggiunto. Dopo l'acquedotto costruiremo le fognature ed infine penseremo all'illuminazione».*

Daniele Cabras

La «nonna di Trino» compie 102 anni

TRINO — Maria Antonietta Ferraris, «nonna Ieta», festeggia oggi il suo 102° compleanno. La donna, che vive sola in una villetta in via XX Settembre, è ancora molto attiva. Lavora a maglia, guarda la televisione e, in questi primi giorni di sole, ha ripreso la cura del suo orto. Maria Antonietta Ferraris è la vedova di guerra più anziana d'Italia: il marito, Ernesto Osenga, è morto durante la prima guerra mondiale. *(g. g.)*

Il pci organizza un dibattito sull'Aids

VERCELLI — *«Aids: silenzi, clamori, paure»*. E' il tema di una conferenza-dibattito che la federazione comunista vercellese ha organizzato per domani sera, alle 21, all'auditorium di Santa Chiara. *(d. ca.)*

Un corso per rappresentanti

VERCELLI — Negli uffici dell'Ascom di viale Garibaldi 57 sono aperte le iscrizioni al settimo corso per agenti e rappresentanti di commercio, che s'inizierà ad aprile e si articolerà in 27 serate. *(e. d. m.)*

I biglietti della «Lotteria del papà»

VERCELLI — L'Associazione «Club degli Amici», che si occupa dei giovani handicappati, ha messo in vendita nei cinema, nei bar e negli esercizi commerciali del Vercellese i biglietti per la quarta «Lotteria del papà». L'estrazione dei tagliandi si svolgerà il 19 marzo. Sono previsti 200 premi. Il biglietto costa mille lire. *(d. ca.)*

LA SATIRA DEL «BURG D'J'INGLEIS»

Vercelli. Trionfo della satira al Carnevale vercellese. Ha vinto il «Burg d'J'ingleis» (Porta Torino) con il carro «Sansone e il suo Carnevale». Rappresenta una serie figure emblematiche e di personaggi della città. Il carro è dominato da un gigantesco gallo che rotea gli occhi, sbadiglia e tiene a bada una nidiata di «galletti»: si riconoscono due giornalisti, Francesco Leale ed Enrico De Maria, e il direttore della «Grinta» Stefano Di Tano. Dietro al gallo, due noti esponenti della Famija Varsleisa, Anselmino Gallo ed Enrico Casalino. Su tutto troneggia un gigantesco Franco Fornara (il Bicciolano) assiso sul campanile più alto di Sant'Andrea, appunto al posto del gallo, mentre il presidente della Famija Varsleisa Carlo Ranghino lo sta spolverando. La realizzazione del carro è stata curata anche nei particolari: la basilica è stata riprodotta alla perfezione e anche i movimenti delle figure di cartapesta sono stati ben studiati. Non è la prima volta che Porta Torino si cimenta con la satira locale: lo scorso anno propose infatti un carro sul sindaco Bodo, ma non riuscì a prevalere sul rione Cervetto (Fotoservizio di Renato Greppi)

Dopo un'interrogazione di Valeri (pci) in Regione

Usl, si accende la polemica sulla spazzatura «infetta»

Provette e siringhe nei sacchetti normali? - Replica della presidenza

VERCELLI — I rifiuti «speciali» dell'ospedale «Sant'Andrea» (siringhe, provette, parti anatomiche) finiscono nei normali sacchi dell'immondizia? Lo chiede, preoccupato, il consigliere regionale comunista Gilberto Valeri, in un'interrogazione presentata agli assessori alla Sanità e all'Ambiente. Replica la presidente dell'Unità sanitaria locale di Vercelli, Lucia Pigino: *«Non è vero. Usiamo sacchetti speciali, disinfettati e a chiusura ermetica»*. Ma Valeri insiste: *«In ogni caso, non vengono usati i contenitori speciali previsti dalle disposizioni dei ministeri»*.

Sostiene il consigliere regionale comunista: *«I rifiuti provenienti dagli ospedali devono essere portati agli impianti di incenerimento in appositi contenitori, a loro volta sistemati in un secondo involucro di materiale rigido e resistente munito di chiusura ermetica».*

«Queste cose — aggiunge il consigliere regionale del pci — le dice, con chiarezza, una delibera interministeriale. E da queste regole non si può derogare per non correre rischi. Mi risulta invece che al "Sant'Andrea" si utilizzino i normali sacchetti e che, per di più, vengano sistemati nei comuni containers della spazzatura».

Conclude Valeri nella sua interrogazione: *«Vorrei sapere se risultano vere le notizie che circolano negli ambienti dell'Azienda nettezza urbana, secondo cui uno o più addetti al servizio avrebbero contratto infezioni proprio per questo».*

Replica Lucia Pigino: *«Per la raccolta e il trasporto all'inceneritore dei "rifiuti speciali" esiste un accordo fra Usl e Amnu. I rifiuti vengono sistemati in sacchetti detti "vitinet", disinfettati e sterilizzati, che a loro volta vengono chiusi in sacchi molto spessi. Proprio in questi giorni stiamo acquistando una cucitrice elettrica per garantire una chiusura ermetica».*

Continua la presidente dell'Usl 45: *«E' vero che non utilizziamo i contenitori solidi previsti dalla legge. Ma non lo facciamo solo per ragioni economiche. Il sistema che stiamo adottando è altrettanto sicuro, anche se l'ipotesi dei contenitori a perdere è tutt'altro che scartata: ne stiamo discutendo».*

La presidente dell'Usl aggiunge che i sacchetti con i rifiuti «speciali» vengono segnalati e posti in contenitori diversi da quelli dell'immondizia: il personale dell'Amnu sa come trattarli e trasportarli.

Infine, la questione più allarmante: ci sono stati incidenti sul lavoro provocati da questo sistema di trasporto? Si parla di un episodio di alcuni anni fa, ma sia all'Usl sia all'Amnu rispondono che *«non risulta nessun fatto del genere»*. **e. d. m.**

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: film viet. min. 18 anni.
NUOVO ITALIA: Noi uomini duri (comico), con Renato Pozzetto ed Enrico Montesano.
RIDOTTO DEL TEATRO CIVICO: alle 21 serata presentata da Vittorio D'Armiento con proiezione di diapositive sul tema «Perù-Bolivia-Cile-Argentina-Brasile: viaggi via terra con mezzi locali», organizzata dall'Unione Italiana Sport per Comunità (U.I.S.Co.).

FARMACIE

Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 53.000; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.686; Trino (0161) [illegible].

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 66.062 - 54.747.

Borsa risi

Risoni. Comuni: 49.000, 51.000; Cripto: 49.000, 51.000; Lido: 52.000, 54.000; Padano, Alfa e similari: 50.000, 54.000; S. Andrea: 58.000, 60.000; Veneria: 52.000, 54.000; Europa: 52.000, 54.000; Ribe-Ringo: 57.000, 59.000; Roma: 66.000, 68.000; Arborio: 71.000, 73.500.

Risi Raffinati. Comuni: 82.000, 84.000; Lido: 82.000, 84.000; Maratelli: 88.000, 93.000; S. Andrea: 94.000, 96.000; Roma, Baldo (R. 77): 111.000, 114.000; Ribe: 95.000, 97.000; Arborio: 124.000, 129.000.

Dopo la seconda sfilata scelti i migliori carri allegorici e gruppi mascherati

Carnevale premia lo «scherzo» su Vercelli

Vince la satira locale presentata da Porta Torino, davanti al rione Cervetto e alla Bellaria - Nella sezione maschere ha prevalso il «Martas gras» del Club '82 Caffè Marchesi - Ventimila persone lungo i viali

VERCELLI — Per la prima volta nella storia del «Carvè Varsleis», Porta Torino ha vinto la sfilata dei carri allegorici: il «Burg d'J'ingleis» ha prevalso sugli altri carri grazie ad una satira della «vercellesità» espressa attraverso due simboli cittadini, il gallo di Sant'Andrea e il Bicciolano. Il carro ha richiesto sei mesi fra la progettazione e l'allestimento. E la commissione scelta dalla «Famija Varsleisa» e presieduta dall'assessore ai problemi della gioventù e del tempo libero, Carlo Robutti (che non aveva diritto al voto), gli ha assegnato il primo premio: oltre quattro milioni. Il titolo del carro vincente è «Sansone (che sarebbe il Bicciolano) e il suo Carnevale».

Al secondo posto il rione Cervetto, trionfatore delle due ultime edizioni, con il carro intitolato «Alì Babà e i 40 ladroni»: si è aggiudicato tre milioni e mezzo.

Terzo il piccolo ma finissimo carro floreale della Bellaria «C'era una volta...», quarto il movimentato «...Story» dei Cappuccini. Quinta la «Festa messicana» del Canadà, sesto la «Pedalata rionale» dell'Isola e settimo il carro «Concerto di Carnevale in fiore» del Brut Fond.

Fra i gruppi mascherati, successo a lungo inseguito e meritatissimo del Club '82 Caffè Marchesi che ha trasferito a Vercelli una fetta di New Orleans con il movimentato «Martas gras». Per trapiantare in risaia i ritmi d'Oltreoceano, i responsabili del Club '82 sono ricorsi ad un vecchio pullman sul quale hanno trovato posto una trentina di bambini e a sessanta giovani che hanno ballato le musiche ragtime lungo tutti i sei chilometri del percorso. Il gruppo vincente ha avuto 2 milioni.

Al secondo posto, la titolatissima «Lea dal Fupon» con una scatenata «Fantasia brasiliana», al terzo «Nel paese dei campanelli» del Bialbemme, al quarto il «Ballo in maschera» del Gruppo Ariston, al quinto «Bagnanti 900» di Porta Milano e al sesto «Fiorin fiorello, amore è bello» del Concordia, un gruppo formato dagli alunni delle scuole del popoloso rione cittadino.

Per stilare le graduatorie la giuria ha tenuto conto di diversi parametri: dall'allegoria alla composizione estetica, dai movimenti alla coreografia, dall'originalità all'eleganza. Nella sezione «carri», Porta Torino ha prevalso con 23 punti di vantaggio sul Cervetto, mentre fra i gruppi a piedi, il successo del Caffè Marchesi è stato più contrastato dalla Lea dal Fupon: solo otto sono stati i punti di scarto.

Alla sfilata di ieri, aperta dal Gianduja e dalla Giacometta con Bicciolano e Bela Majin, hanno assistito circa 20 mila persone.

Enrico De Maria

Vercelli. Due componenti del «Martas gras a New Orleans», il gruppo del Caffè Marchesi che si è aggiudicato il primo premio

Vercelli. Il carro del rione Cervetto, dedicato ad Alì Babà e i 40 ladroni, ha vinto il secondo premio

In Promozione Crescentino sconfitto, pareggiano Trino e Gattinara

Vince solo il «fanalino» Carisio

Carisio: finalmente una vittoria. Ci volevano i due punti conquistati ai danni di un disperato Virtus Villadossola per tonificare giocatori e tifosi del Carisio-Caseificio Morino.

In una partita che vedeva schierate due squadre costrette a vincere, i biancorossi hanno dimostrato maggiore fiducia nei propri mezzi e, alla fine, sono riusciti a imporsi per 3 a 0, centrando l'obiettivo dei due punti.

Inevitabile corollario di una partita molto tirata le due ammonizioni inflitte dall'arbitro Bonomi di Torino a Monte per proteste ed a Casalino per un fallo di reazione.

E' già sicuro, però, che domenica prossima il Carisio potrà far rientrare in squadra Dossena, che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dopo l'espulsione decretata nella partita precedente. *(m. ca.)*

Il Crescentino sconfitto senza drammi. *Come era prevedibile il Crescentino Arti Grafiche Lanza non ce l'ha fatta a superare indenne la difficile trasferta di Gravellona ed è stato sconfitto per 1 a 0.*

La capolista novarese non poteva infatti permettersi un passo falso che avrebbe compromesso la sua marcia verso gli spareggi per l'Eccellenza. La retrovia crescentinese si è difesa con grande determinazione ma ha dovuto alla fine capitolare.

Per i ragazzi del presidente Zucchelli non c'è comunque motivo di drammatizzare. La sconfitta sul terreno del Gravellona è comprensibile ma sarà bene recuperare immediatamente domenica prossima con lo Stresa, anche per riaccendere l'entusiasmo dei tifosi: nell'ultima partita interna con il Borgomanero è stato registrato infatti un preoccupante calo di pubblico. *(l. p.)*

Gattinara, punto prezioso. Gli azzurri di Ettore Bertoletti sono usciti indenni dal confronto con il temibile Grignasco.

Anche se la gara non ha offerto grosse emozioni, i vignaioli sono riusciti ad imbrigliare i rossoneri valsesiani andando anche vicini al gol in un paio di occasioni create da Patriarca e Giorcelli nel primo tempo.

Buona la prova di Zeggio che ha letteralmente bloccato Badocco, l'uomo più temibile del Grignasco. Anche Fagani, il portiere del Gattinara, ha offerto un'ottima prestazione compiendo nella ripresa un paio di interventi da grande campione. Soprattutto all'80' l'estremo difensore vignaiolo ha neutralizzato un pericoloso colpo di testa di Martini, indirizzato all'angolo basso. La squadra vignaiola, terz'ultima in classifica con 12 punti, dovrà vedersela con il Dormelletto (14 punti). *(g. p. s.)*

Al Trino va bene il pareggio. *Il Trino Vegros ha pareggiato 1 a 1 l'atteso incontro che domenica al Comunale lo ha opposto al Verbania. Per gli azzurri, troppo nervosi e privi di un'importante pedina come Varese, non è stata una gara facile. Gli ospiti hanno saputo chiudere bene tutti gli spazi ed hanno permesso al portiere trinese Coppo di farsi applaudire per alcuni interventi «salvarisultato».*

Il Trino, passato in svantaggio alla mezz'ora del primo tempo, non si è perso d'animo ed è riuscito ad andare in rete con Cicogna all'inizio della ripresa.

«E' un risultato che, viste le attuali condizioni di forma poco brillanti, può starci bene» commenta mister Limberti.

Domenica gli azzurri sono attesi dalla Comatese, formazione di bassa classifica che non dovrebbe impensierire gli azzurri. *(g. g.)*

Biella sarà Provincia se non si andrà alle elezioni anticipate

Il sogno legato ad un filo

Il quadro «allarmante ma non ancora allarmistico» è stato tracciato nell'incontro di Lodi tra le delegazioni delle città aspiranti e il sottosegretario Giuliano Amato

Luigi Squillario

Gilberto Pichetto

BIELLA — Il futuro della Lega dei cinque è legato a doppio filo alla situazione politica nazionale. Se alle dimissioni di ieri del presidente del Consiglio Bettino Craxi e della coalizione pentapartita non seguirà una nuova alleanza di governo e il ricorso alle elezioni anticipate sarà inevitabile, anche l'iter legislativo per la costituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini subirà intoppi e al momento è difficile prevedere se in queste aree, alle amministrative del 90 si voterà per la nomina di una amministrazione provinciale autonoma.

Il quadro «allarmante ma non ancora allarmistico» è stato tracciato nell'atteso incontro avvenuto lunedì a Lodi tra le delegazioni delle città aspiranti e il sottosegretario Giuliano Amato, uno dei firmatari della proposta di legge. Per il Biellese sono intervenuti alla riunione il sindaco e presidente del Consorzio dei Comuni Luigi Squillario, il vice Franco Bielli, il prosindaco Gilberto Pichetto e, in rappresentanza delle forze economiche del territorio laniero, il presidente della Uib Giovanni Piacenza e il direttore Alberto Brocca.

Dice Luigi Squillario: «Purtroppo all'assemblea non hanno potuto presenziare i colleghi di Prato e di Rimini. Per loro, a causa di un intasamento in autostrada, è stato impossibile raggiungere Lodi in tempo utile. Anche noi siamo stati costretti a presentarci in ritardo all'appuntamento».

L'incontro pur ridotto nel tempo è stato molto proficuo anche perché, superato il primo momento di incertezza legato alle vicende politiche («Lo stesso Amato non ha fatto previsioni di alcun genere», chiarisce Gilberto Pichetto), è stato caratterizzato da una vena di generale ottimismo.

Spiega il sindaco Luigi Squillario: «Secondo il sottosegretario è importante che l'autonomia venga approvata da un ramo del Parlamento in base alla nuova riforma delle autonomie locali. Un progetto che inserisce di fatto le cinque realtà. E la proposta è a buon punto nell'ambito dei lavori del Senato tanto che, se l'ostacolo dell'impasse politica sarà aggirato, la sua approvazione dovrebbe avvenire nell'arco di qualche mese».

Stando ad alcune previsioni si parla di un riconoscimento ufficiale per la prossima primavera, nei tempi limite per preparare le votazioni amministrative del 1990. Prosegue Squillario: «Se l'iter burocratico della legge sulle autonomie non subirà intoppi è chiaro che anche seguendo la prassi più lunga il riconoscimento sarà pressoché automatico. In più per accelerare i tempi seguiremo la via della commissione legislativa, una strada che era già stata adottata per Oristano».

La proposta, che è stata suggerita dal gruppo comunista alla Camera ha già trovato alleati i colleghi democristiani. Dice il sindaco: «Ho interessato Astori il quale si è già fatto interprete presso i colleghi del gruppo dc. In questo modo l'iniziativa acquista doppio valore e la procedura dovrebbe essere ulteriormente snellita. A distanza di un mese dalla riunione di Prato è comunque lecito sottolineare come il momento di stallo sia stato ampiamente superato».

Roberto Eynard

«La risposta a Ranghino l'ha già data la Regione»

BIELLA — «La lettera aperta di Carlo Ranghino sul no alla Provincia di Biella? Mi sembra tanto quella di un vercellese che nel nome di un antico e mai nascosto campanilismo non vuole ammettere che un'altra zona possa riconosciuti diritti legittimati da innumerevoli decenni». Mario [illegible], commerciante, sintetizza così il parere di molti abitanti del comprensorio laniero.

Nel comprensorio laniero si è subito formata una mini-cordata ed a prendere posizione sono un poco tutti, in campo imprenditoriale, politico, sociale. Dice il segretario della federazione del pci Massimiliano Zegna: «Ognuno è libero di esprimere il proprio giudizio. Noi la pensiamo diversamente anche perché in ogni settore della vita pubblica, in pratica, la divisione del territorio in due province esiste già. Il problema maggiore non è certo costituito dal corridoio geografico di Gattinara, ma dalla programmazione di una identità territoriale».

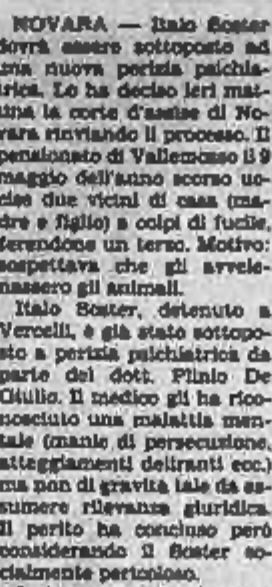
Ed aggiunge il prosindaco Gilberto Pichetto: «La miglior risposta alla lettera l'hanno già data precedentemente l'Amministrazione provinciale e la Regione. Evidentemente il sig. Ranghino teme che Vercelli venga notevolmente sminuita dal distacco di Biella».

E sostiene ancora Enzo Guabello, operatore economico: «E' inutile continuare a discutere sul ruolo di Biella e Vercelli. Lo conoscono tutti: siamo due aree ben distinte. Guardiamo le attività lavorative: il Biellese è sinonimo di industria, il Vercellese di agricoltura. Questo non significa che noi siamo i ricchi e loro i poveri. Se si dovesse compiere un'indagine i risultati potrebbero stravolgere le attese anche perché è qui che il proletariato esiste ancora in misura massiccia. E pure come tradizioni, modi di vivere, abitudini, siamo differenti. Non si tratta di tornare indietro all'epoca dei Comuni. Ma piaccia o no questa è la verità».

r. eyn.

Lo ha deciso ieri mattina la corte d'assise di Novara

Nuova perizia psichiatrica per il pensionato di Lovrino

Italo Soster uccise a fucilate, il 9 maggio dello scorso anno, due vicini di casa

NOVARA — Italo Soster dovrà essere sottoposto ad una nuova perizia psichiatrica. Lo ha deciso ieri mattina la corte d'assise di Novara rinviando il processo. Il pensionato di Vallemosso il 9 maggio dell'anno scorso uccise due vicini di casa (madre e figlio) a colpi di fucile, ferendone un terzo. Motivo: sospettava che gli avvelenassero gli animali.

Italo Soster, detenuto a Vercelli, è già stato sottoposto a perizia psichiatrica da parte del dott. Plinio De Giulio. Il medico gli ha riconosciuto una malattia mentale (manie di persecuzione, atteggiamenti deliranti ecc.) ma non di gravità tale da assumere rilevanza giuridica. Il perito ha concluso però considerando il Soster socialmente pericoloso.

Ieri, prima di decidere, il presidente della corte Francesco Caroselli ha voluto sentire l'imputato. La deposizione di Soster è stata così confusa e sconclusionata da convincere i giudici (nonostante il parere contrario delle parti civili e dell'accusa) a rinnovare la perizia. Soster ha cercato di ricostruire quel tragico pomeriggio nel cortile dell'abitazione in frazione Lovrino dove viveva con la moglie. Prima d'ogni altra cosa però ha voluto ricordare tutti i dispetti e le persecuzioni cui, a suo dire, veniva sottoposto dai vicini.

Novara. Italo Soster in aula e, a destra, Francesco Comazzi e Serafina Cerato (Foto Finotti)

Gli avevano avvelenato il cane, poi il gatto e le galline. Indirizzavano fumi tossici e maleodoranti verso la sua abitazione. Gli mettevano le [illegible] nell'orto. Lui, Soster, che aveva perso la memoria in conseguenza di un incidente stradale, aveva tenuto un diario. Annotava su un bloc-notes (allegato agli atti) tutte le presunte angherie cui era sottoposto. Quando gli uccisero il gatto pensò di commemorarlo, sistemando, sulla porta d'ingresso della sua abitazione, una rudimentale croce con la foto dell'animale e l'epigrafe: «Qui è stata barbaramente uccisa la micia: una preghiera».

Quando è venuto il momento di entrare nei particolari per spiegare la dinamica del duplice feroce omicidio, Soster non ce l'ha fatta. Ha ricordato solamente che Emilio Comazzi, il giovane meccanico di 39 anni, quella sera lo provocò con un gesto della mano. Lui allora perse il lume della ragione. Entrò in casa armandosi di un fucile da caccia con cinque colpi ed uscito fece fuoco uccidendo il rivale. Sparò anche su Marianna Luigia Forner.

Di lì a poco intervenne anche Francesco Comazzi, il padre di Emilio, per rendersi conto di quel che stava accadendo. Fu colpito anche lui di striscio prima che riuscisse a trovare riparo in un pollaio. Quando poi cercò scampo nell'abitazione di una vicina, Serafina Cerato, il Soster lo rincorse e gli esplose contro un altro colpo che per fortuna non raggiunse il bersaglio.

Ad evitare altre vittime intervenne provvidenzialmente la moglie di Soster strappando il fucile di mano al marito. Ma tutti questi particolari, ieri mattina l'imputato non li ricordava più. Si è lasciato andare a considerazioni confuse sulle vittime, sulle sue condizioni di salute. Poi ha dato l'impressione del crollo: rivolto al presidente ha detto «Chiedo perdono a Dio per quel che è successo. Presidente, fate di me quel che volete, rinchiudetemi per sempre. Quelli là però non mi lasciavano in pace. Eppure sapevano che ero malato».

Renato Ambiel

In carcere anche il terzo componente della banda

Il rapinatore di Candelo era scappato in Svizzera

Con due complici aveva assaltato l'Immobiliare Rivetti di Biella

BIELLA — E' stato arrestato un altro componente della banda che nel tardo pomeriggio di venerdì 20 febbraio era entrata negli uffici dell'Immobiliare Lanifici Rivetti di via Repubblica 10, aveva legato ed imbavagliato l'impiegata Ornella Marchini, 46 anni, e si era impossessata di banconote per circa tre milioni.

Dopo il fermo di Marco Cucco, 28 anni, di Biella, che dovrà rispondere dell'accusa di rapina aggravata e di una seconda persona la cui identità non è stata resa nota (l'uomo è stato rimesso in libertà provvisoria), anche il terzo protagonista dell'impresa è stato identificato e arrestato. Si tratta di Enzo Orso, 36 anni, di Candelo, un personaggio già noto agli inquirenti per alcune vicende di furti e droga. Il pregiudicato l'altra settimana appena si era reso conto che polizia e carabinieri erano sulle sue tracce si è allontanato da Biella assieme ad un amico ed ha raggiunto il confine svizzero del Lago Maggiore. Poi di notte, a piedi, i due sono espatriati clandestinamente superando i monti sovrastanti il distaccamento doganale di Poggio Valmara.

Enzo Orso

Ma la loro fuga è durata poche decine di minuti. La polizia svizzera ha infatti sorpreso i clandestini mentre stavano per raggiungere Brissago e li ha bloccati. Immediata è stata la segnalazione del fermo ai carabinieri di Cannobio i quali a loro volta hanno informato i colleghi della compagnia di Biella.

Così, l'altro giorno, dopo la firma del giudice elvetico dell'ordinanza di espulsione, ad attendere i due al posto di confine di Poggio Valmara vi era una pattuglia di carabinieri che, dopo averli ammanettati, li ha trasferiti a Biella.

Nel frattempo, dalle indagini compiute dagli agenti del commissariato di Biella diretto dal vicequestore Vincenzo Natale e dai militari dell'Arma, è risultato che solo l'Orso aveva partecipato alla rapina di via Repubblica. L'uomo è stato arrestato e tradotto al carcere del Piazzo. Anche per lui il capo d'imputazione è di rapina aggravata.

r. eyn.

Un censimento dell'archeologia industriale nel Biellese

Storia sui muri della fabbrica

L'iniziativa è di Italia Nostra - I due ricercatori sono obiettori di coscienza in servizio civile - Materiale fotografico degli anni a cavallo tra l'800 e il 900

BIELLA — Interessante iniziativa nel settore dell'archeologia industriale nel capoluogo laniero ad opera della sezione biellese di Italia Nostra, con il patrocinio dell'assessorato comunale alla Cultura e la collaborazione scientifica della Soprintendenza alle Belle arti.

Due ricercatori hanno avviato la catalogazione del patrimonio esistente, un'indagine che è stata resa possibile grazie all'adesione del ministero della Difesa.

Ha spiegato Mauro Vercellotti, dirigente di Italia Nostra presentando l'iniziativa: «Avevamo chiesto tempo fa al ministero della Difesa l'assegnazione di due obiettori di coscienza in servizio civile, in modo da raccogliere e catalogare l'enorme patrimonio di archeologia industriale esistente nel Comune di Biella. Sono tre mesi che questo servizio ha avuto inizio e ci è parso giusto portarlo a conoscenza della cittadinanza».

Sono tre le fasi della ricerca, gran parte della quale si svolgerà negli archivi della biblioteca, dove è presente un'abbondante quantità di materiale inedito. La prima consiste nella catalogazione delle pubblicazioni riguardanti l'archeologia locale e nazionale. La seconda quella del materiale fotografico, in particolare a cavallo tra l'800 e il '900. L'ultima la registrazione e il riordino di tutte le licenze edilizie rilasciate a Biella dal 1835 al 1880.

Grazie a questo studio i due ricercatori, Paolo Cagna e Rolando Ceccon, entrambi laureandi in architettura, potranno redigere un'analisi delle mutazioni avvenute sugli edifici nei periodi presi in esame.

Ha aggiunto Mauro Vercellotti: «L'indagine costituisce il momento finale di un lungo lavoro di sensibilizzazione e preparazione incominciato nel 1969 con la mostra Piemonte da salvare che racchiudeva una significativa testimonianza sulle emergenze industriali biellesi. Inoltre nel 1984 si era svolto una conferenza dal tema "Archeologia industriale: perché l'area biellese è assente?" a conclusione della quale i presenti decisero di costituire un apposito comitato. E a dicembre ci sono stati assegnati i due laureandi in servizio civile».

r. eyn.

■ Denunciato per resistenza e violenza

VALLEMOSSO — Antonio Piesca, 22 anni, abitante a Vallemosso, è stato fermato e denunciato l'altra sera dai carabinieri: l'accusa è di resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Il giovane, durante il ballo carnevalesco che si è tenuto sotto il tendone della piazza del bus, è stato protagonista di una rissa con un'altra persona. (d. p.)

■ I soggiorni marini per gli anziani

BIELLA — Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni marini degli anziani, organizzati dall'amministrazione comunale. I moduli per le domande si ritirano dalle 9 alle 11.30 all'ufficio servizi sociali del comune e dovranno ritornare compilate entro il 10 aprile. I documenti da allegare sono: un certificato medico attestante l'idoneità ed i modelli della dichiarazione dei redditi. Il costo del soggiorno varia dalle 50 mila lire, per chi possiede un reddito mensile inferiore alle 300 mila lire, alle 250 mila per chi non supera le 600 mila mensili. Il servizio comprende 14 giorni di pensione completa, trasporto, assistenza sociale ed infermieristica. (d. p.)

E' LA GIORNATA DEI CILINDRATI

Borgosesia. Cala oggi il sipario sul Carnevale del centenario e come vuole la tradizione a porre fine al lungo ciclo di manifestazioni (è durato una quarantina di giorni) sarà il Mercu Scurot, la comunità festa che ininterrottamente da 134 anni si celebra il mercoledì delle ceneri. Dalle prime ore di questa mattina Borgosesia è il crogiuolo dei cilindrati, le centinaia di persone appartenenti ad ogni ceto sociale, che in frac, le gala (un enorme papillon di carta) al collo, camicia e panciotto bianchi, mantella nera sulle spalle, cilindro in testa, come e quando le gambe reggeranno, dopo il pranzo al mezzogiorno al Centro pro loco, gireranno di locale in locale, di negozio in negozio, per bere nel caratteristico mestolo di legno, innumerevoli calici all'insegna dell'amicizia e dell'allegria (Foto Roslon)

Il Borgo tenta d'agganciare la Pro

In Prima categoria i granata valsesiani sono riusciti a rosicchiare un altro punto alla capolista Candelo - Salussola, poker al malcapitato Spolina

BIELLA — Si è ulteriormente infiammato il campionato di Prima categoria: il Borgosesia ha nuovamente rosicchiato un punto alla Pro Candelo mentre il Salussola ha inflitto in trasferta un poker di reti al malcapitato Spolina e se stasera, nel recupero con la Dufour Varallo riuscirà a conquistare l'intera posta in palio, la lotta al vertice si farà ancora più elettrizzante.

La prima di ritorno ha comunque confermato che la capolista non si è ancora del tutto ripresa dalla lunga sosta. La Pro Candelo, impegnata sul non impossibile terreno dell'Occhieppese (i grigiorossi nei precedenti sette incontri interni avevano registrato un successo, tre pareggi, tre sconfitte) non solo ha ottenuto un risultato 1-1 ma ha rischiato più del previsto.

In svantaggio all'inizio della ripresa per una rete di Peretti, la compagine di Orivelli, pur contro un'avversaria ridotta in dieci per l'espulsione di Berratrico, solo a dieci minuti dalla fine è riuscita a riequilibrare le sorti del confronto con Dionisio. Appena ottenuto il gol dell'1-1, la Pro è rimasta a sua volta in dieci per l'allontanamento dal campo del bomber Crepaldi che dovrà così saltare il derby.

Non ha invece trovato grandi difficoltà ad imporsi il Borgosesia che ha inflitto un 2-0 (reti di Barbetta e Pellai) alla Carezzanese. La squadra di Granai ha fornito una prestazione soddisfacente e il punteggio non rispecchia adeguatamente il netto predominio dei granata sulla matricola vercellese.

Il campionato del Borgosesia, che si è portato a due lunghezze dalla capolista, è alla svolta decisiva. Nelle prossime due gare i valligiani si giocheranno gran parte delle speranze di ritornare in Promozione: domenica saranno infatti di scena in casa del Salussola mentre sette giorni più tardi ospiteranno la Pro nel match-verità.

Il braccio di ferro tra Salussola e Borgosesia si annuncia emozionantissimo anche perché l'undici di La Pirenze sta attraversando, al pari del Borgo, un ottimo momento di forma, prova ne sono i quattro gol (Zurlo con una doppietta, Costanzo e Losito i marcatori) inflitti allo Spolina.

Tra gli altri risultati spicca il vistoso successo della Fulgor Santhià (i novaresi quando affrontano i granata si esaltano: 4-0 all'andata, 4-1 al ritorno) ed i pareggi della Quaronese a Palazzo di Castelletto in vantaggio con una punizione di Varola sono stati raggiunti nella ripresa, complice il vento, da De Joannes) e del Verrone sul terreno della Pro Roasio.

Ha dovuto invece accontentarsi dello 0-0 la Dufour Varallo che non ha avuto la fortuna di certo dalla sua. I valsesiani hanno colpito per ben tre volte i legni della porta ospite e sprecato un calcio di rigore.

Infine il Vigliano ha avuto la meglio grazie ad una rete del ritrovato goleador Albanese sul Livorno Ferraris a conclusione di una gara piacevole e ricca di emozioni.

r. eyn.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Over the top.
MAZZINI: The Hitcher.
ODEON: Nel nome del [illegible].
SOCIALE: Peggy Sue si è sposata.

BORGOSESIA
LUX: riposo.
SOCIALE: riposo.

CANDELO
VERDI: riposo.

COGGIOLA
ITALIA: riposo.
ENNIO: Quella sera che scoppiò.
RADAR: riposo.

COSSATO
MICHELETTI: Il grande potere del sasso.
PRIMAVERA: chiuso per lavori di adeguamento alle norme di sicurezza.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Balestrini, via Pietro Micca 8, tel. 22.370; Tollegno: Comunale Superiore, Pondernno.
Usl 48 - Cossato: S. Raffaele, via Marconi 28, tel. 94.156; Masserano: S. Maria, Prey.
Usl 49 - Borgosesia: Boca, viale Rimembranze 130, tel. 21.910. Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 5, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.801; Mosso S. Maria 768.913; Trivero 756.586; Vallemosso 705.154; Varallo 52.412.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113
E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici.

LOTTA PER L'EPILESSIA
E' un nuovo servizio di consigli e informazioni istituito dalla sezione biellese dell'Associazione lotta contro l'epilessia in funzione dal lunedì al venerdì (18-19) al numero telefonico 350.844.

La Phantatex spera

La formazione di basket affronta le sfide decisive per la salvezza

BIELLA — Phantatex vittoriosa nell'ultimo turno della C di pallacanestro. Il quintetto biellese ha battuto sul parquet della Rivetti il fanalino di coda Chiavari: 85-79 è stato il risultato finale, che ha inoltre sancito una super prestazione di Robutti con 44 punti all'attivo. Il portacolori della Phantatex, già a metà del primo tempo, possedeva un bottino personale superiore a quello della squadra avversaria.

Nonostante il risultato positivo, la vittoria della compagine di Girardi è stata più sofferta del previsto. Le 15 lunghezze di vantaggio, acquisite dai padroni di casa nei primi 20', si sono ridotte a 2 alla metà della ripresa. Provvidenziale è risultata la strigliata dell'allenatore che, aggiunta ad un calo psicofisico degli ospiti, ha permesso ai grigiorossi di incamerare due preziosi punti in classifica.

La Phantatex si trova ora a 4 punti dal Valenza, formazione che precede il quartetto interessato alla retrocessione e che comprende anche i lanieri. I prossimi incontri saranno determinanti per alimentare qualche speranza di salvezza: sabato prossimo i grigiorossi renderanno visita al fanalino di coda Valtarese e la vittoria è d'obbligo.

Niente da fare invece per il Lanerie Agnona, ormai rassegnato alla retrocessione. Opposto alla formazione del Crusinallo, la compagine valsesiana è uscita sconfitta per 106-80.

Il turno interno negativo ha comunque riservato una nota lieta: scesa prevalentemente in campo con un quintetto di allievi a causa dei continui infortuni dei titolari, la giovane squadra gialloverde ha dimostrato notevole carattere.

Anche per le ragazze della Soft Dream Biella è da registrare una sconfitta. Nello scontro casalingo con il Savigliano, Gava e compagne hanno perso per 62-45, segnando nel primo tempo soltanto 17 punti. A nulla è servita una prima parte della ripresa giocata su livelli discreti che ha permesso alle biellesi di ridurre lo svantaggio quasi fino all'aggancio.

d. p.

La scelta dell'abito, la lista sposi, la cerimonia e il viaggio di nozze

Grande rilancio del bianco (e della cerimonia intima)

Parecchie nuove coppie scelgono il santuario di Oropa - Il banchetto nelle vecchie ville

BIELLA — La scelta dell'abito per il matrimonio è uno dei momenti più importanti. Momento emozionante più per la sposa che per lo sposo. L'uomo di solito se la cava sempre abbastanza in fretta: un abito scuro, magari un doppio petto «gessato» che si possa utilizzare anche «dopo» per le occasioni eleganti. Abbastanza rari nel Biellese sono i casi di uomini che si sposano in frac o in tight.

Diverso è invece il discorso per la donna che per «quel giorno» vuole un abito particolare. Dice Margherita Vigliani di Création Larusse: *«Alcune clienti arrivano da me già con un'idea ben precisa di quello che vogliono. La maggioranza invece vuol essere consigliata».*

E incomincia la ricerca. Si sfogliano i giornali di moda, raccolte di figurini e modelli. E il più delle volte nasce un modello unico, magari con il corpetto di un tipo, le maniche di un altro e la gonna di un altro ancora. La moda diventa quindi una tendenza generale che ognuna tende a personalizzare secondo i suoi gusti al di là delle «leggi» dei grandi sarti.

Così in questo momento vanno molto gli abiti semplici, lineari, ma sempre lunghi. Aggiunge Margherita Vigliani: *«Solo alcuni anni fa c'era una preferenza per l'abito ampio. Ora invece il gusto è cambiato e le giovani spose sono per qualcosa di più semplice ma molto elegante».*

Il bianco domina tra i colori anche se, a seconda dei gusti, sempre più spesso si usa aggiungere un tocco di colore, magari nei nastri. Ma sono tinte pastello, tenui, delicate, tra le quali domina il rosa e il verzino chiaro.

Tra gli accessori più variabili le acconciature per il capo. C'è stato un momento in cui andava molto dei semplici fiorellini tra i capelli. Ora si assiste a un ritorno del velo, un accessorio molto romantico che impreziosisce il volto della sposa.

Le stoffe. Anche in questo caso è questione di gusti. Ora vanno molto di moda le sete e tra queste il taffetà. A ruota seguono l'organza, i pizzi e il tulle. Una caratteristica dell'87 è l'idea di consigliare alla sposa un tipo di abito che, con due o tre semplici modifiche, può riutilizzare magari già in viaggio di nozze come abito da sera. La proposta sembra incontrare i gusti delle donne anche perché, considerata la spesa che si deve affrontare (generalmente si parte da 800 mila lire), c'è un po' di rimpianto nel non poter indossare in un'altra occasione l'abito per il matrimonio. La stessa accurata scelta per gli abiti, gli sposi la mettono nel programma della cerimonia. E' un momento che tutti cercano di rendere indimenticabile.

I biellesi preferiscono sposarsi in chiesa. Nell'86 dei 213 matrimoni registrati in Comune a Biella, 167 sono stati celebrati con rito religioso e solo 46 con il solo rito civile in municipio. E tra i matrimoni in chiesa, più di quaranta ogni anno si celebrano a Oropa.

Dice il rettore del santuario, il canonico Giovanni Salno: *«Un po' più, un po' meno, questa è la nostra media annuale. Generalmente gli sposi scelgono con maggior frequenza i mesi di maggio e giugno, ma non manca chi sceglie per il grande passo anche i mesi invernali. E così è già capitato a più di una sposa di dover fare gli ultimi metri a piedi nella neve, perché l'auto non ce la faceva a salire».*

Nonostante questi possibili inconvenienti e l'autorizzazione necessaria dalla parrocchia del Duomo, il matrimonio nella vecchia basilica di Oropa sotto lo sguardo della Madonna Bruna resta una cerimonia ambita che si tramanda al di là di mode passeggere.

Si è detto di Oropa, ma con frequenza forse di poco inferiore, i biellesi vanno a sposarsi anche al santuario di Graglia o a quello di Banchette. Come Oropa sono località che con i loro ristoranti sono in grado di offrire, per il dopo cerimonia, tutta l'assistenza che gli sposi desiderano.

Il pranzo di nozze infatti resta ancora il modo più seguito per salutare dopo il matrimonio amici e parenti. Sempre con maggior frequenza, però, si sta facendo strada anche nel Biellese la cerimonia di pomeriggio con rinfresco semplice e veloce (ma non meno costoso). Con una spesa contenuta è possibile affittare i locali di antiche ville patrizie, come la villa Sella a Pettinengo, ora di proprietà del Comune, che con il suo magnifico parco, nella bella stagione, offre la possibilità di un rinfresco all'aperto. E se per caso dovesse piovere, nessuna paura: c'è un salone in grado di ospitare tutti. E poi, «sposa bagnata, sposa fortunata!».

E anche se siamo ormai vicini agli anni 2000 un pizzico di magia non lo rifiuta ancora nessuno, soprattutto in «quel giorno».

Maurizio Alfisi

Il vestito della sposa: da sempre la ricerca è difficile. Negli ultimi anni sono sorte boutique specializzate con capi di alta classe

La pioggia di riso da sempre accoglie gli sposi dopo la cerimonia

Luna di miele: basta con i viaggi esotici, si riscopre l'Europa

In Rolls con le valigie di cuoio

Per i negozianti è una manna caduta dal cielo. Gli sposi la considerano [illegible] Gli invitati invece storcono il naso, non si pronunciano e accettano supinamente. Superato lo «choc da lista di nozze», due sono le fazioni: i pratici che riconoscono, a malincuore, il sollievo di non doversi più spremere le meningi, e i perbenisti che la vedono ancora come una degenerazione dei costumi. L'elenco dei regali però trionfa nonostante le critiche e le perplessità; è diffuso in tutt'Italia e si addice perfettamente al detto napoletano: *«Sparagna e comparisci»* (risparmia e fai un figurone).

L'invenzione viene dall'America. Approda in Europa nei primi Anni 50, e per lungo tempo è considerata roba da «parvenu». Si preferiva ancora soffrire in silenzio, accumulando, dietro un sorriso di circostanza, dozzine di biscottiere, un'infinità di oggetti da tavola negli stili più diversi. In tutte le case c'era un armadio degli orrori, dove si cercava disperatamente ogni volta che l'amico o la zia, che aveva fatto il regalo, andava a trovare la coppia di sposi.

Oggi invece non si guarda tanto per il sottile. I commessi dei principali negozi di Biella e di Vercelli confessano di sudare le famosissime sette camicie per dissuadere future spose e suocere [illegible] in più con l'indicazione del negozio. *«Alcune pretenderebbero anche una mappa, per il terrore che gli invitati possano non trovare la strada e quindi si arrangino a modo loro».*

Sarebbe una gaffe pubblicizzare il nome del venditore, questo deve essere «confidato» dai parenti stretti o dagli amici del cuore della coppia.

Cinque sono le regole da rispettare per non fare figuracce e per avere un matrimonio «in».

Il corredo. Spetta tradizionalmente alla sposa, può essere immenso o modesto. Bisogna considerare la provenienza della futura moglie e anche il tipo di vita che farà. Da evitare pizzi, merletti e lini, se la donna dovrà lavorare per tutta la giornata. Come minimo occorrono da 4 a 12 paia di lenzuola e federe, uno o due plaid, qualche coperta di lana, un piumone. Da 6 a 12 asciugamani per il bagno, 8 teli di spugna e 2 accappatoi. Per la tavola non ci sono regole precise, le tovaglie possono essere tradizionali di fiandra oppure di cotone, da non dimenticare i comodissimi servizi all'americana.

Bomboniere. Non devono assolutamente essere inviate prima delle nozze [illegible] meglio consegnarle a matrimonio avvenuto ad amici stretti e a parenti. Per i testimoni è bene scegliere un oggettino più importante, e per tutti gli altri è ottimo il sacchettino con i confetti che devono essere sempre dispari, da 3 a sette.

Luna di miele. L'ultimo grido è partire con una Rolls su cui si veda bene il set di valigie in cuoio. Non tutti però possono permetterselo. Allora stiano attenti al luogo da scegliere: basta con i viaggi esotici, si riscopre la Vecchia Europa. *«I caffè di Vienna vanno di nuovo molto bene* — dicono gli esperti —, *diminuiscono le richieste per l'Oriente e l'Africa. Le coppie sentimentali tornano a Venezia».*

La casa. L'architetto Paolo Portoghesi è perentorio: *«O in centro o in campagna, da rifiutare le zone residenziali della periferia. Il vero lusso oggi è lo spazio».* L'alloggio deve essere grande, pieno di luce e soprattutto con pochi e buoni mobili.

Ultimo consiglio. Non lasciare che tra moglie e marito qualcuno metta il dito.

Laura Carassai